

4 Pagine

GIUNTA REGIONALE

Seduta del **- 1 LUG. 2008**

Deliberazione N. **579**

L'anno _____ il giorno _____ del mese di **- 1 LUG. 2008**

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente
Sig. **OTTAVIANO DEL TURCO**

con l'intervento dei componenti:

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. BOSCHETTI | 6. MAZZOCCA |
| D'AMICO ASSENTE | MURA |
| 2. DI MATTEO ASSENTE | 7. PAOLINI ASSENTE |
| 3. DI STANISLAO ASSENTE | 8. SROUR |
| FABBIANI | 9. VERTICELLI ASSENTE |
| 4. _____ | 10. _____ |
| 5. _____ | Walter Gariani |

Svolge le funzioni di Segretario _____

OGGETTO

Approvazione *"Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013"*.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE:

- la strategia di sviluppo per il 2007-2013, definita nel Quadro Strategico Nazionale approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007)3329 del 13 luglio 07, ha attribuito un ruolo centrale alla produzione e promozione di servizi collettivi ed essenziali per la qualità della vita dei cittadini e la convenienza delle imprese ad investire;
- nel paragrafo III. 4 *"Servizi essenziali e obiettivi misurabili"* dell'QSN si sono fissati dei target vincolanti per un numero limitato di servizi al cui conseguimento è stato legato un meccanismo di incentivazione;
- gli obiettivi da raggiungere sono:
 1. elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;
 2. aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
 3. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato;
 4. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.
- per quanto riguarda i tre indicatori relativi all'obiettivo di cui al punto 1 partecipa al meccanismo di incentivazione anche il Ministero della Pubblica Istruzione che è l'unico beneficiario della premialità risultante dalla verifica intermedia al 2009 vista l'indisponibilità di dati regionali; mentre alla verifica finale del 2013 riceverà comunque una quota del premio finanziario di ogni regione che ha raggiunto il target;
- il processo di definizione degli obiettivi, degli indicatori di servizio e del meccanismo di incentivazione ad essi collegati è stato avviato all'inizio del 2006 attraverso un gruppo tecnico di lavoro che ha coinvolto

gradualmente tutte le regioni del Mezzogiorno, il DPS, i Ministeri interessati per materia, il Dipartimento della Funzione Pubblica e l'Istat;

- il gruppo, nel corso del primo semestre 2007, ha avviato un'intesa fase di confronto per la definizione dei valori target, che ha portato all'elaborazione condivisa del documento "Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013", approvato con la Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007, in cui sono esplicitati i target di realizzazione, le modalità di assegnazione delle risorse premiali, di monitoraggio dei progressi e di verifica del raggiungimento dei target;
- all'interno della Regione Abruzzo il Servizio "Programmazione e Sviluppo" a cui è affidata la responsabilità del Raccordo tra le Strutture Regionali e il DPS del MISE per le attività del Quadro Strategico Nazionale; ha coordinato un apposito gruppo di lavoro composto da referenti tecnici, individuati dai Direttori regionali competenti per materia a seguito della richiesta del Servizio fatta con nota prot. n. 1133 del 1 giugno 2007;

PREMESSO ALTRESI' CHE con DGR 108/2008. "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013: avvio delle attività" è stato istituito il Comitato per il coordinamento della politica regionale unitaria (Comitato), ed è stato precisato che i documenti istruiti dal Servizio Programmazione e Sviluppo, in ordine alle attività del QSN, vengono esaminati e condivisi dal Comitato stesso prima dell'inoltro alla Giunta regionale;

RILEVATO CHE:

- ai sensi del punto 1 del documento "Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013" sopra richiamato, ciascuna Amministrazione interessata alla partecipazione al meccanismo di incentivazione degli "Obiettivi di servizio" deve redigere ed adottare, nelle forme previste dai vari ordinamenti, uno specifico Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio (di seguito Piano);
- relativamente ai tre indicatori dell'obiettivo istruzione il Ministero competente sta elaborando il proprio piano di azione;
- nel Piano saranno indicate le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte (compresi eventuali meccanismi di incentivazione per gli enti locali e modifiche o innovazioni normative); i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano e della congruità delle azioni previste e effettuate con il raggiungimento degli obiettivi di servizio lungo il periodo di attuazione del meccanismo incentivante (2007-2013). Il Piano deve prevedere anche le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi, favorendo un ampio coinvolgimento delle associazioni impegnate sui temi;
- per l'elaborazione del suddetto Piano le Amministrazioni hanno potuto contare sull'affiancamento e il supporto diretto offerto da competenze tecniche specialistiche, che il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione ha messo a disposizione avvalendosi del contributo dell'Istituto per la Promozione Industriale (IPI), struttura in-house del Ministero dello Sviluppo Economico, le cui modalità di attivazione sono state comunicate alla nostra Regione con Nota Prot. 0022341 del 9 ottobre 2007;

DATO ATTO che:

- il Gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio, avvalendosi dell'affiancamento e del supporto dell'assistenza tecnica esterna, ha predisposto il Piano in raccordo con le Direzioni competenti;
- lo stesso Gruppo di lavoro si è avvalso del contributo del Partenariato attraverso riunioni di Tavoli di Concertazione appositamente organizzati;
- con riferimento al coinvolgimento del Partenariato Economico e Sociale (PES) si dovrà procedere, sulla scorta della prossima sottoscrizione del protocollo d'intesa di cui all'all. A alla Delibera di Giunta del 31/3/2008, alla integrazione dello stesso per regolare la partecipazione del PES alla fase di implementazione del Piano d'Azione;
- il Comitato per il coordinamento della politica regionale unitaria, nella seduta del 5 giugno 2008, ha esaminato e condiviso il Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio;

CONSIDERATO che la Regione Abruzzo potrà definire le azioni di accompagnamento attraverso i propri programmi operativi al Piano di azione del Ministero solo successivamente alla pubblicazione dello stesso;

RITENUTO di dover incaricare la Direzione competente in materia di istruzione, in raccordo con il Servizio Programmazione e Sviluppo e con il Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo, a definire le suddette azioni immediatamente dopo la pubblicazione del piano di azione del Ministero e comunque in tempo utile per la definizione del Programma Attuativo Fas regionale;

RILEVATO che il documento di cui trattasi, allegato come parte integrante alla presente deliberazione, è così articolato:

- Capitolo 1 "*Premessa*" in cui è stato ricostruito il contesto di riferimento, il processo di costruzione del Piano; nonché la struttura dello stesso. Vengono inoltre individuate le priorità di intervento per singolo obiettivo. Esse sono il risultato di un processo di programmazione che ha avuto come riferimento, oltre all'attuale quadro normativo, il sistema costituito dalla programmazione regionale in materia e, allo stesso tempo, le emergenze e le specificità territoriali, a livello locale e regionale.
- Capitolo 2 "*Piano di Azione*", in cui per ciascun Obiettivo sono stati individuati gli ambiti settoriali di intervento (priorità) all'interno dei quali declinare le singole Azioni (anche *linee di intervento* e le connesse azioni di intervento). Per ciascuna di esse viene riportato il fabbisogno finanziario necessario per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio e le relative fonti di copertura dello stesso, nonché il cronogramma delle azioni per obiettivo/target;
- Capitolo 3 "*Piano di Azione: Obiettivo Servizi di cura alla persona*";
- Capitolo 4 "*Piano di Azione: Obiettivo Gestione rifiuti urbani*";
- Capitolo 5 "*Piano di Azione: Obiettivo Servizio idrico integrato*";

RITENUTO DI poter condividere:

- l'impostazione metodologica del documento;
- le azioni e la strategia complessiva di intervento per il conseguimento degli obiettivi;

RITENUTO per quanto sopra di fare propri ed approvare i contenuti del documento quale documento guida dell'azione della struttura regionale;

DATO ATTO che i Direttori competenti, hanno condiviso il testo dei capitoli del piano di azione relativi alla tematiche di propria competenza, come risulta dai documenti di cui all'allegato B;

DATO ATTO che il Direttore della Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali ha attestato la legittimità e la regolarità tecnico-amministrativa del presente provvedimento;

Tutto ciò premesso a voti unanimi espressi nelle forme di legge

Su proposta del Presidente della Giunta regionale, delegato alla materia della programmazione

DELIBERA

DI APPROVARE il Documento "*Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Strategico Nazionale 2007-2013.*" di cui all'Allegato A che forma parte integrante e sostanziale della presente delibera;

DI INCARICARE la Direzione competente in materia di istruzione, in raccordo con il Servizio Programmazione e Sviluppo e con il Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo, a definire le suddette azioni immediatamente dopo la pubblicazione del piano di azione del Ministero e comunque in tempo utile per la definizione del Programma Attuativo Fas regionale;

DI INDIVIDUARE nel Servizio Programmazione e Sviluppo il soggetto responsabile del coordinamento dell'azione di implementazione del Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio;

DI TRASMETTERE copia della presente deliberazione a:

- Servizio Programmazione e Sviluppo;
- Direzione Programmazione;
- Direzione Sanità;
- Direzione Qualità della vita;
- Direzione Lavori Pubblici.

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):

Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali

Programmazione e Sviluppo

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF:

Studi, programmazione e monitoraggio

UFFICIO:

L'Estensore

Dott.ssa Michela Cambise

(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio

(firma)

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Tiziana Arista

(firma)

Dott. Antonio Macera

(firma)

F.to

Ottaviano Del Turco
Il Componente la Giunta

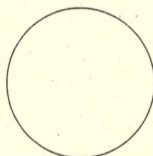
(firma)

Approvato e sottoscritto:

Il Segretario della Giunta

F.to Gariani

(firma)



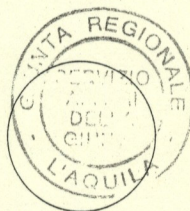
Il Presidente della Giunta

F.to Del Turco

(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____ - 9 LUG 2008



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

(firma)



OBIETTIVI di SERVIZIO **Regione ABRUZZO**

Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio



Indice

1. PREMESSA	4
A. IL CONTESTO.....	4
B. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	7
C. LA STRUTTURA DEL PIANO	9
D. LE PRIORITÀ ED I NUMERI DEL PIANO	10
E. L'ORGANIZZAZIONE	13
2. PIANO D'AZIONE	14
2.1. AZIONI PREVISTE - QUADRO RIEPILOGATIVO	14
2.2. ARTICOLAZIONE TEMPORALE.....	17
2.3. RISORSE FINANZIARIE - QUADRO RIEPILOGATIVO	20
2.4. STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE	22
2.4.1. <i>Governance del Piano</i>	22
2.4.2. <i>Assistenza tecnica e supporto agli uffici</i>	25
2.4.3. <i>Meccanismi premiali</i>	29
2.5. IL PARTENARIATO	31
2.6. PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE	33
ANALISI DEL CONTESTO.....	33
GLI OBIETTIVI.	33
I DESTINATARI.....	33
I MEZZI.....	34
DI SEGUITO SI RIPORTA UNA TABELLA RIEPILOGATIVA.....	35
IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE	35
I TEMPI E LE RISORSE.....	38
DI SEGUITO SI RIPORTA UN CRONOPROGRAMMA DEL PIANO DI COMUNICAZIONE.	38
2.7. MECCANISMI DI MONITORAGGIO E R.A.E.	40
3. PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA	43
SEZIONE S.04-05 – SERVIZI PER L'INFANZIA.....	43
3.1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	43
3.2. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO	49
3.3. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO	51
3.3.1. <i>Contesto quali-quantitativo</i>	51
3.3.2. <i>Criticità e vincoli</i>	54
3.3.3. <i>Priorità e Linee di intervento</i>	61
3.4. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE.....	70
3.5. RISORSE UMANE	73
3.6. RISORSE FINANZIARIE	75
3.7. ARTICOLAZIONE TEMPORALE.....	77
SEZIONE S.06 – ASSISTENZA AGLI ANZIANI.....	78
3.8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	78
3.9. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO	84
3.10. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO	87
3.10.1. <i>Contesto quali-quantitativo</i>	87
3.10.2. <i>Criticità e vincoli</i>	89
3.10.3. <i>Priorità e Linee di intervento</i>	94

3.11.	MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE.....	105
3.12.	RISORSE UMANE	108
3.13.	RISORSE FINANZIARIE	109
3.14.	ARTICOLAZIONE TEMPORALE.....	111
4.	PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO GESTIONE RIFIUTI URBANI.....	113
4.1.	QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	113
4.2.	DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO	120
4.3.	AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO	124
4.3.1.	<i>Contesto quali-quantitativo</i>	124
4.3.2.	<i>Criticità e vincoli</i>	127
4.3.3.	<i>Priorità e Linee di intervento</i>	131
4.4.	MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE.....	135
4.5.	RISORSE UMANE	137
4.6.	RISORSE FINANZIARIE	137
4.7.	ARTICOLAZIONE TEMPORALE.....	139
5.	PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	142
5.1.	QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	142
5.2.	DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO	149
5.3.	AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO	151
5.3.1.	<i>Contesto quali-quantitativo</i>	151
5.3.2.	<i>Criticità e vincoli</i>	158
5.3.3.	<i>Priorità e linee di intervento</i>	159
5.4.	MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE.....	162
5.5.	RISORSE UMANE	165
5.6.	RISORSE FINANZIARIE	165
5.7.	ARTICOLAZIONE TEMPORALE.....	167
ALLEGATO 1 – PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE – INTEGRAZIONI AL PROTOCOLLO D'INTESA PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO		170
ALLEGATO 2 – PROGRAMMAZIONE 2007 - 2013 - INTERVENTI PER L'ISTRUZIONE.....		178

1. PREMESSA

A. IL CONTESTO

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica aggiuntiva 2007-2013 (QSN), adottato con decisione della Commissione europea n.C(2007) 3329 del 13/7/2007, definisce gli obiettivi di servizio a cui è applicato un target vincolante, gli indicatori per misurarli e il meccanismo di incentivazione associato al loro raggiungimento (cfr. paragrafo III.4 del QSN “Servizi essenziali e obiettivi misurabili”).

Il QSN definisce anche il quadro istituzionale, l’organizzazione, le regole e gli strumenti per disciplinare e supportare in maniera proattiva il processo di conseguimento dei quattro obiettivi e per realizzare nella maniera più efficace il meccanismo di incentivazione ad essi collegato.

Gli indirizzi e contenuti del QSN sono stati sviluppati in maniera analitica e condivisi in ambito partenariale fino a configurarsi nel documento “Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013” (d’ora in poi “documento Regole”), approvato dal CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, con la deliberazione n° 82 del 3 agosto 2007, tramite la quale al meccanismo premiale è stata destinata una quota parte della riserva generale del 30% delle risorse FAS attribuita per il periodo 2007- 2013 al Mezzogiorno, così come previsto dal punto 5 della delibera CIPE 22 dicembre 2006, n. 174. In particolare, le risorse attribuite dal CIPE all’attuazione del meccanismo premiale sono pari a 3.008,2 milioni di euro.

Tale approccio adottato dal QSN si discosta da quanto al sistema premiale previste per il periodo precedente di programmazione, nel senso di una connessione, quindi, tra l’operato delle Pubbliche Amministrazioni, Ministeri e Regioni, e le ricadute dirette dell’azione amministrativa sulla qualità della vita dei cittadini.

Si è quindi giunti alla definizione di meccanismi premiali per le regioni riconducibili a target vincolanti di servizio per efficaci politiche di sviluppo, ove i target rimandano ad indicatori rilevanti, risultato di un processo di condivisione, concertazione tra le parti e ciò pur in presenza di ovvie differenze dal punto di vista dello stato di partenza di ciascuna delle regioni interessate.

Di seguito si riporta un quadro riepilogativo degli obiettivi, dei relativi indicatori e dei target il cui raggiungimento dovrebbe essere conseguito al 2013, si riporta inoltre il dato disponibile relativamente a ciascun target per la Regione Abruzzo¹.

¹ Si fa qui riferimento ai dati messi a disposizione tramite il DPS da Istat, Apat, ecc., relativamente ai valori ultimi rilevati dagli stessi (dati 2005-2006). Nel corso della predisposizione dei Dossier Tematici sono stati esaminati i dati disponibili presso l’Amministrazione Regionale. Si tratta di dati che sono attualmente in corso di verifica ma che comunque costituiscono un punto di riferimento per l’azione amministrativa degli uffici coinvolti dal Piano.

Obiettivo	Indicatore	Target 2013	Regione Abruzzo
Obiettivo 1 - Istruzione	Indicatore S.01 Percentuale della popolazione in età 18-24anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.	10,0%	14,7%
	Indicatore S.02 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE - La clausola di flessibilità per gli indicatori S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti rispettivamente in lettura e matematica è la seguente: qualora alla verifica finale del 2013 la regione avesse soddisfatto solamente il criterio relativo ad aver registrato un tasso di crescita tra il 2009 e il 2013 maggiore del 70% del tasso di crescita del mezzogiorno nello stesso periodo, la regione avrebbe comunque diritto all'intero premio.	20,0% ²	
	Indicatore S.03 Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE - La clausola di flessibilità per gli indicatori S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti rispettivamente in lettura e matematica è la seguente: qualora alla verifica finale del 2013 la regione avesse soddisfatto solamente il criterio relativo ad aver registrato un tasso di crescita tra il 2009 e il 2013 maggiore del 70% del tasso di crescita del mezzogiorno nello stesso periodo, la regione avrebbe comunque diritto all'intero premio.	21,0%	
Obiettivo 2 - Servizi	Indicatore S.04 Diffusione dei servizi per l'infanzia: percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione.	35,0%	23,60%
	Indicatore S.05 Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia: percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni, di cui il 70% in asili nido.	12,0%	6,70%
	Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio d'assistenza domiciliare integrata (ADI): percentuale di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	3,5%	1,80%
Obiettivo 3 - Rifiuti	Indicatore S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica: kg di rifiuti urbani smaltiti i-+-n discarica per abitante all'anno (Inoltre, la percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non può essere superiore al 50%)	230,00	398,5
	Indicatore S.08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	40,0%	15,60%
	Indicatore S.09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità: quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.lgs 217/06	20,0%	12,10%
Obiettivo 4 - Acqua	Indicatore S.10 Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano: percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	75,0%	59,10%
	Indicatore S.11 Quota di popolazione equivalente servita da depurazione: abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in percentuale degli abitanti equivalenti totali urbani per regione	70,0%	44,30%

² Per gli indicatori S.02 ed S.03 non sono al momento disponibili i dati su base regionale. Infatti, l'indagine ha cadenza triennale (2000, 2003, 2006 ecc.) pertanto la baseline per gli obiettivi di servizio è l'anno 2003. Il disegno campionario di PISA per l'Italia ha assicurato finora la significatività a livello di cinque macro-aree. Dalla rilevazione del 2003 si dispone di *baseline* solo a livello di macroarea Mezzogiorno. Per PISA 2006, saranno disponibili anche i dati regionali di alcune, regioni del Sud (Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia). A partire dal 2009 saranno inseriti nell'indagine campioni di dimensioni tali da garantire stime regionali per tutte le regioni del Mezzogiorno. Per farlo sarà necessario che il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni si coordinino con l'INVALSI e con l'OCSE.

In generale per ciascuna Regione del Mezzogiorno sono state individuate le relative risorse premiali nel loro complesso, nonché l'articolazione delle stesse in relazione a ciascuno dei target concordati.

Dal punto di vista della premialità, quindi, per ciò che concerne la Regione Abruzzo, il raggiungimento dei target individuati, potrà portare al 2013 all'acquisizione di risorse aggiuntive per complessivi 139,1 milioni di euro, articolati come di seguito per singolo target.

Target	Premialità (Meuro)
s.01	10,9
s.02	10,9
s.03	10,9
s.04	8,9
s.05	8,9
s.06	17,7
s.07	13,3
s.08	13,3
s.09	8,9
s.10	17,7
s.11	17,7
Totale	139,1

Sulla base degli elementi normativi riportati in precedenza, è stato avviato un processo, connesso alla definizione dei contenuti del presente Piano i cui elementi essenziali possono così esser riassunti:

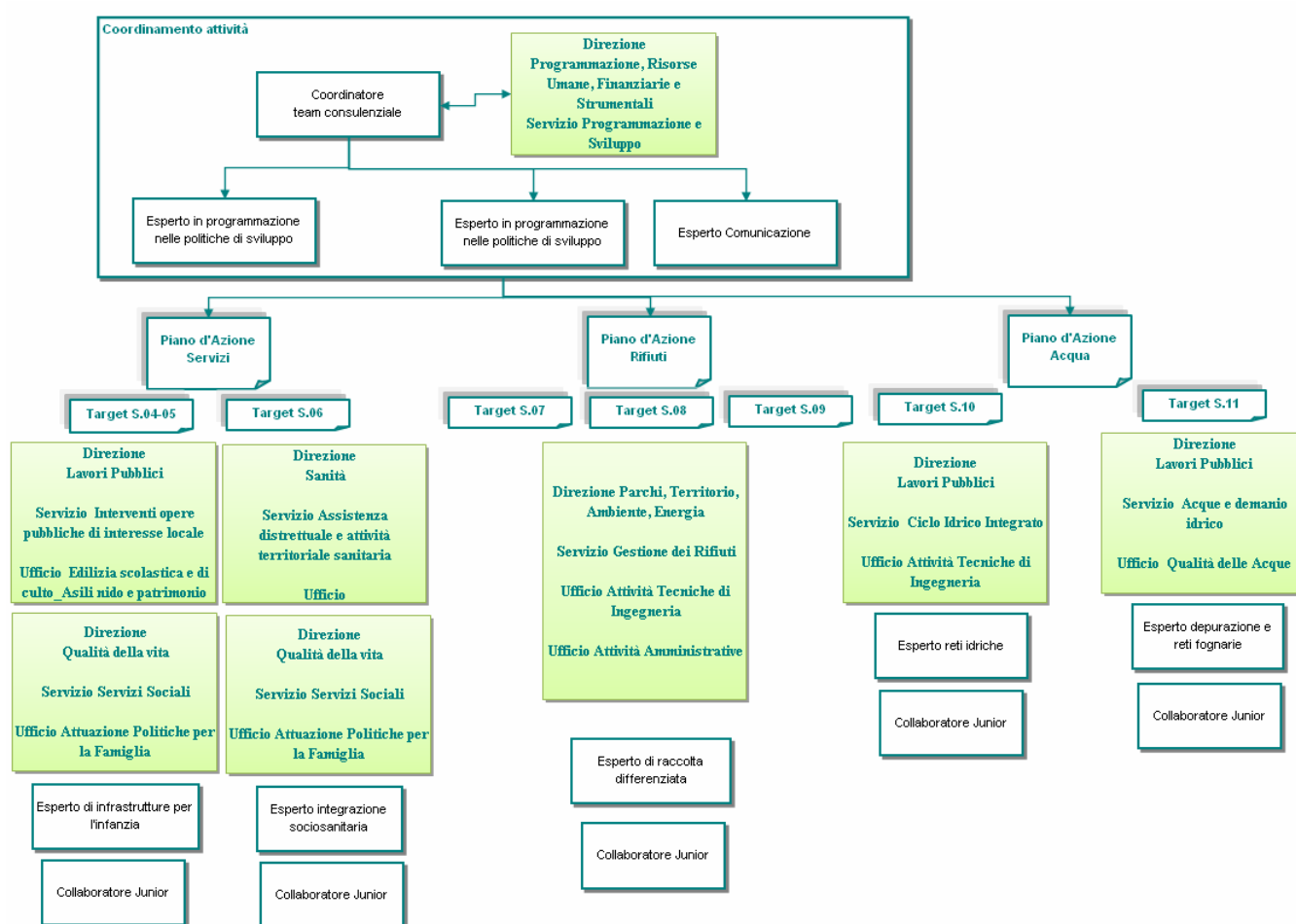
- attivazione del supporto da parte del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) e, per suo tramite, dell'IPI per la definizione ed attivazione di un team di lavoro a supporto degli uffici nel contesto delle attività per la stesura del Piano;
- definizione da parte della Regione Abruzzo del percorso per la produzione del Piano e dei fabbisogni di assistenza da comunicare al DPS;
- attivazione del gruppo di lavoro presso l'Amministrazione Regionale;
- attivazione presso il DPS dei tavoli settoriali per il confronto in fase di stesura del Piano;
- definizione da parte delle Amministrazioni Centrali coinvolte nel perseguimento degli obiettivi di servizio di un proprio Programma di Assistenza Tecnica ed Azioni di Sistema rivolto alle Amministrazioni Regionali del Mezzogiorno;
- tavoli di confronto tecnico con gli Enti erogatori dei dati necessari alla verifica dello stato di avanzamento nel perseguimento del target.

B. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Il processo di costruzione del presente Piano d'Azione si è caratterizzato per la partecipazione costante e diretta degli uffici interessati coadiuvati, nello sforzo di definizione dei contenuti dello stesso, dalle risorse umane messe a disposizione nell'ambito del supporto tecnico offerto alle Regioni dal DPS.

Vale la pena sottolineare come nel caso di specie si sia adottata, sotto il *profilo organizzativo*, per la definizione dei contenuti del Piano, una soluzione che ha consentito una corretta impostazione del processo, ovvero la definizione di un team di lavoro, per ambito e/o per target, che ha visto il coinvolgimento costante delle strutture degli uffici.

Lo schema di seguito riportato rappresenta l'articolazione del team di lavoro:



Ulteriori indicazioni sotto questo profilo riguardano le modalità di interazione dell'intero gruppo di lavoro. Sono state infatti indette riunioni periodiche che, a seconda dello stato di avanzamento dei lavori e delle necessità/opportunità poste dagli argomenti trattati, sono state di volta in volta "plenarie" e/o di "approfondimento".

Insieme agli aspetti organizzativi sinteticamente sopra illustrati, sono state adottate delle soluzioni, circa il *processo di costruzione del Piano* i cui elementi essenziali possono essere così sintetizzati:

-
- i. condivisione ed adozione di un Piano di Lavoro dettagliato che ha individuato tempi e modalità per lo svolgimento di ogni attività sia di produzione che di condivisione e verifica dei risultati ottenuti;
 - ii. la predisposizione di un documento intermedio alla produzione del Piano definito Dossier Tematico i cui contenuti sono articolati su elementi di ampiezza maggiore rispetto a quelli previsti dal Piano d'Azione e che costituisce un documento di approfondimento di tutti gli aspetti concernenti l'ambito tematico;
 - iii. la definizione di elementi accessori di approfondimento in forma di schede di intervento, all'interno delle quali vengono presi in considerazione gli elementi procedurali, di costo, temporali relativi a ciascuna delle linee di intervento individuate nell'ambito del Piano d'Azione.

Accanto a questi che potremmo definire gli elementi essenziali del processo di costruzione del Piano si affiancano gli approfondimenti concernenti gli aspetti relativi alle problematiche di tipo informativo-statistico poste dal tema degli Obiettivi di Servizio, la definizione di elementi tecnico – amministrativi utili alla successiva attivazione delle linee di intervento, nonché l'individuazione di soluzioni operative concernenti il rapporto con i soggetti attuatori degli interventi sotto il profilo delle necessarie misure atte a garantire un efficace azione di “sorveglianza” sull'attuazione degli interventi.

Infine, il Piano di Lavoro ha altresì individuato e posto le basi per le successive azioni di confronto con i soggetti del Partenariato istituzionale e socio-economico alla cui implementazione sono stati chiamati a partecipare, per materia competenza, i relativi segmenti del team di lavoro.

C. LA STRUTTURA DEL PIANO

La struttura del presente Piano d'Azione è il risultato prevalentemente dell'applicazione di quanto al punto 9 del documento relativo alle “*regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013*” (documento tecnico approvato dalla conferenza stato-regioni del 1 agosto 2007 ed allegato alla Del. Cipe del 3/8/2007).

Tali indicazioni sono state intese nel senso di una declinazione, per ciascuno degli Obiettivi di Servizio, di un indice del relativo Piano specifico contenente tutti gli elementi di cui al punto del documento citato. Parallelamente, in considerazione, inoltre, dell'opportunità di produrre un documento *unitario*, si è proceduto nel senso di organizzare una struttura dello stesso avente le seguenti caratteristiche:

- a) la definizione di una sezione “unica” che, oltre a contenere le informazioni sintetiche relativamente ai tre obiettivi³ di servizio trattati, individuasse gli elementi del Piano d'Azione Unico applicabili a tutto l'ambito d'attività per il raggiungimento degli obiettivi di servizio (ad esempio gli aspetti relativi a *governance, assistenza tecnica e supporto, meccanismi premiali*)
- b) la predisposizione dei singoli piani per il singolo Obiettivo di Servizio quali capitoli del Piano d'Azione Unico, dando comunque agli stessi la dignità di documento di programmazione autonomo per quanto riguarda gli elementi essenziali dello stesso.

L'insieme degli elementi di cui alle lettere a) e b) costituisce quindi il Piano d'Azione Unico per gli Obiettivi di Servizio.

Tale approccio nella costruzione del Piano d'Azione Unico per gli Obiettivi di Servizio della Regione Abruzzo, consente da un lato di disporre di un quadro complessivo unitario dello sforzo che l'Amministrazione si appresta a porre in essere per il perseguimento degli obiettivi convenuti, dall'altro ad avere una netta distinzione, coerentemente con quanto alle “regole di attuazione” in precedenza citate, della specifica programmazione riconducibile al singolo Obiettivo.

Va infine precisato che per quanto riguarda i tre target relativi all'obiettivo 1, Istruzione, partecipa al meccanismo di incentivazione anche il Ministero della Pubblica Istruzione che è l'unico beneficiario della premialità risultante dalla verifica intermedia al 2009 vista l'indisponibilità di dati regionali; mentre alla verifica finale del 2013 riceverà comunque una quota del premio finanziario di ogni regione che ha raggiunto il target. E' quindi il Ministero che, relativamente ai tre indicatori dell'obiettivo istruzione, sta procedendo alla elaborazione del proprio *piano di azione*.

La Regione Abruzzo, attraverso la Direzione competente in materia di istruzione, in raccordo con il Servizio Programmazione e Sviluppo e con il Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo, provvederà a definire le necessarie azioni di raccordo, sotto il profilo amministrativo e operativo, immediatamente dopo la pubblicazione del piano di azione del Ministero e comunque in tempo utile per la definizione del Programma Attuativo Fas regionale. In Allegato 2 si riportano gli elementi al momento disponibili concernenti l'articolazione degli interventi nel settore istruzione.

³ Cfr. più avanti circa l'obiettivo di servizio 1 – Istruzione.

D. LE PRIORITÀ ED I NUMERI DEL PIANO

Il perseguimento degli obiettivi di servizio, il raggiungimento dei target per ciascuno di essi, verrà assicurato dalla attivazione sul piano operativo di priorità di intervento individuate per ciascuno di essi. Le priorità individuate sono il risultato di un processo di programmazione che ha avuto come riferimento, oltre ovviamente all'attuale quadro normativo, il sistema costituito dalla programmazione regionale in materia e, allo stesso tempo, le emergenze e le specificità territoriali, a livello locale e regionale.

In particolare, con riferimento a ciascuno degli obiettivi, il presente Piano individua le priorità di cui alla tab. 1.1. Come evidente dalla stessa, l'azione che si intende porre in essere mira al raggiungimento degli obiettivi attraverso l'implementazione di un set di priorità articolate che tendono, relativamente a ciascuno degli obiettivi e target cui si riferiscono, a rimuovere gli ostacoli esistenti al loro raggiungimento e a creare le premesse per significativi avanzamenti nei livelli della qualità della vita per la cittadinanza.

Nel rinviare alle pertinenti sezioni del presente Piano per il dettaglio sui contenuti delle priorità riportate in precedenza val la pena sottolineare, attraverso alcuni dati, lo sforzo che l'Amministrazione Regionale è in procinto di porre in essere per l'attuazione delle linee di intervento in cui le priorità elencate si traducono.

:

Tab. 1.1: Le priorità del Piano

Servizi di cura per l'infanzia e la popolazione anziana	S.04-S.05	1	Migliorare la diffusione e la capacità di presa in carico del sistema regionale di servizi socio-educativi per la prima infanzia
		2	Migliorare il governo del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia
		3	Rimuovere la rigidità strutturale nel sistema di offerta
		4	Attivare un sistema di informazione e comunicazione fra i soggetti coinvolti nel sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia
	S.06	1	Un'assistenza domiciliare diffusa ed efficace basata sulla presa in carico globale del paziente anziano
		2	Una rete integrata di medici generali quale network ai sistemi di supporto familiare
		3	Servizi territoriali sanitari e sociali integrati e orientati ai processi assistenziali centrati sul paziente
		4	Formazione
		5	Gestione del progetto
Gestione dei rifiuti urbani	S.07	2	Completamento del sistema impiantistico di trattamento
		4	Programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici
	S.07-S.08-S.09	1	Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata, il recupero ed il riciclo
	S.09	3	Completamento del sistema impiantistico di compostaggio
Servizio idrico integrato	S.10	1	Adeguamento dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi
		2	Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione
		3	Coinvolgimento della cittadinanza
	S.11	1	Infrastrutture

In primo luogo, sotto il profilo finanziario, l'insieme delle linee di intervento **comporterà l'investimento di 140 Meuro di cui 128,75 di risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)**. A queste risorse si aggiungono 109 milioni di euro del Fondo ordinario del sistema sanitario regionale⁴ (2008-2010) nel quadro delle azioni previste a sostegno dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI, target S.06).

Dal punto di vista dell'articolazione percentuale delle risorse impegnate complessivamente (Fig. 1.1) con il presente Piano (comprese quindi le risorse di cui al Fondo per il sistema sanitario regionale), questa vede una netta prevalenza delle azioni riconducibili al target S.06 (target su cui incidono esclusivamente le risorse del Fondo Sanitario). La figura 1.2 mette viceversa in evidenza l'articolazione percentuale delle risorse FAS utilizzate per l'implementazione del Piano: in questo caso è evidente la concentrazione di risorse sul versante del Servizio Idrico Integrato e la sostanziale equivalenza, sotto quest'aspetto, delle azioni riconducibili agli obiettivi servizi e gestione dei rifiuti.

⁴ In questo caso si tratta di risorse non classificabili come spesa in conto capitale in quanto riconducibili alla gestione dei servizi connessi con le linee di intervento per l'ADI.

Fig. 1.1: Articolazione delle risorse per target

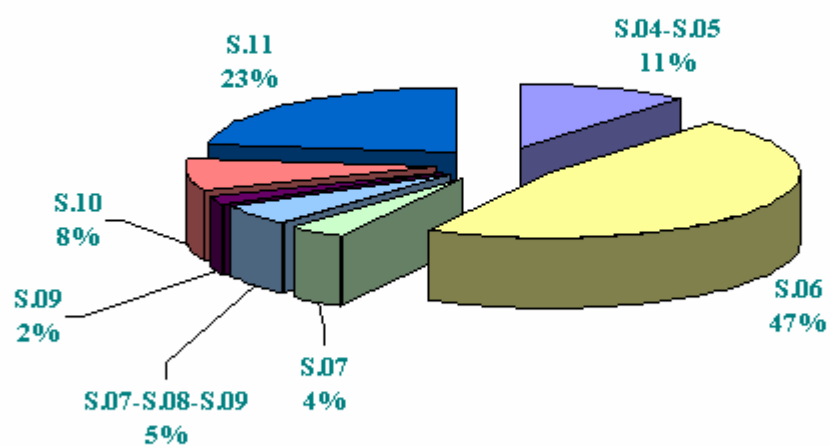
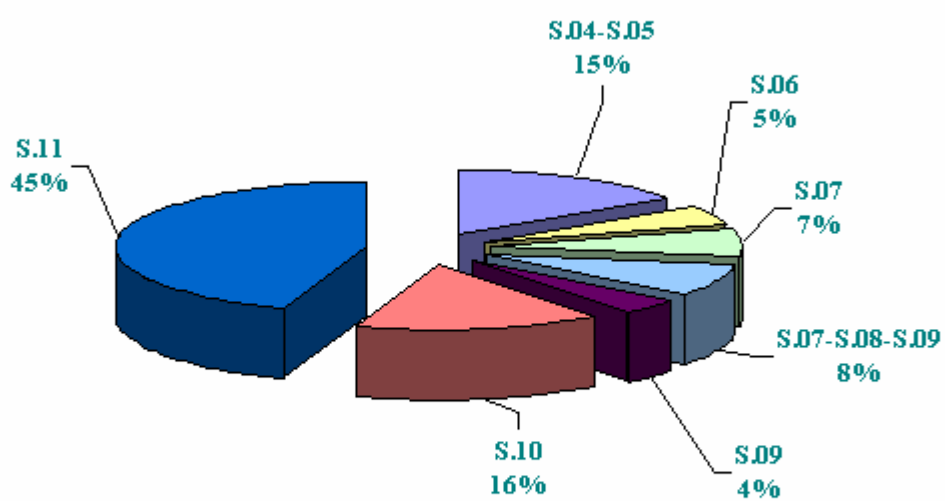


Fig. 1.2: Articolazione delle risorse FAS per target



E. L'ORGANIZZAZIONE

Infine, sotto il profilo dello sforzo amministrativo occorre sottolineare il coinvolgimento, oltre che in fase di stesura del Piano, delle *strutture della Regione* nella prossima implementazione del Piano. Si tratta di strutture riconducibili a cinque rami dell'Amministrazione cui va aggiunta la *Direzione Programmazione, Risorse umane, finanziarie e strumentali* e, in maniera specifica, il *Servizio Programmazione e Sviluppo* competente per il coordinamento del Piano.

Lo schema di seguito riportato mette in evidenza gli uffici competenti, in relazione a ciascun target per l'attuazione delle linee di intervento:

Tab. 1.2: Uffici competenti per l'attuazione

S.04-S.05	Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori
	Direzione Lavori pubblici: Ufficio Edilizia scolastica e di culto, Asili nido e patrimonio storico artistico
	Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali - Uffici Scolastici Regionali (Ministero Pubblica Istruzione)
	Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali
S.06	Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali
S.07	Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche di Ingegneria
S.07-S.08-S.09	
S.09	
S.10	Servizio Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione) - Ufficio Attività tecniche di ingegneria
S.11	Servizio Acque e Demanio Idrico - Ufficio Qualità delle Acque

A fronte del coinvolgimento degli uffici sopra citati, sono stati definiti meccanismi di *governance* del Piano che, mutuando dalla normativa di riferimento individua un soggetto responsabile per il Coordinamento, la Direzione Programmazione – Servizio Programmazione e Sviluppo, e un Comitato di Coordinamento cui saranno chiamate a partecipare le altre quattro Direzioni competenti nonché, secondo modalità descritte nell'ambito dell'accordo per il coinvolgimento, il Partenariato Economico e Sociale.

2. PIANO D'AZIONE

2.1. AZIONI PREVISTE - QUADRO RIEPILOGATIVO

L'articolazione delle azioni del Piano d'Azione è stato strutturato, tenuto conto dell'ovvia articolazione per singolo Obiettivo di Servizio e target, sulla base di priorità settoriali di intervento: ovvero, in considerazione di ciascun Obiettivo sono stati individuati gli ambiti settoriali di intervento (priorità) all'interno dei quali declinare le singole Azioni (anche *linee di intervento*).

...

La presente sezione riporta, quindi, alle pagine seguenti il quadro riepilogativo, articolato per obiettivo e per target, delle priorità di intervento individuate e delle connesse azioni. Per ciascuna di esse viene riportato il costo complessivo: dato che rappresenta l'insieme delle risorse finanziarie occorrenti per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio nel loro complesso.

Tab. 2.1: Piano d'Azione – Priorità ed azioni previste

Obiettivo	Target	Priorità		Azione		Risorse Finanziarie (000/euro)
2	S.04-S.05	1	Migliorare la diffusione e la capacità di presa in carico del sistema regionale di servizi socio-educativi per la prima infanzia	1	Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia	16.471.273,00
				2	Definizione accordi/intese regionali in materia di Sezioni Primavera	100.000,00
				3	Attuazione Piano triennale 2010-2012 per i servizi socio educativi della prima infanzia	5.157.091,00
		2	Migliorare il governo del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia	1	Riorganizzazione e revisione dell'apparato legislativo e normativo regionale di settore	120.000,00
				2	Definizione di un sistema di accreditamento regionale per strutture private	600.000,00
				3	Analisi dei costi standard dei servizi e definizione di un sistema di tariffazione regionale per migliorare la sostenibilità del sistema	800.000,00
				4	Migliorare il sistema di ricognizione e monitoraggio delle informazioni relative ai servizi per l'infanzia in età pre-scolare	600.000,00
		3	Rimuovere la rigidità strutturale nel sistema di offerta	1	Interventi finalizzati a realizzare un sistema flessibile e innovativo	2.212.429,00
		4	Attivare un sistema di informazione e comunicazione fra i soggetti coinvolti nel sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia	1	Azioni di animazione, supporto tecnico e formazione per gli Uffici di Piano Sociale e i Comuni per l'attivazione ed il potenziamento dei servizi	510.000,00
				2	Azioni di comunicazione rivolte al pubblico e ai soggetti gestori per la promozione dei servizi innovativi	700.000,00
	S.06	1	Un'assistenza domiciliare diffusa ed efficace basata sulla presa in carico globale del paziente anziano	1	Interventi a sostegno della famiglia per il mantenimento del paziente fragile al proprio domicilio	70.000,00
				2	Implementazione delle cure Domiciliari nel sistema integrato dell'offerta	65.289.053,00
				3	Sviluppo ed implementazione della qualità dell'assistenza	50.000,00
				4	Sviluppo di sistemi di comunicazione integrati	721.000,00
				5	Definizione di accordi di programma integrati tra settore sanitario e sociale e sviluppo delle forme di collaborazione con le reti sociali e di solidarietà	340.000,00
		2	Una rete integrata di medici generali quale network ai sistemi di supporto familiare	1	Sviluppare la funzione di presa in carico della medicina generale	630.000,00
				2	Coinvolgere il MMG nella programmazione organizzativa e nella gestione operativa dell'assistenza socio-sanitaria, per lo sviluppo di attività integrate territoriali	39.355.171,33
		3	Servizi territoriali sanitari e sociali integrati e orientati ai processi assistenziali centrati sul paziente	1	Sviluppare la programmazione Regionale e locale	920.000,00
				2	Orientare la domanda nel circuito dell'offerta attraverso la realizzazione del Punto Unico d'Accesso (PUA), per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	5.277.529,50
				3	Realizzazione di Processi di valutazione omogenei (UVM) per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	1.275.000,00
				4	Assicurare la continuità tra i diversi setting assistenziali a diversa intensità (Dimissione Protetta)	630.000,00
				5	Introduzione di uno strumento di lavoro integrato finalizzato alla gestione multiprofessionale del paziente domiciliare: Cartella Domiciliare Integrata Regionale	565.000,00
		4	Formazione	1	Pianificazione sistema formativo per lo sviluppo delle conoscenze, competenze degli operatori e sul caregiving	60.000,00
		5	Gestione del progetto	1	Monitoraggio e controllo	639.000,00
		Totale Obiettivo 2				

Tab. 2.1: Piano d'Azione – Priorità ed azioni previste (segue)

Obiettivo		Target	Priorità	Azione		Risorse Finanziarie (000/euro)
3	S.07	2	Completamento del sistema impiantistico di trattamento	1	Completamento del sistema impiantistico di trattamento	7.500.000,00
		4	Programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici	1	Prevenzione e riduzione dei rifiuti	1.200.000,00
	S.07-S.08-S.09	1	Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata , il recupero ed il riciclo	2	Programma per la sostenibilita' ambientale dei consumi pubblici	300.000,00
				1	1° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti.	6.000.000,00
				2	2° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni da 3.000 a 20.000 abitanti.	4.200.000,00
	S.09	3	Completamento del sistema impiantistico di compostaggio	3	3° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni inferiori a 3.000 abitanti.	3.000.000,00
1				Completamento del sistema impiantistico di compostaggio	4.800.000,00	
Totale Obiettivo 3						27.000.000,00
4	S.10	1	Adeguamento dei sistemi di controllo e contabiliizzazione dei consumi	1	Installazione di contatori di misurazione negli edifici pubblici ed in quelli privati	3.500.000,00
		2	Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione	1	Mappatura delle reti idriche	12.000.000,00
		3	Coinvolgimento della cittadinanza	2	Riefficientamento delle reti idriche	3.780.000,00
	1			Campagna di sensibilizzazione	720.000,00	
	S.11	1	Infrastrutture	1	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie	28.250.000,00
				2	Adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti	9.750.000,00
				3	Realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione	18.000.000,00
		2	Sistemi informativi di controllo	1	Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione.	510.000,00
				2	Aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque	200.000,00
				3	Definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo	50.000,00
Totale Obiettivo 4						76.760.000,00
Attuazione e Coordinamento Piano				1	Assistenza tecnica	1.000.000,00
				2	Supporto agli uffici	1.200.000,00
Totale attuazione e coordinamento Piano						2.200.000,00
Totale complessivo						249.052.546,83

2.2. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Relativamente all'articolazione temporale delle Azioni, alla rappresentazione delle fasi attuative di ciascuna di esse, si rinvia alla specifica sezione del relativo Piano d'Azione per singolo obiettivo.

La presente sezione riporta, alle pagine seguenti, viceversa, la stima dell'andamento dell'assunzione degli impegni connessi a ciascuna delle Priorità e Azioni a quelle riconducibili, per ognuno degli anni di attuazione del presente Piano.

Cronogramma delle azioni per obiettivo/target

Tab. 2.2: Piano d'Azione – Articolazione temporale degli impegni (stima)

Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Impegni 2008 %	Impegni 2009 %	Impegni 2010 %	Impegni 2011 %	Impegni 2012 %	Impegni 2013 %	Impegni 2008	Impegni 2009	Impegni 2010	Impegni 2011	Impegni 2012	Impegni 2013	
2	S.04-S.05	1	1	19,2%	80,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3.158.562,00	13.312.711,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
			2	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
			3	0,0%	0,0%	25,0%	40,0%	35,0%	0,0%	0,00	0,00	1.289.272,75	2.062.836,40	1.804.981,85	0,00	
		2	1	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40.000,00	80.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			2	0,0%	0,0%	50,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,00	0,00	300.000,00	300.000,00	0,00	0,00	0,00
			3	0,0%	37,5%	62,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,00	300.000,00	500.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			4	0,0%	50,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,00	300.000,00	300.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		3	1	0,0%	20,0%	30,0%	20,0%	20,0%	10,0%	0,00	442.485,80	663.728,70	442.485,80	442.485,80	221.242,90	
		4	1	10,0%	23,5%	20,0%	15,7%	30,8%	0,0%	51.000,00	120.000,00	102.000,00	80.000,00	157.000,00	0,00	0,00
			2	10,0%	30,0%	20,0%	20,0%	20,0%	0,0%	70.000,00	210.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	0,00	0,00
	S.06	1	1	35,7%	64,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25.000,00	45.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			2	10,0%	15,0%	15,0%	20,0%	20,0%	20,0%	6.528.905,30	9.793.357,95	9.793.357,95	13.057.810,60	13.057.810,60	13.057.810,60	13.057.810,60
			3	50,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25.000,00	25.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			4	0,0%	30,7%	69,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,00	221.000,00	500.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			5	0,0%	57,4%	30,9%	11,8%	0,0%	0,0%	0,00	195.000,00	105.000,00	40.000,00	0,00	0,00	0,00
		2	1	4,0%	7,1%	44,4%	44,4%	0,0%	0,0%	25.000,00	45.000,00	280.000,00	280.000,00	0,00	0,00	0,00
			2	10,0%	15,0%	15,0%	20,0%	20,0%	20,0%	3.935.517,13	5.903.275,70	5.903.275,70	7.871.034,27	7.871.034,27	7.871.034,27	7.871.034,27
		3	1	59,8%	9,8%	9,8%	5,4%	5,4%	9,8%	550.000,00	90.000,00	90.000,00	50.000,00	50.000,00	90.000,00	90.000,00
			2	1,2%	98,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	61.571,18	5.215.958,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			3	90,2%	9,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1.150.000,00	125.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			4	4,0%	7,1%	44,4%	44,4%	0,0%	0,0%	25.000,00	45.000,00	280.000,00	280.000,00	0,00	0,00	0,00
			5	0,9%	49,6%	49,6%	0,0%	0,0%	0,0%	5.000,00	280.000,00	280.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		4	1	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	66,7%	0,0%	0,00	20.000,00	0,00	0,00	40.000,00	0,00	0,00
		5	1	7,7%	14,6%	14,6%	34,1%	14,6%	14,6%	49.000,00	93.000,00	93.000,00	218.000,00	93.000,00	93.000,00	93.000,00
Totale Obiettivo 2										15.799.555,61	36.861.788,77	20.619.635,10	24.822.167,07	23.656.312,52	21.333.087,77	

Tab. 2.2: Piano d'Azione – Articolazione temporale degli impegni (stima) (segue)

Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Impegni 2008 %	Impegni 2009 %	Impegni 2010 %	Impegni 2011 %	Impegni 2012 %	Impegni 2013 %	Impegni 2008	Impegni 2009	Impegni 2010	Impegni 2011	Impegni 2012	Impegni 2013
3	S.07	2	1		30,0%	30,0%		40,0%		0,00	2.250.000,00	2.250.000,00	0,00	3.000.000,00	0,00
		4	1		35,0%	35,0%	30,0%			0,00	420.000,00	420.000,00	360.000,00	0,00	0,00
			2		35,0%	35,0%	30,0%			0,00	105.000,00	105.000,00	90.000,00	0,00	0,00
	S.07-S.08-S.09	1	1		80,0%	20,0%				0,00	4.800.000,00	1.200.000,00	0,00	0,00	0,00
			2			40,0%	40,0%	20,0%		0,00	0,00	1.680.000,00	1.680.000,00	840.000,00	0,00
			3						60,0%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.800.000,00
S.09	3	1		60,0%	40,0%				0,00	2.880.000,00	1.920.000,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Obiettivo 3										0,00	10.455.000,00	7.575.000,00	2.130.000,00	3.840.000,00	1.800.000,00
4	S.10	1	1	23,5%	76,5%					822.000,00	2.678.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		2	1	0,9%	7,5%	45,9%	45,9%			102.000,00	894.000,00	5.502.000,00	5.502.000,00	0,00	0,00
			2				2,2%	90,3%	7,4%	0,00	0,00	0,00	84.600,00	3.414.000,00	281.400,00
		3	1		100,0%					0,00	720.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	S.11	1	1		10,0%	20,0%	30,0%	30,0%	10,0%	0,00	2.825.000,00	5.650.000,00	8.475.000,00	8.475.000,00	2.825.000,00
			2		10,0%	20,0%	30,0%	30,0%	10,0%	0,00	975.000,00	1.950.000,00	2.925.000,00	2.925.000,00	975.000,00
			3		10,0%	20,0%	30,0%	30,0%	10,0%	0,00	1.800.000,00	3.600.000,00	5.400.000,00	5.400.000,00	1.800.000,00
		2	1		30,0%	70,0%				0,00	153.000,00	357.000,00	0,00	0,00	0,00
			2		40,0%	60,0%				0,00	80.000,00	120.000,00	0,00	0,00	0,00
			3		100,0%					0,00	50.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Obiettivo 4										846.840,00	9.709.015,63	15.590.572,19	20.990.264,59	23.352.000,00	6.271.307,60
Attuazione e Coordinamento Piano			1		20,0%	20,0%	20,0%	20,0%	20,0%	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
			2		20,0%	20,0%	20,0%	20,0%	20,0%	0,00	240.000,00	240.000,00	240.000,00	240.000,00	240.000,00
Attuazione e Coordinamento Piano										0,00	440.000,00	440.000,00	440.000,00	440.000,00	440.000,00
Totale complessivo										16.723.555,61	57.931.788,77	45.813.635,10	49.778.767,07	48.150.312,52	29.454.487,77

2.3. RISORSE FINANZIARIE - QUADRO RIEPILOGATIVO

In questa sezione si riportano, articolate per obiettivo, target e relative priorità e azioni, l'ammontare delle risorse necessarie all'attuazione del Piano e l'individuazione del fabbisogno finanziario.

La tabella di seguito riportata raggruppa per fonte di copertura del fabbisogno finanziario le relative linee di intervento

Tab. 2.3: Piano d'Azione – Risorse Finanziarie e fonti di copertura

Fonte di copertura del Fabbisogno	Obiettivo	Target	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)
FAS	2	S.04-S.05	27.270.793,00	7.670.793,00		19.600.000,00
		S.06	11.177.529,50	4.927.529,50	250.000,00	6.250.000,00
	Totale Obiettivo 2		38.448.322,50	12.598.322,50	250.000,00	25.850.000,00
	3	S.07-S.08-S.09	13.200.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	10.140.000,00
		S.07	9.000.000,00			9.000.000,00
		S.09	4.800.000,00			4.800.000,00
	Totale Obiettivo 3		27.000.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	23.940.000,00
	4	S.10	20.000.000,00			20.000.000,00
		S.11	56.760.000,00			56.760.000,00
	Totale Obiettivo 4		76.760.000,00			76.760.000,00
Attuazione e Coordinamento Piano		2.200.000,00			2.200.000,00	
FAS Totale			144.408.322,50	15.658.322,50	3.310.000,00	128.750.000,00
Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010)	2	S.06	104.644.224,33			104.644.224,33
	Totale obiettivo 2		104.644.224,33			104.644.224,33
Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010) Totale			104.644.224,33			104.644.224,33
Totale complessivo			249.052.546,83	15.658.322,50	3.310.000,00	233.394.224,33

2.4. STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE

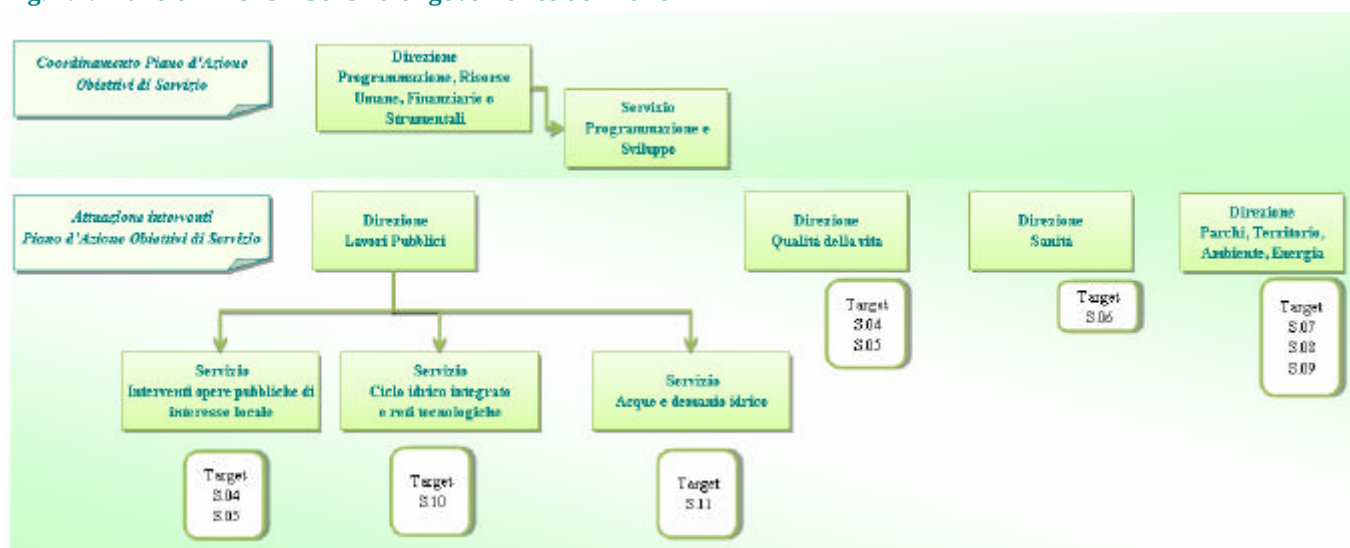
2.4.1. GOVERNANCE DEL PIANO

La complessità delle linee di intervento del presente Piano e l'importanza cruciale del raggiungimento degli Obiettivi di Servizio, al fine di incrementi tangibili sul versante della qualità della vita sul territorio regionale, impongono l'individuazione di un assetto organizzativo idoneo alla realizzazione delle azioni individuate, un assetto che, nel riflettere il sistema dell'articolazione delle competenze all'interno dell'Amministrazione Regionale, si ponga, al tempo stesso, quale sistema in grado di garantire snellezza operativa e affidabilità.

I meccanismi di Governance individuati sono rappresentati dallo schema di seguito riportato: in particolare sono individuabili tre direttrici dell'azione di Governance:

- A. il coordinamento dell'azione di implementazione del Piano;
- B. le funzioni di attuazione delle linee di intervento individuate (cfr. punto B.);
- C. la funzione di Sorveglianza complessiva del Piano nell'ambito della quale coinvolgere il Partenariato coerentemente con quanto delineato al par. 2.5.

Fig. 2.1: Piano d'Azione – Schema di governance del Piano



Di seguito si riportano gli elementi relativi a ciascuna delle funzioni individuate.

A. Coordinamento del Piano d'Azione Unico

Il primo livello della Governance attiene alla necessaria azione di Coordinamento nell'attuazione del Piano. Si tratta di una funzione di rilievo volta a ricondurre ad unitarietà lo sforzo dell'Amministrazione Regionale, nelle sue articolazioni interessate dall'attuazione del Piano.

I principali strumenti di coordinamento attraverso i quali tale funzione si esplica sono:

- a) il sistema di monitoraggio specifico del presente Piano (cfr. par. 2.7);
- b) il rapporto annuale di esecuzione;
- c) il comitato di coordinamento del Piano (cfr. infra punto C.);
- d) il Piano di Comunicazione (cfr. par. 2.6).

In coerenza con quanto sopra, i compiti, sono, dal punto di vista della produzione dei loro effetti, da individuare nella rappresentanza delle istanze riconducibili al Piano sia presso i diversi rami dell'Amministrazione stessa, sia verso soggetti esterni (Amministrazioni Centrali, soggetti del Partenariato, ecc.).

Al Soggetto Coordinatore, quindi, competono, in sintesi, le necessarie azioni di:

- i. definizione dei meccanismi di monitoraggio specifico (in raccordo con i sistemi informativi regionali) dei risultati raggiunti in termini di perseguimento dei singoli target ed eventuali riprogrammazione dei contenuti del Piano;
- ii. raccordo con gli altri strumenti di programmazione regionali
- iii. predisposizione del Rapporto annuale di esecuzione;
- iv. individuazione ed applicazione dei meccanismi premiali a livello regionale;
- v. organizzazione delle attività del Comitato di Coordinamento del Piano;
- vi. gestione dei rapporti con il partenariato;
- vii. gestione dell'insieme delle azioni di comunicazione e pubblicità;

La struttura di Coordinamento, individuata come in fig. 2.1, svolgerà tali funzioni anche avvalendosi dell'Assistenza Tecnica di cui al par. 2.4.2 punto A..

B. Attuazione delle linee di intervento individuate

Le responsabilità relative alla programmazione, alla gestione operativa ed al controllo delle singole operazioni è affidata per materia alle Direzioni competenti (inserire schema definitivo relativo ad uffici delle singole direzioni competenti).

Gli uffici individuati sono responsabili dell'attuazione⁵ delle linee di intervento individuate dal Piano e conseguentemente:

- i. pongono in essere gli atti amministrativi necessari alla selezione e realizzazione delle singole operazioni;
- ii. svolgono le necessarie azioni di monitoraggio e verifica dell'andamento delle operazioni e forniscono le relative informazioni al Soggetto Coordinatore;
- iii. assicurano l'efficienza e l'efficacia del circuito di acquisizione delle informazioni necessarie dal Soggetto Attuatore dell'intervento;
- iv. propongono eventuali modifiche al Piano d'azione per quanto di loro competenza.

Per ciò che concerne le strutture individuate quali competenti per l'attuazione delle linee di intervento, si riportano, qui di seguito, gli organigrammi relativi alle stesse (in evidenza gli uffici direttamente interessati).

C. Sorveglianza complessiva del Piano.

La scelta di individuare un sistema di Sorveglianza per il Piano d'Azione degli Obiettivi di Servizio è da correlare sia alla importanza della materia sotto il profilo dei risultati che l'azione dell'Amministrazione Regionale potrà conseguire per il miglioramento complessivo "misurabile" della qualità della vita sul proprio territorio, sia sotto quello della più complessiva riconducibilità del presente Piano alla Programmazione Regionale Unitaria, alle sue regole, ai suoi principi. Ne consegue la scelta che, per quanto applicabili, si farà qui riferimento ai principi ed alle regole sottese dal Titolo VI, Capo II del reg. 1083/2006, artt. 63 e segg..

⁵ La riconducibilità delle singole operazioni al **P.O. FAS** e/o ad altro strumento di programmazione regionale fa sì che le competenze e responsabilità connesse con la realizzazione delle operazioni sono regolate dalle norme di gestione/attuazione del Programma stesso. In questa sede, con riferimento al presente Piano, si definisce pertanto quel set di compiti strettamente legati al perseguimento degli Obiettivi di Servizi e, quindi, all'attuazione del Piano.

Secondo quest'approccio il *Comitato di Coordinamento del Piano (Sorveglianza)* avrà, anche in questo caso, la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Piano. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di approvazione del Piano d'Azione.

Allo scopo di assolvere al suo compito⁶, il Comitato:

- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Piano, sulla base dei documenti presentati al Coordinatore del Piano;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento dei singoli target in cui si articolano gli Obiettivi di Servizio;
- esamina ed approva i Rapporti annuali di esecuzione prima della loro trasmissione;
- può proporre al Coordinatore del Piano qualsiasi revisione o esame dello stesso di natura tale da permettere il conseguimento dei singoli target in cui si articolano gli Obiettivi di Servizio;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità.

Il Comitato di Coordinamento del Piano è presieduto dal Direttore responsabile della *Direzione programmazione, risorse umane, finanziarie e strumentali* o dal Dirigente del *Servizio Programmazione e Sviluppo*. Sono membri del Comitato di Coordinamento:

- Membri del Comitato di Coordinamento della Programmazione Unitaria;
- il Soggetto Coordinatore del Piano d'Azione (Dirigente del *Servizio Programmazione e Sviluppo*);
- le Amministrazioni, diverse dal soggetto coordinatore, titolari di linee di intervento all'interno del Piano;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (a titolo consultivo)⁷.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato, potranno partecipare ai lavori del Comitato stesso rappresentanti del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione nonché delle Amministrazioni Centrali a vario titolo coinvolte nell'attuazione dei Piani d'Azione per gli Obiettivi di Servizio.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

⁶ Nella definizione delle funzioni di tale Comitato, bisogna tener conto del fatto che sotto il profilo finanziario il Piano stesso non gode di autonomia. Ne consegue che alcune delle funzioni ordinariamente attribuite ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi Comunitari non sono in questo caso applicabili.

⁷ Cfr. par. 2.5

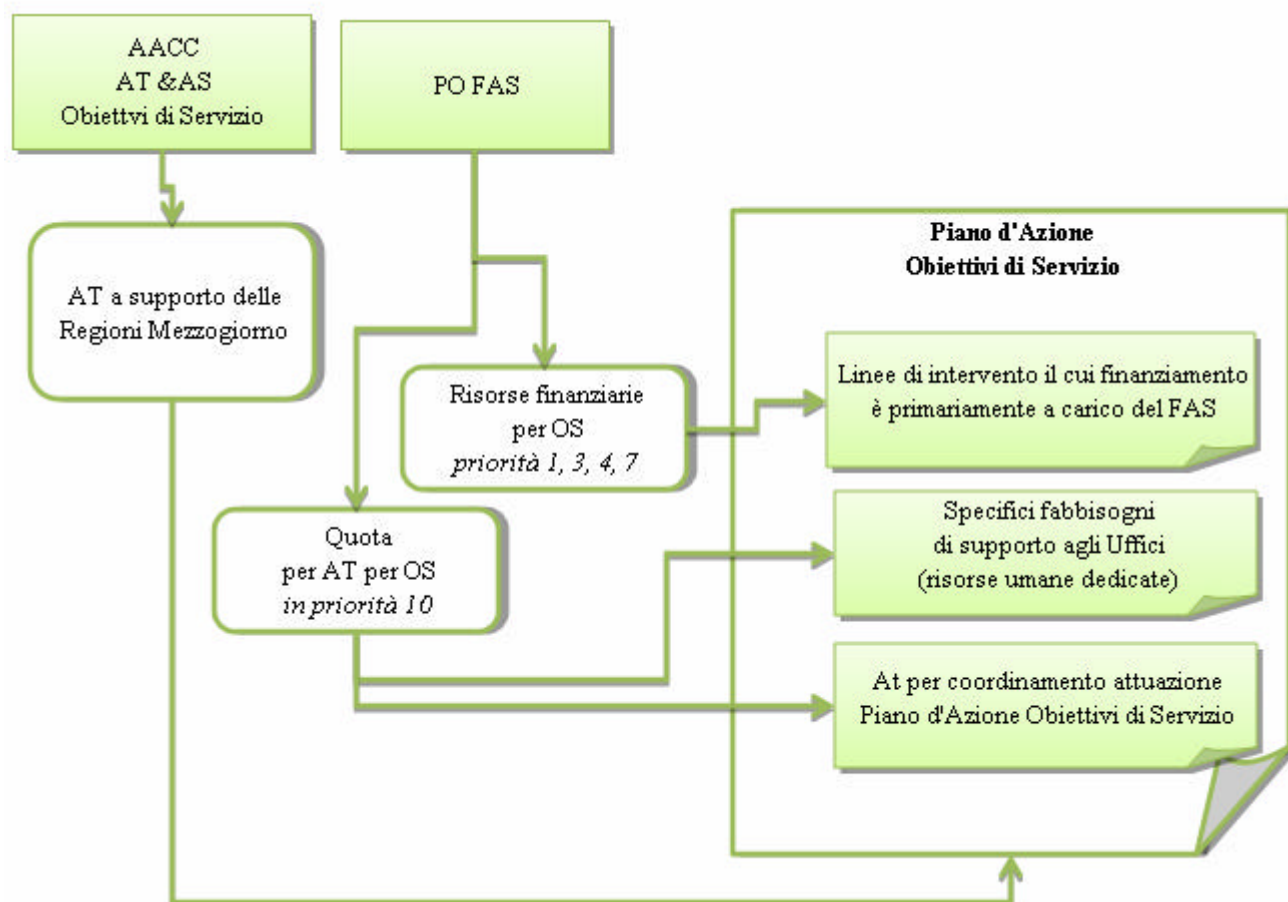
2.4.2. ASSISTENZA TECNICA E SUPPORTO AGLI UFFICI

L'attuazione del Piano d'Azione, la realizzazione degli interventi previsti, il coordinamento e la gestione complessiva del Piano determinano la necessità di interventi di sistema e di supporto che consentano il perseguimento/raggiungimento degli obiettivi individuati e, allo stesso tempo, in relazione agli ambiti di attività amministrativa, pongano le premesse per ulteriori avanzamenti per il governo delle politiche settoriali cui il presente Piano rimanda.

Lo schema alla pagina seguente cerca di mettere in evidenza la struttura delle principali fonti di copertura dei fabbisogni di Assistenza Tecnica (AT) relativamente al Piano d'Azione.

In primo luogo va messo in evidenza il ruolo che assumono le Amministrazioni Centrali (AACC) relativamente al tema degli Obiettivi di Servizio e, conseguentemente, ai fabbisogni espressi dalla Amministrazioni Regionali rispetto alla implementazione del singolo Piano.

Fig. 2.2: Piano d'Azione – Schema fonti copertura Assistenza Tecnica



Ulteriori esigenze di assistenza tecnica sono da rinvenire nell'ambito dell'azione di coordinamento (cfr. par. 2.4.1) e, segnatamente, in capo al Servizio Programmazione e Sviluppo responsabile di tale funzione, nonché in relazione ai fabbisogni specifici individuati da ciascuno degli uffici responsabili per target/obiettivo. Di seguito si riportano ambiti e descrizione di tali fabbisogni.

A. Assistenza al Coordinamento del Piano

1. **Monitoraggio dei risultati del Piano e attività di riprogrammazione** – quest'ambito di attività rimanda al necessario periodico controllo sia sull'avanzamento delle operazioni individuate dal presente piano sotto il profilo finanziario, fisico, procedurale (mediante l'opportuno raccordo con i sistemi informativi regionali connessi con l'attuazione degli strumenti di programmazione) e, parallelamente nella determinazione di indicatori di avvicinamento al target/obiettivo. Tale approccio, fondato sulla capacità degli interventi di produrre i risultati previsti nei tempi schedulati, consentirebbe all'Amministrazione Regionale l'adozione di interventi correttivi e/o semplicemente di riprogrammazione/riarticolazione delle linee di intervento in maniera tale da assicurare il perseguimento degli obiettivi di servizio.
2. **Raccordo con gli altri Programmi** – gli interventi previsti dal presente Piano costituiscono l'insieme delle azioni immediatamente dirette al perseguimento degli obiettivi. Contestualmente, l'implementazione degli strumenti di programmazione, sia sotto il profilo della creazione di un contesto favorevole, sia attraverso interventi tendenzialmente complementari, contribuisce alla creazione di condizioni favorevoli al raggiungimento dei target prefissati. In questo caso si tratta quindi di tener sotto controllo quelle variabili, riconducibili alle strategie complementari ravvisabili nel contesto programmatico regionale, in grado di sostenere le politiche delineate nel presente Piano. La periodica e strutturata verifica di tali elementi costituisce un elemento essenziale all'azione di perseguimento degli Obiettivi di Servizio, anche sotto il profilo del contributo che l'azione di coordinamento del presente Piano può rappresentare, alla luce di tale attività, in termini di orientamento delle strategie di intervento programmate per il territorio regionale.
3. **Predisposizione del R.a.e.** – supporto all'attività di cui al par. 2.6, prevista dai meccanismi di attuazione degli Obiettivi di Servizio.
4. **Definizione operativa dei meccanismi premiali per singola linea di intervento** – in coerenza con quanto in merito riportato al par. 2.4.3, il supporto al Coordinamento del Piano è da ricondurre alla definizione operativa, con riferimento a ciascuna delle linee di intervento individuate dal presente Piano, del meccanismo premiale da applicare alla realizzazione degli interventi stessi.
5. **Supporto alla gestione del Comitato di Coordinamento del Piano ed al rapporto con il Partenariato** – Con riferimento a quanto in precedenza, relativamente all'opportunità dell'individuazione di una funzione di sorveglianza del Piano (cfr. par. 2.4.1), appare opportuno prevedere la definizione di un'azione di sostegno al Soggetto Coordinatore per la preparazione delle attività del Comitato (predisposizione di report sullo stato di attuazione, approfondimenti tematici sulle problematiche tecnico amministrative, attività di segreteria del Comitato) nonché per la gestione dei rapporti con il Partenariato conformemente con quanto previsto al par. 2.4.1 lett. D.
6. **Pubblicità e comunicazione** – tale attività si configura di particolare rilievo in considerazione della centralità, ai fini dello sviluppo socio-economico, degli ambiti di riferimento degli obiettivi di servizio. L'azione di comunicazione, volta a diffondere la consapevolezza dell'impegno dell'Amministrazione Regionale, nonché i risultati via via dalla stessa conseguiti, interseca, peraltro, l'attività di sensibilizzazione necessaria al raggiungimento dei target prefissati con particolare riferimento agli interventi in materia di rifiuti e di risorse idriche. In questo caso sarà necessaria la definizione di un dettagliato piano di comunicazione, che comprenda il dettaglio degli strumenti (articolati per segmenti di pubblico), la loro programmazione nel tempo, le modalità di

implementazione. In quest'ambito sarà inoltre acquisito il necessario supporto all'implementazione delle azioni previste dal Piano di Comunicazione.

B. Supporto agli Uffici in fase di attuazione

Gli uffici responsabili per target/obiettivo (cfr. par. 2.4.1) esprimono un fabbisogno di assistenza e supporto riconducibile alla determinazione di strumenti tecnici e operativi in grado di assicurare l'attuazione degli interventi individuati, così assicurando il perseguimento dei singoli obiettivi.

In particolare, parallelamente alla individuazione di opportuni supporti per il potenziamento dei sistemi di valutazione delle politiche nelle materie cui gli obiettivi si riferiscono, sono stati individuate fabbisogni connessi a competenze tecniche specialistiche che sostengano gli uffici sotto il profilo tecnico-amministrativo nel corso della realizzazione degli interventi.

Il quadro di seguito riportato esprime sinteticamente tale fabbisogno quantificandone il relativo costo. I dati sono articolati facendo riferimento sia al singolo ufficio che al relativo target/obiettivo di cui lo stesso ufficio è responsabile.

Tab. 2.4: Piano d'Azione –Fabbisogni di Supporto agli Uffici

Ob.	Target	Ufficio	N° Risorse	Competenze	Profilo
Servizi	S.04/S.05	Edilizia scolastica e di culto_Asili nido e patrimonio storico artistico	1	architetto Esperto di pianificazione territoriale e oo.pp. e infrastrutture per infanzia	Senior
Servizi	S.04/S.05	Edilizia scolastica e di culto_Asili nido e patrimonio storico artistico	1	supporto amministrativo presso Enti coinvolti	Junior
Servizi	S.04/S.05	Servizi Sociali	1		Senior
Servizi	S.04/S.05	Servizi Sociali	1		Junior
Servizi	S.06	Attività Sanitarie Territoriali	2	esperto in Sistemi di Integrazione sociosanitaria	Senior
Servizi	S.06	Attività Sanitarie Territoriali	2	diritto amministrativo per coordinamento attività procedurali	Junior
Servizi	S.06	Servizi Sociali	1		Senior
Rifiuti	S.07/08/09	Gestione dei rifiuti	1	Giurista esperto in legislazione ambientale e legislazione dei servizi pubblici locali	Senior
Rifiuti	S.07/08/09	Gestione dei rifiuti	1	Esperto informatico in banche dati	Junior
Rifiuti	S.07/08/09	Gestione dei rifiuti	1	Ingegnere esperto di raccolta differenziata	Senior
Rifiuti	S.07/08/09	Gestione dei rifiuti	1	Ingegnere esperto di tecnologie di trattamento	Senior
Acqua	S.10/11	Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione)	1	Esperto di ottimizzazione delle reti di distribuzione idrica e di gestione delle perdite idriche	Senior
Acqua	S.10/11	Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione)	1	esperto di progettazione di impianti di depurazione e reti fognarie	Senior
Acqua	S.10/11	Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione)	2	Collaboratore junior	Junior

2.4.3. MECCANISMI PREMIALI

Il perseguimento e il raggiungimento dei target individuati passa anche attraverso il coinvolgimento di un numero il più ampio possibile di attori e, in particolare, assumono significativo rilievo tutti quei soggetti che si collocano in posizione “strategica” per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano: si intende così riferirsi a quelle figure che assurgono al rango di Soggetto Attuatore dell’intervento, il soggetto responsabile in prima istanza della traduzione in “opera” della azione delineata a livello di Piano.

Uno degli strumenti che si andrebbe a porre in essere, al fine di un’ampia condivisione di interessi tra l’Amministrazione e l’insieme dei soggetti responsabili dell’attuazione (siano essi rami dell’Amministrazione, altri enti locali territoriali, Enti Pubblici, ecc.), va definito sulla scorta delle esperienze maturate già nel precedente periodo di programmazione e oggetto anche di definizione nel quadro della pianificazione per gli Obiettivi di Servizio: si tratta, conseguentemente, di intervenire (anche ma non solo) attraverso la definizione un meccanismo di premialità anche per quei soggetti responsabili dell’attuazione delle iniziative previste dal presente piano.

La riproduzione sic et simpliciter del meccanismo di premialità previsto per le Amministrazioni Regionali sembrerebbe di difficile applicazione.

Invero, con il presente Piano l’Amministrazione Regionale individua, per gli scopi e le finalità note, una serie di interventi, la realizzazione dei quali porta (conformemente a quanto previsto dal “quadro normativo” della materia) all’acquisizione di ulteriori risorse finanziarie per l’Amministrazione che può a quel punto utilizzarle per le stesse finalità.

Il principio di fondo che si intende applicare, nel quadro di uno specifico meccanismo premiale a livello locale, non intende discostarsi dall’impostazione di fondo riportata sopra: intende però agganciare l’ottenimento di risorse premiali a due elementi:

- il rispetto dei tempi programmati per la realizzazione del singolo intervento;
- la effettiva capacità dell’intervento stesso di contribuire al perseguimento del target per il quale è stato “selezionato”.

Un tale approccio si traduce nella necessaria definizione, di volta in volta, con riferimento alle tipologie di intervento individuate, dei dettagli del meccanismo premiale: in particolare, sul piano operativo, si tratta di comprendere, negli atti amministrativi che individuano la singola operazione, gli elementi essenziali del meccanismo premiale; meccanismi che andranno riportati nell’ambito dell’atto (contratto, convenzione, ecc.) che regolano i rapporti tra la Regione ed il Soggetto Attuatore dell’intervento.

Infine, va sottolineato come i due elementi sopra riportati relativamente a criteri di attribuzione della premialità a livello locale costituiscono requisiti minimi ai quali ulteriori criteri premiali potranno essere definiti in sede di attuazione e con riferimento alle specificità dell’azione di cui trattasi.

In considerazione dell’importanza dell’applicazione a livello sub-regionale di meccanismi premiali, viene attribuita al Soggetto Coordinatore del presente Piano (cfr. par. 2.4.1) la responsabilità della predisposizione operativa, in collaborazione con i Servizi competenti, delle modalità tecnico-amministrative e la definizione dei meccanismi operativi (criteri e parametri) di attribuzione della predetta premialità. Delle modalità e dei meccanismi suddetti verrà data evidenza pubblica tramite i documenti amministrativi pertinenti (bandi, circolari ecc.). Nel corso della definizione operativa dei meccanismi premiali sub-regionali si terrà conto dei seguenti elementi:

- caratteristiche specifiche delle linee di intervento;
- modalità di attuazione degli interventi e caratteristiche dei soggetti attuatori.

Infine, il Soggetto Coordinatore del Piano, in collaborazione con il servizio competente per materia, definirà le modalità di calcolo e di attribuzione della premialità tenendo conto del necessario raccordo con i livelli raggiungibili della premialità regionale.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione conterrà un quadro riepilogativo degli strumenti e delle modalità di applicazione della premialità a livello sub-regionale e dello stato di attuazione delle stesse.

2.5. IL PARTENARIATO

L'importanza che assume in un tale processo il rapporto cittadino-pubblica amministrazione porta con sé il necessario coinvolgimento di tutti quegli attori capaci non tanto e non solo di sostenere il processo programmatico, alimentarlo, incrementarlo, ma che siano anche nelle condizioni di dare impulso a comportamenti che spingano per processi di "cittadinanza attiva": si fa qui riferimento all'importanza del coinvolgimento di soggetti e reti sociali di varia natura per innescare comportamenti "nuovi"/attivi nel campo delle problematiche connesse con la cura dei bambini e l'assistenza agli anziani, per un approccio cosciente relativamente al problema dei rifiuti, per un utilizzo razionale delle risorse idriche.

Lo sforzo che deve essere fatto, in un'occasione dichiaratamente "sfidante" quale quella degli Obiettivi di Servizio, è quello di un'interpretazione "nuova" del Partenariato, non un obbligo da regolamento, un vago riferimento ad una mera procedura da adempiere: occorre creare gli spazi, definire le modalità e gli strumenti per far sì che il ruolo dei soggetti cui quel concetto rimanda si espliciti parallelamente e coerentemente all'azione della P.A.

In questa logica, l'Amministrazione Regionale, intende attivare un processo partenariale che si caratterizzi per i seguenti elementi:

- assunzione del partenariato quale **principio** e **valore** sì da permettere l'assunzione di decisioni pubbliche sulla base di conoscenze adeguate e che deve tradursi in metodo condiviso, efficace e pienamente integrato in tutto il ciclo della *programmazione, selezione e attuazione, monitoraggio e valutazione* degli interventi;
- condividere con i soggetti del Partenariato le strategie di miglioramento della qualità e dell'efficacia delle scelte (indirizzi, obiettivi, strumenti, criteri, risorse, impatti) rendendo il partenariato parte integrante del processo valutativo che deve reggere le decisioni;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione mediante più incisivi e partecipati processi di monitoraggio, sorveglianza e valutazione degli interventi, anche al fine di rafforzarne l'orientamento ai risultati finali;
- adeguamento, a tal fine, degli strumenti di informazione ed interscambio, nel quadro di una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa.

Sul piano operativo, si fa riferimento alla necessità di ricorrere ad un *Addendum* (cfr. Allegato 1) al Protocollo di Intesa per le Attività del QSN 2007/13 (all. A alla Delibera di Giunta Regionale del 31/3/2008) tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi del Piano e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate, eventualmente accompagnato da un *codice di comportamento* capace di supportare su base volontaria una migliore partecipazione.

Nell'ottica della piena integrazione del partenariato in tutte le fasi del processo, con particolare riguardo alla fase attuativa, viene proposto di intensificare il coinvolgimento del partenariato nella **fase a valle** delle scelte e dei criteri definiti - con il concorso pieno delle parti - nei documenti di programmazione, rendendolo partecipe, con procedure codificate, dell'individuazione di ulteriori elementi di merito, dei metodi e dei criteri preposti a garantire il miglior conseguimento degli obiettivi prefissati nei bandi e negli altri strumenti preposti alla selezione dei progetti e ferma restando la responsabilità in capo all'amministrazione pubblica

In merito alle necessità di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle **sedi di confronto**, tenuto conto che la *struttura la struttura regionale di riferimento per il confronto sulle attività delle programmazione*

unitaria e per il raccordo tra i processi partenariali è il Comitato regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria, vengono individuati, specificamente per il processo di attuazione del Piano, le seguenti modalità e sedi per il Partenariato:

- a. la sessione annuale della Sorveglianza del Piano in occasione della presentazione del rapporto annuale di esecuzione del Piano;
- b. i tavoli tematici e/o settoriali;
- c. ulteriori forme di coinvolgimento partenariale (ex art. 7, 2 comma del Protocollo d'Intesa per le attività partenariali per le attività del QSN 2007/13, all. A alla Delibera di Giunta del 31/3/2008).

Tale articolazione di sedi e strumenti intende rispondere all'esigenza, in primo luogo, di un momento politico per il confronto partenariale: viene prevista *almeno* una *sessione annuale* in cui può aver luogo il confronto "alto" sull'impostazione e sull'avanzamento del Piano sulla base della *Rapporto Annuale di Esecuzione (R.A.E.)*. Saranno quindi istituiti *tavoli tematici/settoriali* per il confronto sul merito delle azioni previste e per l'individuazione di soluzioni eventualmente migliorative del contesto in cui le stesse vengono poste in essere. Infine, di grande rilievo nel caso del presente Piano, verranno definite ed attivate *ulteriori forme di confronto* che rimandano a modalità quali focus group, seminari, workshop, le cui finalità rispondono all'esigenza di una diffusione e condivisione del bagaglio di conoscenza sulle delicate materie di cui il Piano si occupa e, allo stesso tempo, per assicurare la più ampia diffusione delle stesse nel contesto della società civile mirando alla più ampia partecipazione possibile della stessa al raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso.

Per quel che concerne i **flussi informativi** si farà ricorso ad uno sforzo da parte dell'Amministrazione Regionale nel rendere la documentazione chiara e accessibile anche per i destinatari non tecnici (fornendo abstract semplificati dei documenti, migliorando la reportistica già in uso e approntando pagine WEB di facile utilizzo). Inoltre la diffusione dei documenti e dell'informazione sulle decisioni prese in partenariato agevola la trasparenza e l'assunzione di responsabilità.

2.6. PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE

Il piano di comunicazione che si intende definire con questo documento si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del “*Piano di azione per il conseguimento degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013*” nonché divulgare all’opinione pubblica le caratteristiche del sistema di premialità nazionale per il periodo 2007-2013.

Analisi del contesto.

Il contesto del Piano di Comunicazione in oggetto è dato dall’intero contenuto del Piano di Azione.

Gli obiettivi.

Le principali finalità delle azioni di comunicazione previste nel piano sono le seguenti:

- diffondere la conoscenza relativamente ai propositi degli obiettivi di servizio, alla struttura del meccanismo premiale e alle risorse disponibili; nonché il contenuto del piano di azione per il loro conseguimento;
- informare i soggetti pubblici e privati in merito ai risultati delle azioni intraprese anche per ricevere suggerimenti e indicazioni utili al miglioramento e/o modifica delle azioni avviate ed alla definizione di nuovi interventi più efficaci;
- comunicare ai cittadini e alle rappresentanze di interessi, i risultati raggiunti dalle azioni intraprese ai fini dell’accrescimento del consenso sulle stesse;
- creare un efficiente sistema di comunicazione interna di scambio e di condivisione delle informazioni fra tutti i soggetti dell’Amministrazione regionale coinvolti nell’attuazione del Piano.
- garantire la trasparenza nell’utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l’utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.

I destinatari

I diversi segmenti di pubblico ai quali il piano di comunicazione si rivolge in linea prevalente, oltre ovviamente all’opinione pubblica, sono:

- le autorità locali, quali enti locali territoriali (comuni, province, ecc), ovvero tutti gli enti e gli organismi pubblici locali che per il ruolo istituzionale ricoperto svolgono attività che concorrono alla realizzazione degli interventi;
- le altre autorità pubbliche competenti, quali agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, scuole, università, ecc.), aziende controllate e partecipate; che per il ruolo ricoperto svolgono attività che concorrono alla realizzazione degli interventi programmati;
- le parti economiche e sociali;
- associazioni del territorio (associazioni culturali, di consumatori, ecc.);
- gli organismi che operano per la tutela ed il miglioramento dell’ambiente.

I mezzi

I pubblici a cui si rivolge il progetto sono molti ed eterogenei e giocano ciascuno un ruolo diverso, questo richiede l'utilizzo di una strategia di comunicazione differenziata ogni qual volta ciò è possibile.

Al di là perciò di alcune attività e strumenti di comunicazione per loro natura trasversali, si dovrà cercare di utilizzare strumenti di comunicazione differenziati al fine di raggiungere più efficacemente gli obiettivi del Piano.

Ma la scelta degli strumenti è condizionata anche da altri fattori, quali l'obiettivo da raggiungere, i costi, i tempi di realizzazione.

L'Amministrazione provvederà a realizzare:

- **Seminari divulgativi** a favore di Amministrazioni pubbliche responsabili della programmazione, attuazione e gestione degli interventi volti al conseguimento dei target.
- **Workshop** a favore di operatori specializzati e delle organizzazioni professionali, aventi fini di approfondimenti tecnici economici e finanziari, nonché l'accrescimento delle competenze dei soggetti coinvolti;
- **Convegni** finalizzati ad un'ampia diffusione dei risultati in itinere ed ex post; utili per estendere e fare conoscere, in modo capillare, i contenuti dell'esperienza, e per avere un momento di confronto ed interlocuzione. Nella fase iniziale di avvio del piano di azione verrà allestita una iniziativa di livello regionale che vedrà il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale al fine di far conoscere i contenuti del documento citato. L'iniziativa sarà accompagnata da un'adeguata campagna promozionale, che si svilupperà attraverso conferenze stampa. Un'analoga iniziativa sarà organizzata alla fine del periodo di programmazione per illustrare i risultati ottenuti. Altri momenti collettivi d'incontro su temi di carattere generale potranno essere individuati ed organizzati nel corso del periodo di programmazione a discrezione delle strutture di coordinamento del Piano per rispondere ad esigenze di informazione particolari.

Questi mezzi si configurano come momenti di approfondimento durante le diverse fasi di programmazione e della realizzazione degli interventi, hanno tra l'altro il fine di promuovere gli interventi programmati, rendere noti studi e ricerche effettuate sul territorio, comunicare lo stato di attuazione, confrontarsi sulle difficoltà che si sono verificate e che si potrebbero ancora determinare nelle successive fasi di realizzazione, per verificare e monitorare il livello di coinvolgimento raggiunto con l'attività di comunicazione.

- **Produzione materiali informativi dedicati** (depliant, brochure) a supporto di eventi programmati; la quantità e la qualità di questi materiali dipenderà dalle risorse disponibili;
- **Area Intranet regionale**, volta a fornire un'area di lavoro condivisa e ad accesso riservato per gli operatori impegnati nella programmazione, gestione, attuazione e valutazione degli interventi, da utilizzare per trasferire e condividere informazioni relative ai contenuti del piano e ai suoi aggiornamenti, e ai risultati delle valutazioni;
- **Pagina Internet regionale** accessibile a tutti i cittadini nella quale inserire tutta la documentazione prodotta, tutti i riferimenti e i link utili per una piena comprensione e condivisione del meccanismo premiale. L'utilizzo della rete Internet a scopi informativi costituisce una scelta strategica estremamente significativa, in quanto si tratta di uno strumento moderno, flessibile, di facile uso e in forte espansione anche presso le pubbliche amministrazioni. Grazie ai suoi costi di realizzazione molto contenuti, esso costituirà un mezzo privilegiato sia di informazione tecnica e specialistica per gli operatori pubblici e privati potenziali beneficiari delle azioni, sia di sensibilizzazione per l'intera opinione pubblica sui temi generali, attraverso la sua azione costante e aggiornata per tutto il periodo di programmazione. Attraverso la realizzazione del sito regionale, sarà possibile per i cittadini, e tutti i pubblici interessati, accedere alle informazioni relative ai processi di partecipazione in corso. La struttura del sito sarà articolata su due livelli: nazionale e regionale. In ciascuna sezione sarà possibile accedere alle relative informazioni nonché alla documentazione integrale dei testi programmatici.

- **Mailing.** Prevede l'invio in modo rapido ed efficace di ogni materiale informativo e promozionale prodotto agli utenti, raggruppati in categorie di target predefiniti. Questo mezzo consentirà anche di attivare un contatto diretto con gli stessi e di interagirvi, raccogliendo pareri e suggerimenti attraverso la posta elettronica.
- **Attività dell'ufficio stampa** che hanno l'obiettivo di informare e di promuovere i contenuti del progetto principalmente attraverso comunicati stampa, fornendo dati e informazioni sui processi in corso. Per l'organizzazione di dette conferenze ci si avvarrà della collaborazione dell'Ufficio stampa della Presidenza.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa

FINALITA' / OBIETTIVI	DESTINATARI	STRUMENTI DI COMUNICAZIONE
Diffondere efficacemente tra i soggetti destinatari le finalità degli obiettivi di servizio ed i contenuti del piano di azione per il loro conseguimento	Tutti i soggetti destinatari	Seminari divulgativi Convegni. Materiale e documenti che presentano le politiche in modo chiaro e semplificato. Gestire specifiche sezioni del sito dove vengono pubblicati tutti i documenti prodotti. Mailing
Informare adeguatamente i soggetti destinatari sui risultati delle azioni intraprese	Tutti i soggetti destinatari	Seminari divulgativi Convegni. Materiale e documenti che presentano i risultati in modo chiaro e semplificato. Gestire specifiche sezioni del sito dove vengono pubblicati tutti i documenti prodotti. Mailing
Creare un efficiente sistema di comunicazione / collaborazione interna di scambio e di condivisione delle informazioni fra tutti i soggetti dell'Amministrazione regionale coinvolti nell'attuazione del Piano.	Soggetti interni alla Amministrazione regionale	Workshop Area intranet
Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;	Tutti i soggetti destinatari	Convegni. Materiale e documenti che presentano le politiche / i risultati in modo chiaro e semplificato. Gestire specifiche sezioni del sito dove vengono pubblicati tutti i documenti utili a garantire la massima trasparenza delle azioni svolte.

Il monitoraggio e la valutazione

La verifica del piano è un'operazione che lo deve accompagnare in tutto il suo percorso.

Le azioni di valutazione saranno quindi realizzate sia in itinere, sia al termine del periodo di implementazione del piano di comunicazione.

Esse hanno l'obiettivo di verificare:

1. il raggiungimento degli obiettivi di comunicazione. Si tratta di verificare il livello di diffusione, comprensione ed accettazione dei messaggi (se sono arrivati a destinazione, se sono stati memorizzati, capiti correttamente, se abbiano fatto riflettere e/o suscitato consenso). Si prevedono delle indagini di tipo qualitativo quali interviste e focus group, per "misurare" il grado di conoscenza del progetto;
2. l'efficienza ed efficacia delle singole azioni di comunicazione. Vanno verificati i funzionamenti dei flussi informativi (quanto la scelta dei canali di distribuzione sia stata opportuna, quali problemi possono aver creato disagi, ritardi ecc.), dei diversi canali/azioni implementati anche per quel che

attiene alla comunicazione interna. La rilevazione ed analisi verrà realizzata attraverso la somministrazione di questionari di gradimento dei diversi strumenti.

La valutazione delle azioni realizzate verrà effettuata alla luce delle realizzazioni fisiche raggiunte in termini di:

1. interventi realizzati:
 - n. seminari;
 - n. siti;
 - n. pubblicazioni (brochures, guide);
 - n. comunicati stampa;
2. persone raggiunte dai flussi, con particolare riferimento alle giornate informative, ai contatti telematici, alle richieste di informazione;
3. effetti del piano di informazione sui destinatari in termini di interesse suscitato (contatti reiterati, richieste di approfondimento successive ad una prima informazione etc.).
4. gradimento delle azioni realizzate: in quest'ultimo caso la valutazione potrà essere realizzata attraverso un'indagine conoscitiva (interviste e questionari) rivolta a tutti i soggetti coinvolti finalizzata a verificare sotto il profilo qualitativo il gradimento dei destinatari e valutare l'impatto delle azioni svolte e eventuali nuove azioni da svolgere.

A tal fine si individuano i seguenti indicatori:

Attività	Data di realizzazione	Indicatori	Risultato	valutazione
Interventi realizzati	La data di realizzazione coincide con la data dell'intervento	Indicatore temporale: rispetto della tempistica indicata		
		Indicatore di efficacia: n. interventi realizzati / n. interventi da realizzare		
		Indicatore di efficienza: n. attività realizzata / risorse umane impiegate		
Persone raggiunte	La data di rilevazione coincide con la data dell'intervento realizzato	Indicatore temporale: rispetto della tempistica indicata		
		Indicatore di efficacia: n. persone partecipanti / n. persone contattate		
		Indicatore di efficienza: n. attività realizzata / risorse umane impiegate		
Effetti del piano	Allo stato attuale non sono note le attività da svolgere dipende dalle richieste avanzate	Indicatore temporale: non individuabile		
		indicatore di efficacia n. richieste soddisfatte / n. richieste avanzate		
		indicatore di efficienza n. richieste soddisfatte / risorse umane impiegate		

Attività	Data di realizzazione	Indicatori	Risultato	valutazione
Gradimento	Non può essere definita	Indicatore temporale: non individuabile		
		Indicatore di efficacia: n. questionari somministrati / n. questionari da somministrare		
		Indicatore di efficacia: n. interviste effettuate / n. interviste da effettuare		
		Indicatore di efficienza: n. attività realizzata / risorse umane impiegate		

Il lavoro di confronto serve per verificare l'impatto che la campagna pubblicitaria avrà ed, eventualmente, "correggere il tiro" apportando le necessarie correzioni.

I tempi e le risorse

Un corretto piano di comunicazione deve contenere una chiara indicazione dei tempi di attuazione (preparazione e realizzazione) delle varie attività previste, nonché delle risorse umane e finanziarie necessarie alla sua esecuzione.

La comunicazione accompagnerà tutto il processo di attuazione del piano ovvero 2007-2013 attraverso azioni volte inizialmente alla diffusione dell'informazione relativamente ad obiettivi e contenuti del Piano presso tutti i soggetti pubblici, privati e cittadini, coinvolti nel meccanismo.

Il Piano della Comunicazione essendo pluriennale consente opportune azioni di cambiamento, richieste dagli esiti di monitoraggio e da nuove strategie da porre in essere.

Dal 2008 al 2013 tre scadenze saranno i temi privilegiati fra le azioni di comunicazione:

1. l'avvio dell'attuazione del piano di azione, da realizzare nella seconda metà del 2008;
2. la verifica intermedia dei target raggiunti, da realizzare nella prima metà del 2010 e presentazione dei risultati conseguiti in merito agli obiettivi.
3. la verifica finale dei target raggiunti, da realizzare nella prima metà del 2014 e presentazione dei risultati conseguiti in merito agli obiettivi.

In merito alla prima scadenza, nel primo semestre del 2008 sono stati già svolte le azioni di consultazioni di tutti i partner locali per la condivisione del contenuto del piano di azione.

Di seguito si riporta un cronoprogramma del piano di comunicazione.

	2008				2009				2010				2011				2012				2013				2014			
	1	2	3	4	1	2	1	2	3	4	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Convegni iniziale																												
Seminari e workshop																												
Produzione materiali informativi dedicati (depliant, brochure)																												
Area Intranet regionale																												
Pagina Internet regionale																												
Mailing.																												
comunicati stampa																												
Convegni intermedio																												
Convegni finale																												

La realizzazione del piano di comunicazione richiede anche l'individuazione di una struttura organizzativa di riferimento che garantisca rapidità e flessibilità di azione nelle fasi attuative.

Responsabile della realizzazione della strategia di informazione e comunicazione è il Servizio Programmazione e Sviluppo con il supporto del NVVIP.

Le attività di comunicazione saranno programmate in stretto coordinamento con le autorità responsabili dei singoli obiettivi di servizio oltre che con la Struttura Speciale di Supporto “Stampa”..

Il Servizio svolge i compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica del piano di comunicazione nonché realizza le azioni e cura il raccordo con tutti i soggetti interni ed esterni all’Amministrazione regionale chiamati a collaborare per la piena realizzazione degli obiettivi di comunicazione.

Il Servizio dovrà mettere in atto tutte le iniziative necessarie ad una buona circolazione delle informazioni, alla creazione di un clima collaborativo e proficuo.

In particolare, assicurerà:

- la raccolta, la selezione e la diffusione delle informazioni oggetto del Piano attraverso i vari canali individuati;
- il tempestivo e sistematico aggiornamento dei contenuti informativi del sito web dedicato;
- il collegamento con i referenti degli assessorati regionali interessati alla realizzazione delle linee di intervento del Piano.

Per la realizzazione del Piano di comunicazione si ipotizza un costo di all’incirca 200.000 Euro a valere sulle risorse per la Governance assegnate alle attività di coordinamento del Piano di Azione dal Programma Attuativo FAS .

Per le attività di monitoraggio e di valutazione delle attività realizzate si ipotizza un costo di ulteriori 120.000 EURO comprensivo dei costi di somministrazione dei questionari sempre a valere dello stesso Programma..

2.7. MECCANISMI DI MONITORAGGIO E R.A.E.

La definizione di meccanismi di monitoraggio del Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio emerge da quanto ai punti 9, 13 e 14 delle Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN.

In particolare, nell'ambito della definizione della struttura del Piano, il punto 9 del documento citato richiede, tra gli elementi di cui il piano si compone, la definizione di meccanismi di monitoraggio che consentano di verificarne l'*attuazione* e, al contempo, la *congruità delle azioni previste ed effettuate*⁸.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'impostazione delle attività di Monitoraggio del presente Piano avrà come riferimento i seguenti principi:

- A. il monitoraggio delle singole operazioni, sotto il profilo dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale, verrà condotto sulla base delle indicazioni e con gli strumenti previsti dal Programma in cui le singole operazioni, previste dal presente Piano, saranno ricondotte sotto il profilo della copertura finanziaria;
- B. i sistemi di monitoraggio, utilizzati al fine di cui al precedente punto, dovranno consentire la riconducibilità della singola operazione all'Obiettivo ed al Target di riferimento: ciò in maniera tale da consentire l'elaborazione "autonoma" di stati di avanzamento delle operazioni riferibili al presente Piano;
- C. al fini di consentire la periodica verifica della congruità delle azioni previste in termini di capacità delle stesse di contribuzione al perseguimento degli obiettivi (ovvero al raggiungimento dei target prefissati), sarà cura del Soggetto Coordinatore del Piano predisporre meccanismi che consentano l'acquisizione di elementi concernenti i risultati raggiunti che oltre a consentire la verifica della congruità delle azioni, permettano la periodica verifica del grado di avvicinamento ai target previsti.

Relativamente a quanto ai precedenti punti A. e B. si fa in sostanza riferimento alle modalità con cui la Regione Abruzzo, nel pieno rispetto di quanto previsto dagli strumenti della programmazione regionale unitaria, porrà in essere ai fini del monitoraggio (e più in generale della sorveglianza) delle azioni inserite negli stessi. L'acquisizione delle informazioni sullo stato di avanzamento delle singole operazioni pertinenti il presente Piano (la cui identificazione dovrà esser possibile attraverso la riconduzione degli interventi ai singoli obiettivi di servizio ed al singolo target di riferimento) sarà possibile sulla base di specifiche tecniche concordate dal Soggetto Coordinatore del Piano con le Autorità di Gestione dei singoli programmi in cui le operazioni saranno inserite.

Si intende fare, inoltre, al fatto che la Regione, secondo quanto disposto con Delibera di Giunta n.160 del 3/03/2006, intende realizzare un *sistema di monitoraggio unitario (sistema gestionale)* collocato in capo ad un apposito Servizio presso la Direzione Programmazione Risorse Umane e Strumentali - che consenta una visione integrata dell'andamento complessivo delle politiche di sviluppo (Fondi Strutturali, FAS ma anche risorse ordinarie) della Regione; il sistema potrà interagire con le altre procedure informatizzate (Procedure ordinarie; Bilancio e Controlli) consentendo un più agevole Monitoraggio e la gestione informatizzata delle procedure.

Quanto sopra esaurisce il fabbisogno connesso allo stato di avanzamento degli interventi, quindi al monitoraggio delle operazioni in senso stretto.

Quanto al fabbisogno di cui al punto C., questo è da mettere in relazione con la specificità del presente Piano d'Azione, meglio, con la necessità di elementi via via aggiornati concernenti l'*avvicinamento complessivo ai target* previsti per ogni obiettivo e, contestualmente, la *contribuzione di un intervento, o*

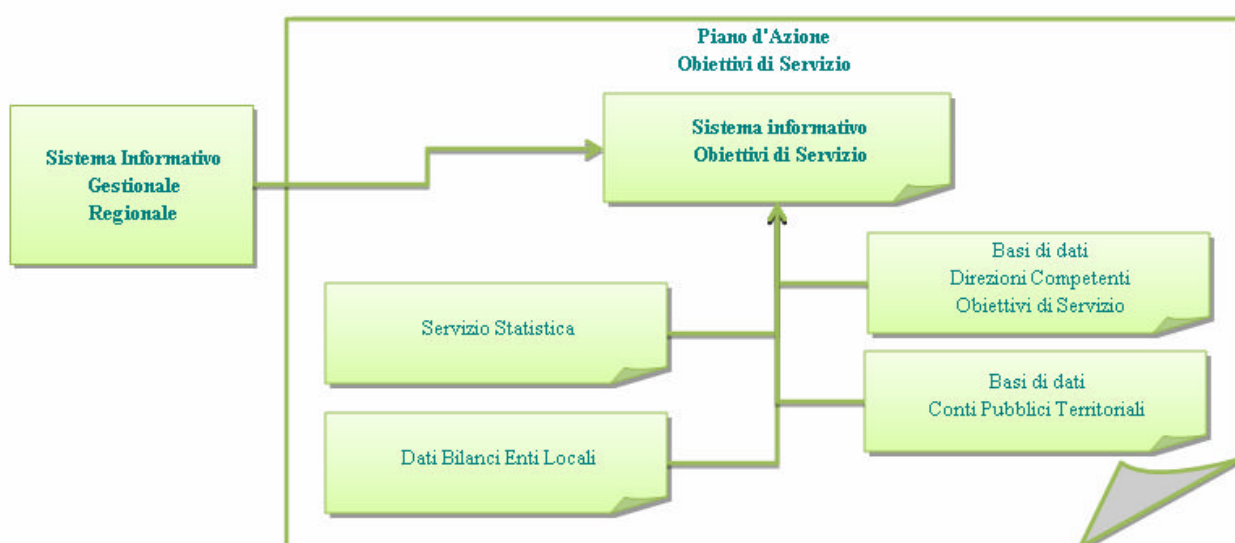
⁸ [...] con il raggiungimento degli obiettivi di servizio [...]

sistema di interventi, al perseguimento del target stesso, risponde ad una esigenza specifica della “sorveglianza” del presente Piano.

Sotto questo profilo, fermo restando l’opportuna collocazione della responsabilità dell’attività in capo al Soggetto Coordinatore del Piano, sono da individuare specifiche modalità di acquisizione ed aggiornamento delle informazioni necessarie, anche attraverso appositi strumenti “convenzionali” con i soggetti attuatori degli interventi (destinatari, peraltro, di sistemi di premialità ad hoc, cfr. par. 2.4.3) e/o con gli Uffici regionali responsabili per l’attuazione.

Nel quadro delle attività di coordinamento, quindi, rientrerebbero le necessarie attività di predisposizione ed implementazione di un sistema di monitoraggio specifico (Sistema Informativo per gli Obiettivi di Servizio) che, basato sui sistemi informativi di monitoraggio dell’Amministrazione Regionale, consenta, mediante opportune azioni “integrative”, con l’opportuno coinvolgimento del Servizio Statistica e delle basi di dati disponibili presso l’Assessorato agli Enti Locali, l’acquisizione di elementi che rimandano ai risultati ottenuti attraverso la realizzazione delle operazioni e alla loro collocazione nel tempo.

Fig. 2.3: Piano d’Azione – Schema sistemi informativi per il monitoraggio



Oltre a consentire efficaci azioni di ri-programmazione, un tale approccio consentirebbe all’Amministrazione Regionale, più ampi margini di valutazione circa il raggiungimento dei target prefissati e quindi della disponibilità di risorse aggiuntive connesse al sistema di premialità previsto per gli Obiettivi di Servizio.

Conformemente a quanto previsto dal punto 13 ed il linea, per quanto applicabili, agli artt. 67 e 68 del reg. 1083/2006, il Soggetto Coordinatore del Piano sarà responsabile delle predisposizione del Rapporto Annuale di Esecuzione (R.A.E.). Qui di seguito si riporta una ipotesi degli elementi di cui lo stesso documento dovrà comporsi:

- Quadro d'insieme dell'attuazione del Piano
- Risultati e analisi dei progressi
- Informazioni sul rispetto della normativa di riferimento
- Problemi significativi incontrati e misure prese per risolverli
- Modifiche nell’ambito dell’attuazione del Piano
- Complementarietà con altri strumenti
- Modalità di sorveglianza
- Il partenariato
- Attuazione in base alle priorità
- Assistenza Tecnica

-
- Informazione e pubblicità

3. PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA

SEZIONE S.04-05 – SERVIZI PER L'INFANZIA

3.1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

La **legge n. 285/97** “*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*” costituisce un primo riferimento per ciò che riguarda la **sperimentazione e l'innovazione in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia**, destinando a tale tipologia di interventi parte del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza istituito con la stessa legge.

In particolare, l'innovazione e la sperimentazione riguardano (art.5):

a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;

b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.

Prevista anche la possibilità che le regioni impieghino una quota non superiore al 5 per cento delle risorse loro attribuite per la realizzazione di **programmi interregionali di scambio e di formazione** in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza (art.2).

La **legge n. 448 del 28-12-2001** “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*”, art. 70 “*Disposizioni in materia di asili nido*”, istituisce un **Fondo per gli asili nido** nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evidenziando che *le regioni provvedono a ripartire le risorse finanziarie tra i comuni, singoli o associati, che ne fanno richiesta per la costruzione e la gestione degli asili nido nonché di micro - nidi nei luoghi di lavoro.*

L'urgenza di ampliamento dell'offerta dei servizi socio-educativi per l'infanzia è trattata nella legge finanziaria 2007 (**L. n. 296 del 27-12-2006**, “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*”) che ha fissato consistenti risorse alla attuazione di un **Programma Straordinario di interventi per l'incremento e il riequilibrio territoriale dei servizi per l'infanzia**, finalizzato alla creazione di una rete “*integrata, estesa, qualificata e differenziata*” in tutto il territorio nazionale di asili nido, servizi integrativi e servizi innovativi nei luoghi di lavoro, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

Ai fini dell'attuazione del suddetto Programma Straordinario, la Finanziaria ha previsto infatti (**all'art. 1 comma 1259**) una Intesa in sede di Conferenza unificata avente ad oggetto il riparto di una somma di **100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009**.

Una importante novità introdotta dalla stessa **Finanziaria 2007 (art. 1 comma 630)** riguarda l'attivazione di progetti tesi all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa rivolta a bambini dai 24 ai

36 mesi di età, anche mediante la realizzazione di **iniziative sperimentali**⁹, al fine di fare fronte alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età e previo accordo in sede di Conferenza unificata (art. 8 dlgs n. 281/97).

In tal senso, la **Conferenza Unificata** sottoscritta il **14 giugno 2007** tra il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro delle Politiche per la Famiglia, il Ministro della Solidarietà sociale, le Regioni e le autonomie locali, ha previsto l'avvio - a partire dal settembre 2007 - di un'offerta educativa integrativa e sperimentale rivolta ai bambini dai due ai tre anni, per poter soddisfare le crescenti richieste espresse dalle famiglie. La nuova offerta è costituita da *“Sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia”*, denominate *“Sezioni primavera o ponte”*, da intendersi come servizi socio-educativi integrativi alle attuali strutture dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Il fine è quello di contribuire a diffondere una cultura dell'infanzia attenta ai bisogni e alle potenzialità dei bambini da zero a sei anni, in coerenza con il principio della continuità educativa ed anche sulla base delle esperienze positive già avviate in numerosi territori e realtà.

Inoltre, alla luce delle migliori esperienze realizzate fino a questo momento, vengono indicati alcuni criteri di qualità per la sperimentazione della suddetta nuova offerta, a valere in assenza di specifica normativa regionale.

Con la **L.R. n. 95 del 02.05.1995** *“Provvidenze in favore della famiglia”*, la **Regione Abruzzo** promuove e sostiene le iniziative e la sperimentazione degli enti locali nei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 8), al fine di:

1. potenziare gli asili nido esistenti, anche affidandone la gestione ad enti o cooperative senza fine di lucro, convenzionate con la Regione laddove si è in presenza di liste di attesa;
2. regolamentare l'orario degli asili nido in modo di garantire la possibilità della massima presenza del bambino in seno alla propria famiglia consentendo frequenze diversificate e/o a tempo parziale;
3. utilizzare le strutture ed i servizi degli asili nido non destinati all'accoglienza dei bambini e comunque nei giorni in cui questi ultimi non sono presenti, come centri di aggiornamento e tirocinio per il personale che opera nei servizi per la prima infanzia, per realizzare interventi informativi sull'alimentazione, l'igiene, la cura dei bambini, con il coinvolgimento dei genitori dei Consulenti e del volontariato;
4. favorire la disponibilità delle strutture per realizzare attività ludiche ed educative rivolte ai bambini, promosse dalle famiglie auto organizzate e dal volontariato. Le associazioni di famiglie possono avanzare proposte ed osservazioni e richiedere il finanziamento di progetti sperimentali dei quali assumono la gestione.

Attraverso il **Piano regionale di interventi in favore della famiglia** le risorse della suddetta legge regionale sono orientate al sostegno ed al miglioramento della qualità della vita delle famiglie e delle donne, allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi indicati nel QSN 2007 – 2013.

Il sistema regionale degli **asili nido e dei servizi integrativi per la prima infanzia** è disciplinato dalla **L.R. n. 76 del 20.04.2000** *“Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”* che eroga in favore dei Comuni e loro associazioni, contributi per la **costruzione, il riattamento e l'arredamento degli immobili** destinati ai servizi educativi per la prima infanzia, nonché per la **gestione** dei servizi stessi.

Oltre la classificazione delle strutture di servizio in asili nido, micro nidi, ecc..., più volte richiamata nel presente documento, una particolare sottolineatura è riservata ai **Servizi integrativi ai nidi d'infanzia** (art. 4), i quali si configurano come luoghi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale rivolti ai bambini - anche insieme ai loro genitori o adulti accompagnatori - con

⁹ art. 11 del regolamento di cui al DPR 8 marzo 1999, n. 275, **Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche - Il Ministro della Pubblica Istruzione, anche su proposta del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, del Servizio Nazionale per la qualità dell'istruzione, di una o più istituzioni scolastiche, di uno o più Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, di una o più Regioni o Enti locali, promuove, eventualmente sostenendoli con appositi finanziamenti disponibili negli ordinari stanziamenti di bilancio, progetti in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni** riguardanti gli ordinamenti degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e orientamento.

l'obiettivo di ampliare l'azione dei nidi d'infanzia, *garantendo risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei bambini attraverso soluzioni diversificate sul piano strutturale ed organizzativo*. In particolare, si specifica che i servizi integrativi possono comprendere:

- a. **servizi con carattere educativo e ludico** per bambini da tre mesi a tre anni, con la presenza di genitori, familiari o adulti accompagnatori, che quotidianamente concorrono alla realizzazione dei programmi educativi insieme ad operatori caratterizzati da specifiche competenze professionali, in un contesto che garantisca occasioni di socialità e di gioco per i bambini;
- b. **servizi e progetti educativi e ludici** rivolti ai bambini in età compresa tra i diciotto mesi ed i tre anni, affidati ad educatori con specifiche competenze professionali per fruizioni temporanee o saltuarie nella giornata, anche senza la presenza dei genitori, con turni organizzati secondo criteri di massima flessibilità. Tali servizi si differenziano dai nidi a tempo parziale in quanto privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano;
- c. **servizi educativi e di cura** sia presso il domicilio di famiglie con bambini di età inferiore ai tre anni disponibili ad aggregarsi ed a mettere a disposizione spazi domestici per l'affidamento, in modo stabile e continuativo, della cura dei figli a educatori con specifiche caratteristiche professionali (educatori familiari), sia presso il domicilio degli educatori con le stesse caratteristiche di professionalità, nonché di stabilità e continuità degli interventi sulla base di standard strutturali ed organizzativi individuati dalle direttive generali di attuazione della presente legge.

Le Direttive generali di attuazione della L.R. 76/2000 sono contenute nella **D.G.R. Abruzzo 26 giugno 2001, n. 565** *“Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia”*. Tali Direttive specificano le tipologie dei suddetti Servizi Educativi, distinguendole in **Nidi d'Infanzia** e **Servizi integrativi ai Nidi d'Infanzia**. Questi ultimi risultano distinti ulteriormente in:

- a) *Centri dei bambini e dei genitori*;
- b) *Centri gioco*;
- c) *Servizi domiciliari*.

Per tutte le suddette tipologie di servizi, le Direttive stabiliscono i requisiti tecnico strutturali; gli standard minimi di idoneità degli ambienti; i criteri generali di organizzazione dei servizi, i criteri per la direzione e la gestione dei servizi; i requisiti ed i titoli di studio degli operatori impiegati nei servizi e di quelli impegnati per la direzione e coordinamento degli stessi ed i criteri e gli orientamenti per la formazione del personale. L'art. 6 della L.R. 76/2000 prevede inoltre l'adozione di un **Piano triennale regionale per i servizi educativi per la prima infanzia**.

Con la **L.R. n. 2 del 04.01.2005** *“Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e all'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona”*, la Regione Abruzzo - nell'ambito delle proprie funzioni e tenuto conto dei requisiti minimi fissati dallo Stato – definisce fra l'altro, gli standard per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle strutture e dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi a gestione pubblica, privata o dei soggetti di cui all'art. 1 commi 4 e 5 della Legge n° 328 / 2000. La legge è attualmente in fase di revisione in vista di definire il nuovo sistema di accreditamento delle strutture.

Quadro Programmatico di Riferimento

Il contesto programmatico generale relativo all'Obiettivo di Servizio oggetto del presente dossier è riferito all'obiettivo fissato dall'**Agenda di Lisbona**, che prevede una copertura territoriale dei servizi per la prima infanzia pari al 33% entro il 2010.

Tale Obiettivo di Servizio è peraltro riferito alla **priorità 4 del QSN “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”**, al fine di *migliorare le condizioni di vita e l'accessibilità ai servizi e alle opportunità per tutti nei territori: centrale è qui la figura del cittadino come beneficiario/utente dei servizi pubblici erogati in questo ambito*.

L'Intesa in **Conferenza Unificata** sottoscritta il **26 settembre 2007** tra il Governo, le Regioni e le autonomie locali ha varato il **“Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia”** che, come precedentemente detto, è finalizzato alla creazione di una rete “integrata, estesa, qualificata e differenziata” in tutto il territorio nazionale di asili nido, servizi integrativi e servizi innovativi nei luoghi di lavoro, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

Le Regioni e le autonomie locali concorrono al finanziamento del **piano straordinario** in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite.

Con il Piano straordinario, si prevede la realizzazione di oltre **40mila nuovi posti** nel sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia – in aggiunta ai **188 mila posti attuali** – a cui si aggiungono gli oltre **20mila posti messi** a disposizione dalle nuove **sezioni primavera**.

Il Piano, inoltre, stabilisce un livello di copertura minimo della domanda a livello regionale in misura non inferiore al **6%** (in alcune regioni meridionali il dato di partenza è inferiore al 2%).

L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie stanziato è stato pari ad oltre 600 milioni di euro per il triennio 2007-2009: ai 340 milioni di euro di finanziamenti statali (250 milioni ripartiti tra tutte le Regioni, e 90, a scopo perequativo, solo tra le 11 Regioni che presentano un tasso di copertura inferiore alla media nazionale, si sono aggiunti 264 milioni di euro di cofinanziamento.

In sede di tale Conferenza Unificata alla **Regione Abruzzo** risulta assegnata per il triennio **2007/2009**, la somma di **€ 7.670.793,00**, che sommata al cofinanziamento regionale pari ad **€ 7.800.480,00**, a valere, in funzione degli obiettivi fissati, sul QSN, determina un importo complessivo di risorse programmate pari ad **€ 15.471.273,00 la cui finalità è destinata all'incremento dei posti**. Il **50 %** della suddetta somma complessiva prevista dal piano pari ad **€ 7.735.636,50** deve essere destinato alla **costruzione o adeguamento di Asili Nido**.

Con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28.09.2007, è stata stabilita **l'erogazione della prima annualità**, delle citate risorse, pari ad **€ 3.158.562,00, previa adozione del Piano da parte della Regione**, in conformità di quanto convenuto nella citata intesa del 26.09.2007. Per le annualità successive si provvederà alle relative erogazioni sulla base degli esiti del monitoraggio dell'attuazione del Piano Straordinario medesimo.

Un'altra importante novità nel settore della prima infanzia è costituita dalle **Sezioni primavera**: in applicazione di quanto previsto dalla Finanziaria 2007, il Ministro della Pubblica Istruzione, insieme al Ministro delle Politiche per la Famiglia e al Ministro per la Solidarietà sociale, ha sancito nel giugno scorso un'intesa con Regioni, Province e Comuni, a seguito della quale sono state finanziate **1.362 “sezioni primavera” per l'anno scolastico 2007-2008**.

Si tratta di un servizio educativo sperimentale, integrativo dell'offerta degli asili (0-3 anni) e della scuola dell'infanzia (3-5 anni), rivolto ai bambini tra i 2 e i 3 anni.

Il contributo statale complessivo di **29.783.656,00 euro** inizialmente previsto per l'attivazione della sperimentazione – messo a disposizione dalla Pubblica Istruzione (10 milioni), dalla solidarietà sociale (9.783.656) e dalle Politiche per la Famiglia (10 milioni) – è stato aumentato di ulteriori **5 milioni di euro** mediante l'impiego di un fondo straordinario del Ministero della Pubblica Istruzione, raggiungendo così una quota pari a circa **35 milioni di euro**.

Con l'intesa in sede di **Conferenza Unificata** sancita il **14 febbraio 2008** il Governo distribuisce tra le Regioni e le Province autonome le nuove risorse messe a disposizione rispetto all'intesa precedente: nel mese di dicembre 2007 sono stati destinati altri **50 milioni di euro** all'incremento del finanziamento statale del Piano straordinario e la Finanziaria 2008 ha aggiunto per l'anno in corso altri **67 milioni di euro** alle risorse già stanziata dalla Finanziaria 2007. In definitiva, ulteriori **117 milioni di euro per il 2008**, ai quali si somma il cofinanziamento delle Regioni e delle Province autonome, pari ad almeno **18 milioni di euro**.

Ad oggi, dunque, le risorse che sono state globalmente dedicate dal Paese allo sviluppo del settore dei servizio socio educativi per la prima infanzia ammontano a oltre **774 milioni di euro**, di cui:

- **457 milioni di risorse statali** per finanziare il Piano straordinario triennale;
- **282 milioni di cofinanziamento delle Regioni**;
- **35 milioni di risorse statali** per finanziare le sezioni primavera nell'anno scolastico 2007-2008.

In ambito regionale, il recente contesto programmatico in cui inquadrare l'Obiettivo strategico in oggetto fa riferimento in primo luogo al **Piano Sociale Regionale 2007-2009**, redatto in attuazione della Legge 328/2000, che, come primo obiettivo essenziale per l'area infanzia, giovani e famiglia (A.1.E), si propone di **incrementare i servizi per la prima infanzia**, proponendo modelli flessibili ed innovativi per la cura dei bambini nelle ore diurne, a seconda delle specificità territoriali, sia tenendo conto dei modelli di cui alla L.R. 76/2000 (Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia), sia di nuovi modelli sperimentali, attraverso l'attivazione in ogni ambito sociale di una rete territoriale di servizi ed interventi socio-educativi per i bambini nella fascia 0-3 anni. L'obiettivo complementare A.1.C intende inoltre garantire in tutti i servizi che si occupano di infanzia e di famiglia l'**adozione dell'approccio dell'integrazione e della non discriminazione**, in particolare per garantire la piena inclusione dei bambini con disabilità e dei bambini immigrati.

Va detto che i Piani di Zona predisposti dagli Ambiti sociali in attuazione del Piano regionale non contengono misure specifiche riferite agli Obiettivi citati.

In attuazione della Legge n. 285/97 la Regione Abruzzo ha individuato gli ambiti territoriali di intervento (art. 2 della suddetta legge) nelle Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

Tali Province gestiscono il *Piano Provinciale di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi 2004-2006*, predisposto d'intesa con i 35 Enti di ambito sociale della Regione Abruzzo ed approvato con Accordo di programma. Gli obiettivi gestionali del Piano Provinciale prevedono le azioni di coordinamento e di accompagnamento, nonché programmi di formazione rivolti agli operatori.

Il **Piano regionale triennale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** prevede l'attivazione dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella gestione dei programmi e dei progetti, la realizzazione di iniziative di diffusione, animazione ed informazione sul territorio regionale. *Relativamente al triennio 2004 – 2006* (D.C.R. n. 141/2 del 29 luglio 2004, pubblicato sul B.U.R.A. n. 25 del 17.9.2004) il suddetto Piano regionale non prevede però interventi direttamente riferibili agli obiettivi di servizio oggetto del presente documento.

In attuazione della L.R. n. 95/95 e con specifico riferimento al perseguimento dei target relativi agli OdS previsti dal QSN 2007-2013, la Regione Abruzzo ha formulato il **Piano regionale di interventi in favore della famiglia anno 2007¹⁰** (D.G.R. n. 949/C del 1.10.2007). Gli orientamenti proposti nel Piano famiglia intendono promuovere un'azione più organica finalizzata ad ampliare e migliorare l'offerta dei servizi per l'infanzia, anche in previsione del raggiungimento degli indicatori individuati dal QSN, migliorando l'offerta dei servizi (nidi, micronidi, servizi integrativi, servizi innovativi).

¹⁰ Con atto n. 84/3 del 20.11.2007, il Consiglio Regionale ha approvato, su proposta della Giunta Regionale, il **Piano regionale in favore della famiglia per l'anno 2007**. Il provvedimento è stato pubblicato sul B.U.R.A. n. 71 ordinario del 28 dicembre 2007. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti - a cura dei Comuni, delle Associazioni familiari e dei Consulenti pubblici e privati - è stato fissato per lo scorso **11 febbraio 2008**

E' in corso di definizione il Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio-educativi per la prima infanzia, che impiega le risorse assegnate dalla citata Intesa in Conferenza unificata del 26 settembre 2007.

Altri riferimenti programmatici importanti sono:

Gli obiettivi da perseguire con i programmi finanziati dal FSE 2007-2013 – l'Obiettivo di Servizio in oggetto trova riscontro nel quadro degli obiettivi che la Regione Abruzzo intende conseguire con il FSE 2007 – 2013, finalizzato al raggiungimento della coesione economica e sociale (art. 158 Trattato UE), in coerenza con gli orientamenti e le raccomandazioni formulati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e con le finalità emerse dal Consiglio europeo di Lisbona; il riferimento è alla finalità del FSE relativa al rafforzamento dell'**occupabilità**, favorendo la maggiore partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile, con particolare attenzione a quelle azioni volte a promuovere e sostenere il rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari e ad incentivare l'instaurazione di lavoro part-time e altre tipologie mirate a conciliare lavoro e Famiglia.

Il **Piano Sviluppo Rurale 2007-2013**, prevede nell'Asse 3: *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*, la Misura 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole", finalizzata all'introduzione della multifunzionalità in agricoltura¹¹ che contempla la possibilità di finanziare interventi proposti dalle imprese agricole per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, fra cui **attività didattiche ed attività di assistenza ed animazione sociale a favore di bambini in età prescolare**, nonché la Misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", che prevede finanziamenti a favore di Comuni singoli di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000, o associati per la **realizzazione di servizi di accoglienza** per anziani (centri di aggregazione multifunzionali e territoriali) e **per l'infanzia (asili nido)**, mediante la riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, la realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport ed il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc. Allo stato attuale della programmazione non è possibile definire l'entità delle risorse disponibili per i servizi per l'infanzia.

¹¹ Con il termine di impresa multifunzionale si intende un'impresa agricola che utilizza i fattori della produzione per svolgere attività connesse legate alle funzioni extraproduttive dell'agricoltura. Il regolamento CE n. 1257/99, riconosce il ruolo chiave della multifunzionalità dell'agricoltura nel garantire uno sviluppo sostenibile delle aree rurali

3.2. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO

Per quanto concerne le iniziative finanziate dalla Regione Abruzzo (Tab. 01), nell'ambito dei finanziamenti di cui alla L. R. 76/2000 ed alla L. 448/2001, art. 70, per la realizzazione di opere riguardanti i servizi per la prima infanzia, fra il 2001 e il 2006 sono state evase richieste dei Comuni per un importo complessivo dei progetti che ammonta ad € 15.622.292,59, con un finanziamento regionale pari a circa 6 milioni di euro.

Mentre nell'ambito dei finanziamenti di cui alle LL. RR. 76/2000 e 95/95 ed alla L. 285/97 art. 5, sono stati erogati contributi regionali per un importo complessivo pari ad € 1.760.000,00.

Tab. 3.1: Servizi per la prima infanzia - Importi di progetto complessivamente attivati per legge di finanziamento (dati disponibili al 27.03.2008)

Legge di riferimento		Contributo regionale		Quota a carico Ente richiedente		Totale importi di progetto	
Interventi strutturali		Euro	%	Euro	%	Euro	%
	L.R. 76/2000 (dal 2001 ad oggi)	2.092.090,07	44,4%	2.611.412,61	55,6	4.703.502,68	100,0%
	L. 448/2001 (dal 2002 ad oggi)	3.949.147,50	36,1%	6.969.642,41	63,9	10.918.789,91	100,0%
	totale	6.041.237,57	38,6%	9.581.055,02	61,4	15.622.292,59	100,0%
Gestione e formazione	L.R. 76/2000 (Anno 2007)	720.000,00				720.000,00	
	L.R. 95/95 (Piano Famiglia - annualità 2006 e 2007)	1.040.000,00				1.040.000,00	
	L.285/97 art. 5 (Piano regionale triennale infanzia 2004-06)	Non è stato possibile rilevare dati scorporati sugli importi erogati per i complessivi 11 progetti finanziati (n° 6 micro nido e n° 5 centri gioco)					
	totale	1.760.000,00				1.760.000,00	
TOTALE		7.801.237,57		9.581.055,02		17.382.292,59	

Elaborazione su Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica; Ufficio Osservatorio Sociale regionale

Alle linee d'intervento attuate dagli Assessorati competenti della Regione Abruzzo, si sono aggiunte, come elemento di novità della programmazione in materia di servizi per l'infanzia per l'anno 2007/2008, i contributi statali erogati dall'Ufficio Scolastico Regionale alle **Sezioni Primavera**, finalizzate ad accogliere i bambini di età compresa tra i 2 – 3 anni . Degli 87 progetti pervenuti riguardanti le Sezioni Primavera, solo 30 si sono concretizzati in strutture funzionanti, di questi, il maggior numero appartiene alle province di L'Aquila e Chieti. Si tratta, in generale, di strutture statali, paritarie e comunali (non sono state attivate struttura da parte di privati) gestite per lo più in maniera diretta.

Nella Tabella che segue sono stati sintetizzati i principali parametri che si è avuto modo di riscontrare presso gli Ufficio scolastico regionale competente.

Tab. 3.2: Attuazione delle Sezioni Primavera (dati disponibili al 21.04.2008)

PROVINCE	Popolazione 2 – 3 al 31/12/2006	N° Strutture attivate	N° bambini 2 – 3 anni accolti ¹²	Indice di copertura del servizio	CONTRIBUTI EROGATI
L'Aquila	2.455	11	183	7,4%	290.000
Chieti	3.159	11	195	6,2%	291.000
Pescara	2.834	2	42	1,5%	55.000
Teramo	2.721	6	108	4,0%	162.000
Abruzzo	11.169	30	528	4,7%	798.000

Elaborazione su Fonte: Ufficio Scolastico Regionale

Infine, nella seguente Tabella (TAB. 3.3) si riportano gli interventi strutturali in corso di realizzazione, con contributi regionali di cui alle predette leggi di finanziamento, finalizzati al potenziamento delle strutture per la prima infanzia ed alla creazione di nuovi posti, articolati per Province.

Tab. 3.3: Interventi in corso di realizzazione

PROVINCE	Numero Comuni oggetto di intervento	Numero dei servizi in corso di realizzazione			Bambini da 0 a 3 anni residenti nei Comuni interessati	Ricettività prevista	Ricettività / Bambini residenti %
		Asili Nido	Micro Nidi	TOTALE			
L'AQUILA	4	1	1	2	910	37	4,07%
CHIETI	20	10	10	20	6.604	663	10,04%
PESCARA	7	6	2	8	6.953	289	4,29%
TERAMO	6	6	0	6	1.895	231	12,19%
TOTALE REGIONE	37	23	12	36	16.362	1289	7,51%

Elaborazione su Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica

¹² Il dato si riferisce al numero degli iscritti

3.3. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO

3.3.1. CONTESTO QUALI-QUANTITATIVO

Grado di copertura del servizio

I dati disponibili e riscontrati presso gli Uffici regionali degli Assessorati LLPP e Politiche Sociali sono stati sintetizzati nelle seguenti Tabelle:

La Tabella (TAB. 3.4) elaborata su dati forniti dalla Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica, riporta, per Province, il numero dei Comuni che alla data del 31/07/2007 presentano Servizi per l'Infanzia già attivi suddivisi per tipologia.

Tab. 3.4: Strutture pubbliche funzionanti al 31/03/2007

PROVINC E	NUMERO COMUNI CON SERVIZI ATTIVI	NUMERO E CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI ATTIVI			BAMBINI (0-3 anni) RESIDENTI NEI COMUNI CON SERVIZI ATTIVI AL 2005	UTENTI SERVITI	UTENTI SERVITI / BAMBINI RESIDENTI %
		Asili Nido	Micro Nidi	Altre tipologie			
L'AQUILA	5	8	2	1	5.357	369	7,45%
CHIETI	17	19	3	2	8.964	907	10,11%
PESCARA	5	10	0	0	6.695	340	5,08%
TERAMO	14	16	5	3	7.219	841	12,48%
TOTALE REGIONE	41	53	10	6	28.253	2.457	9,01%

Elaborazione su Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica

Premesso che, nel corso dell'analisi non si sono resi disponibili i dati circostanziati relativi ai servizi integrativi attivati ai sensi delle L.R. 95/95 e L.R. 76/00, il panorama complessivo, anche se parziale, della copertura del servizio nella Regione Abruzzo può essere sintetizzato nella seguente Tabella (TAB. 3.5):

Tab. 3.5: Diffusione dei servizi per l'infanzia – S.04

Totale Comuni d'Abruzzo N° 305	COMUNI CON STRUTTURE				COMUNI CON SERVIZI		TOTALE Comuni serviti	Comuni serviti / Totale Comuni
	Asili Nido	Solo Micro Nido	Solo Altra Tipologia	TOTALE	Servizi innovativi	Servizi integrativi		
	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	%
Con Strutture esistenti e funzionanti al 31/03/2007	31	5	5	41	13	n.d.	54	17,7
Con Strutture in corso di realizzazione	14	14	-	28	n.d.	n.d.	28	9,2
Totale Comuni	45	19	5	69	13	n.d.	82	26,9

Fonte: Elaborazione su dati: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica e Ufficio Scolastico Regionale

In relazione all'indicatore (S.04) - *Diffusione dei servizi per l'infanzia*, si evidenzia quanto segue:

1. Prendendo in considerazione i soli Comuni con le strutture attualmente esistenti e funzionanti si ha una diffusione del servizio pari al **13,4 %** ($41/305 \cdot 100$); se si considerano anche i servizi innovativi (Sezioni Primavera) attualmente attivati, la percentuale di diffusione del servizio sale al **17,7%**;
2. Prendendo in considerazione il dato a regime, ovvero comprendente le strutture in corso di realizzazione si ha una diffusione del servizio pari al **22,6 %** ($69/305 \cdot 100$), che considerando anche i servizi innovativi (Sezioni Primavera), nei 13 Comuni dove queste sono presenti in forma esclusiva sale complessivamente al **26,9%**.

Nella Tabella che segue (TAB. 3.6), si analizzano i dati relativi alla presa in carico degli utenti, della fascia di età da 0 a 3 anni, in strutture articolate tipologicamente in asili nido, micro nido ed altre tipologie di strutture.

Tab. 3.6: presa in carico degli utenti 0 / 3 ANNI – S.05

Totale Regione Bambini 0/3 censiti al 01/01/07 n°. 33.382	TIPOLOGIE DI STRUTTURE						TOTALE COMPLESSIVO	
	Asili Nido		Micro Nidi		Altre tipologie		Strutture	Bambini serviti sul tot. residenti al 2006
Strutture esistenti e funzionanti al 31/03/2007	N°	n. bambini e %	N°	n. bambini e %	N°	n. bambini e %	N°	N° %
	53	2.202 89,5 %	10	138 5,7 %	6	117 4,8 %	69	2457 7,4%
Nuove strutture in corso di realizzazione	14	984 81,2 %	12	227 18,8 %	n.d.		26	1211 3,6%
								100%
TOTALE	67	3.186 86,8 %	22	365 10,0 %	6	117 3,2 %	95	3.668 11,00%
								100%

Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica dati disponibili alla data del 27.03.2008

A questi indicatori possono essere aggiunti quelli riferiti ai dati relativi alle Sezioni Primavera, riportati in Tab. 3.2 e sinteticamente riassunti come appresso:

REGIONE ABRUZZO	Popolazione 2 – 3 anni al 01/01/2007	Strutture Attivate N°	Bambini 2– 3 anni accolti presso le strutture ¹³	Bambini serviti sul tot. residenti al 01/01/2007
	11.169	30	528	4,7

Elaborazione su Fonte: ISTAT - Ufficio Scolastico Regionale

In relazione all'indicatore (S.05) – *Presa in carico degli utenti*, si evidenzia come:

1. Prendendo in considerazione le sole strutture attualmente esistenti e funzionanti, il dato riferito agli utenti in carico al 2007 (7,4%), risulta superiore al dato ISTAT 2004 (4,0%), mentre prendendo in considerazione il dato complessivo a regime (utenza in carico e utenza potenziale nei servizi in corso di realizzazione), si perviene a un dato pari al **11,0**;
2. Se si considerano inoltre le strutture attivate per servizi innovativi (Sezioni Primavera), gli indicatori passano rispettivamente ai seguenti valori: utenti in carico al 01/01/ 2007 **8,9** %; utenti a regime **12,4** %

Inoltre si riscontra che l'ulteriore parametro minimo di riferimento strutturale fissato dall'indicatore S.05, ovvero che il **70%** di bambini serviti deve essere ospitato in asili nido, è abbondantemente garantito sia nello stato attuale (**89,5%**) , sia nella situazione a regime, ovvero comprensiva del dato riferito all'entrata in esercizio delle strutture in corso di realizzazione (**86,8%**). Indicatori questi che, considerando anche i le Sezioni Primavera, pur scendono rispettivamente a 73,8% al 2007, 75,9% considerando i servizi in corso di realizzazione.

¹³ Il dato si riferisce al numero degli iscritti

3.3.2. CRITICITÀ E VINCOLI

A. Peculiarità territoriali riferite al raggiungimento dei target di servizio

Il totale dei comuni facenti parte della Regione Abruzzo, ammonta a 305, di cui, facendo riferimento al censimento ISTAT 2001 si hanno: 103 con una popolazione residente inferiore ai 1.000 abitanti; 150 con popolazione compresa fra 1.000 e 5.000 abitanti; 27 con popolazione compresa fra 5.000 e 10.000 abitanti e 25 con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Il 65% del territorio ricade in ambito montano, comprendente l'intera Provincia di L'Aquila. Come illustrato nella Tabella seguente le caratteristiche del territorio danno luogo a una bassa densità di popolazione complessiva e di quella della classe di età da 0 a 3 anni, con la Provincia di L'Aquila che si attesta su 61 ab / Km² e 1,4 ab (0-3) / Km².

Tab. 3.7: Popolazione residente

PROVINCE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2005	DENSITA' DI POPOLAZIONE ab/km ² -2005	POPOLAZIONE 0/3 ANNI AL 31.12.2006	DENSITA' DI POPOLAZIONE Età 0/3 ab/km ² -2006
TERAMO	298.789	153	8.079	4,1
L'AQUILA	305.101	61	7.189	1,4
PESCARA	309.947	253	8.476	6,9
CHIETI	391.470	151	9.638	3,7
ABRUZZO	1.305.307	121	33.382	3,1

Fonte: elaborazioni Regione Abruzzo – Ufficio Statistica

Mentre, per l'intera Regione, il numero dei componenti per famiglia è pari a 2,7 ed il numero medio di figli per donna è pari a 1,19; leggermente inferiore al dato nazionale e del Centro Italia che si attestano all'1,3.

L'analisi dei dati al 2001, riferiti al pendolarismo interno della Regione per lavoro evidenzia come le città di Teramo e Pescara assumono il ruolo di poli preminenti di attrazione dei flussi pendolari; con la città di Pescara che evidenzia il maggior ruolo di attrattore in ambito regionale. La provincia di L'Aquila ha nelle città di L'Aquila ed Avezzano, con eguali pesi, i suoi principali poli di attrazione.

Più articolato appare il dato della Provincia di Chieti che ha nella città di Chieti e Lanciano i poli di attrazione riferiti al flusso dei pendolari occupati nei settori dei servizi e del commercio, e nelle città di Chieti, Atessa e San Salvo i poli di attrazione del flusso dei pendolari occupati nei settori dell'industria e delle costruzioni.

Dai bilanci demografici per regioni 2004-2007 elaborati dall' ISTAT per 1.000 abitanti, in Abruzzo a fronte di un tasso di crescita naturale stabilmente decrescente (-1,6 stimato al 2007), ed un saldo migratorio fluttuante ma in crescita (+ 10,9 stimato al 2007), da cui consegue un tasso di crescita complessivo crescente (+ 9,3 stimato al 2007), fortemente influenzato, quindi, dai flussi migratori; dato questo in linea con quello relativo all'area Centro Italia (+ 9,0 stimato al 2007) e superiore alla crescita nazionale (+ 6,7 stimata al 2007). Le Province maggiormente interessate da questo fenomeno sono rispettivamente quelle di L'Aquila (8,5) e Teramo (7,9).

Sulla base dei dati precedenti, risulta una linea di tendenza dell'andamento demografico complessivo della popolazione abruzzese fino all'anno 2013 i cui valori assoluti, calcolati in prima approssimazione sono riportati nella seguente Tabella:

Tab. 3.8: Previsione dell'incremento demografico 2007 – 2013

Anni	Popolazione complessiva	Popolazione 0-3	Indice di crescita demografica complessiva	Indice di crescita demografica 0-3 anni
2007	1 309 797	33 382		
2008	1 318 822	33 612	6,89%	6,89%
2009	1 327 776	33 840	6,79%	6,79%
2010	1 336 672	34 067	6,70%	6,70%
2011	1 345 508	34 292	6,61%	6,61%
2012	1 354 254	34 515	6,50%	6,50%
2013	1 362 989	34 738	6,45%	6,45%

Nel 2013 l'incremento previsto, rispetto al 2007, pari a 1.356 unità, porta ad una popolazione complessiva di 34.738 bambini, che potrà essere presa come base per sviluppare il calcolo sui fabbisogni in relazione al raggiungimento dei target fissati per l'indicatore S.05.

Ponendo in raffronto la popolazione residente nei Comuni aventi strutture pubbliche per il servizio all'infanzia, anche in corso di realizzazione, sul totale della popolazione abruzzese, si può notare come, alla percentuale complessiva di Comuni in cui è presente il servizio piuttosto bassa (26,2 % del totale dei Comuni, vedi Tab. 05), corrisponde una percentuale della popolazione residente nei suddetti Comuni molto alta (96,4 %).

Ciò evidenzia ulteriormente la peculiarità territoriale e sociologiche della Regione Abruzzo, dove un terzo dei Comuni (103 su 305) rappresenta appena lo 4% dell'intera popolazione.

Tab. 3.9: Rapporto Popolazione residente nei Comuni con Strutture su Popolazione totale

Popolazione residente censita al 2004 Tot. Regione n°. 1.285.896	Popolazione residente nei 69 Comuni con strutture	Popolazione servita/Totale Popolazione %
Pop. res. nei Comuni con strutture funzionanti	782.698	60,8%
Pop. res. nei Comuni con strutture in corso di realizzazione	456.635	35,5%
Totale Popolazione res. nei Comuni con strutture	1.239.333	96,4%

Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica dati disponibili alla data del 27.03.2008

Inoltre dall'analisi dei dati rilevati presso gli Uffici regionali competenti, si è potuto riscontrare che :

- i Comuni abruzzesi che hanno attivato o che intendono attivare nuovi nidi sono quelli aventi una popolazione residente superiore a 1.000 abitanti, con la sola eccezione di un comune che è comunque prossimo al range minimo citato (951 abitanti) ;
- i Comuni con strutture già funzionanti hanno tutti una popolazione residente superiore a 3.500 abitanti;
- quattro Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti non hanno attivato e neanche richiesto contributi per la realizzazione di strutture.

B. Punti di attenzione per aspetti organizzativi e gestionali

Dall'analisi del quadro programmatico di riferimento e delle linee d'intervento programmate, emerge una situazione complessiva del sistema aperto ad una molteplicità di possibilità d'intervento ed a una pluralità di soggetti gestori ed attuatori. Questo, allo stato attuale dell'organizzazione delle strutture regionali di gestione del servizio all'infanzia, rappresenta una possibile criticità in quanto aumenta il rischio di dispersione delle energie progettuali e di perdita della centralità e importanza, rispetto ad altri settori delle politiche sociali maggiormente strutturati e competitivi.

Il superamento positivo di questo rischio dovrebbe portare ad una maggiore integrazione all'interno dell'intero panorama delle politiche sociali, delle strategie utili ad una progettazione efficace di interventi sull'infanzia ed a un confronto attivo con altre "expertise" che dovrebbero garantire l'apertura a nuove forme di progettazione trasversale a più gruppi di "target" e a più settori della politica pubblica.

Da una indagine Istat (*ISTAT Essere madri 2007*) realizzata nel 2005 emerge quanto continua ad essere intenso il ricorso alla rete di aiuti informale e alla solidarietà intergenerazionale. Su base nazionale poco più della metà dei bambini nella fascia di età 1-2 anni (il 52,3%) sono, infatti, affidati ai nonni quando la madre lavora, il 13,5% frequenta un asilo pubblico, il 14,3 un asilo privato, il 9,2% è affidato ad una baby-sitter e il 7,3% è accudito dagli stessi genitori. Nel Mezzogiorno i bambini, tra uno e due anni, che frequentano un nido pubblico sono solo il 7,5%, quelli che frequentano un asilo privato sono 18,7%.

Oltre il 73% dei bambini che frequenta un asilo, lo fa per una scelta volontaria dei genitori, scelta motivata dalla fiducia nella qualità delle cure date al bambino e dall'esigenza di far socializzare il figlio con altri coetanei. Le donne intervistate esprimono un elevato grado di soddisfazione rispetto alle cure ricevute dai bambini al nido, in modo particolare, per quanto riguarda "il gioco e la stimolazione intellettuale" e "l'approccio educativo". Tra le madri che non si avvalgono di un asilo nido, in Abruzzo, il 29,3% ha dichiarato che, in realtà, avrebbe voluto. Si tratta, in Abruzzo, di quasi 56.000 bambini tra 1 e 2 anni dei quali:

- il 36% non ha potuto frequentare l'asilo nido perché **non ci sono strutture** nel comune di residenza o sono troppo distanti da casa;
- il 13,1 perché **non ha trovato posto**;
- il 12,7% perché **il costo della retta è troppo elevato**;
- il 19,1% per motivazioni riconducibili sia ad elementi di **rigidità dell'offerta, ritenuti inconciliabili con i tempi di vita del bambino o familiari**, sia alla qualità delle cure fornite.

Esiste una parte rilevante di domanda che resta insoddisfatta per il costo elevato del servizio. Il problema delle rette elevate richiede, dunque, una specifica attenzione soprattutto in un contesto di continua riduzione dei fondi pubblici disponibili per i servizi all'infanzia. Infine, esiste una quota di domanda non soddisfatta per aspetti legati sia all'organizzazione che alla funzionalità del servizio offerto.

Parte di questa domanda potrebbe trovare rispondenza in una maggiore articolazione dell'offerta che, accanto agli asili nido, preveda anche servizi integrativi diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, al fine di garantire ai bambini e alle loro famiglie una pluralità di risposte sul piano sociale ed educativo.

C. Determinazione dei Costi di Costruzione

Il costo di costruzione complessivo, ovvero costo per lavori e per spese generali afferenti la realizzazione dell'opera, medio per posto bimbo in asilo nido, è stato desunto dall'analisi degli importi riferiti ai progetti presentati alla Regione dai vari Enti attuatori ai sensi della programmazione regionale dell'ultimo triennio 2003/2005 (L.R. 76/2000 e L. 448/2001), per la realizzazione di nuovi nidi o adeguamento di nidi esistenti.

Le specifiche dei bandi di gara regionali, prevedendo tipologie d'intervento diversificate come la nuova costruzione, la ristrutturazione parziale o totale, il completamento e adeguamento, nonché la fornitura di arredi ed attrezzature, hanno fornito un ampio spettro di analisi, così come sintetizzato nella successiva TAB. 3.10:

Tab. 3.10: Articolazione tipologica e costi degli interventi finanziati dalla Regione nella programmazione 2003 / 2005 (L.R. 76/00 e L. 448/01)

Tipologia di Intervento su asili nido, micro nido e altre tipologie, esistenti e di nuova costruzione	Numero di interventi	Numero di Comuni	Importi complessivi di Progetto	Posti bambino Previsti dagli interventi	Costo Medio per Posto Bambino
	N°	N°	€	N°	€ / N°
1. Arredi e Attrezzature	25	23	1.345.333,89	162	1.765,53
2. Completamento	5	5	860.270,00	285	3.018,50
3. Ristrutturazione	29	20	4.421.946,35	697	6.344,25
4. SOMMANO (1+2+3)	59	48	6.627.550,24	1.144	5.793,31
5. Nuova Costruzione	24	22	8.994.742,35	768	11.711,90
COMPLESSIVO (4 + 5)	83	70	15.622.292,59	1.912	8.170,65

Elaborazione su Fonte: Regione Abruzzo – Ufficio Edilizia Scolastica

Tenendo presente che i costi sono stati desunti dagli importi complessivi di progetto redatti applicando i prezzi informativi per le Opere Edili della Regione Abruzzo vigenti al 2003 e che questi con successivi aggiornamenti hanno subito un incremento ad oggi di circa il 20%, comprensivo degli opportuni conguagli tra le varie somme per lavori e forniture e somme a disposizione per spese generali, i costi medi per posto bambino attualizzati possono essere assunti come appresso descritto dalla Tabella TAB. 3.11.

Tab. 3.11: Costi medi attualizzati per posto bambino e tipologia di servizio

Tipologia di interventi	Costo medio per posto bambino € / N°	Incremento 20 %	Costo medio attualizzato per posto bambino € / N°
1. Arredi e Attrezzature	1.765,53	353,10	2.100,00
2. Completamento	3.018,50	603,70	3.600,00
3. Ristrutturazione	6.344,25	1.268,85	7.600,00
4. SOMMA (1+2+3)	5.793,31	1.158,66	7.000,00
5. Nuova Costruzione	11.711,90	2.342,38	14.000,00
COMPLESSIVO (3 + 4)	8.170,65	1.634,13	9.800,00

Si sottolinea come il costo unitari per le nuove costruzioni, notevolmente più alto rispetto alle altre tipologie d'intervento, è stato estrapolato ed appare in linea con gli analoghi costi medi desunti da investimenti analoghi effettuati in altre regioni che si attestano, per interventi di nuova costruzione mediamente tra i valori minimi di circa 9.000 euro e massimi di circa € 15.000 a posto bambino.

D. Costi di gestione dei servizi

Dall'analisi effettuata non risultano disponibili ad oggi dati disaggregati attendibili in merito ai costi di gestione e di formazione relativi ai servizi di cui si tratta. Questa carenza risulta rilevante nell'ottica di definire un contesto economico dei servizi che sia sostenibile per i soggetti pubblici e per le famiglie. Questa considerazione suggerisce un fabbisogno di analisi meritevole di essere praticata in seno al Piano di Azione.

Gli asili nido comunali rientrano nella gamma dei servizi a domanda individuale resi dal Comune a seguito di specifica domanda dell'utente, previa pagamento di una contribuzione il cui livello minimo è del 50%. Chiaramente minori saranno le risorse a disposizione del Comune e maggiore sarà la contribuzione richiesta all'utente del servizio in oggetto. Ad oggi, le rette per gli asili nido comunali, sono determinate nel 75% dei casi in base all'Isee, nel 20% dei casi in base al reddito familiare e nel restante 5% la retta è unica.

Da un'indagine effettuata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva¹⁴ effettuata nel 2004, su 75 capoluoghi di provincia e successivamente nel 2005 e 2006 su tutti i capoluoghi di provincia, è emerso che una famiglia media italiana composta da tre persone (genitori più un bambino 0-3 anni), per la frequenza a tempo pieno (in media 9 ore al giorno e dove non presente a tempo corto in media 6 ore al giorno – per 5 giorni la settimana), spende mediamente € 300 al mese per l'asilo nido comunale, pari a circa il 10 % della spesa media mensile totale e circa 8,5 % sul reddito netto¹⁵.

Sempre dalla stessa indagine, è emerso che nei capoluoghi di provincia è concentrato il 45% dei nidi comunali e che a livello nazionale nel 2005, delle 84.000 domande presentate, solo il 69% è stato accolto, mentre in Abruzzo l'accoglienza delle domande si attese al 65%.

Tab. 3.12: Rette di frequenza a tempo pieno nei capoluoghi di provincia abruzzesi

Città	Retta 2006/07 €	Retta 2005/06 €	Variazione % 06/07 su 05/06
L'Aquila	284	284	0.0%
Chieti	162	147	10.0%
Pescara	330	240	37.0%
Teramo	244	244	0.0%

Fonte: Dossier a cura dell'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva 1; Roma, 02 / 2007.

Tab. 3.13: Andamento della domanda nei capoluoghi di provincia abruzzesi

Città	ANDAMENTO DELLA DOMANDA NEL 2005		
	Presentate	Accettate	Attesa %
L'Aquila	250	215	14.0%
Chieti	200	144	28.0%
Pescara	504	180	64.0%
Teramo	353	308	13.0%
ABRUZZO	1.307	847	35.0%

Fonte: Dossier a cura dell'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva 1; Roma, 02 / 2007.

Ciò che emerge dall'illustrazione dei dati precedenti attiene ad una difficoltà di accesso al servizio di asilo nido comunale dovuta agli elevati costi del servizio stesso. Tale situazione rende oltremodo evidente la opportunità di definire, con il supporto del Piano di Azione, un piano di tariffazione regionale che consenta una parità di trattamento sul territorio regionale.

¹⁴ **Gli asili nido comunali in Italia, tra caro retta e liste di attesa;** Dossier a cura dell'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva 1; Roma, 02 / 2007.

¹⁵ La stessa famiglia, secondo i dati ISTAT: " **Italia in cifre 2005** ", sostiene una spesa mensile pari a circa € 3.000, così composta 18,1 % per consumi alimentari; 7 % per vestiario; 27,6 % per l'abitazione; 18,2 % per i trasporti; 6,3 % per il tempo libero; 22,8 % per altre spese, tra cui i servizi per la prima infanzia.

Inoltre l'accesso al servizio è ostacolato anche dall'insufficienza delle strutture e quindi dei relativi posti disponibili, causando delle vere e proprie liste di attesa (Chieti e soprattutto Pescara) che comportano una serie di ripercussioni sociali anche in termini di occupazione femminile.

E. Diffusione dei servizi per l'infanzia: indicatore (S.04)

In relazione all'indicatore (S.04) - *Diffusione dei servizi per l'infanzia*, si evidenzia quanto segue:

3. Prendendo in considerazione i soli Comuni con le strutture attualmente esistenti e funzionanti si ha una diffusione del servizio paria al **13,4%** ($41/305 \times 100$); se si considerano anche le Sezioni Primavera attualmente attivate, la percentuale di diffusione del servizio sale al **17,7%**;
4. Prendendo in considerazione il dato a regime, ovvero comprendente le strutture in corso di realizzazione si ha una diffusione del servizio pari al **22,6%** ($69/305 \times 100$), che considerando anche le Sezioni Primavera, nei 13 Comuni dove questi sono presenti in forma esclusiva sale complessivamente al **26,9 %**.

Tab. 3.14: Indicatore S.04 – Ipotesi di andamento

Indicatore	Oggetto della verifica	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento al 2009	2013
S.04	Numero di comuni serviti al dato disponibile (2007) SENZA LE SEZIONI PRIMAVERA	52			41	69	+ 38	107
	Percentuale di copertura sul tot. Comuni $\geq 35\%$	23.6			13,4	22,6	+12,4	35
	Numero di comuni serviti al dato disponibile (2007) CON LE SEZIONI PRIMAVERA	52			54	82	+ 25	107
	Percentuale di copertura sul tot. Comuni $\geq 35\%$	23.6			17,7	26,9	+ 8,1	35

Mentre per quanto attiene gli aspetti qualitativi si ritengono valide le considerazioni già espresse nel capitolo della identificazione dei nodi critici e quelle espresse nel capitolo seguente che identifica le priorità d'intervento.

F. Presa in carico degli utenti: indicatore (S.05)

In relazione all'indicatore (S.05) – *Presa in carico degli utenti* si evidenzia come, da quanto analizzato nel capitolo relativo alla dinamica demografica, possono essere ipotizzati due scenari relativi al grado di raggiungimento dei target all'anno della verifica intermedia 2009 ed all'anno 2013.

Per quanto concerne l'anno della verifica intermedia 2009, nel quale si prevede un incremento della popolazione riferita alla classe di età considerata pari a 458 unità con una popolazione complessiva prevista pari a 33.840 bambini, considerando che la capacità di presa in carico, stimata in relazione all'entrata in servizio delle strutture in corso di realizzazione (Tab. 06), sarà pari a **3.668** utenti l'indice di presa in carico sarà pari a:

$$3.668 / 33.840 \times 100 = \mathbf{10,8 \%}$$

; inferiore quindi del 1,2 % rispetto al 12 % previsto come target al 2013

Mentre nell'anno 2013 per l'incremento previsto, rispetto al 2007, pari a 1.356 unità, che porta ad una popolazione complessiva di 34.738 bambini, il calcolo dei fabbisogni in relazione al raggiungimento del target fissato del 12 % dovrà prevedere la presa in carico di almeno :

$34.738 \times 12 \% = 4.170$ utenti; dei quali almeno **2.920** (70 %) in asili nido

Tab. 3.15: Indicatore S.05 – Ipotesi di andamento

Indicatore	Oggetto della verifica	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2013
S.05	Bambini fino al compimento dei tre anni che dovranno usufruire di servizi per l'infanzia	2.198			2.439		3.668	4.170
	Percentuale di presa in carico sul tot. bambini res.	6,7			7,4		10,8	12%
	bambini in ASILI NIDO/tot. bambini serviti >= 0,70, in percentuale				89,5		86,8	>=70%

Considerando anche i 528 bambini (2 –3 anni), accolti presso le 30 Sezioni Primavera si avrà per contro un indice di presa in carico pari a:

$(3.668 + 528) / 33.480 \times 100 = 12,4 \%$; superiore quindi dello 0,4 % rispetto al 12 % previsto come target al 2013

Tab. 3.16: Indicatore S.05 – Ipotesi di andamento (segue)

Indicatore	Oggetto della verifica	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2013
S.05	Bambini fino al compimento dei tre anni che dovranno usufruire di servizi per l'infanzia	2.198			2.967		4.196	4.170
	Percentuale di presa in carico sul tot. bambini res.	6,7			8,9		12,4	12%
	bambini in ASILI NIDO/tot. bambini serviti >= 0,70, in percentuale				73,6		75,9	>=70%

3.3.3. PRIORITÀ E LINEE DI INTERVENTO

Di seguito si riporta la descrizione delle priorità di intervento e, in corrispondenza di ciascuna di esse, delle linee di azione individuate rispettivamente per i Target S.04-05 e quindi per il Target S.06

Priorità N°1 - Migliorare la diffusione e la capacità di presa in carico del sistema regionale di servizi socio-educativi per la prima infanzia

Azione 1.1 – Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia

Secondo l'Intesa in *Conferenza Unificata* sottoscritta il 26 settembre 2007 tra il Governo, le Regioni e le autonomie locali, con la quale è stato varato il “*Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia*”, menzionata al capitolo 3.1.1 del presente Piano, la Regione deve adottare il documento di Piano triennale al fine di stipulare con l'Amministrazione centrale competente (Dipartimento della Famiglia, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) l'accordo sulle linee programmatiche da intraprendere, al fine di attivare il finanziamento statale. Si ricorda che le Regioni e le autonomie locali concorrono al finanziamento del piano straordinario in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite. In sede di Conferenza Unificata alla Regione Abruzzo risulta assegnata per il triennio 2007/2009, la somma di € 7.670.793,00 e si prevede un cofinanziamento regionale pari a € 7.800.480,00 a carico del QSN, per un totale di € 15.471.273,00. Alla quota regionale la Regione Abruzzo intende apportare un ulteriore contributo pari a € 1.000.000,00.

Con il Piano triennale la Regione Abruzzo si propone di aumentare l'offerta di servizi a gestione diretta da parte dei Comuni o affidati dagli stessi in gestione a soggetti esterni, nonché dei servizi per l'infanzia nei luoghi di lavoro della Pubblica Amministrazione e degli organismi di diritto pubblico. I servizi socio-educativi per l'infanzia promuovono, sia attraverso interventi che aumentano l'offerta complessiva di posti e di servizi sia attraverso azioni che migliorino l'accesso agli stessi, la crescita dei bambini e il supporto alle esigenze dei genitori, in particolare nelle zone interne e nelle aree rurali, dove le caratteristiche orografiche della Regione moltiplicano i disagi e le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

I servizi educativi e di qualità per l'infanzia sono opportunità di relazioni, socialità ed educazione, dove genitori e professionisti operano in relazione con intensità e forme diverse che possono comprendere l'affidamento in luoghi diversi dal contesto familiare, la condivisione operativa in contesti terzi o domestici, l'attività professionale in contesti famigliari.

Obiettivo del presente Piano è aumentare l'offerta complessiva di posti e di servizi per l'infanzia attraverso interventi che si collocano su tre direttrici fondamentali:

- l'incremento di posti in asili nido e micronidi richiesto per il raggiungimento del target posto dagli Obiettivi di servizio
- interventi che mirino a migliorare la distribuzione territoriale dei servizi, sia nelle aree ricadenti in piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano, sia nelle aree extraurbane che costituiscono poli di attrazione del pendolarismo per lavoro
- interventi finalizzati a rimuovere la rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro, e a supportare la domanda e capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie.

In particolare i servizi che saranno finanziati dal Piano rientrano nelle seguenti tipologie:

- 1) nidi d'infanzia e micronidi
- 2) servizi integrativi: centri dei bambini e dei genitori e centri gioco
- 3) servizi integrativi: servizi domiciliari
- 4) servizi innovativi: nidi nei luoghi di lavoro
- 5) servizi innovativi: contributi ai Comuni per l'acquisizione di ulteriori servizi presso strutture private convenzionate in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali o in quei comuni dove mancano servizi pubblici.

Sui circa 16,5 milioni di euro previsti dal Piano oltre 11 milioni sono destinati alla realizzazione di asili nido, pubblici e sui luoghi di lavoro, per una percentuale pari a circa il 70% del totale.

Con il Piano 2007-2009 la Regione Abruzzo si propone di colmare la differenza fra la dotazione attuale e i target proposti dagli Obiettivi di Servizio del QSN per gli indicatori S.04 e S.05.

L'attuazione del Piano triennale concorre alla realizzazione del Piano di Azione per gli Obiettivi di servizio contribuendo direttamente all'incremento e alla diffusione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, e mediamente al miglioramento delle condizioni di occupabilità delle donne, incrementando la loro partecipazione al mercato del lavoro.

Azione 1.2 – Definizione accordi/intese regionali in materia di Sezioni Primavera

In applicazione di quanto previsto dalla Finanziaria 2007, il Ministro della Pubblica Istruzione, insieme al Ministro delle Politiche per la Famiglia e al Ministro per la Solidarietà sociale, ha sancito nel giugno scorso un'intesa con Regioni, Province e Comuni, a seguito della quale sono state finanziate 1.362 "sezioni primavera" per l'anno scolastico 2007-2008. Come descritto al capitolo 3.1.1 si tratta di un servizio educativo sperimentale, integrativo dell'offerta degli asili (0-3 anni) e della scuola dell'infanzia (3-5 anni), rivolto ai bambini tra i 2 e i 3 anni: nell'anno scolastico 2007/2008 sono state aperte in Abruzzo 30 sezioni primavera, per un impegno di circa 800.000 euro, che hanno accolto 528 bambini.

L'accordo in Conferenza unificata del 20 marzo 2008, che recita "Ai sensi dell'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è realizzata sull'intero territorio nazionale l'offerta di un servizio educativo per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, **da intendersi come servizio socio-educativo integrativo e aggregato alle attuali strutture delle scuole dell'infanzia e degli asili nido**" assegna ulteriori risorse per l'anno scolastico 2008/2009 per continuare le sperimentazioni avviate nel 2007: 29 milioni di euro nazionali oltre a risorse regionali da definire nell'ambito degli accordi regionali definiti di norma entro aprile 2008.

In considerazione degli esiti positivi della sperimentazione e del contributo offerto all'obiettivo dell'incremento e della diffusione del servizio, per il nuovo anno scolastico 2008/2009 la Regione Abruzzo intende mettere a disposizione risorse per cofinanziare la nuova edizione della sperimentazione, contribuendo così all'ulteriore incremento dei servizi sia in relazione alla presa in carico che all'ampliamento su base territoriale dell'offerta.

Azione 1.3 – Attuazione Piano triennale 2010-2012 per i servizi socio educativi della prima infanzia

Il Piano Triennale 2010-2012 per i servizi socio-educativi per la prima infanzia prosegue gli interventi realizzati dal Piano triennale precedente, con la finalità di completare il percorso di avvicinamento al target proposto dagli Obiettivi di Servizio del QSN. Il monitoraggio delle iniziative del primo Piano triennale, già previsto dall'intesa Stato Regioni, sarà rafforzato dalla funzione di sorveglianza del Piano di Azione e consentirà di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione e di verificare il grado di

raggiungimento dei target, fornendo gli elementi utili per la definizione del Piano triennale 2010-2012, confermando le linee di intervento che abbiano mostrato maggiore efficacia per il cui finanziamento la Regione mette a disposizione ulteriori risorse per un importo pari a 5.157.091,00 euro.

All'articolazione del Piano 2010-2012 concorreranno altresì le risultanze degli studi e delle sperimentazioni condotte in seno all'Azione 3.1.

Priorità N°2 - Migliorare il governo del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

Azione 2.1 – Riorganizzazione e revisione dell'apparato legislativo e normativo regionale di settore

Il quadro normativo regionale descritto al capitolo 3.1.1 evidenzia la necessità di **completare il quadro normativo e regolamentare** per consentire piena operatività alle previsioni delle politiche regionali in accordo con la legislazione nazionale e gli indirizzi dell'Amministrazione.

In particolare si ricorda che con la L.R. n. 2/05 la Regione Abruzzo ha disciplinato le autorizzazioni e l'accreditamento dei soggetti eroganti servizi alla persona, ma la disciplina della materia risulta ancora incompleta, poiché manca il regolamento di attuazione. Peraltro si è avviato il percorso di revisione del quadro normativo per conferire organicità al sistema di welfare regionale attraverso l'approvazione di una nuova legge sugli interventi e servizi sociali che preveda anche la disciplina dei livelli essenziali di assistenza e la normativa di riordino delle IPAB. La Regione Abruzzo ha, peraltro, scelto di considerare alcuni di questi "livelli essenziali" quale terreno di innovazione del sistema di welfare regionale, finanziando con proprie risorse iniziative sperimentali rivolte alla diffusione su base territoriale di servizi di accesso per i cittadini.

In tale contesto risulta opportuno rafforzare il processo intrapreso anche mediante l'apporto di specifici sostegni specialistici, al fine di pervenire alla **definizione di una disciplina del sistema socio-educativo per la prima infanzia aggiornato**, che assicuri la flessibilità degli interventi e la libera scelta dei servizi, la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne, la promozione degli strumenti di conciliazione vita professionale e responsabilità familiari.

Azione 2.2 – Definizione di un sistema di accreditamento regionale per strutture private

Al fine di dare piena attuazione alle previsioni normative discendenti in primo luogo dalla l. 328/2000 in relazione alle condizioni minime e le modalità per l'instaurazione di rapporti economici tra i Comuni e i soggetti del Terzo Settore, nell'ottica di garantire la **realizzazione di una rete efficace a supporto del sistema dei servizi socio-educativi**, è necessario rafforzare il sistema integrato, come risorsa per lo sviluppo dell'offerta, nell'orbita dell'interesse pubblico e non nella prospettiva di privatizzare i servizi.

Risulta opportuno recepire quanto sino ad ora maturato come esperienza e quanto proponibile per il miglioramento dello stesso, tenendo conto che si è registrato in pochi anni una crescita di servizi educativi offerti alla cittadinanza, ma al contempo lo sviluppo della domanda di accesso, accompagnato dall'attesa dell'utenza di un ulteriore innalzamento generale degli standard qualitativi delle prestazioni.

L'accREDITamento costituisce il presupposto per tenere sotto controllo la complessa e variegata realtà del sistema, ma anche per contribuire alla determinazione delle scelte di governo, nell'interesse pubblico e con la partecipazione e il contributo di tutti gli operatori; ciò, oltre a monitorare la qualità intrinseca di ogni struttura verificandone l'adequazione, consente il collegamento funzionale di ciascuna struttura con il sistema complessivo, con la sua capacità di rispondere alle esigenze dei bambini, nel rispetto dei livelli di efficienza ed efficacia, tesi a garantire una risposta adeguata ed in linea con la qualità percepita dalle famiglie.

La procedimentalizzazione dell'istituto dell'accREDITamento, è finalizzata a renderlo stabile ed accessibile a tutte le strutture educative operanti sul territorio in qualsiasi momento, eliminando l'accesso tramite avvisi pubblici annuali, in modo da consentire di rivolgersi alla generalità delle strutture educative presenti sul territorio comunale, in rapporto alle perduranti lunghe liste di attesa dei nidi pubblici. Risulta opportuna la definizione di liste di strutture accreditate che abbia durata biennale o triennale, con verifica del mantenimento dei requisiti richiesti, cui accedere da parte dei Comuni in base al numero di utenti in lista di attesa, una volta chiusa la procedura annuale di iscrizione agli asili nido comunali.

Azione 2.3 – Analisi dei costi standard dei servizi e definizione di un sistema di tariffazione regionale per migliorare la sostenibilità del sistema

L'analisi condotta sul sistema attuale dei servizi socio-educativi per l'infanzia nella Regione Abruzzo ha evidenziato una disomogeneità delle rette per la frequenza degli asili sul territorio regionale, che genera una **disparità di trattamento** e suggerisce l'introduzione di sistemi di tariffazione differenziata in relazione alla capacità economica delle famiglie secondo criteri tendenzialmente omogenei su scala territoriale, che si ispiri ai principi di trasparenza e semplificazione dell'attività amministrativa, nonché di aumento dell'efficienza dei servizi.

A questo fine è necessario procedere con una **analisi dei costi** dei nidi di infanzia e servizi integrativi, nelle diverse componenti che compongono il costo del servizio (affitto immobile, oneri manutentivi, personale, attrezzature/arredi, generi alimentari e di consumo vario, oneri assicurativi, ecc.). Si potrà avviare una prima rilevazione sperimentale della durata massima di un semestre, su strutture pubbliche e convenzionate, fino al raggiungimento di un campione di almeno 800 utenti, per la definizione di un sistema di remunerazione collegato al livello di assistenza erogato.

Successivamente, con la partecipazione degli Ambiti sociali e dei soggetti del partenariato, si potrà procedere con la proposta di **progetti di sperimentazione di gestione** in modo da permettere una adeguata comparazione dei costi in rapporto all'efficacia per le famiglie, anche individuando un campione di esperienze "pilota" già operative, (ove possibile, almeno una per regione), rappresentativo su base nazionale, che tenga conto anche di quanto sperimentato a livello internazionale.

Questo processo consentirà di pervenire alla **definizione di un sistema di tariffazione regionale** per la remunerazione dei servizi, utile per la programmazione della spesa dei Comuni e coerente con i requisiti stabiliti dai criteri e dalla procedura di accreditamento adottata secondo quanto previsto dall'Azione 2.2 e adeguato ai costi per il funzionamento di tali servizi, secondo criteri di legalità e sostenibilità, compresa la garanzia dei diritti del personale impegnato.

Azione 2.4 – Migliorare il sistema di ricognizione e monitoraggio delle informazioni relative ai servizi per l'infanzia in età pre-scolare

Il lavoro di analisi dei dati e delle informazioni relativi agli interventi realizzati ed in atto nella Regione Abruzzo a supporto del sistema per dei servizi per la prima infanzia ha evidenziato una forte **criticità nella raccolta di informazioni** attendibili in ordine ai dati quantitativi e alla classificazione stessa dei servizi attivati, nonché della loro permanenza nel tempo, sia in termini di offerta complessiva, sia in termini di diffusione territoriale.

Le cause sono riconducibili alla pluralità di soggetti coinvolti nei processi, alla qualità dell'interlocuzione, alla metodologia di rilevazione e trattamento dei dati. Peraltro è stato possibile riscontrare analoghe problematiche a livello nazionale e nelle altre Regioni.

Questa situazione rappresenta una forte criticità in relazione al processo messo in atto dal programma per gli Obiettivi di Servizio, ed in particolare alla **capacità di misurare nel modo più corretto gli elementi per la rilevazione degli indicatori S.04 e S.05 nelle scadenze previste**.

Questa premessa evidenzia la necessità/opportunità di disporre di un **sistema informativo unificato** che consenta l'omogeneità della costruzione delle fonti informative e la comparabilità dei dati per poter eventualmente individuare linee di tendenza, e supportare le scelte di programmazione, al fine di identificare l'offerta di servizi per l'infanzia a livello regionale, riclassificare le attività ed ampliare il set di servizi (pubblici e/o privati, integrativi, innovativi), potenziare le capacità di monitoraggio della Regione, anche rafforzando la struttura dell'Osservatorio sociale regionale e del Sistema Informativo Regionale Sociale (SIRES) in accordo con le previsioni del Piano Sociale Regionale 2007-2009.

Sarà necessario individuare gli enti responsabili della rilevazione, dell'analisi e dell'elaborazione dei dati e definizione modalità di raccordo operativo (es. servizio statistica della Regione Abruzzo, Osservatorio per le politiche sociali, ISTAT, ecc.), coinvolgere gli enti territoriali (Comuni, Province, Ambiti Sociali, ecc.), definire le unità statistiche di riferimento e il set di variabili, strutturare sistema di integrazione ed aggiornamento dei dati al fine di facilitare il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli Obiettivi di Servizio.

Priorità N°3 - Rimuovere la rigidità strutturale nel sistema di offerta

Azione 3.1 – Interventi finalizzati a realizzare un sistema flessibile e innovativo

Questa Azione è finalizzata alla realizzazione di studi, iniziative e sperimentazioni orientate ad intraprendere percorsi tesi a rimuovere **la rigidità nel sistema di offerta dei servizi per la prima infanzia**.

Tali rigidità si riferiscono alla tipologia dei servizi, attualmente costituiti nella quasi totalità da nidi di infanzia di tipo “tradizionale” con un numero di posti-bambino e caratteristiche strutturali che talvolta non rispondono all’effettivo fabbisogno, alla diffusione territoriale, in alcune aree del tutto insufficiente, alle modalità di organizzazione del servizio, che riduce la capacità di adeguamento ai bisogni delle famiglie, in particolare per quanto riguarda la necessità di conciliazione dei tempi del servizio con i tempi di vita e i tempi di lavoro.

Con gli interventi finanziati dal Piano Famiglia 2007 la Regione ha inteso avviare piccole sperimentazioni orientate a incrementare la flessibilità dei servizi, offrendo il sostegno ai Comuni titolari di nidi d’infanzia comunali che intendano estendere l’orario di apertura giornaliero o settimanale dei propri servizi ed ai Comuni privi di tali servizi che intendano attivarli, promuovendo l’ampliamento dell’offerta dei servizi integrativi ai nidi d’infanzia, promuovendo servizi sperimentali e domiciliari a sostegno della famiglie con bambini fino a tre anni (attivazione degli educatori domiciliari ed altre forme sperimentali), nonché forme di collaborazione tra Comuni e servizi privati.

Nel contesto della Priorità individuata risulta opportuna la realizzazione di uno **Studio finalizzato alla verifica di fattibilità di soluzioni innovative** che incrementino il grado di flessibilità e di articolazione del sistema socio-educativo per la prima infanzia, che si basi, in primo luogo su una **indagine sulla domanda di servizi educativi per la prima infanzia**, ed i cui risultati possano orientare la strategia di incremento e diversificazione dei servizi per il successivo periodo di programmazione ed in generale per le politiche regionali.

Sarà necessario condurre un’analisi mirata delle condizioni orografiche e della struttura demografica del territorio regionale, al fine di consentire l’individuazione di modelli gestionali, anche innovativi, e standard che meglio rispondano alle esigenze della collettività locale.

E’ necessario inoltre indagare sulle caratteristiche della domanda, rilevando che domanda viene intercettata dagli attori operanti a livello locale, se esistono tipologie di utenza, quali offerte raccolgono quali tipologie, se esiste una domanda potenziale non raggiunta.

Di conseguenza sarà possibile verificare se esiste un problema di **squilibrio complessivo del sistema e del rapporto tra domanda e offerta**, e procedere alla misurazione dello scostamento, nel contesto della matrice socio-territoriale identificata, all’identificazione delle motivazioni dello scostamento individuato e alla identificazione dei possibili interventi di riduzione del gap.

Sulla base delle risultanze dell’indagine sarà possibile definire una strategia di incremento dei servizi, che sia inserita in un’ottica di sistema e sia capace di integrare efficacemente, anche attraverso formule innovative, le risorse già presenti, oltre che capace di attivare ed investire nuove risorse, a sostegno della capacità di **scelta** della capacità di **spesa** delle famiglie.

L’importo destinato a questa azione potrà essere impiegato anche per supportare ulteriori iniziative ai sensi della L.R. n. 95/95, “Provvidenze in favore della famiglia”, che promuove e sostiene le iniziative e la sperimentazione degli enti locali nei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 8) come quelle realizzate con il Piano Famiglia 2007.

Priorità n° 4 - Attivare un sistema di informazione e comunicazione fra i soggetti coinvolti nel sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

Azione 4.1 – Azioni di animazione, supporto tecnico e formazione per gli Uffici di Piano Sociale e i Comuni per l’attivazione ed il potenziamento dei servizi

Questa Azione prevede la realizzazione di interventi caratterizzati da **servizi di assistenza e di affiancamento consulenziale aventi carattere di sistema**, cioè capaci di attivare percorsi di apprendimento attivo per i destinatari, di favorire la formazione di gruppi di lavoro radicati nei diversi contesti

amministrativi e sociali all'interno della Regione, e di generare risultati e prodotti immediatamente utilizzabili nel sistema regionale dei servizi per la prima infanzia.

Le attività prevedono l'affiancamento al personale della Regione impegnato nel processo di programmazione delle politiche per l'infanzia, servizi di assistenza per il rafforzamento dei processi di cooperazione che potranno coinvolgere tanto il livello regionale quanto il livello decentrato delle Province e degli Ambiti sociali territoriali, assistenza tecnica per la progettazione e la sperimentazione di nuovi strumenti e percorsi di lavoro, che possano avvalersi anche del contributo di azioni di scambio di buone pratiche realizzate con il supporto dell'assistenza tecnica prestata dalle Amministrazioni Centrali competenti, con particolare riferimento al sistema di monitoraggio previsto dall'Azione 2.4, agli strumenti per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi, ai percorsi per l'incentivazione delle forme di gestione associata e del partenariato tra soggetti pubblici e soggetti del Terzo Settore. **Molta importanza assume il supporto specialistico agli ambiti territoriali per il pieno recepimento degli indirizzi regionali nelle rispettive azioni di programmazione e attuazione delle politiche dei servizi per l'infanzia.**

Le azioni previste a livello regionale e sub-regionale coinvolgeranno dirigenti, funzionari e dipendenti della Regione Abruzzo, in particolare il personale della Direzione Qualità della vita, dirigenti e funzionari delle amministrazioni provinciali abruzzesi, Amministratori, dirigenti, funzionari e dipendenti della P.A. impegnati a livello di ambito territoriale per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona, sia presso i Comuni capofila degli ambiti che presso gli Uffici di Piano.

L'Azione intende ottenere quale risultato il miglioramento delle capacità di attuazione delle politiche a livello locale, il rafforzamento del sistema di partecipazione di tutti gli attori alla rete dei servizi e alle funzioni di pianificazione allargata, l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale, pervenendo al **rafforzamento della rete di comunicazione e collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti nel sistema dei servizi.**

Punto focale dovranno essere le strutture regionali della Direzione Qualità della Vita, in tutte le articolazioni, assicurando alle stesse strutture il necessario supporto in termini di figure esperte che possano facilitare lo svolgimento dei nuovi compiti, soprattutto con riferimento al mantenimento dei contatti diretti con i Comuni e gli Ambiti territoriali nelle attività di animazione territoriale, di monitoraggio e di valutazione dei risultati connesse con la attuazione del Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio.

Azione 4.2 - Azioni di comunicazione rivolte al pubblico e ai soggetti gestori per la promozione dei servizi innovativi

Questa Azione, complementare all'Azione 4.1 che è interna alla componente pubblica del Sistema, si rivolge prioritariamente ai soggetti che completano il contesto di riferimento per l'attuazione delle politiche, sia nelle vesti di prestatori di servizi e di utenti del sistema, che in quanto componenti della rete nel quadro della sussidiarietà orizzontale che prevede la partecipazione dei soggetti del Terzo settore e le famiglie con le rispettive responsabilità e competenze nella cura e nell'educazione dei bambini.

Il Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia, inserito in questo Piano per gli Obiettivi di Servizio come Azione 1.1, introduce **forti innovazioni nel sistema**, con la previsione di attivazioni di servizi quali nidi sui luoghi di lavoro, servizi domiciliari, servizi innovativi per le aree interne e rurali. In questo senso chiama **nuovi soggetti** a partecipare attivamente alla costruzione della rete del sistema pubblico di servizi, dai genitori che vogliano avviare servizi domiciliari, in collaborazione con altre famiglie, alle strutture della Pubblica Amministrazione locale e degli altri Organismi che intendano attivare servizi destinati in primo luogo ai propri dipendenti, ma anche alla popolazione del territorio di riferimento.

Ciò rende necessario accompagnare l'implementazione del Piano con azioni comunicative finalizzate a diffondere e condividere le scelte che stanno alla base delle politiche, oltre che naturalmente l'informazione sulle nuove modalità di presa in carico dei bambini.

Si potrà promuovere e diffondere l'utilizzo dei servizi per l'infanzia in una logica territoriale di equilibrio tra la disponibilità di servizi di cura e la domanda del servizio nella convinzione che i servizi per l'infanzia devono essere concepiti non solo come supporto per i genitori ma anche come investimento sui bambini per allargarne la socialità. Si dovrà garantire l'informazione sui servizi, le risorse e le opportunità

istituzionali e informali che il territorio offre a bambini e famiglie con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, numerose, immigrate e con figli disabili.

Si prevede di realizzare **iniziative di comunicazione istituzionale e sociale**, che abbiano l'obiettivo di diffondere e supportare la costruzione di reti di attori consapevoli rispetto al loro ruolo e al contesto nel quale sono chiamati ad agire, mediante la realizzazione di seminari formativi, l'allestimento di un sito specializzato inserito nel portale della Regione, l'affissione di cartelloni e manifesti, la diffusione di depliant, la pubblicazione di volumi e di rapporti divulgativi.

Tab. 3.17: Articolazione delle azioni previste e relativo costo

Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
1	S.04-S.05	Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori	1	Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia	31/12/2010	16.471.273,00
		Direzione Lavori pubblici: Ufficio Edilizia scolastica e di culto, Asili nido e patrimonio storico artistico	3	Attuazione Piano triennale 2010-2012 per i servizi socio educativi della prima infanzia	31/12/2013	5.157.091,00
		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali - Uffici Scolastici Regionali (Ministero Pubblica Istruzione)	2	Definizione accordi/intese regionali in materia di Sezioni Primavera	30/09/2008	100.000,00
2		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali	1	Riorganizzazione e revisione dell'apparato legislativo e normativo regionale di settore	30/06/2009	120.000,00
			4	Migliorare il sistema di ricognizione e monitoraggio delle informazioni relative ai servizi per l'infanzia in età pre-scolare	31/12/2011	600.000,00
		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali	2	Definizione di un sistema di accreditamento regionale per strutture private	31/07/2011	600.000,00
		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali	3	Analisi dei costi standard dei servizi e definizione di un sistema di tariffazione regionale per migliorare la sostenibilità del sistema	31/07/2010	800.000,00

Tab. 3.17: Articolazione delle azioni previste e relativo costo (segue)

Articolazione delle azioni previste e relativo costo (segue)						
Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
3		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori	1	Interventi finalizzati a realizzare un sistema flessibile e innovativo	31/12/2013	2.212.429,00
4		Direzione Qualità della Vita: Servizio Programmazione e Politiche sociali	1	Azioni di animazione, supporto tecnico e formazione per gli Uffici di Piano Sociale e i Comuni per l'attivazione ed il potenziamento dei servizi	31/12/2012	510.000,00
			2	Azioni di comunicazione rivolte al pubblico e ai soggetti gestori per la promozione dei servizi innovativi	31/12/2012	700.000,00
Totale complessivo						27.270.793,00

3.4. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE

L'attuazione delle linee di intervento previste dal Piano vede il coinvolgimento dei diversi soggetti che, ciascuno in base alle proprie competenze e nel rispetto del principio di sussidiarietà, cureranno la programmazione, l'attuazione, la gestione, il controllo delle attività.

Per quanto concerne l'attuazione dei Piani triennali 2007-2009 e 2010-2012 la Regione concederà contributi ai Comuni e alle loro Associazioni per incrementare il servizio pubblico. Inoltre, mediante la definizione di accordi, la Regione finanzia quelle altre Pubbliche Amministrazioni che intendano allestire nidi di infanzia e micronidi presso i luoghi di lavoro. A loro volta i comuni e gli altri soggetti istituzionali per la progettazione e la gestione dei servizi si avvalgono della collaborazione di soggetti privati appartenenti al terzo settore, secondo il modello del "welfare di comunità", che è attuazione concreta del principio di sussidiarietà, inteso come rete integrata che regola e incentiva lo sviluppo delle formazioni sociali, accanto a quello delle istituzioni pubbliche, e che consente la pluralità delle risposte, in una logica di diversità e di reciprocità, necessaria nella società attuale, sempre più complessa e differenziata.

I contributi ai Comuni saranno erogati a valle di una procedura che prevede la pubblicazione di bandi predisposti dalla Direzione regionale Lavori Pubblici, Aree Urbane, Servizio Idrico Integrato, Manutenzione Programmata del Territorio - Gestione Integrata dei Bacini Idrografici. Protezione Civile. Attività di relazione politica con i paesi del mediterraneo **per le iniziative di costruzione e adeguamento dei nidi pubblici** e dalla Direzione Qualità della vita, beni ed attività culturali, sicurezza e promozione sociale, politiche giovanili, immigrazione, economia solidale, partecipazione e consumo critico, politiche per la pace **per le altre linee di intervento**. Per quanto riguarda il supporto alla realizzazione di nidi d'infanzia e micronidi sui luoghi di lavoro si seguiranno procedure negoziali per pervenire a programmi di collaborazione e finanziamento delle singole linee di attività.

Per le altre azioni inserite nel Piano di Azione, ove previsto dalla normativa, si procederà tramite emanazione di bandi di gara, di norma da parte della Direzione Qualità della vita, beni ed attività culturali, sicurezza e promozione sociale, politiche giovanili, immigrazione, economia solidale, partecipazione e consumo critico, politiche per la pace.

Il concorso dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano sarà coordinato secondo modalità concertate a livello dei Piani Sociali di Ambito nel contesto della *governance* assicurata dal Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio del QSN.

Fig. 3.1: Indicatori S.04-05 – Uffici Responsabili

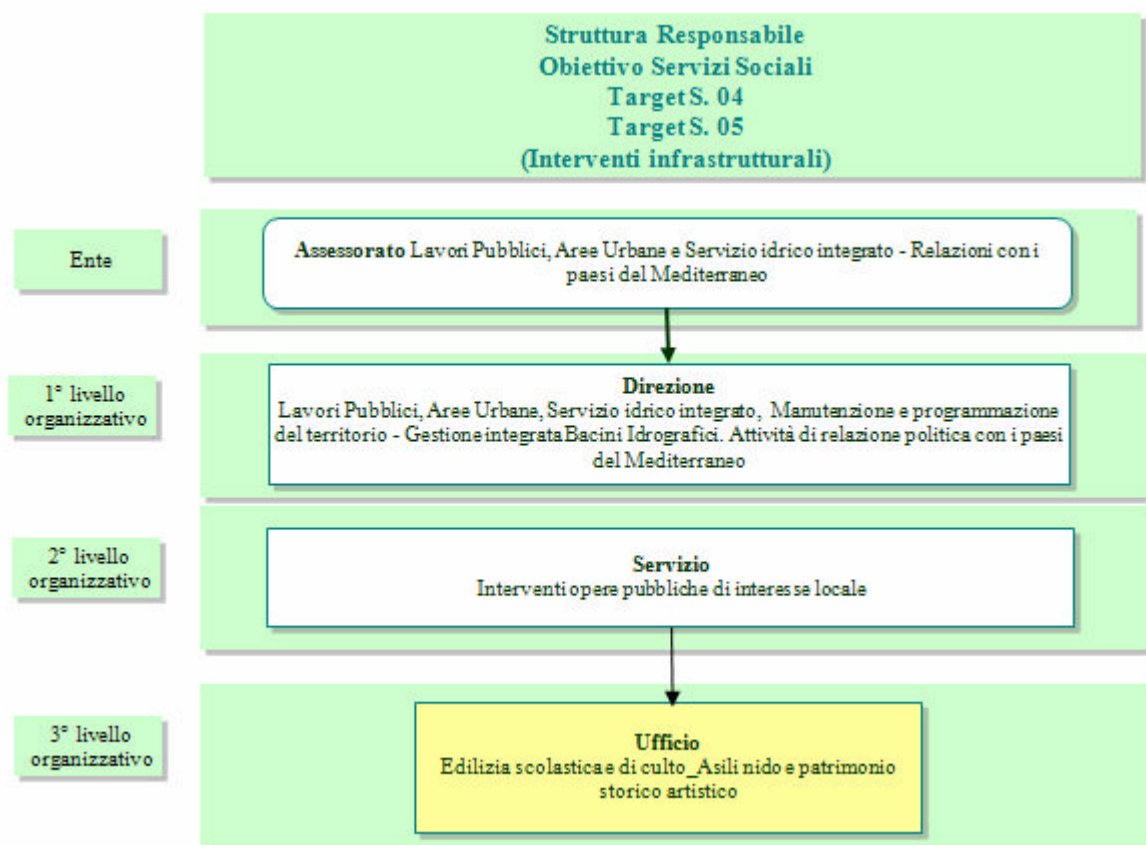
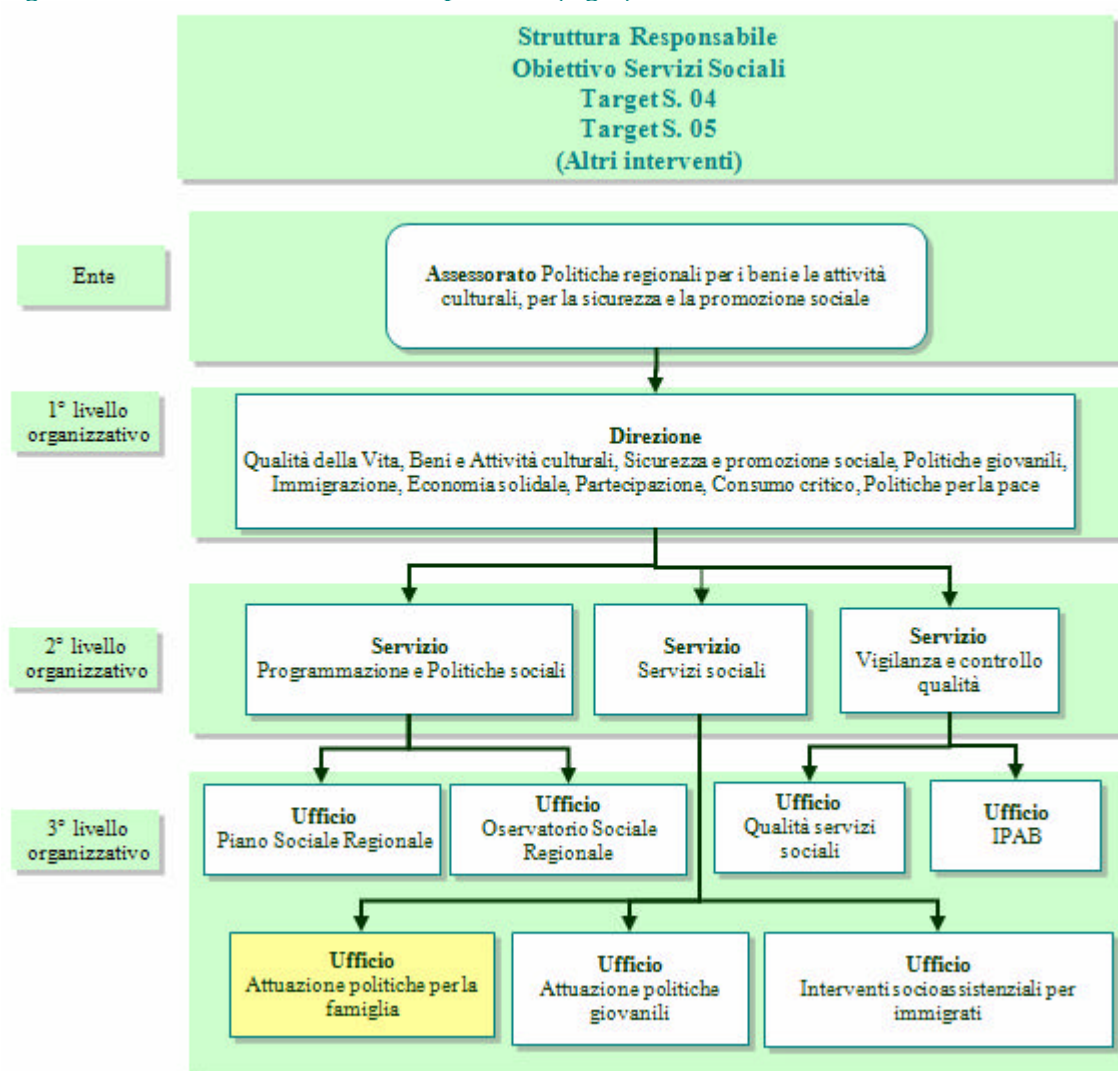


Fig. 3.1: Indicatori S.04-05 – Uffici Responsabili (segue)



3.5. RISORSE UMANE

Di seguito si riportano, schematicamente, le indicazioni relative all'attuale composizione dell'ufficio responsabile indicato alla sezione precedente e, congiuntamente, le indicazioni di massima relativamente ai fabbisogni di supporto individuati quali necessari in sede di attuazione del Piano.

Direzione Lavori pubblici: Ufficio Edilizia scolastica e di culto, Asili nido e patrimonio storico artistico

a) Risorse attualmente disponibili

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1	Servizio Interventi opere pubbliche di interesse locale	Dirigente Responsabile
1	Ufficio Edilizia scolastica e di culto - Asili nido e patrimonio storico artistico	Responsabile Ufficio
1	Ufficio edilizia scolastica	Assistente amministrativo - Cat. C
2	Ufficio edilizia scolastica	collaboratori - Cat. B

b) Risorse da acquisire

N° Risorse	Competenze	Profilo
1	Architetto esperto di pianificazione territoriale e oo.pp. e infrastrutture per infanzia	Senior
1	Supporto amministrativo presso Enti coinvolti	Junior

Direzione Qualità della Vita, Beni e Attività culturali, Sicurezza e promozione sociale: Servizio Programmazione e Politiche sociali; Ufficio Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori

c) Risorse attualmente disponibili

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1	Osservatorio Sociale Regionale	Interno - Cat C
2	Osservatorio Sociale Regionale	Collaboratori CoCo
1	Piano Sociale Regionale	Interno Cat. D
1	Piano Sociale Regionale	Interno Cat. C

I fabbisogni di risorse aggiuntive da inserire nella Direzione Qualità della Vita per implementare il percorso di rafforzamento della integrazione dei servizi sarà meglio definito nel contesto della realizzazione degli interventi di propria competenza.

3.6. RISORSE FINANZIARIE

L'insieme degli interventi definiti in precedenza (cfr. par. 3.3.3) viene qui preso in considerazione in relazione agli aspetti concernenti il fabbisogno finanziario per la loro realizzazione. La tabella alla pagina seguente, oltre al costo degli interventi, mette in evidenza le risorse già disponibili, la parte di queste che risulta già impegnata, infine, il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli stessi.

Nel contesto dell'attuazione del Programma Operativo Regionale finanziato dal Fondo Sociale Europeo e del Piano di Sviluppo Rurale, attraverso successive procedure di evidenza pubblica, potranno essere messe a disposizioni ulteriori risorse per il finanziamento delle Azioni previste dal Piano.

Tab. 3.18: Quadro riepilogativo risorse finanziarie per Obiettivo (indicatori S.04-05)

Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)	Fonte Copertura fabbisogno
2	S.04-S.05	1	1	16.471.273,00	7.670.793,00		8.800.480,00	FAS
			2	100.000,00			100.000,00	FAS
			3	5.157.091,00			5.157.091,00	FAS
		2	1	120.000,00			120.000,00	FAS
			2	600.000,00			600.000,00	FAS
			3	800.000,00			800.000,00	FAS
			4	600.000,00			600.000,00	FAS
		3	1	2.212.429,00			2.212.429,00	FAS
		4	1	510.000,00			510.000,00	FAS
			2	700.000,00			700.000,00	FAS
Totale				27.270.793,00	7.670.793,00		19.600.000,00	

3.7. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

ID		Nome attività	Durata	Inizio	Fine	2009	2010	2011	2012	2013	2014
						S2	S1	S2	S1	S2	S1
1		Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia	609 g	lun 01/09/08	gio 30/12/10						
2		Definizione accordi/intese regionali in materia di Sezioni Primavera	283 g	lun 01/09/08	mer 30/09/09						
3		Attuazione Piano triennale 2010-2012 per i servizi socio educativi della prima infanzia	1001 g	lun 01/03/10	lun 30/12/13						
4		Riorganizzazione e revisione dell'apparato legislativo e normativo regionale di settore	217 g	lun 01/09/08	mar 30/06/09						
5		Definizione di un sistema di accreditamento regionale per strutture private	411 g	ven 01/01/10	ven 29/07/11						
6		Analisi costi standard servizi e definizione sistema tariffazione	412 g	gio 01/01/09	ven 30/07/10						
7		Migliorare il sistema di ricognizione e monitoraggio	740 g	lun 02/03/09	ven 30/12/11						
8		Interventi finalizzati a realizzare un sistema flessibile e innovativo	1303 g	gio 01/01/09	lun 30/12/13						
9		Azioni di animazione, supporto tecnico e formazione per gli Uffici di Piano Sociale e i Comuni	1130 g	lun 01/09/08	ven 28/12/12						
10		Azioni di comunicazione rivolte al pubblico e ai soggetti gestori	1130 g	lun 01/09/08	ven 28/12/12						

SEZIONE S.06 – ASSISTENZA AGLI ANZIANI

3.8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

La modifica del Titolo V della Costituzione ha demandando alle Regioni la competenza legislativa in materia sanitaria, garantendo maggiore autonomia organizzativa e gestionale e cogliendo la necessità di modulare i Sistemi Sanitari Regionali in modo più coerente con i bisogni espressi dai territori regionali.

L'obiettivo del potenziamento della presa in carico dell'anziano a domicilio si inquadra nell'ambito delle finalità che l'Organizzazione Mondiale della Sanità Europea si è data per il 2020, fissando che “per l'anno 2010 i cittadini Europei dovrebbero avere un accesso decisamente migliore ai servizi di assistenza sanitaria di base, servizi che dovranno essere produttivi e orientati verso la famiglia e la comunità e quindi nel territorio”. Nasce in questa direzione innovativa la crescente attenzione, sviluppatasi nel nostro Paese da poco più di un decennio, verso le forme di cura a livello domiciliare.

Il Progetto obiettivo “*Tutela della salute degli anziani 91/95*” (POA), approvato a stralcio dello schema di **Piano Sanitario Nazionale 92/94**, costituisce per le Regioni e gli Enti Locali il primo riferimento d'indirizzo e programmazione degli interventi a favore degli anziani ultra sessantacinquenni, disegnando la rete dei servizi territoriali e residenziali agli stessi destinati (ADI - Ospedalizzazione a domicilio, R.S.A. – Residenze Sanitarie Assistenziali) e attribuendo alle Unità di Valutazione Geriatrica (U.V.G.) un ruolo centrale nell'individuare bisogni e prospettive di risposta.

Il **Piano Sanitario Nazionale 1998-2000** pone gli interventi a favore degli anziani come uno degli obiettivi del patto per la salute e dell'integrazione sociosanitaria, sottolineando che “*la promozione della salute non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale e consapevole nei confronti del proprio benessere fisico, psichico e sociale, in termini di diritti così come di doveri*”.

Sul versante delle politiche sociali, la **Legge 8 novembre 2000 n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”** e il **Piano Nazionale degli Interventi e Servizi Sociali 2001/2003** valorizzano le famiglie quali ambiti di sviluppo e di cura delle persone, promuovendo azioni di sostegno dell'autonomia e alla vita indipendente, centri diurni e forme di ospitalità temporanea nelle strutture residenziali, con individuazione di risorse finanziarie e strumenti (titoli di acquisto dei servizi) per favorire la permanenza a domicilio anche per gli anziani non autosufficienti.

Il **DPCM 14 Febbraio 2001** indirizza e coordina l'integrazione socio-sanitaria, distinguendo tra prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, prestazioni sociali a rilevanza sanitaria e prestazioni sanitarie ad elevata integrazione sanitaria, e fornendo alle regioni alcuni criteri per la programmazione e l'organizzazione degli interventi socio-sanitari.

Con il **DPCM 29 novembre 2001**, a seguito di un'intesa Stato Regioni dell'agosto 2001, vengono definiti i **Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**, quale risposta del sistema sanitario ai diritti sanciti dalla legge di Riforma Sanitaria 833/78 e dal Decreto Legislativo 502/92 e successive modifiche e integrazioni. Le prestazioni più importanti che le regioni devono erogare all'interno dell'organizzazione sanitaria regionale consistono in: assistenza sanitaria di base attraverso il medico di medicina generale,

assistenza farmaceutica, assistenza protesica, assistenza integrativa (con erogazione di materiale sanitario e per l'incontinenza), assistenza ambulatoriale di medicina generale e specialistica, diagnostica clinica e strumentale, assistenza domiciliare di tipo infermieristico e riabilitativo (anche integrata con prestazioni sociali, da cui la denominazione di ADI), assistenza semiresidenziale e residenziale per trattamenti riabilitativi o di mantenimento per anziani non autosufficienti e non curabili a domicilio, assistenza ospedaliera (nella forma degenziale, di Day Hospital o a carattere domiciliare).

Coerentemente con le modificazioni legislative intervenute nel 2001 (modifica del titolo V della Costituzione) e con i conseguenti nuovi poteri attribuiti alle Regioni, il **Piano Sanitario Nazionale 2003/2005** si configura come *Progetto di Salute condiviso e attuato con le Regioni in modo sinergico e interattivo*. Il Piano promuove “una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza a malati cronici, anziani e disabili”, sottolineando la necessità di affrontare questi eventi con nuovi mezzi e strategie, ma soprattutto con un'offerta integrata di servizi sanitari sociosanitari e sociali.

La **legge finanziaria per il 2007**, art. 1 commi 1264-1265, ha istituito il **Fondo per le non autosufficienze** nel quadro della determinazione dei livelli essenziali di non autosufficienza, per un ammontare complessivo di **500 milioni di Euro nel triennio 2007-2009**. Gli atti e provvedimenti per l'utilizzazione del Fondo sono adottati dal Ministro della solidarietà sociale di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di conferenza unificata.

Con Decreto Interministeriale del 12.10.2007 sono state ripartite le somme assegnate al suddetto Fondo per l'anno 2007 con indicazione di €. 2.465.822,97 per la Regione Abruzzo.

Il Protocollo d'intesa siglato in data **17 Aprile 2007** dal Ministro dell'Economia, il Ministro della Salute e dai Presidenti delle otto Regioni del Sud è finalizzato all'attuazione di un **Quadro Strategico per la salute, lo sviluppo e la sicurezza nel Mezzogiorno**.

Finalità generale del programma è la realizzazione di condizioni di sicurezza ed equità, sviluppo economico e sociale, trasparenza ed efficienza degli investimenti pubblici, nonché la costruzione di una visione condivisa per la promozione della salute e per il governo della domanda sanitaria; un particolare riferimento è rivolto alla promozione, intensificazione e integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali.

Uno specifico **Memorandum** allegato al suddetto protocollo d'intesa individua gli indirizzi operativi del programma, prevedendo **l'incremento dei servizi di cura alla persona e includendo l'Assistenza Domiciliare Integrata nei pazienti al di sopra dei 64 anni**.

A livello territoriale le Regioni si impegnano ad assicurare una sinergia tra le iniziative derivanti dall'attuazione di quanto proposto nel suddetto quadro strategico per la salute e gli interventi previsti nei piani di rientro eventualmente adottati dalle Regioni ex L. 311/2004.

Per quanto riguarda, infine, il fabbisogno stabilito per il conseguimento degli obiettivi illustrati, si è individuata la somma **di €. 3.000 milioni per il periodo 2007-2013**, che sarà coperto in via prioritaria da risorse a livello nazionale/interregionale a valere sui **Fondi Strutturali**, sui PON, sui POIN e sulla **riserva FAS per il Mezzogiorno**, con un contributo significativo delle Regioni sottoscrittrici dell'Intesa pari a circa all'1,5% del valore complessivo dei piani finanziari dei rispettivi Programmi Operativi

Nell'ambito del “**Progetto "Mattoni SSN¹⁶**”, approvato in Conferenza Stato Regioni nella seduta del 10 Dicembre 2003 con l'obiettivo di definire e creare un linguaggio comune a livello nazionale per la

¹⁶

E' stato dato il nome di “Mattoni” del Servizio Sanitario Nazionale agli elementi comuni dell'assistenza sanitaria erogata sul territorio nazionale.

confrontabilità delle informazioni condivise nel **Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS)**¹⁷, il **Mattone 13** “Assistenza Primaria e Prestazioni Domiciliari” è volto alla classificazione e definizione dei contenuti informativi delle *prestazioni erogate in assistenza primaria e prestazioni domiciliari in relazione alle esperienze ad oggi maturate nelle diverse regioni*¹⁸. Il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), realizzato attraverso la integrazione dei diversi sistemi informativi regionali e locali, ha l'obiettivo di verificare l'erogazione dei livelli di assistenza previsti, compatibilmente con i limiti di spesa definiti. In tal senso il NSIS rappresenta un utile strumento di monitoraggio per le Regioni e il Ministero, al fine di verificare le misure di qualità, efficienza, appropriatezza e costo del SSN, nonché dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Uno degli obiettivi strategici del NSIS è la creazione di un Sistema di Integrazione delle Informazioni Sanitarie Individuali (SIISI), in modo da consentire la disponibilità di informazioni omogenee rispetto ai singoli eventi, la possibilità di ricondurre ciascun evento al cittadino che ha interagito con il SSN a livello regionale, la disponibilità di informazioni per l'individuazione dei percorsi diagnostico- terapeutici più corretti.

Con il DPCM 17 aprile 2008 “**Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza**” è stato formulato l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. La *nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio* consiste nella formulazione di pacchetti prestazionali appropriati - in base alla natura del bisogno e del livello di intensità dell'assistenza - e nella individuazione delle figure professionali coinvolte e della presumibile durata dell'intervento. I nuovi livelli essenziali di assistenza risulteranno specificati in termini prestazionali, fornendo elementi utili per la definizione di **standard (qualitativi e quantitativi)** e per la formulazione di ipotesi sulla remunerazione dell'attività.

I più recenti riferimenti normativi e programmatici della **Regione Abruzzo** in tema di assistenza domiciliare integrata ai fini della tutela della salute degli anziani, sono rappresentati da leggi e delibere rivolti essenzialmente al sostegno di nuclei familiari impegnati nell'assistenza ad anziani con più di sessantacinque anni non autosufficienti, alla riqualificazione e riorganizzazione del servizio sanitario regionale, alla promozione di interventi alternativi al ricovero. In particolare:

Riferimenti Sanitari

- **L.R. 15.11.1989, n. 94:** “Interventi promozionali alternativi al ricovero in favore delle persone anziane a rischio
- **L.R. 25.10.1994, n. 72,** Piano sanitario regionale 1994-96, progetto- obiettivo sulla tutela della salute degli anziani.
- **Deliberazione della Giunta regionale 12.2.1996, n. 310:** “Norme di attuazione del PSR 1994-96 in materia di ADI e costituzione del gruppo tecnico di vigilanza e controllo.
- **L.R. 2.7.1999, n. 37, di approvazione del P.S.R. 1999-2001** - Nell'ambito dei distretti sanitari di base, è prevista un'apposita sezione sull'ADI.
- **Deliberazione della Giunta regionale 3.7.2006, n. 751:** Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria
- **Deliberazione della Giunta regionale 9.8.2006, n. 916:** Accordo Integrativo della Regione Abruzzo per la Medicina Generale ai sensi della ACN del 23 Marzo 2005
- **Deliberazione della Giunta regionale 13.3.2007, n. 224:** Sistema delle Cure Domiciliari- Linee Guida
- **Deliberazione della Giunta regionale 19.3.2007, n. 261:** Progetto obiettivo a rilevanza nazionale ex art. 1, commi 34 e 34bis della legge n. 662/96 “Rete integrata dei servizi sanitari e sociali”

¹⁷ La progettazione e implementazione del Nuovo Sistema Informativo Sanitario è in corso dal 2002; obiettivo è la costruzione di strumenti di misura del bilanciamento tra qualità dei servizi assistenziali erogati e costi. Numerosi professionisti impegnati in 15 diverse linee progettuali hanno elaborato metodiche con l'intento di rispondere alle riconosciuta esigenza di individuare una uniformità di espressione in termini di dati rilevati e metodi di lettura/misura adottati (Ministero della Salute).

¹⁸ Il Mattone “Assistenza Primaria e Prestazioni Domiciliari” ha concluso l'attività con l'approvazione della documentazione finale da parte della Cabina di Regia il 16 Maggio 2007.

- **Deliberazione della Giunta regionale 13.3.2007, n. 224:** -Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007- 2009, Programma operativo di riorganizzazione e riqualificazione del servizio sanitario regionale di cui all'art. 1 comma 180 Legge n. 311 del 30-12-2004 e s.m.i., finalizzato alla stipula dell'accordo di cui all'art. 8 dell'Intesa Stato Regioni del 23-03- 2005.
- **L.R. 4.3.2008, n.5,** Piano Sanitario Regionale 2008-2010

Riferimenti sociali

- **L.R. n. 388/2000** – Interventi in favore di famiglie con anziani non autosufficienti.
- **Deliberazione del Consiglio Regionale 26-6-2002 n. 69/8** “Legge 8 novembre 2000, n. 328. Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - Piano sociale regionale 2002-2004” (Pubblicata nel B.U. Abruzzo 26 luglio 2002, n. 12, straordinario) - 2.3 Anziani e persone non autosufficienti.
- **Deliberazione della Giunta regionale 3.7.2006, n. 751:** Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria
- **Deliberazione della Giunta regionale 19.3.2007, n. 261:**Progetto obiettivo a rilevanza nazionale ex art. 1, commi 34 e 34bis della legge n. 662/96 “Rete integrata dei servizi sanitari e sociali”
- **Deliberazione della Giunta regionale 31.7.2006, n. 866:** Criteri e modalità di riparto ed assegnazione delle risorse straordinarie a sostegno di nuclei familiari impegnati nell'assistenza ad anziani con più di sessantacinque anni non autosufficienti
- **Deliberazione del Consiglio Regionale n.57/1 del 28.12.2006** - “Legge 8 novembre 2000, n. 328. Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - **Piano sociale regionale 2007-2009**”- 2.1.Aree Prioritarie d'intervento- Persone Anziane e persone non autosufficienti.
- **Deliberazione della Giunta regionale 10.12.2007, n. 1281:** - Atto di indirizzo applicativo per lo sviluppo locale per gli interventi rivolti alla non autosufficienza.

Il quadro programmatico di riferimento per la materia è sintetizzato negli elementi che seguono, distinguendo tra il livello sanitario e quello sociale.

Sviluppo Sanitario

Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007-2009.

Con il Piano di Risanamento la Regione si assume l'impegno di adeguare gli strumenti della programmazione e i provvedimenti normativi e di programma fin qui assunti alle indicazioni del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 281 della legge 23 dicembre 2005, n.266, in relazione alle disposizioni regionali da adottarsi per il perseguimento dell'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza.

Piano sanitario Regionale 2008-2010

Il PSR individua i percorsi attuativi, con i rispettivi obiettivi, azioni e tempi di realizzazione, rispetto ai quali si prevede un ampio coinvolgimento di tutte le componenti del mondo della sanità, delle istituzioni, delle parti sociali, in grado di contribuire alla loro puntuale realizzazione. Il Piano Sanitario compie delle scelte di rinnovamento del servizio sanitario regionale, con particolare riferimento alla *Centralità del territorio*. Il territorio nelle sue comunità politiche, organizzative e gestionali, costituisce il centro del sistema anche nell'ottica della molteplicità dei soggetti "produttori di salute". Lo sviluppo di un sistema in grado di rispondere in modo articolato, con diversi livelli di intensità dell'assistenza erogata, fortemente integrato con il concreto coinvolgimento dei vari attori istituzionali, pubblici privati e del volontariato, rappresenta l'evoluzione di un sistema sanitario regionale in grado di effettuare una reale presa in carico delle fragilità espresse dai territori e dalla popolazione di riferimento.

Sistema delle Cure Domiciliari- Linee Guida

Le LG definiscono la nuova classificazione delle cure domiciliari in relazione alle esigenze del cittadino anziano-fragile. Il nuovo sistema prevede i seguenti profili:

1. Cure Domiciliari Prestazionali caratterizzate da *prestazioni* sanitarie *occasional*i o a *ciclo programmato*

2. Cure Domiciliari Integrate di primo (2A) e secondo livello (2B) che ricomprendono quelle già definite ADI. Questa tipologia di cure domiciliari è caratterizzata dalla formulazione del Piano Assistenziale Individuale (PAI), redatto in base alla valutazione globale multidimensionale ed erogate attraverso la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale

3. Cure Domiciliari Integrate di terzo livello (3A) e cure domiciliari palliative per malati terminali (3B) che ricomprendono l'ospedalizzazione domiciliare (OD – 3A), e l'ospedalizzazione domiciliare-cure palliative (OD-CP, 3B).

Sono caratterizzate da una risposta intensiva a bisogni di elevata complessità definita dal PAI ed erogata da un'équipe in possesso di specifiche competenze.

L'ADI comprende le tipologie al punto 2 e 3 ed esclude la tipologia al Punto 1 (Cure Domiciliari Prestazionali)

Per le cure domiciliari prestazionali è necessario valutarle a parte (motivazione di ordine numerico, carico di lavoro e risposta ad un bisogno).

Sviluppo sociale

Piano sociale Regionale 2007-2009

Prevede un'ulteriore articolazione sul territorio regionale dei livelli essenziali definiti dall'articolo 22 della legge n. 328/2000, finalizzata ad ampliare la consistenza e la qualità delle risposte presenti negli ambiti territoriali, e stabilisce l'orientamento, le modalità di funzionamento dei servizi ed interventi che concorrono ad assicurare l'esigibilità dei diritti sociali.

Il Piano introduce importanti novità rispetto alla programmazione sociale regionale precedente, raddoppiando le risorse destinate agli ambiti e puntando fortemente all'integrazione socio-sanitaria. Il Piano Sociale Regionale, inoltre, cercando di anticipare la definizione di LIVEAS da parte dello Stato introduce la definizione di due di questi livelli: il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale.

Piano regionale per la non autosufficienza

La Regione Abruzzo già nel 2006 con DGR n. 866 del 31.7.2006 ha disposto uno specifico piano regionale per la non autosufficienza (interventi a favore delle famiglie che assistono in casa persone anziane con più di 65 anni non autosufficienti, BUR n. 13.9.2006) finanziato con €. 2.500.000,00.

Il piano locale per la non autosufficienza è finalizzato a rendere la permanenza in famiglia della persona non autosufficiente meno difficile e più soddisfacente anche sotto il profilo delle relazioni interfamiliari e delle relazioni sociali e ad evitare ricoveri impropri.

Il suddetto piano si caratterizza come strumento di concertazione tra Ente di Ambito Sociale e Distretto sanitario di base e stabilisce le modalità operative per l'attuazione degli interventi territoriali e domiciliari per la non autosufficienza sulla base del DPCM del 29.1.2001 (Definizione dei livelli essenziali di assistenza).

Il Piano locale definisce:

- il sistema delle responsabilità locali nell'attuazione delle politiche sociali e sanitarie per la domiciliarità;
- i processi unitari per la valutazione del bisogno di cura da parte dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) di cui al Piano Sociale Regionale 2002-2004 e, in caso di mancata attivazione della stessa, da parte dell'Unità di Valutazione Geriatria (UVG);
- individua un processo di presa in carico attraverso il progetto individualizzato di intervento, di sostegno e di accompagnamento dell'anziano non autosufficiente e della sua famiglia;
- le risorse da impiegare (professionali e finanziarie, sociali e sanitarie, ecc)
- gli strumenti di valutazione degli interventi attuati.

A seguito dell'approvazione del Piano Sociale 2007-2009 (BURA Speciale 19.1.2007) in cui sono individuate le Azioni di Piano tra cui quelle relative allo Sviluppo dei Piani Locali per la non autosufficienza e in attuazione del Decreto Interministeriale del 12.10.2007 con cui sono state ripartite le somme assegnate al Fondo per la non autosufficienza per l'anno 2007 con indicazione di €. 2.465.822,97 per la Regione Abruzzo e tenuto conto che, con deliberazione di GR n. 1169 del 23.11.2007, si è provveduto alla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali anno 2007, dove sono previste risorse per lo sviluppo degli interventi a favore della non autosufficienza per €. 1.000.000,00, la Giunta Regionale con DGR n. 1281 del 10.12.2007 ha approvato l'atto di indirizzo applicativo per lo sviluppo locale degli interventi rivolti alla non autosufficienza.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi essa si concretizza nell'implementazione della rete dei servizi già programmati all'interno dei Piani di Zona con il precedente PLNA, a seguito della presa in carico della persona non autosufficiente.

3.9. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO

Per il miglioramento del sistema dell'Assistenza sanitaria integrata la Regione Abruzzo ha avviato le azioni necessarie all'implementazione delle linee programmatiche del Piano Sanitario e del Piano Sociale Regionali, attraverso la revisione dell'attuale articolazione degli **Ambiti territoriali sociali**, in conformità con quanto previsto dal nuovo Piano Sanitario Regionale 2007-09 (coincidenza territoriale tra ambiti sociali e **Distretti Sanitari di Base**) e sulla base dei criteri di una dimensione territoriale adeguata e della **gestione integrata dei servizi socio-sanitari** (L.R. 33/05, applicata dalla DCR del 24.10.2006 n. 47/2).

Gli ambiti territoriali ridefiniti hanno cominciato a proporre la loro programmazione ed è stata già effettuata la verifica di compatibilità dei primi Piani di Zona presentati, rispetto al PSR 2007-09 (DGR 708/2007, 779/2007 e 823/2007).

I Piani locali per la non autosufficienza di cui al Piano Sociale Regionale 2007-2009, dopo la sperimentazione in alcuni ambiti (cfr. DGR 502/2006, 865/2006 e 866/2006) risultano già attivi in tutti gli ambiti per il 2007 ed in via di imminente definizione per il 2008-2009.

Nello stesso senso va la piena identità delle previsioni contenute nel Piano Sanitario Regionale e nel Piano Sociale Regionale poiché, secondo il dettato delle Linee Guida per la redazione del PSR (LR 6/2007), le parti del Piano Sanitario che attengono i temi dell'integrazione socio-sanitaria sono redatte congiuntamente con l'Assessorato ai Servizi Sociali sulla base del Piano Sociale.

La finalità di coerenza tra **Piano Sociale** e **Piano Sanitario** - attualmente sfasati di un anno - sarà perseguita attraverso un *Piano Regionale sull'Integrazione socio- sanitaria*, da varare nel periodo fine 2008- metà 2009, una volta stabilizzato il processo di riarticolazione territoriale dei distretti e degli ambiti sociali.

Con la emanazione delle Linee Guida per il Sistema delle Cure Domiciliari sono state introdotte modalità organizzative-gestionali omogenee in tutti i Distretti della regione, allo stato attuale con diverso grado di applicazione.

Si sono attivati in tutti i Distretti, in concerto con l'Ambito Sociale Territoriale di riferimento, le *Unità di Valutazione Multidimensionale* e l'*Ufficio di Coordinamento delle Attività Distrettuali* in modo che venga realizzata la valutazione e la "presa in carico" dei bisogni del cittadino, attivando percorsi di cura ed assistenza e utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria.

Si riscontra inoltre l'avvio dei servizi a gestione diretta di cure domiciliari, delle residenze sanitarie assistenziali della riabilitazione extraospedaliera risultano avviati e nuovi modelli organizzativi, come Ospedali di Comunità ed Hospice.

ASPETTI PROCEDURALI

Servizio Sanitario Regionale:

a. Definizione del Manuale della qualità sulle cure domiciliari

Con questo manuale ci si propone di sperimentare un tentativo di valutazione della qualità del servizio offerto agli utenti, offrendo uno strumento di autovalutazione, come verifica primaria di qualità del servizio richiesto.

Il manuale ha una duplice funzione:

1. serve per fare una analisi critica delle fasi del processo che ruota attorno al sistema delle cure domiciliare. Successivamente viene utilizzato come strumento di revisione del sistema al fine di costituire un supporto per il mantenimento e per il miglioramento dell'intero processo organizzativo.
2. Può essere visto anche come uno strumento tramite il quale poter raggiungere una omogeneità del servizio offerto nei vari territori e costituire i requisiti base per l'accreditamento

b. Cartella clinica cure domiciliari integrate

E' uno strumento comune essenziale per una valutazione longitudinale dell'evoluzione del caso in relazione ai bisogni progressivamente rilevati e alle risorse impiegate. Al domicilio del paziente sarà conservata una cartella integrata, ad uso di tutti gli operatori delle cure domiciliari, al fine di:

- Esplicitare il programma assistenziale personalizzato e gli obiettivi da perseguire
- assicurare la continuità dell'assistenza e l'integrazione multiprofessionale
- garantire e facilitare l'accesso alle informazioni indispensabili all'assistenza e cura del paziente
- facilitare il percorso informativo-educativo del caregiver
- individuare e supportare le attività assicurate dal familiare di riferimento o caregiver.
- alimentare il flusso informativo regionale

c. Percorso dimissione protetta

L'attivazione di un corretto percorso di continuità implica un cambiamento di mentalità a tutti i livelli del servizio sanitario e sociale, prima di tutto all'interno dell'ospedale, attualmente concepito come luogo in cui trascorrere un periodo di diagnosi e terapia avulso dall'ambiente familiare e sociale, completamente staccato dai servizi territoriali; ciò comporta una diversa organizzazione basata sul concetto di rete dei servizi e sulla multidisciplinarietà degli interventi.

I principali obiettivi della Dimissione Protetta sono:

1. Riduzione ed eliminazione di ingiustificati prolungamenti della degenza ospedaliera
2. Eliminazione di "dimissioni selvagge"
3. Riduzione o eliminazione dei ricoveri ripetuti
4. Mantenimento della continuità dell'assistenza
5. Integrazione dell'Ospedale con la rete assistenziale territoriale (domiciliare e residenziale)
6. Mantenimento/miglioramento della qualità di vita dell'assistito.

Servizio Sociale:

a. Assegno di cura - Linee guida per la definizione, attribuzione ed erogazione

La redazione delle *linee guida* consente di delineare un comune orientamento nella caratterizzazione e qualificazione dell'assegno di cura inteso come strumento di sostegno in favore delle famiglie che intendono assicurare assistenza alla persona non autosufficiente in modo diretto o delegato ad assistenti familiari. L'obiettivo è quello di evitare l'istituzionalizzazione e parimenti sostenere e alleggerire i carichi familiari, per consentire la permanenza nel contesto sociale e familiare della persona fragile non più autosufficiente in condizioni di pre-disabilità e/o disabilità, in un contesto abitativo comunque idoneo e strutturato per assorbire il carico assistenziale necessario e dovuto. Le linee guida dovranno contenere indicazioni circa la fattibilità, sostenibilità, applicabilità ed eventuali fasi di verifica e sperimentazione, nonché i criteri di eleggibilità dei beneficiari, i soggetti eroganti, la copertura finanziaria, le modalità di verifica degli esiti e dei risultati attesi.

3.10. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO

3.10.1. CONTESTO QUALI-QUANTITATIVO

Al 1° gennaio 2007 la popolazione abruzzese stimata dall'Istat è pari a 1.309.797 residenti; le persone con più di 65 anni sono 279.922 e rappresentano il 21,3% della popolazione (Italia: 19,7%); l'indice di vecchiaia è 161,2 (Italia: 139,9). L'indice di invecchiamento sale dal 14,1% del 1984 al 21,3% del 2006 (23% nelle donne, 18% negli uomini). Dagli attuali 279.922 anziani, l'Istat prevede 297.977 anziani nel 2015 e 428.009 nel 2044 (con andamento decrescente negli anni successivi).

Al 1° gennaio 2006 l'Anagrafe Assistiti regionale registra 1.296.115 assistibili (anziani: 276.952: 21,4%), riferiti a 1.286 Medici (1.102 di Medicina Generale e 184 Pediatri di libera scelta). L'analisi dell'Anagrafe dei Medici di Medicina Generale (con almeno 50 assistiti) mostra una media di 1.077 assistiti (52- 1.830), con percentuali di anziani variabili dal 4% al 64% (media: 26%).

Sulla base del profilo demografico standard (indici di invecchiamento dal 12% fino ad oltre il 60%), i 305 Comuni d'Abruzzo sono stati misurati con 7 indicatori risultati predittivi ad un'analisi statistica per componenti principali a partire dalle variabili di Censimento 2001 e reddito pro- capite, indicatori a loro volta sintetizzati in un IAS che varia da -19/-8 (Pescara, Montesilvano, Chieti, Teramo, L'Aquila, Francavilla, Alba Adriatica: circa 350.000 abitanti) a +12/+8 (maggiore svantaggio socio- economico: Castellafiume, Villetta Barrea, Roio del Sangro, Corvara, Montelapiano, Montebello sul Sangro, ecc.), con 202 Comuni nel quartile di popolazione più svantaggiato - circa 300.000 abitanti - e 158 nel quintile di popolazione più svantaggiato - circa 250.000 abitanti). L'aumento dei valori di IAS è determinato da 7 indicatori: invecchiamento (età $\geq$ 75 anni: dal 5% al 39%), basso livello di istruzione (popolazione $\geq$ 6 anni con licenza elementare: dal 21% al 77%), disoccupazione (dal 2% al 29%), basso reddito pro- capite (da € 15.580 a € 7.927), n. di occupati/stanza, bassa densità abitativa, occupazione agricola (aree rurali). Attualmente lo strumento IAS è in fase di applicazione per analisi orientate a valutare lo stato di salute e i bisogni (con indicatori di morbi- mortalità evitabile) rispetto sia a carichi assistenziali, utilizzo di servizi e percorsi assistenziali, sia a fabbisogni ed allocazione di risorse (v. Progetto di Re.T.E. – Rete Territoriale di Epidemiologia). Ovviamente lo strumento IAS comunale non è utilizzabile per analizzare le microaree svantaggiate delle aree metropolitane, anche se la disaggregazione dei dati a livello di grandi centri potrebbe essere applicata dopo uno studio di fattibilità *ad hoc*.

Sintesi dell'Offerta Regione Abruzzo

RSA: posti letto autorizzati e accreditati nella Regione Abruzzo

RSA - Posti letto autorizzati e accreditati Regione Abruzzo									
Ente	Ubicazione	Gest*	ASL	PL aut anziani	PL aut disabili	PL aut Alzh/demenze	PL accr anziani	PL accr disabili	PL accr Alzh/demenze
Comune di Alfedena (AQ)	Alfedena	1	101	40	0	0	0	0	0
INI Canistro s.r.l. Località Cotardo Canistro (AQ)	Canistro	2	101	60	0	0	56	0	0
Opera "S. Maria della Pace" Via Collutri, 1 - Celano (AQ)	Celano	2	101	50	0	0	40	0	0
Soc. "Villa Gaia" Via A. De Lizio, 1 - Lecce dei Marsi (AQ)	Lecce dei Marsi	2	101	30	0	0	24	0	0
Istituto Don Orione Via Corradini, 21 - Avezzano	Avezzano	2	101	40	15	0	29	15	0
Soc. Coop. Soc. 2000 a r. l. Pax Christi Via Dalmazia, 116 Vasto Marina (CH) - Sede op. Castel di Sangro	Castel di Sangro	2	101	40	0	15	16	0	12
Società S. Domenico Via della Difesa, 1 - Villalago (AQ)	Villalago	2	101	20	0	0	16	0	0
Società Alfa Polaris Avezzano (AQ)	Avezzano	2	101	40	16	0	0	0	0
Villa S. Giovanni s.a.s. Via Monte Bondone, 2 - S. Giovanni Teatino (CH)	San Giovanni Teatino	2	102	47	13	0	39	11	0
Società S. Rita s.r.l. Via Gesi, 35 S. Maria Imbaro (CH)	Santa Maria Imbaro	2	103	40	0	0	40	0	0
Società EMME EMME s.n.c. Sede leg. Roma - Sede op.: Casalbordino	Casalbordino	2	103	20	0	20	15	0	15
S. Vitale s.r.l. Atessa (CH) - Sede op.: S. Salvo	San Salvo	2	103	40	0	0	32	0	0
Coop. Soc. "SAMIDAD" a r.l. Lanciano - Sede op.: Celenza sul Trigno	Celenza sul Trigno	2	103	25	0	0	20	0	0
Società S.T.A. s.r.l. Castiglione M.M. (CH)	Castiglione Messer Marino	2	103	40	0	0	0	0	0
Unità Sanitaria Locale L'Aquila - Monteverale (AQ)	Monteverale	1	104	40	20	0	40	20	0
Fondazione S. Maria della Pace - Sede leg. Roma - Sede op.: Fontecchio	Fontecchio	2	104	50	15	15	50	15	15
Soc. "EUMEDICA" s.r.l. Via L'Aquila, 10 - Pescara - Sede op.: L'Aquila	L'Aquila	2	104	57	18	0	46	14	0
Società Villa Dorotea s.r.l. - Roma - Sede op.: Scoppito (AQ)	Scoppito	2	104	60	0	0	48	0	0
Unità Sanitaria Locale Pescara Via Paolini, 47 - Pescara - Città Sant'Angelo (PE)	Città Sant'Angelo	1	105	40	0	0	40	0	0
Unità Sanitaria Locale Pescara Via Paolini, 47 - Pescara - Tocco da Casauria (PE)	Tocco da Casauria	1	105	40	0	0	40	0	0
Casa di Cura De Cesaris S.p.A. C.da Bucciarelli, 13 - Spoltore (PE)	Spoltore	2	105	100	0	15	90	0	14
Soc. "CISE" s.r.l. via Venezia - Pescara - Sede operativa: Montesilvano	Montesilvano	2	105	60	0	0	36	0	0
Fondazione Papa Paolo VI - Pescara - Pescara	Pescara	2	105	20	10	0	0	0	0
Fondazione Papa Paolo VI - Pescara - Pescara - Civitavecchia	Civitavecchia	2	105	20	0	0	16	0	0
Psicogeriatrica Azzurra di "Villa Serena" - Città S. Angelo	Città Sant'Angelo	2	105	80	0	0	80	0	0
Unità Sanitaria Locale Teramo Castilenti (TE)	Castilenti	1	106	20	20	0	20	20	0
Cris '89 s.r.l. Via Bompadre, 36 - Giulianova (TE)	Giulianova	2	106	20	26	14	10	13	7
Psicogeriatrica - Teramo	Teramo	1	106	40	0	0	40	0	0
totali				1179	153	79	883	108	63

Centri Residenziali: posti letto autorizzati e accreditati nella Regione Abruzzo

Centri residenziali (CR) - Posti letto autorizzati e convenzionati Regione Abruzzo -						
Ente	Ubicazione	Tipo*	ASL	PL accr. anziani	PL accr. disabili	PL accr. Tot.
Soc. "C. Simeoni" a r.l. Orsogna (CH) - Sede operativa: Orsogna (La casa del sole)	Orsogna	2	102	50		50
Soc. "C. Simeoni" a r.l. Orsogna (CH) - Sede operativa: Guardagrele (Sen. E. Borrelli)	Guardagrele	2	102	25		25
Soc. "LIDO" s.r.l. Casa Albergo "Il Castello" - Crecchio (CH)	Crecchio	2	102		43	43
Soc. "LIDO" s.r.l. - Crecchio (CH) - Sede di Ortona "T. Berardi"(CH)	Ortona	2	102	80		80
I.P.A.B. "Istituti Riuniti S. G. Battista" Viale Cappuccini n. 4 - Chieti	Chieti	1	102	110	88	198
Istituto "Figlie di San Camillo" - Grottaferrata (Roma) - Sede di Buccianico (CH)	Buccianico	2	102	40		40
Coop. Soc. "Fraternitas" - Castelfrentano	Castel Frentano	2	103	30		30
Residenza per anziani "Piccolo rifugio La Cicala" - Atessa (CH)	Atessa	2	103	20	28	48
Istituto "Sacri Cuori C. Ciampoli" - S.Vito Chietino (CH)	San Vito Chietino	2	103	25		25
Istituto "Sacri Cuori Maria Assunta" - Lanciano (CH)	Lanciano	2	103	35		35
Casa Religiosa Antoniano - Lanciano (CH)	Lanciano	2	103	60		60
Centro Servizi per Anziani del Comune di L'Aquila	L'Aquila	1	104	40		40
Società "Il Giardino" - Popoli (Pe)	Popoli	2	105	63		63
Soc. "IS.EN.CO." s.r.l. Ripa Teatina (CH) - Sede operativa Teramo	Teramo	2	106	24		24
Cris '89 s.r.l. Via Bompadre, 36 - Giulianova (TE)	Giulianova	2	106	30		30
I.P.A.B. Casa di Riposo "F. Alessandrini" - Civitella del Tronto (TE)	Civitella del Tronto	1	106	73		73
I.P.A.B. Casa di Riposo "G. De Benedictis" - Teramo	Teramo	1	106	142		142
totali				847	159	1006

I casi in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) crescono da 1.378 (1999) a 8.357 (2004: 6,5%- anziani: 25%). Da un'indagine prodotta dalla ASR-Abruzzo risulta che nel 2005 le cure domiciliari hanno riguardato 19.760 Assistiti (ADP: 6.893, AID: 2.957, ADI semplice: 2.596, ADI 1: 4.405, ADI 2: 909); pertanto, i casi in ADI nel 2005 risultano essere 7.910 (vs 8.357 del 2004) di cui 4826 anziani = 65 aa.

3.10.2. CRITICITÀ E VINCOLI

Criticità finanziarie

Risorse Finanziarie della sanità

Il livello della spesa sanitaria nel settore delle Cure domiciliari si presenta ancora inadeguato in relazione agli obiettivi che la Regione si propone.

La valorizzazione delle attività e la previsione dei costi sostenuti dal *Fondo Sanitario Regionale* può essere ricondotta alle tipologie delle cure domiciliari previste nelle Linee Guida sul “Sistema delle Cure Domiciliari ” ed alla stima degli assistiti delle varie tipologie emerse dall’indagine effettuata nel 2006 sulla domiciliarità in Abruzzo dell’ Indagine delle Cure Domiciliari. Tale modalità di calcolo ancorchè indiretta, per la non attualmente praticabile rilevazione di centri di costo consolidati ed attendibili, consente di individuare le risorse impegnate a sostegno delle attività assicurate dal Servizio Sanitario Regionale, finalizzate allo sviluppo del sistema di presa in carico del *paziente anziano fragile*, per cui :

- le attività sono specificate tra gli obbiettivi da raggiungere nella *Balance Score Card* (la BSC è il sistema di controllo monitoraggio, verifica e programmazione adottato dalla Regione Abruzzo per l’area sanitaria);
- i costi sono previsti ed impegnati nel Piano di Risanamento del Sistema Sanitario Regionale, con indicazione certa e definita delle risorse finanziarie con cui sostenerli;

Pertanto le attività e le risorse finanziarie indicate nella tabella sottoriportata sono finalizzate al potenziamento delle cure domiciliari (ADI).

Risorse economiche da Piano Sanitario Regionale:

Risorse impegnate	Fonte	Risorse da impegnare	Fonte	Risultati attesi (stime)
Risorse economiche da Piano Sanitario Regionale per le Cure Domiciliari € 16.438.942 anno 2007 € 20.547.236 anno 2008 € 28.302.875 anno 2009	Fondo ordinario Servizio Sanitario Regionale ed ASL		Fondo ordinario Servizio Sanitario Regionale ed ASL	% Incremento Adi >65 aa. (3,5%) % di assistiti sulla popolazione totale: 1,6 % nel 2007- 2,2 % nel 2008 3% nel 2009 Riduzione ricoveri impropri: (61,3% 2007; 35,9% 2008) Riduzione ingressi in Case di Riposo (-5% rispetto allo storico) Riduzione durata ricoveri (Degenza media 2007: 6,64) Riduzione accessi professionisti a domicilio (- 5% rispetto allo storico)

€ 4.677.529,5 (25 PUA)	Fondo ordinario Servizio Sanitario Regionale ed ASL			Tot. 25-PUA
------------------------	---	--	--	-------------

Risorse Finanziarie del sociale

Il livello di spesa sociale, nei Comuni abruzzesi, secondo la recente indagine ISTAT, appare ancora nella fascia bassa nel confronto con le altre regioni italiane (15° posto con € 67.370.936,00), mentre la spesa pro-capite in Abruzzo è di € 52,70 a fronte di una media nazionale di € 91,30. La necessità di incrementare le risorse per lo sviluppo del sistema di presa in carico del paziente anziano fragile è rilevata nei documenti di programmazione regionale ed in particolare nel Piano Sociale Regionale 2007-2009, che concorre alla sperimentazione dei Punti Unici di Accesso con una quota delle risorse del Fondo per la non autosufficienza e al rafforzamento del Sistema nel suo complesso..

La criticità connessa con le risorse finanziarie previste dalla programmazione regionale è rappresentata non soltanto dagli aspetti quantitativi, maggiormente impattanti nelle fasi d'avvio e strutturazione delle nuove modalità organizzativo gestionali contenute nei vari piani regionali di settore (Sociale, Sanitario, per la non autosufficienza ecc), ma e soprattutto dalla difficoltà/necessità di rendere disponibili tali risorse, nel rispetto delle competenze e della programmazione specifica, in modo temporalmente e strategicamente sinergico. E' necessario quindi rendere coerente l'impiego delle risorse finanziarie disponibili, attraverso *un progetto di governance complessivo* del sistema regionale di tutela della *fragilità*, in modo da garantire una erogazione dei diversi servizi efficace, efficiente ed equa, identificando soluzioni che consentono di portare verso un rafforzamento in toto del sistema delle cure domiciliari.

Nella necessità di evidenziare, sostenere e coordinare azioni congiunte che possano sviluppare da subito la capacità di intervento complessivo; di seguito si riportano le linee di finanziamento distinte per l'area sanitaria e sociale.

Criticità nel processo di attuazione degli interventi

Sono rappresentate da carenza di continuità della presa in carico del paziente tra i diversi setting operativi dei servizi (domicilio- >ospedale-> territorio- >residenze- >cure domiciliari) ma anche da **variabili** quali:

- **contesto socio-demografico** del bacino di utenza del distretto (struttura per età della popolazione; configurazione delle strutture familiari; presenza e distribuzione territoriale delle strutture ospedaliere e residenziali, RSA, Residenze Protette e Case di riposo). Differenze nel grado e nei mezzi di comunicazione informativa del servizio verso l'esterno (carta dei servizi, pagine web, volantini...) e le tipologie di raccordi di rete (accordi e/o protocolli amministrativi) tra il servizio e i comuni singoli o associati.
- **scarsa integrazione sociosanitaria**, rappresentata dalla bassa quota di forme di assistenza domiciliare integrata con i servizi sociali, anche dovuta ai differenti assetti della sanità territoriale e dei servizi sociali.
- **struttura del Servizio cure domiciliari** differenze sulla organizzazione del servizio (organigramma, sistema di rilevazione dei costi, programmazione di budget e attività, ecc.) e su alcuni aspetti funzionali (es.: orari di apertura).
- **percorso paziente e i risultati operativi intermedi** variabilità del percorso assistenziale, per ciascuna tappa, delle figure professionali coinvolte, delle modalità di trattamento secondo il grado di complessità e dei risultati operativi raggiunti.
- **sistemi di supporto al percorso paziente** insufficiente e parziale presenza di supporto alle attività sviluppate dagli operatori nel percorso paziente: sistema di approvvigionamento dei farmaci e presidi sanitari; sistema informativo e valutativo, per analizzare il livello di conoscenza del funzionamento del servizio da parte di ciascun Distretto; sistema formativo, per analizzare il livello di aggiornamento dei professionisti del servizio e il sistema premiante come strumento di incentivazione per gli operatori.
- **prestazioni ed esiti** differenze sugli output del servizio, sulle prestazioni erogate, sul personale impiegato e sui risultati di esito sanitario e di l'efficacia del servizio (casi di miglioramento, decessi, ricoveri in struttura, ecc...)

Criticità nella gestione delle operazioni

Le difficoltà nel processo di perfezionamento di un “sistema integrato” efficace ed efficiente capace di realizzare interventi non differiti ed appropriati in risposta al bisogno del paziente anziano fragile, scaturiscono da:

- carenza di efficaci strumenti di coordinamento dei molteplici attori istituzionali coinvolti
- differenti tempi di risposta organizzativa e gestionale per tipologie di intervento omogenee
- inadeguata coerenza della realizzazioni intermedie e di settore con il progetto programmatico
- eccessiva parcellizzazione delle risorse disponibili ed elevata rigidità nella loro ricollocazione
- difficoltosa o assente capacità di monitorare lo stato di avanzamento delle attività per carente o assente sistema informativo idoneo alla gestione integrata dei flussi
- insufficiente capacità dei livelli istituzionali di esercitare la governance dei processi integrati, per l'assenza di risorse strutturali e strumentali

Criticità complessive del sistema

Le criticità di natura tecnica, relativamente ai punti sopra elencati, derivano dalla mancata precisazione/definizione di coerenze tendenti a definire:

- a. un controllo delle dinamiche di processo ottenuto con l'istituzione di un flusso informativo continuo;
- b. un sistema di classificazione multidimensionale del paziente, delle cure e dei servizi erogati;
- c. l'implementazione di un sistema di contabilità analitica;
- d. la costituzione di un sistema di controllo della qualità dell'assistenza erogata e della qualità percepita dall'utenza

Grande variabilità e disomogeneità delle situazioni nelle ASL della regione:

- tutte le ASL hanno regolamentato più o meno compiutamente con norme o provvedimenti amministrativi l'ADI e le RSA;
- in tutte le ASL è presente l'Unità di valutazione Multidisciplinare, anche se con composizione e ruoli differenziati;
- i tempi di assistenza non risultano omogenei, e in alcune ASL non sono nemmeno fissati;
- dai dati acquisiti si registra anche mancanza di omogeneità sulla spesa per gli anziani non autosufficienti a carico del S.S.R.;
- nella definizione organizzativa dei servizi sono scarsi i collegamenti a reti più complete che comprendano come alternativi al ricovero, forme di assistenza residenziale più leggera e più specifiche per le problematiche del paziente fragile anziano;
- sono poco definiti *pacchetti assistenziali* a favore della non autosufficienza.
- Un tasso di assistenza domiciliare (nelle sue diverse forme) della popolazione ultrasessantacinquenne ancora quantitativamente insufficiente per la copertura dei bisogni della popolazione;
- Una percentuale ancora insufficiente delle forme di assistenza domiciliare integrata (ADI complessa) che prevede la copresenza del personale dei servizi sociali e dei servizi sanitari;
- Una diffusione delle varie forme di assistenza domiciliare che non risulta omogenea tra i diversi distretti con difformità anche in ambito intra-aziendale;
- Una forte diversificazione dei modelli organizzativi ed operativi adottati tra le diverse aziende;
- Una carenza generalizzata di sistemi informativi/informatici sia sul versante della lettura dei dati sanitari (caratteristiche del paziente, tipologia delle prestazioni erogate, esiti dell'assistenza) sia su quello economico-finanziario, per cui non è dato di conoscere il livello di assorbimento di risorse da parte del sistema delle cure domiciliari.

Vincoli normativi

Classificazione delle cure domiciliari – ADI

Nella necessità di definire un sistema di flussi informativi non solo rappresentativi delle attività erogate, delle risorse impegnate e degli esiti ma che necessariamente sia in grado di attivare meccanismi efficaci di governance e programmazione, la scelta del livello Regionale ha progettato, pur adottando livelli organizzativi in coerenza delle indicazioni nazionali, un sistema di monitoraggio strutturato su aggregati non coerenti con quelli, pur teorici, previsti dai livelli nazionali; questi ultimi comunque in via di definizione, non risolvendo le incoerenze di seguito descritte.

Incoerenza della classificazione adottata per le cure domiciliari presente nelle *Linee guida- Cure domiciliari* della Regione Abruzzo, e dei dati rilevati dalla *Balance Score Card (BSC)*, lo strumento di valutazione, monitoraggio e programmazione adottato dalla Regione Abruzzo, con la classificazione prevista dalla *Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (CLEA Nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio)*.

Ulteriore incoerenza è rappresentata dalla definizione del setting assistenziale ADI (Assistenza domiciliare integrata), richiamato nel Progetto, ancorata ad una normativa che a lungo ha presentato un'unica tipologia di cure a domicilio. La legislazione non considera che si sono venute caratterizzando altre forme di assistenza a minore complessità, che non sono riconducibili alla definizione ormai obsoleta di assistenza domiciliare integrata; pur costituendo parte rilevante delle cure domiciliari.

La classificazione per livelli di complessità assistenziale, inoltre, sulla base degli accessi domiciliari non rende conto di sviluppi organizzativi tendenti a ridurre il numero attraverso un intervento a domicilio maggiormente strutturato.

Popolazione Target prevista

Le maggiori difficoltà riguardano, oltre la tipologia delle attività domiciliari (classificazione), la popolazione di riferimento valutata, che nel sistema regionale contempla tutti i pazienti in carico e tutte le fasce d'età, mentre negli obiettivi di piano è riferita agli ultrasessantacinquenni.

Indirizzi attuativi dei Livelli Essenziali d'assistenza (LEA)

Incoerente attuale applicazione nel contesto regionale di riferimento dei livelli essenziali d'assistenza, che non consentono analisi comparative e valutazioni sugli aspetti attuativi e sugli indirizzi normanti la applicazione dei seguenti ambiti:

Assistenza distrettuale

A. Assistenza sanitaria di base

- medicina di base in forma ambulatoriale e domiciliare

E. Assistenza specialistica ambulatoriale

- prestazioni terapeutiche e riabilitative

F. Assistenza protesica

- fornitura di protesi e ausili a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali

G. Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare

- assistenza programmata a domicilio (assistenza domiciliare integrata, assistenza programmata domiciliare, comprese le varie forme di assistenza infermieristica territoriale)
- attività sanitaria e sociosanitaria rivolta a pazienti nella fase terminale

H. Assistenza territoriale residenziale e semi- residenziale

- attività sanitaria e sociosanitaria rivolta alle persone anziane non autosufficienti
- attività sanitaria e sociosanitaria rivolta a pazienti nella fase terminale

3.10.3. PRIORITÀ E LINEE DI INTERVENTO

Priorità n°1 Un'assistenza domiciliare diffusa ed efficace basata sulla presa in carico globale del paziente anziano

I modelli organizzativi/operativi che devono essere introdotti all'interno del sistema regionale sono orientati al miglioramento dell'offerta assistenziale, per poter avvicinare la configurazione delle possibili risposte assistenziali alla complessità derivante dalla cronicizzazione e instabilità del bisogno di salute, sviluppando il ruolo degli ambiti territoriali sociali e i momenti centrati sull'importanza della programmazione integrata delle azioni.

L'assistenza domiciliare deve aumentare la capacità nella presa in carico dei soggetti fragili (le persone disabili, gli anziani non autosufficienti, le persone affette da patologie in fase terminale) che spesso, per motivi prevalentemente socio- economici, hanno più difficoltà a districarsi all'interno del sistema dell'offerta.

Lo sviluppo del governo locale del sistema integrato, consentirà di perfezionare l'organizzazione e la gestione dei servizi sociali e sanitari anche attraverso la valorizzazione delle sperimentazioni in atto per l'individuazione di nuovi modelli gestionali dei servizi sociosanitari.

Lo sviluppo di servizi domiciliari e intermedi in grado di alleggerire il carico sociale delle donne all'interno della famiglia e di riaffermare il diritto della persona a restare nel proprio domicilio evitando le istituzionalizzazioni, necessita di:

- Raccordo fra programmazione ed erogazione sociale e sanitaria (incrocio fra piano sanitario e piano sociale, definizione di programmi locali d'integrazione);
- Costruzione di percorsi personalizzati di assistenza (individualizzazione delle risposte di welfare),.
- Erogazione su tutto il territorio di adeguati livelli di servizi domiciliari
- Integrazione gestionale e/o professionale tra i servizi distrettuali, tra distretto e produttori accreditati, tra distretto e servizi sociali, tra questi ultimi e tutti i soggetti, pubblici e privati presenti sul territorio.
- Costruzione di opzioni assistenziali facilitanti la deospedalizzazione.
- Realizzazione, anche con l'apporto regionale, di forme di tele-aiuto, tele-conforto e altre forme di supporto tecnologico all'assistenza domiciliare
- Previsione, sperimentazione e utilizzazione di specifiche risorse finanziarie per lo sviluppo di azioni a supporto della famiglia.

Azione 1.1. Interventi a sostegno della famiglia per il mantenimento del paziente fragile al proprio domicilio

L'obiettivo vuole promuovere ed incentivare la diffusione di forme di intervento atte a garantire la permanenza a casa degli anziani attraverso un sostegno economico.

E' necessaria, oltre ad un approfondimento degli aspetti di fattibilità economico finanziaria, attraverso i rispettivi impegni di bilancio, la definizione di azioni omogenee su tutto il territorio regionale, di interventi e di modalità coerenti con le finalità da perseguire, esplicitando e garantendo criteri ed accessibilità.

In considerazione dell'obiettivo saranno attivate forme di concertazione e consultazione territoriale con tutte le organizzazioni di cittadinanza attiva; tale coinvolgimento, sarà articolato sulla programmazione, verifica e controllo dei risultati ottenuti.

Azione 1.2 Implementazione delle cure Domiciliari nel sistema integrato dell'offerta

Lo sviluppo del programma, di potenziamento dell'assistenza domiciliare è priorità assoluta riscontrabile nei diversi atti di programmazione regionale.

A questo livello si devono sviluppare percorsi assistenziali integrati con la definizione di interventi a diversa complessità in funzione dei bisogni, anche realizzando pacchetti basati sui profili d'assistenza, per alcune tipologie di pazienti, con l'obiettivo di una forte integrazione interprofessionale e interdisciplinare per garantire una compiuta continuità dell'assistenza e il maggior livello ottenibile di efficacia delle prestazioni da erogare.

I presupposti essenziali per l'attivazione di un programma di Cure Domiciliari sono:

- compatibilità delle condizioni cliniche dell'Assistito con la permanenza a domicilio e con gli interventi sanitari e socio assistenziali necessari;
- presa in carico del Medico curante per le problematiche di tipo sanitario;
- verifica dell'idoneità della condizione abitativa;
- verifica della presenza di un valido supporto familiare e/o di una rete di aiuto informale;
- rafforzamento del ruolo del familiare di riferimento, care giver, attraverso la valutazione ed il potenziamento delle sue capacità e competenze;
- partecipazione delle figure professionali necessarie alla UVM per la definizione, verifica e l'adeguamento delle attività previste dal PAI.

Azione 1.3 Sviluppo ed implementazione della qualità dell'assistenza

La finalità è quella di sviluppare “*criteri di appropriatezza*” di questa modalità di assistenza attraverso: sviluppo ed implementazione della qualità dell'assistenza mediante la rispondenza ai criteri da definire nel Manuale della Qualità delle Cure Domiciliari.

Ciò per garantire la qualità del servizio in termini organizzativi, tecnologici, strutturali e di sicurezza delle strutture pubbliche e private che offrono prestazioni ai cittadini, sanitarie e socio-sanitarie domiciliari, attivando un processo di miglioramento continuo della qualità e della costruzione nel tempo di un sistema di qualità all'interno della attività territoriali.

I soggetti, anche privati, in possesso dei requisiti previsti per l'esercizio dell'attività di assistenza domiciliare potranno dare garanzia di prestazioni adeguate ai bisogni dei cittadini, validate dal servizio sanitario regionale.

Azione 1.4 Sviluppo di sistemi di comunicazione integrati

Al fine di realizzare il Sistema Informativo Socio Sanitario regionale, sempre più focalizzato sul principio della centralità del paziente e del cittadino, è necessario avviare un significativo ed impegnativo processo di cambiamento che, attraverso il coinvolgimento delle aziende sanitarie regionali, della direzione sanità della Regione e dei servizi sociali renda possibile omogeneizzare le modalità e i criteri di rilevazione dei dati elementari e la trasmissione degli stessi per l'alimentazione del sistema informativo regionale. In questo senso, occorre definire, gli aspetti di regolamentazione/formalizzazione dei flussi informativi partendo dalla scheda sanitaria informatizzata di rilevazione delle attività domiciliari (RAD).

Su di un livello parallelo ma non strumentalmente scollegato dai contenuti del punto precedente è il potenziamento e soprattutto l'integrazione dei sistemi di supporto all'attività sanitaria per agevolare e supportare l'integrazione delle applicazioni sia all'interno della stessa struttura, ad esempio integrando trasversalmente rispetto il percorso di cura con informazioni di base quali le anagrafi paziente, le prestazioni erogate, sia tra i diversi livelli di cura, per arrivare ove possibile ad uno scambio basilare di informazioni utili via web (referti, immagini iconografiche). Questa spinta verso strutture, interfacce, protocolli condivisi intra ed inter aziendali, ha come effetto principale il progressivo miglioramento della qualità del dato circolante, oltre ad un notevole valore aggiunto organizzativo e qualitativo del servizio.

La necessità cioè di realizzare strumenti atti alla condivisione dei dati clinici e alla gestione delle comunicazioni fra: Ospedali, Medici di Medicina Generale, Servizi Specialistici di diagnosi e cura, ADI, RSA, Servizi Sociali e strumenti tecnologici di supporto all'assistenza domiciliare.

Il Sistema delle cure domiciliari deve quindi dotarsi di strumenti della Information and Communication Technology (ICT) realizzando:

- Assistenza basata su rapporti continui tra il paziente e chi lo assiste
- Personalizzazione dell'assistenza basata sui bisogni e i valori (scelte e preferenze) dei pazienti
- Paziente come origine del controllo, basato su corretta informazione e concreta possibilità di esercitarlo
- Conoscenze condivise e libero flusso di informazione tra medici e pazienti
- Decisioni cliniche basate su evidenze ed informazioni subito disponibili, eliminando la variabilità illogica tra un medico e l'altro e tra un luogo e l'altro
- Sicurezza come caratteristica intrinseca del sistema assistenziale
- Necessità di trasparenza, con informazioni ai pazienti anche su sicurezza, scientificità e grado di soddisfazione dei sistemi erogatori di assistenza
- Anticipazione dei bisogni e non semplice reazione agli eventi
- Riduzione continua degli sprechi
- Cooperazione fra i clinici.

Azione 1.5 Definizione di accordi di programma integrati tra settore sanitario e sociale e sviluppo delle forme di collaborazione con le reti sociali e di solidarietà

L'obiettivo di piani locali di programmazione, sviluppo, organizzazione e gestione coerenti ed integrati, sono il presupposto per la realizzazione di un *welfare locale* efficace nella definizione delle risposte ai bisogni, efficiente nell'utilizzo delle risorse e degli strumenti disponibili, che aumenta la sua portata di presa in carico ben oltre la somma delle capacità di risposta dei singoli servizi. E' indispensabile la valorizzazione dell'apporto che i soggetti del terzo settore, ma anche delle risorse presenti nei territori, nelle disponibilità di soggetti quali imprese, enti, fondazioni, istituzioni pubbliche e private, possono dare alla programmazione del sistema locale dei servizi, attraverso accordi di programma e progetti integrati e comuni, alla programmazione di forme di sostegno e sviluppo rilevanti.

Mediante l'elaborazione dei dati a disposizione del sistema informativo regionale e rendendo accessibile e disponibile il patrimonio informativo locale, sarà possibile:

- condurre analisi sulle risorse economiche disponibili,
- creare il supporto conoscitivo necessario e condiviso per assumere le scelte di programmazione locale
- creare le condizioni tecniche, organizzative ed economiche per realizzare interventi coordinati ed integrati tra i diversi livelli formali ed informali della rete di supporto
- valutare la dimensione qualitativa che quella economica dei servizi erogati.

Priorità n° 2. Una rete integrata di medici generali quale network ai sistemi di supporto familiare

Allo sviluppo di forme a rete della medicina generale, che rappresentano il primo punto di accesso al SSN, viene affidato il compito di rendere possibile e adeguata l'azione dei molteplici interventi di supporto familiare, che i sistemi sociale e sanitario possono attivare, attraverso il governo della domanda e dei percorsi sanitari in integrazione con le professionalità socio-sanitarie del territorio.

Azione 2.1 Sviluppare la funzione di presa in carico della medicina generale

Fondamentale nel processo di presa in carico è il ruolo del medico di medicina generale, che deve assumere, con il supporto dei servizi territoriali e della rete integrata, il ruolo di case-manager dei percorsi assistenziali e lettore/interprete dei bisogni sanitari della comunità: dovendosi qualificare, in tal senso, le relazioni con le componenti di *Welfare* (servizi specialistici, servizi sociali, ecc.). La definizione di profili e percorsi assistenziali attiva strumenti di miglioramento orientati alla presa in carico globale del bisogno del paziente, anche attraverso il ricorso a servizi e a strutture sanitarie diverse ma integrate all'interno del percorso. I profili di assistenza hanno le seguenti caratteristiche:

- sono basati sulle evidenze scientifiche e su linee guida
- vengono costruiti a partire dal contesto locale
- possono avere una diversa estensione (c'è sempre comunque un punto di partenza ed un punto di arrivo)
- possono essere costruiti anche attraverso la sommatoria di sub-profilo con la partecipazione di diverse professionalità
- sono rivolti ai “pazienti” e non soltanto ai “casi” prendendo in considerazione i diversi aspetti dell'assistenza, ivi inclusi i bisogni psico-sociali (educazione del paziente e dei familiari, pianificazione della post-dimissione, etc.).

Azione 2.2 Coinvolgere il MMG nella programmazione organizzativa e nella gestione operativa dell'assistenza socio-sanitaria, per lo sviluppo di attività integrate territoriali

Obiettivo orientato nel potenziare le attività integrate territoriali, in cui il MMG assume il ruolo di principale attore, attraverso un suo maggior coinvolgimento soprattutto nel governo della domanda e dei percorsi sanitari miranti all'integrazione con le altre professionalità sanitarie del territorio.

Inoltre i Medici di Medicina Generale, oltre ai compiti previsti dai loro Accordi Nazionali e Regionali attraverso i Nuclei delle Cure Primarie, hanno la possibilità di sviluppare forme sempre più aggregate ed integrate di organizzazione, coinvolgenti anche i medici di continuità assistenziale e gli specialisti ambulatoriali, che consentiranno, in sedi uniche, la risposta ai bisogni di salute dei cittadini per 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana.

Gli obiettivi che si perseguono sono quindi quelli di fornire/promuovere:

- Servizi più appropriati;
- Continuità assistenziale temporale e di processo (presa in carico del paziente);
- Educazione alla salute;
- Attività specialistiche;
- Abbattimento delle liste di attesa;
- Percorsi assistenziali;
- Integrazione socio- sanitaria;
- Riduzione degli accessi impropri al P.S.;
- Sviluppo dell'informatica medica, telesoccorso, telemedicina nelle aree non urbane, nelle zone montane o a popolazione sparsa.

Priorità n° 3. Servizi territoriali sanitari e sociali integrati e orientati ai processi assistenziali centrati sul paziente

L'integrazione sociosanitaria costituisce una priorità strategica della programmazione regionale, sia sociale che sanitaria, perché essa è condizione indispensabile per riuscire a dare risposta ai bisogni complessi di assistenza, in quanto dipendenti da disturbi, patologie o problemi legati alla componente psicologica, sociale, familiare.

Di fronte al disagio multifattoriale, è necessario considerare l'unicità e la globalità della persona in tutte le sue dimensioni, superando prassi settoriali ed integrando competenze e servizi diversi, in una prospettiva di prevenzione e sostegno, specie delle persone più deboli.

Azione 3.1 Sviluppare la programmazione Regionale e locale

L'obiettivo è orientato a realizzare un insieme integrato di misure volte ad assicurare coerenza e unitarietà alla strategia di intervento per il potenziamento dei servizi domiciliari di cura alla persona, nel rispetto

delle specificità delle competenze istituzionali e settoriali, sviluppando la cooperazione e la programmazione coordinata tra i livelli di responsabilità regionale. Ciò con il fine di garantire l'uniformità ed integrazione delle prestazioni in materia di cura e "capacità" di assistenza domiciliare sul territorio regionale, assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi.

Da ciò dovrà derivare:

- approfondimento degli aspetti di fattibilità giuridico-istituzionali attraverso la programmazione congiunta.
- approfondimento degli aspetti di fattibilità economico finanziaria, attraverso i rispettivi impegni di bilancio, nella definizione di azioni ed interventi di programmazione coerente.
- individuazione di metodi incentivanti la collaborazione tra gli uffici e l'unificazione delle procedure.

Le attività saranno finalizzate a rafforzare a livello locale la capacità d'uso di strumenti e metodi affinché la programmazione integrata diventi la metodologia con la quale si analizzano e si affrontano i problemi; l'integrazione dei servizi è intesa come una soluzione organizzativa che associa le funzioni di indirizzo, programmazione e governo di competenza degli enti territoriali in ambito sociosanitario.

Azione 3.2 Orientare la domanda nel circuito dell'offerta attraverso la realizzazione del Punto Unico d'Accesso (PUA), per qualificare la capacità di presa in carico territoriale

La realizzazione del *Punto Unico di Accesso* mira a migliorare le modalità di presa in carico unitaria della stessa, e ad eliminare o semplificare i numerosi passaggi che la persona assistita e i suoi familiari sono spesso costretti ad intraprendere. Il PUA è una modalità organizzativa, prioritariamente rivolta alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali, atta a facilitare un accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali, anche per situazioni urgenti ma non comprese nell'emergenza.

Costituisce una struttura integrata di informazione ed accesso, in grado di ridurre il disorientamento dei soggetti portatori della domanda di assistenza; di prima decodifica del bisogno espresso e di supporto ad una scelta informata e consapevole in grado di sviluppare la capacità individuale (del soggetto, dei familiari, dei sistemi di supporto) di selezione del livello più idoneo ed appropriato di assistenza.

Lo schema logico del PUA e la sua collocazione in un sistema di rete regionale, rappresentano la garanzia di equità, appropriatezza, accessibilità, uniformità nei processi di accoglienza e presa in carico in cui il cittadino svolge un ruolo attivo, informato e consapevole nella costruzione e fruizione del percorso integrato di assistenza.

Le funzioni affidate al PUA sono pertanto quelle favorevoli:

- l'accesso alla rete integrata dei servizi socio-sanitari territoriali
- la informazione, educazione, orientamento e gestione della domanda
- la presa in carico ed attivazione della rete dei servizi integrati

L'attivazione del PUA implica anche una riorganizzazione delle procedure amministrative e burocratiche per semplificare i numerosi passaggi a cui la persona assistita e i suoi familiari devono sottoporsi, con l'individuazione di responsabilità certe per lo svolgimento coordinato di tutte le prestazioni necessarie.

Azione 3.3 Realizzazione di Processi di valutazione omogenei (UVM) per qualificare la capacità di presa in carico territoriale

La UVM rappresenta uno strumento flessibile ed integrato in grado di oggettivare mediante competenze professionali specifiche ed apposite scale di valutazione, il bisogno soggettivo del singolo paziente,

individuare le attività di cura e di risposta per utilizzare al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria, definire gli obiettivi, consentire la presa in carico, valutare gli esiti intermedi e finali del percorso di cura e di assistenza, permettere:

- la presa in carico dei pazienti, in particolare quelli con gravi fragilità socio- sanitarie;
- l'utilizzo appropriato di diversi regimi assistenziali extra ospedalieri (residenze riabilitative, RSA anziani, RSA disabili, sistema delle cure domiciliari, ecc.)

L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), prevista in ciascun Distretto, è il luogo dove si individua la scelta più idonea, basata sulla valutazione di diversi parametri, tra cui:

- tipo di bisogno, analizzato nella sua globalità;
- grado di dipendenza assistenziale del paziente;
- tipo prevalente e diverso peso dell'assistenza sanitaria e di quella sociale necessarie;
- entità dell'aiuto assistenziale che la famiglia del paziente è in grado di fornire;
- idoneità della sede in cui il paziente è domiciliato;
- tipo e quantità di risorse assistenziali disponibili;

Azione 3.4 Assicurare la continuità tra i diversi setting assistenziali a diversa intensità (Dimissione Protetta)

Nell'ottica di individuare le giuste modalità di presa in carico dei pazienti, soprattutto di coloro che sono portatori di fragilità, con l'interesse comune di garantire continuità dell'assistenza, si rende necessario realizzare uno specifico percorso per le dimissioni protette. Infatti, i percorsi ospedale – territorio si attuano prevalentemente attraverso la pianificazione della dimissione ed implicano un coinvolgimento particolare di tutti i presidi territoriali: medici di famiglia, servizi infermieristici, servizi assistenziali, servizi sociali, lungodegenze extraospedaliere, residenze sanitarie assistenziali, case protette, case di riposo.

Essa è un processo atto ad assicurare a livelli progressivi quei servizi sanitari e sociali che risolvano bisogni dei pazienti nelle varie fasi del loro stato di salute-malattia.

Sarà necessario disegnare, progettare percorsi ospedale – territorio integrati in relazione alla complessità e all'articolazione dei servizi con un cambiamento di mentalità a tutti i livelli del servizio sanitario e sociale, prima di tutto all'interno dell'ospedale abituato ad essere un luogo di cura a sé stante. Inoltre implica una diversa organizzazione basata sul concetto di rete dei servizi e sulla multidisciplinarietà degli interventi.

Dopo aver stabilito che si tratta di un processo caratterizzato da collaborazione multidisciplinare, definiti i professionisti che vi partecipano e le loro responsabilità, ora si vuole creare un percorso di collegamento tecnico fra le unità operative ospedaliere e il Servizio Cure Territoriali, ma valido anche come modello per il passaggio fra ospedale e strutture residenziali o semiresidenziali ovvero tra queste ultime e il domicilio inteso nella sua accezione più tipica e comune.

Il percorso prevede diversi momenti fondamentali:

- individuazione del caso necessitante bisogni assistenziali tali da richiedere una dimissione protetta;
- segnalazione del caso attraverso la scheda di dimissione protetta e valutazione dei bisogni assistenziali socio-sanitari;
- scelta del regime assistenziale più idoneo al paziente;
- presa in carico da parte del Sistema Cure Territoriali del Distretto.

Azione 3.4 Introduzione di uno strumento di lavoro integrato finalizzato alla gestione multiprofessionale del paziente domiciliare: Cartella Domiciliare Integrata Regionale

L'obiettivo si pone di realizzare ed introdurre un documento integrato del paziente assistito al proprio domicilio, ivi conservato, ad uso di tutti gli operatori delle Cure Domiciliari, al fine di:

- assicurare la continuità dell'assistenza e l'integrazione multiprofessionale,
- garantire e facilitare l'accesso alle informazioni indispensabili all'assistenza e cura del paziente.

Parte integrante e sostanziale della Cartella, che riporta tutti gli accessi e gli interventi, le prescrizioni ed i referti, è il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) che rappresenta il mezzo attraverso il quale vengono descritti e condivisi gli obiettivi di assistenza ed i risultati attesi. Contenuti qualificanti dello strumento sono inoltre rappresentati dall'assolvimento di aspetti relativi agli ambiti:

- di tutela medico legale degli operatori
- dell'integrazione delle varie figure professionali
- del coordinamento delle attività erogate
- dell'informazione e dell'educazione sanitaria
- dell'appropriatezza delle prestazioni erogate
- del consenso informato da parte dell'assistito e della sua famiglia

Priorità n° 4. Formazione

La formazione continua a vari livelli del sistema regionale, deve coinvolgere soggetti diversi, in particolare, i responsabili/dirigenti dei servizi, per le competenze di rilievo gestionale, al fine di facilitare i processi di cambiamento; gli operatori, per i comportamenti professionali, al fine di assicurare la qualità del processo professionale e organizzativo; gli amministratori, per i profili legati alla migliore definizione delle politiche d'intervento. Altro aspetto della azione informativa e formativa, di rilevante importanza per lo sviluppo di un sistema di tutela efficace, è rivolto al delicato livello del caregiving, rafforzando le conoscenze, la sicurezza ed il sostegno ai soggetti, familiari o loro incaricati, che hanno per maggior tempo e con continuità in carico il paziente domiciliare. In ogni caso, la strategia formativa deve privilegiare le ragioni dell'efficacia, facendo in modo che nelle azioni formative siano compresenti i diversi soggetti interessati alla soluzione dei problemi, per meglio affrontarli e superarli.

Azione 1.1 Pianificazione sistema formativo per lo sviluppo delle conoscenze, competenze degli operatori e sul caregiving

La capacità di pianificare e attuare il cambiamento delineato dalle scelte strategiche di programmazione regionale, dipende anche dalla promozione e formazione delle risorse umane chiamate ad operare nel sistema dei servizi. Si dovrà investire, in modo particolare, nella formazione e selezione dei responsabili dei servizi, in modo da favorire la crescita di una classe dirigenziale idonea ad esercitare le funzioni di programmazione, controllo, verifica dei risultati prodotti. E' necessario diffondere in modo capillare all'interno del sistema le logiche che sottendono il percorso di riequilibrio territoriale delle strutture e dei servizi sanitari, al fine di aggregare elevati livelli di consenso in grado di garantire la rimozione e/o la prevenzione di dannose resistenze al cambiamento, a tutti i livelli. Dall'altro è necessario allineare gli interventi di formazione alle nuove esigenze che sono sorte e sorgeranno in futuro a seguito dei cambiamenti strutturali in atto in termini di evoluzione demografica e di morbidità. Integrazione, multidisciplinarietà, organizzazione del lavoro in team per il perseguimento degli obiettivi comuni, in termini di servizio complessivo al cittadino/paziente, dovrebbero pertanto essere diffusi in modo capillare e pervasivo a tutti i livelli del sistema.

In particolare, l'azione formativa deve riguardare il rapporto e la collaborazione tra MMG, Medici Ospedalieri e specialisti ed il rapporto tra l'assistenza a carattere sanitario e l'assistenza a carattere sociale.

La formazione, leva strategica delle politiche per il personale e del cambiamento organizzativo, va programmata e progettata in stretta relazione con le politiche sanitarie e sociali per diventare strumento fondamentale e condizione indispensabile per la realizzazione dei programmi che i diversi attori dovranno realizzare.

Una tale funzione strategica, si pone l'obiettivo di sviluppare in particolare:

- la nascita, la diffusione e l'adeguata formazione di quelle nuove figure professionali che l'evoluzione della morbilità sta rendendo sempre più necessarie (es. Care/Case Manager);
- le competenze individuali, intese come insieme di conoscenze, capacità e comportamenti;
- l'organizzazione sanitaria nel suo complesso, in termini di efficienza/efficacia delle prestazioni e qualità dei servizi e di risultati raggiunti con il miglioramento della salute dei cittadini;
- la consapevolezza dei diritti da parte dei cittadini;
- le azioni formative congiunte di tutti i protagonisti, ivi inclusi i soggetti del Terzo settore, evitando sovrapposizioni e competizioni, nel rispetto dei ruoli e nella massima valorizzazione delle sinergie.

Priorità n° 5. Gestione del Progetto

Per garantire una corretta realizzazione e un buon avanzamento del Piano è indispensabile attuare processi di integrazione, comunicazione, gestione delle risorse umane, assicurazione della qualità, pianificazione e gestione dei costi.

Azione 5.1 Gestione del progetto

Allo scopo di implementare le azioni che mantengano i progetti coerenti con il Piano di Azione, il monitoraggio e controllo delle rispettive priorità dovrà includere:

- l'attivazione delle linee di intervento attraverso la condivisione del piano di azione con i soggetti responsabili delle specifiche priorità.
- la misurazione dell'avanzamento delle attività del progetto (*dove ci troviamo*);
- il confronto con le previsioni del Piano di Azione che costituiscono la linea base del progetto (*dove dovremmo essere*);
- la messa a punto e controllo delle azioni correttive volte a rimuovere i problemi e/o evitare i rischi in modo da ristabilire lo sviluppo desiderato del progetto (*come dobbiamo continuare*);
- sorveglianza verso l'adozione di variazioni di attività o output non concordate e approvate.

Lo strumento centrale è costituito dal Rapporto di Stato Avanzamento Lavori, redatto dagli Verificatori e Valutato dal Coordinatore del gruppo di progetto, per informare gli altri attori del processo di monitoraggio sullo stato del progetto.

Le informazioni principali presenti nel Rapporto sono:

- raggiungimento dell'output previsto dalla priorità di intervento o dalla fase delle attività;
- costi e tempi maturati in rapporto alla priorità di intervento;
- problemi e rischi, sia aperti che risolti;
- azioni in corso ("chi fa che cosa entro quando") per l'indirizzamento dei problemi e dei rischi aperti.

La funzione di gestione del progetto è demandata ad un gruppo di coordinamento locale diretto da un *project manager*. Tale gruppo attiverà il sistema di monitoraggio e controllo delle tipologie di fabbisogno e quindi delle priorità che verranno definite nel progetto. I sistemi di controllo, a seconda della linea di intervento, servono a governare un insieme di aspetti che include i costi, i rischi, la qualità, le comunicazioni, i tempi, le risorse umane, le variazioni di scopo, la gestione dei costi. Lo sviluppo di processi di controllo/monitoraggio formale garantisce che la misurazione e il controllo dello stato di avanzamento del progetto siano effettuati nel modo più obiettivo possibile. Un buon sistema formale di controllo include:

- una strategia volta a garantire l'allineamento della direzione del progetto con gli obiettivi generali;
- standard ai quali deve attenersi il progetto;

- direttive di gestione del progetto per il rispetto dei tempi e dei costi;
- procedure di descrizione dei processi che regolano il progetto.

I verificatori preposti a misurare e controllare l'avanzamento di un progetto, costruiscono un sistema di controllo in funzione degli obiettivi attribuiti al progetto e alle variabili a maggior impatto sul raggiungimento dell'obiettivo. I verificatori sono parte integrante del gruppo di coordinamento del progetto e sono volti a *fotografare* più oggettivamente lo stato del progetto attraverso il monitoraggio delle tipologie di intervento.

Tab. 3.21: Articolazione delle azioni previste e relativo costo

Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
1	S.06	Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali	1	Interventi a sostegno della famiglia per il mantenimento del paziente fragile al proprio domicilio	31/12/2009	70.000,00
			2	Implementazione delle cure Domiciliari nel sistema integrato dell'offerta	31/12/2013	65.289.053,00
			3	Sviluppo ed implementazione della qualità dell'assistenza	31/12/2009	50.000,00
			4	Sviluppo di sistemi di comunicazione integrati	31/12/2010	721.000,00
			5	Definizione di accordi di programma integrati tra settore sanitario e sociale e sviluppo delle forme di collaborazione con le reti sociali e di solidarietà	31/12/2011	340.000,00
2		Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali	1	Sviluppare la funzione di presa in carico della medicina generale	31/12/2011	630.000,00
			2	Coinvolgere il MMG nella programmazione organizzativa e nella gestione operativa dell'assistenza socio-sanitaria, per lo sviluppo di attività integrate territoriali	31/12/2013	39.355.171,33
3		Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali	1	Sviluppare la programmazione Regionale e locale	31/12/2013	920.000,00
			2	Orientare la domanda nel circuito dell'offerta attraverso la realizzazione del Punto Unico d'Accesso (PUA), per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	31/12/2009	5.277.529,50
			3	Realizzazione di Processi di valutazione omogenei (UVM) per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	31/12/2009	1.275.000,00
			4	Assicurare la continuità tra i diversi setting assistenziali a diversa intensità (Dimissione Protetta)	31/12/2011	630.000,00
			5	Introduzione di uno strumento di lavoro integrato finalizzato alla gestione multiprofessionale del paziente domiciliare: Cartella Domiciliare Integrata Regionale	31/12/2010	565.000,00

Tab. 3.21: Articolazione delle azioni previste e relativo costo (segue)

Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
4		Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali	1	Pianificazione sistema formativo per lo sviluppo delle conoscenze, competenze degli operatori e sul caregiving	31/12/2012	60.000,00
5		Direzione Sanità: Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria - Attività Sanitarie Territoriali	1	Monitoraggio e controllo	31/12/2013	639.000,00
Totale complessivo						115.821.753,83

3.11. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE

Il settore dei servizi di cura agli anziani richiede un processo di riordino delle politiche al fine di garantire un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi sanitari e sociali, in appoggio al sistema delle cure primarie. In particolare, è richiesta la continuità tra azioni di cura e riabilitazione, la realizzazione di percorsi assistenziali integrati, l'intersectorialità degli interventi con il conseguente riequilibrio di risorse finanziarie e organizzative.

Luogo elettivo di tale integrazione è il Distretto Sanitario, unico centro di riferimento in cui realizzare l'incontro ed il confronto tra i bisogni espressi dalla realtà locale e i soggetti titolari delle funzioni di organizzazione e gestione dei servizi sanitari e socio - assistenziali.

L'integrazione a livello istituzionale dovrà assicurare coerenza al processo di programmazione sociosanitaria definita d'intesa tra Comuni ed aziende ASL.

In tal senso, si sottolinea la necessità di garantire unitarietà alla strategia di intervento per il potenziamento dei servizi domiciliari di cura alla persona, nel rispetto delle specificità delle competenze istituzionali e settoriali, sviluppando la cooperazione e la **programmazione coordinata tra i livelli di responsabilità regionale** e assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi.

Contesto organizzativo – gestionale esterno

La gestione dei servizi di cura agli anziani assistiti in ADI è attualmente caratterizzata da variabilità e disomogeneità delle situazioni nelle ASL della Regione, sebbene tutte le ASL abbiano regolamentato più o meno compiutamente l'ADI e le RSA con norme o provvedimenti amministrativi; in particolare si evidenzia:

- carente integrazione tra aree di competenza amministrativa, Aziende Sanitarie e Servizi Sociali degli EE.LL., come parte dell'integrazione socio- sanitaria;
- insufficiente capacità di risposta di fronte ad uno scenario demografico e sociale caratterizzato da alcuni aspetti nodali in continua evoluzione;
- insufficiente e concreta considerazione che la persona anziana fragile conserva il diritto civile a ricevere assistenza, fino a quando è possibile, nel proprio ambiente naturale;
- caratteristiche legate al territorio (distribuzione dei servizi territoriali; distanza dai presidi sanitari);
- difficoltà della cultura sanitaria a proporre modelli verificati di risposta agli specifici problemi clinico- assistenziali;
- perdurante limitazione delle risorse destinate all'area della cronicità.

Altri fattori esterni che determinano criticità organizzative e gestionali riguardano principalmente:

- differente composizione e ruolo delle Unità di valutazione Multidisciplinare presenti nelle ASL;
- scarsa omogeneità dei tempi di assistenza (in alcune ASL questi non risultano nemmeno fissati);
- mancanza di omogeneità sulla spesa per gli anziani non autosufficienti a carico del S.S.R.;
- carenza di collegamenti a reti più complete che comprendano forme di assistenza residenziale alternative al ricovero e più specifiche per le problematiche del paziente fragile anziano;
- carenza di *pacchetti assistenziali (PAD)* a favore della non autosufficienza;
- tasso di assistenza domiciliare (nelle sue diverse forme) della popolazione ultrasessantacinquenne ancora quantitativamente insufficiente per la copertura dei bisogni della popolazione;

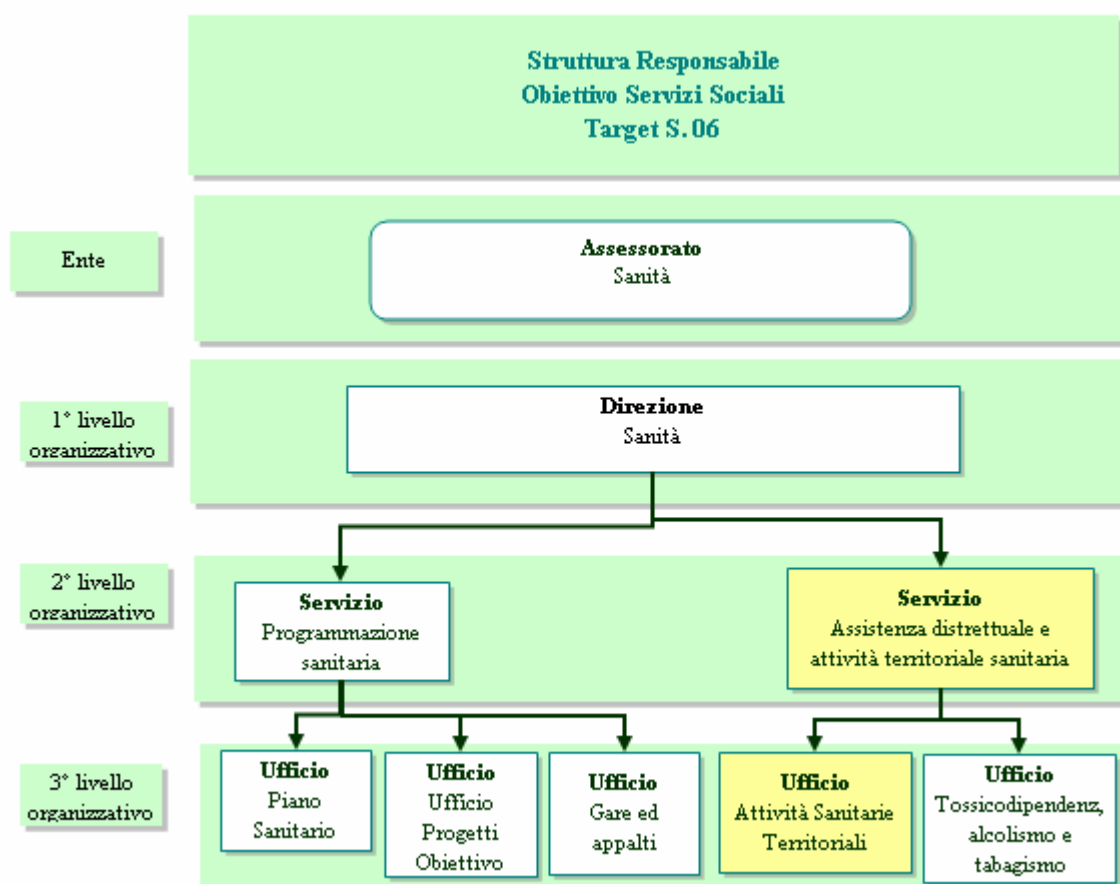
- percentuale insufficiente delle forme di assistenza domiciliare integrata (ADI complessa) che prevede la compresenza del personale dei servizi sociali e dei servizi sanitari;
- diffusione delle varie forme di assistenza domiciliare non omogenea tra i diversi distretti con diffomità anche in ambito intra-aziendale;
- forte diversificazione dei modelli organizzativi ed operativi adottati tra le diverse aziende;
- carenza generalizzata di sistemi informativi/informatici sia sul versante della lettura dei dati sanitari (caratteristiche del paziente, tipologia delle prestazioni erogate, esiti dell'assistenza) sia su quello economico-finanziario, per cui non è dato di conoscere il livello di assorbimento di risorse da parte del sistema delle cure domiciliari.

Contesto organizzativo – gestionale interno

Il settore regionale responsabile dell'implementazione del piano di Azione è l'Assessorato **Sanità**, Direzione *Sanità, Servizio Assistenza distrettuale e attività territoriale sanitaria*, Ufficio *Attività Sanitarie Territoriali*, le cui attività dovranno coordinarsi con quelle dell'Assessorato **Politiche regionali per i beni e le attività culturali, per la sicurezza e la promozione sociale** Direzione *Qualità della Vita, Servizio Programmazione e Politiche sociali*, Uffici: *Piano Sociale Regionale* e *Osservatorio Sociale Regionale* Servizio *Servizi sociali*, Ufficio *Attuazione politiche per la famiglia e Minori* Servizio *Vigilanza e controllo qualità*, Ufficio *Qualità servizi sociali*.

Di seguito si riporta l'organigramma relativo alle strutture organizzative della Regione individuate quali responsabili del perseguimento del target in oggetto.

Fig. 3.2: Indicatore S.06 – Uffici Responsabili



3.12. RISORSE UMANE

Relativamente alle risorse umane della direzione Sanità necessarie alla implementazione delle linee di intervento previste, si riportano di seguito:

- a) le indicazioni relative alle risorse attualmente disponibili;
- b) l'indicazione delle risorse aggiuntive, con indicazione dei profili e delle competenze da acquisire.

d) Risorse attualmente disponibili

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1 Dirigente	Ufficio Attività Sanitarie Territoriali	Responsabile

e) Risorse da acquisire

N° Risorse	Competenze	Profilo
2	esperto in Sistemi di Integrazione socio-sanitaria	Senior
2	diritto amministrativo per coordinamento attività procedurali	Junior

I fabbisogni di risorse aggiuntive da inserire nella Direzione Qualità della Vita per implementare il percorso di rafforzamento della integrazione dei servizi sarà meglio definito nel contesto della realizzazione dell'Intervento "Sviluppare la programmazione regionale e locale".

3.13. RISORSE FINANZIARIE

L'insieme degli interventi definiti in precedenza (cfr. par. 3.10.3) viene qui preso in considerazione in relazione agli aspetti concernenti il fabbisogno finanziario per la loro realizzazione. La tabella alla pagina seguente, oltre al costo degli interventi, mette in evidenza le risorse già disponibili, la parte di queste che risulta già impegnata, infine, il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli stessi.

Nella tavola seguente è riportato il costo degli interventi descritti nei paragrafi precedenti. Va segnalato che il totale delle risorse attivate dal Piano di Azione si riferisce alle spese per gli investimenti necessari all'avvio degli interventi da realizzare per rispondere alle priorità individuate, sia di tipo materiale che di tipo immateriale (formazione, progettazione, ecc.). Per queste spese è possibile impiegare due fonti di finanziamento: la prima, utilizzata per l'azione 2 della priorità 3, individua le risorse vincolate del Fondo Sanitario Nazionale per la realizzazione di specifici obiettivi attribuito con Deliberazione G.R. n° 261 del 19.03.2007 (Approvazione Progetto obiettivo ex. Art. 1 commi 34 e 34 bis Legge 662/1996-finanziamento anno 2005- Priorità 3 "Rete integrata dei servizi sanitari e sociali") che prevede di destinare una congrua quota obbligatoriamente riservata dalle ASL all'avviamento dei PUA in ogni area distrettuale.

La seconda fonte è rappresentata dal FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) per un importo che costituisce quota parte delle risorse che la Regione Abruzzo si è impegnata a impiegare nel contesto del Memorandum, sancito dalla Conferenza Stato Regioni, per la realizzazione di un "Quadro Strategico per Salute, Sviluppo e Sicurezza Mezzogiorno", come previsto dal Protocollo d'intesa siglato in data 17 Aprile 2007 dal Ministro dell'Economia, il Ministro della Salute e dai Presidenti delle otto Regioni del Sud.

L'ultima colonna nella tavola riporta, per completezza di informazione, le risorse già previste dalla Piano Sanitario Regionale a valere sui Fondi ordinari del SSR per il funzionamento del sistema delle Cure Domiciliari, per lo sviluppo della rete dei MMG e per la realizzazione dei Punti Unici di Accesso.

Nel contesto dell'attuazione del Programma Operativo Regionale finanziato dal Fondo Sociale Europeo e del Piano di Sviluppo Rurale, attraverso successive procedure di evidenza pubblica, potranno essere messe a disposizione ulteriori risorse per il finanziamento delle Azioni previste dal Piano.

Tab. 3.22: Quadro riepilogativo risorse finanziarie per Obiettivo (indicatori S.06)

Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)	Fonte Copertura fabbisogno
2	S.06	1	1	70.000,00			70.000,00	FAS
			2 ¹⁹	65.289.053,00			65.289.053,00	Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010)
			3	50.000,00			50.000,00	FAS
			4	721.000,00			721.000,00	FAS
			5	340.000,00			340.000,00	FAS
		2	1	630.000,00			630.000,00	FAS
			2 ²⁰	39.355.171,33			39.355.171,33	Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010)
		3	1	920.000,00			920.000,00	FAS
			2 ²¹	5.277.529,50	4.927.529,50	4.927.529,50	350.000,00	FAS
			3	1.275.000,00			1.275.000,00	FAS
			4	630.000,00			630.000,00	FAS
			5	565.000,00			565.000,00	FAS
		4	1	60.000,00			60.000,00	FAS
		5	1	639.000,00			639.000,00	FAS
Totale				115.821.753,83	4.927.529,50	250.000,00	110.894.224,33	

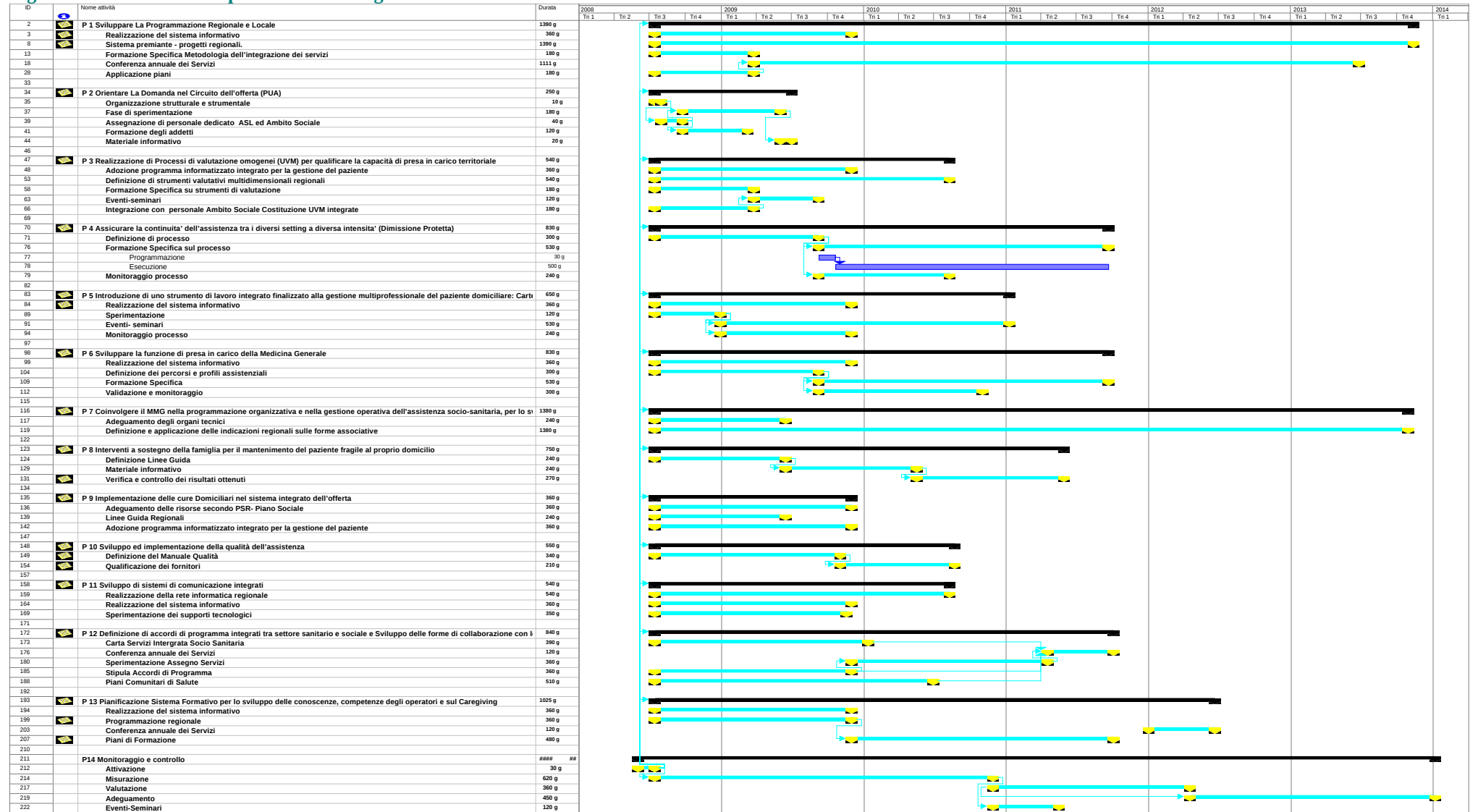
¹⁹ Si tratta di risorse ordinarie volte ad assicurare il funzionamento del servizio.

²⁰ Cfr. nota precedente.

²¹ Relativamente alla copertura di tale misura si mette in rilievo che le risorse disponibili e già impegnate per 250.000 euro sono ricondurre al Fondo Sanitario Nazionale (DGR 261/2007). La restante quota di 4.677.529,5 Fondi Ordinari del Sistema Sanitario Regionale e si configurano quali risorse ordinarie volte al funzionamento del servizio e quindi, non in conto capitale

3.14. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Fig. 3.6: Articolazione temporale attività target S.06



4. PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO GESTIONE RIFIUTI URBANI

4.1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo di riferimento a livello comunitario in materia di gestione dei rifiuti ha avuto negli ultimi anni una progressiva evoluzione con lo scopo di promuovere la prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti massimizzando il riciclaggio e il recupero mediante sistemi compatibili con la tutela dell'ambiente. Nell'ambito della legislazione comunitaria in materia di gestione rifiuti si richiamano alcune tra le più importanti disposizioni:

- **Direttiva 91/156/CE** sui rifiuti;
- **Decisione 2000/532/CE** che ha introdotto il nuovo catalogo Europeo dei Rifiuti (CER) con le relative modifiche di cui alla Decisione 2001/573/CE; Decisione 2001/118/CE e Decisione 2001/118/CE;
- **Direttiva 91/689/CE** che ha modificato la Direttiva 78/319/CE sui rifiuti pericolosi;
- **Direttiva 94/62/CE** e s.m.i., che riguarda gli imballaggi e i rifiuti da imballaggio al fine di prevenire e ridurre l'impatto sull'ambiente;
- **Direttiva 96/61/CE - IPPC** che ha ad oggetto la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento basato su tutte le componenti ambientali come acqua, aria, suolo, rumore, ecc.;
- **Direttiva 2000/76/CE** in materia di incenerimento e coincenerimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi che detta regole molto rigorose su queste tipologie di attività;
- **Direttiva 1999/31/CE** in materia di smaltimento di rifiuti in discarica sia nella fase operativa che nella fase di post chiusura;
- **Direttiva 2002/96/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- **Direttiva 2003/108/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 dicembre 2003, che modifica la direttiva 2002/96/CEE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- **Decisione della Commissione 2005/369/CE del 3 maggio 2005** che stabilisce le modalità per sorvegliare il rispetto degli obblighi incombenti agli Stati membri e definisce i formati per la presentazione dei dati ai fini della direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- **Direttiva 2006/12/CE** in materia di rifiuti approvata dall'Unione Europea il 5 aprile 2006 ed in vigore dal 17 maggio 2006 che mira a garantire la protezione della salute umana e dell'ambiente contro gli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento e del deposito dei rifiuti ed elenca, tra le priorità, la diminuzione dello smaltimento dei rifiuti in discarica invitando gli Stati membri a individuare le autorità competenti ad elaborare piani di gestione dei rifiuti che contemplino la quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare e smaltire nonché i luoghi e gli impianti adatti per lo smaltimento.

Nell'ordinamento giuridico italiano la Corte Costituzionale, con sentenza n. 641 del 30.11.1987, ha sancito che la protezione dell'ambiente è imposta da precetti costituzionali e, in particolare, dagli artt. 2, 9 e 32 Cost. elevando tale valore a livello primario ed assoluto quale interesse diffuso riconducibile ad un interesse pubblico che impegna tutta la collettività. Con la L. cost. 3/2001, che ha riformato il Titolo V

della Parte II della Costituzione, la materia ambientale diventa oggetto di specifica disciplina in quanto viene definito l'assetto organizzativo ed ordinamentale alla luce del processo della riforma federalista in atto.

L'art. 117 Cost. comma 2 lett. s) novellato, fa riferimento *alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali* come materia espressamente riservata alla legislazione esclusiva dello Stato, mentre, al comma 3, riserva alla legislazione concorrente delle Regioni le materie della tutela della salute, del governo del territorio, della protezione civile, della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, nell'ambito dei principi fissati dalle leggi cornice dello Stato. Quanto alle Regioni, in virtù del principio di sussidiarietà, che imputa la potestà decisionale all'Ente più prossimo alle comunità dei cittadini, salvo le problematiche che richiedono una politica unitaria, nelle materie riservate alla legislazione regionale, le stesse possono:

- a) partecipare alle decisioni dirette alla formazione degli atti comunitari (art. 117 Cost. comma 5, art. 5 della legge n. 131/2003);
- b) provvedere all'attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea (art. 117 Cost., comma 5; art. 6 della legge n. 131/2003);
- c) concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato (art. 117, comma 9 Cost., art. 6 della legge n. 131/2003).

Ne consegue che il ruolo delle Amministrazioni Regionali nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti è di fondamentale importanza.

Il riordino della normativa ambientale si è avuta con la **L. n. 308 del 15.12.2004** con delega al Governo per il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, cui ha dato attuazione, con **D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22/2007**, "cd. *Decreto Ronchi*" e, successivamente, con il **D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152** cd. "*Codice ambientale*".

L'art. 199 del D.lgs 152/2006 prevede che le Regioni, sentite le Province, i Comuni e, per quanto concerne i rifiuti urbani, le Autorità d'Ambito, predispongono piani regionali di gestione dei rifiuti.

La **Regione Abruzzo** nel corso del 2005, con **DGR n. 1242/2005**, ha ritenuto opportuno definire gli indirizzi per un aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti in quanto la **L.R. del 28/04/2000 n. 83** non recepiva le normative comunitarie e nazionali intervenute, oltre a voler ad aggiornare una pianificazione regionale di settore non più rispondente alle effettive necessità.

La Regione Abruzzo si è dotata di una nuova pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti con la **L.R. 19 dicembre 2007, n. 45** "*Norme per la gestione integrata dei rifiuti*" nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dei principi del diritto comunitario e del Titolo V della Costituzione.

Il Titolo IV Capo I della L.R. n. 45/2007, disciplina l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che prevede una nuova architettura istituzionale organizzata in ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). Questi ultimi costituiscono il comprensorio ottimale territoriale di riferimento per il sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, dai rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque reflue urbane, dai rifiuti non pericolosi prodotti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti urbani.

La Regione Abruzzo ha adottato, conformemente alla L.R. 45/2007 le seguenti linee programmatiche attualmente in corso di attuazione:

- a) **l'obiettivo di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti**, di cui all'indicatore **S.07**, è disciplinato dall'art. 22 della L.R. 45/2007 che stabilisce un obiettivo di riduzione del **5%** al 2011 riferito alla produzione di rifiuti del 2005 da conseguire attraverso azioni e criteri incentivanti o penalizzanti; al fine di raggiungere il suddetto obiettivo la Giunta Regionale elabora ed approva un "**Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti**" (art. 22, c. 22), che prevede: campagne informative, formative di divulgazione ed incentivazione del compostaggio domestico, sperimentazioni e incentivazioni delle buone

pratiche ambientali etc. Per lo stesso obiettivo la Regione Abruzzo ha elaborato il “**Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili (RUB) da collocare in discarica**”, approvato con la L.R. 23.06.2006 n. 22, che fissa i seguenti obiettivi di riduzione:

- entro il 2008 < 173 Kg/ab/a (-25%) di RUB in discarica;
- entro 8 anni (2011) < 115 Kg/ab/a (-50%) di RUB in discarica;
- entro 2018 < 81 Kg/ab/a (-65%) di RUB in discarica;

b) **L'obiettivo di raccolta differenziata e riciclo**, di cui all'indicatore S.08, è disciplinato dall'art. 23 della L.R. n. 45/07 che, al comma 4, prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 40% entro il 31.12.2007;
- 50% entro il 31.12.2009;
- 60% entro il 31 dicembre 2011

Inoltre è stato introdotto, novità nel panorama legislativo nazionale, un obiettivo medio tendenziale di riciclo pari al 90% dei dati sopra richiamati. La Regione Abruzzo con **Legge Regionale n. 22/2006**, ha approvato il “**Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio**” che prevede:

- almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio deve essere recuperato ed incenerito in impianti di incenerimento con recupero di energia entro il 31 dicembre 2008;
- riciclo di almeno il 55% fino al 80% in peso dei rifiuti di imballaggio con specificazione dei singoli materiali (60% in peso per il vetro, 60% in peso per la carta e il cartone, 50% in peso per i metalli, 26% in peso per la plastica, il 35% in peso per il legno) entro il 31 dicembre 2008.

c) **Per l'obiettivo quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio**, di cui all'indicatore S.09, la Regione Abruzzo ha previsto interventi nell'ambito del “Programma di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti” ai sensi del art. 22 L.R. n. 45/07 al fine di potenziare il quantitativo dei rifiuti organici da trattare e trasformare in compost di qualità ai sensi del D. Lgs 217/06. E' stato approvato altresì un accordo di programma sottoscritto tra Regione Abruzzo e il C.I.C. (Consorzio Italiano Compostatori) di cui si riferisce in seguito.

Come previsto dall'art. 24 della L.R. 45/07, è in fase di elaborazione il “**1° programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero**”. Il Programma coinvolge, in prima istanza, n. 13 Comuni medio-grandi della Regione (con popolazione > 20.000 abitanti) e prevede:

- la diffusione di sistemi di raccolta differenziata, privilegiando i “sistemi integrati” per le principali categorie di rifiuti urbani;
- la realizzazione di progetti finalizzati alla riorganizzazione dei servizi di raccolta esistenti;
- la realizzazione di stazioni ecologiche per agevolare la raccolta differenziata dei materiali riutilizzabili e riciclabili;
- la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere per gli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;
- la realizzazione di impianti di comunità per la produzione di compost di qualità;
- la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e da rifiuti vegetali;
- l'utilizzo degli ammendanti ottenuti da compost di qualità per attività agronomiche e per la tutela dei suoli;
- l'utilizzo delle frazioni organiche stabilizzate per interventi in campo ambientale;
- l'utilizzo di frazioni secche residue non recuperabili in altro modo e delle biomasse ai fini di programmi energetici di fonti rinnovabili;

Come previsto dal art. 22 della L.R. 45/07, è in fase di elaborazione un **“Programma per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti”**. Il programma ha l’obiettivo generale di ridurre la produzione dei rifiuti nella Regione Abruzzo in particolare è finalizzato al raggiungimento di una diminuzione della produzione dei rifiuti del 5% rispetto al dato della produzione al 2005.

Ciò comporta l’individuazione di una serie di obiettivi strategici, strumenti ed azioni da attuare per il raggiungimento dell’obiettivo di riduzione.

Gli obiettivi del piano sono:

- *Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti a monte della loro produzione (attività di prevenzione);*
- *Minimizzare il rifiuto da conferire in discarica;*
- *Aumentare la quantità di rifiuti riciclati (nuovi prodotti);*
- *Ridurre i costi per il cittadino dei servizi riferiti alla gestione dei rifiuti e, soprattutto, nelle aree montane dove incidono, in particolare, i costi di trasporto.*

Ovviamente accanto agli obiettivi verranno poste una serie di azioni (strumenti) necessarie al raggiungimento dei diversi obiettivi, tra cui le seguenti:

- *Promuovere strumenti di ecofiscalità per la prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti;*
- *favorire lo sviluppo di un marchio di informazione, reso visibile nelle singole unità di vendita al consumatore, che consenta il riconoscimento di beni con ridotta quantità e/o pericolosità di imballaggi; l’attribuzione del marchio verrà stabilita da una commissione congiunta Conai/Consorti/Regione secondo protocolli da definire in apposito programma-quadro;*
- *promuovere e pubblicizzare i circuiti specifici che adottano il sistema di cauzione degli imballaggi al fine di favorirne lo sviluppo;*
- *promuovere attraverso uno specifico bando pubblico per la concessione di contributi, la certificazione ambientale (EMAS) degli Enti e delle imprese operanti nel settore della gestione dei rifiuti;*
- *stipulare un “accordo di programma” con la grande distribuzione (GDO) in modo che venga data adeguata pubblicità ai beni che adottano ridotte quantità di imballaggi e/o che adottano e/o si servono di circuiti di cauzione per la restituzione degli imballaggi; la GDO riveste un ruolo centrale in fatto di prevenzione e riduzione degli imballaggi;*
- *organizzare uno specifico modulo formativo sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti, a livello regionale, per operatori pubblici e privati;*
- *elaborare linee guida per la organizzazione e diffusione delle buone pratiche ambientali e per il GP e GPP (Acquisti verdi).*

La Regione Abruzzo ha, inoltre, approvato, nella seduta del Consiglio Regionale del 24.10.2006, un **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA) per le annualità 2006-2008**. Per il settore rifiuti vi sono i seguenti obiettivi programmatici:

- *Gestione integrata rifiuti (R.3): rafforzamento della raccolta differenziata dei rifiuti mediante la realizzazione di stazioni e piattaforme ecologiche, introduzione della raccolta della frazione umida, completamento delle filiere dei materiali raccolti in maniera differenziata attraverso la realizzazione degli impianti, realizzazione di campagne di sensibilizzazione mirate, ottimizzazione gestione rifiuti agricoli (R.1), passaggio da tassa a tariffa quale incentivo alla riduzione della produzione di rifiuti (R.2).*
- *completamento del ciclo trattamento-recupero-smaltimento all’interno dei territori provinciali (R.3);*
- *Recupero energetico (biogas) da discariche (S.4);*
- *Bonifiche aree ex discariche (B.1) e bonifiche aree con presenza di amianto (B.2);*
- *Interventi per informazione e sensibilizzazione a sostegno di accordi di programma (inerti, rifiuti ospedalieri, imballaggi).*

Queste linee programmatiche hanno effetti positivi su tutti e tre gli indicatori, infatti, aumentando la raccolta differenziata che agisce direttamente sull'indicatore S.08, ha come effetto secondario, la riduzione di rifiuti smaltiti in discarica (indicatore S.07). Inoltre, poiché una parte consistente della raccolta differenziata è costituita dall'umido che viene trattato in impianti di compostaggio, si ottengono benefici anche sull'indicatore S.09. Al fine di raggiungere tali obiettivi è importante sottolineare che una idonea ed efficiente rete impiantistica è fondamentale perché tutto il sistema di raccolta differenziata funzioni correttamente.

Al fine di definire con maggiore chiarezza il quadro programmatico di riferimento per il conseguimento degli obiettivi di cui al Quadro Strategico Nazionale si richiamano anche i seguenti provvedimenti:

- Legge Regionale n. 17/2006 sulla disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi che ha lo scopo di disincentivare la produzione di rifiuti e di favorire il recupero degli stessi di materia prima ed energia;
- Legge Regionale n. 22/2006 avente ad oggetto integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con L.R. 28.4.2000 n. 83 con il Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, con il Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario in attuazione dell'art. 4, comma 1 della Direttiva 86/59/CE in ordine allo smaltimento dei PCB/PCT e con il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica" con un programma specifico di riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
- Legge Regionale n. 22/2007 avente ad oggetto la Promozione dell'utilizzo dei rifiuti compostabili e degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli;
- DGR n. 130 del 22.02.2006 avente ad oggetto il Protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) - gestione integrata degli imballaggi e rifiuti di imballaggio;
- DGR n. 1149 del 16.10.2006 avente ad oggetto l'Accordo di programma tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Compostatori Italiano (C.I.C.) - "Raccolta e trattamento frazioni organiche compostabili e promozione dell'utilizzo degli ammendanti";
- DGR n. 1528 del 27.12.2006 avente per oggetto: "D.Lgs.152/06 e s.m.i. - D.P.R 15 luglio 2003, n. 254 - L.R.83/00 e s.m.i. - Protocollo d'Intesa tra la Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia e la Direzione Sanità per "Ottimizzazione della gestione dei rifiuti sanitari";
- DGR n. 167 del 24.02.2007 n. 167 avente ad oggetto: "D.Lgs 3/04/2006, n. 152 e s.m.i. – L.R. 28/04/2000 n. 83 - L.R. 23/06/2006, n. 22 – L.R. 9/08/2006 n. 27. "Direttive applicative del programma regionale rifiuti urbani biodegradabili e per la libera circolazione delle frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinate al recupero";
- DGR n. 625 del 02.07.2007 avente per oggetto: "Protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e ARCOCONSUMATORI, denominato: "Ecofeste - Scarabeo verde". Progetto sperimentale finalizzato alla riduzione dei rifiuti di imballaggio e diffusione dei prodotti derivanti dalle attività di riciclo;
- DGR n. 629 del 02.07.2007 avente per oggetto: "Protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e la Provincia di Pescara, denominato: "Ecoacquisti". Progetto sperimentale finalizzato alla prevenzione e riduzione dei rifiuti di Imballaggio;
- DGR n. 688 del 09.07.07 protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e l'Associazione GEV "Chieti" Progetto sperimentale denominato "Attività di tutela ambientale finalizzata alla prevenzione e contrasto di smaltimenti abusivi o depositi incontrollati di rifiuti in ambiti fluviali";
- DGR n. 1226 del 29.11.2007 avente per oggetto: "Protocollo di intesa tra Regione Abruzzo e CO.GE.SA. Srl, Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Ecologici ed Ambientali di Sulmona. Progetto sperimentale "Dalla Natura ... Alla Natura - La buona pratica del compostaggio domestico: Campagna di promozione ed attuazione del compostaggio domestico nella Valle Peligna".

Vi è, quindi, una stringente correlazione tra un'azione e/o intervento nel senso che lo stesso può produrre effetti su più di un target. Ferma restando la considerazione che precede, un'articolazione delle linee programmatiche regionali, con riferimento al singolo target per l'obiettivo di servizio di cui in questa sede si tratta, può essere articolata come di seguito:

TARGET S. 07

- Riduzione a monte della produzione di rifiuti. La riduzione a monte del rifiuto ovviamente si ripercuote positivamente anche sulle quantità di rifiuto successivamente smaltite in discarica.

- Disincentivare, tramite tassazione, l'utilizzo della discarica. La Regione Abruzzo con la **L.R. 17/06**, ha disciplinato la cosiddetta "ecotassa" (tributo speciale), che rappresenta una tassa sulla tariffa di conferimento dei rifiuti in discarica il cui valore variabile funge da leva fiscale per favorire la riduzione dei rifiuti, l'aumento dei livelli di raccolta differenziata e l'attivazione di impiantistica di trattamento dei rifiuti.
- Incremento della raccolta differenziata. Tale azione si propone di togliere dal flusso di rifiuti conferiti in discarica, i materiali recuperabili in modo da avere un minor quantitativo di rifiuti in discarica ed una minore pericolosità degli stessi.
- Impiantistica di trattamento dei rifiuti indifferenziati ed eventualmente di valorizzazione energetica. In linea con D. Lgs del 13.01.2003 n. 36 "*Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*" è necessario implementare un'impiantistica di trattamento del rifiuto da smaltire in discarica in modo da ridurre la componente biodegradabile presente nello stesso. In estrema sintesi vanno previsti impianti che trattano i rifiuti urbani indifferenziati al fine di stabilizzare la frazione biodegradabile degli stessi, tale processo produce una riduzione di peso dei rifiuti (tramite perdite di acqua per evaporazione ed eventualmente di metano in alcune tipologie d'impianto); inoltre dal rifiuto indifferenziato si recuperano le componenti metalliche e la frazione a maggior potere calorifico (Combustibile da Rifiuti o CDR), che verrà utilizzata per il recupero energetico in impianti non dedicati (es. cementifici) o, se necessario, in impianti dedicati da costruirsi (inceneritori con recupero energetico). Alla fine di tali trattamenti il quantitativo di rifiuto che resta da smaltire in discarica è notevolmente diminuito (al 20% -40% dei quantitativi in ingresso agli impianti).
- Approvazione di accordi volontari finalizzati al raggiungimento del previsto obiettivo;

TARGET S. 08

- Diffusione delle raccolte differenziate secondo sistemi integrati (separazione frazioni secche-umide, sistema porta a porta o di prossimità) Tale sistema, caratterizzato da un prelievo dei rifiuti prossimi all'utente, è quello che si è dimostrato poter raggiungere i livelli più alti d'intercettazione delle frazioni recuperabili dei rifiuti (oltre 60%).
- Creazione di una rete di stazioni ecologiche. Le stazioni ecologiche sono aree sorvegliate destinate al cittadino a supporto delle raccolte differenziate, fondamentali per l'incremento della raccolta differenziata e per il contenimento dei costi della stessa.
- Potenziamento dell'impiantistica di compostaggio e delle piattaforme ecologiche. Gli impianti di compostaggio sono il punto finale della filiera della frazione organica del rifiuto e, trattandola, ne permettono l'utilizzo in agricoltura o per ripristini ambientali; le piattaforme ecologiche provvedono ad un pretrattamento dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata della frazione secca (carta, vetro, plastica, ecc.) che la rende idonea per essere conferita agli impianti di recupero.
- Promozione degli acquisti verdi (Green Public Procurement o GPP e Green Procurement o GP) ovvero promuovere l'utilizzo di materiali riciclati presso gli enti pubblici e privati. Tale promozione è fondamentale per la chiusura del ciclo della gestione integrata dei rifiuti che parte dalla raccolta differenziata e si chiude con il mercato dei materiali recuperati.
- Approvazione di accordi volontari finalizzati al raggiungimento del previsto obiettivo.

TARGET S. 09

- Incremento della raccolta differenziata delle frazioni organiche. La raccolta differenziata dell'organico rappresenta il materiale in ingresso degli impianti di compostaggio.
- Costruzione di nuovi impianti di compostaggio. La diffusione capillare sul territorio degli impianti di compostaggio, anche di comunità, permette di abbattere i costi della filiera gestionale dell'organico.

- Potenziamento e ottimizzazione degli impianti di compostaggio esistenti. L'*upgrading* degli impianti permette di ottenere un prodotto finito migliore, più vendibile con effetti positivi sulla raccolta differenziata dell'organico sia in termini economici che d'immagine.
- Promozione dell'utilizzo del compost in agricoltura e per attività di vivaismo. Tale promozione rappresenta la chiusura del ciclo integrato della gestione dei rifiuti organici.
- Approvazione di accordi volontari finalizzati al raggiungimento del previsto obiettivo;

4.2. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO

Le azioni in atto da parte della Regione Abruzzo sono le seguenti.

a) Piano Triennale

- messa a regime del sistema di raccolta dei rifiuti agricoli secondo il “Progetto Azienda pulita”, consistente in un Accordo di Programma, approvato con deliberazione della G.R. n. 485 del 22.06.2004, che ha attivato una corretta gestione dei rifiuti nelle aziende agricole al fine di promuovere servizi pubblici di raccolta finalizzati (€ 625.000,00 di cui 437.500,00 € finanziati dal Piano);
- sostegno al passaggio da “tassa” a “tariffa” (€ 511.821,20 di cui 358.274,74 € finanziati dal Piano);
- ottimizzazione dei sistemi di raccolta differenziata nei comuni della Provincia di Chieti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (€ 600.000,00 di cui 420.000,00 € finanziati dal Piano);
- impianto di trattamento dei fanghi con linea di essiccazione presso il consorzio CIVETA (€ 450.000,00 di cui 315.000,00 € finanziati dal Piano);
- progetto per la raccolta differenziata ed impianto di compostaggio a Fara Filiorum Petri (€1.017.006,00 di cui €610.203,60 finanziati dal Piano);
- realizzazione impianto di bioessiccazione a Cerratina e stazione ecologica nel Comune di Palombaro (€ 1.950.000,00 di cui 1.005.000,00 € finanziati dal Piano);
- realizzazione di una rete integrata di strutture per la Raccolta Differenziata costituita da dieci stazioni ecologiche, una piattaforma e un impianto di compostaggio del verde nella provincia di L’Aquila (€ 5.657.142,86 di cui 3.960.000,00 € finanziati dal Piano);
- realizzazione di un impianto di riciclaggio e compostaggio in provincia di Pescara (€ 4.000.000,00 di cui € 2.000.000,00);
- l’attuazione di un sistema integrato di raccolte differenziate in Provincia di Teramo (€ 4.896.785,70 di cui € 3.427.750,02);
- realizzazione impianto di bioessiccazione presso il CO.R.S.U (€1.800.000,00, di cui €900.000,00 finanziati dal Piano);
- implementazione di un impianto di riciclaggio e compostaggio presso il C.I.R.S.U (€5.000.000,00, di cui € 2.500.000,00 finanziati dal Piano).

b) Premialità Comuni Ricicloni

Con **DGR n. 599/06** la Regione Abruzzo ha individuato una linea di finanziamento per l’assegnazione di contributi premiali per lo sviluppo di raccolte differenziate per i Comuni più virtuosi, ovvero quelli che avevano già raggiunto nell’anno 2005 il 40% di raccolta differenziata (sono stati stanziati **200.000 €**). E’ in corso il finanziamento dei Comuni per l’anno 2007 che hanno superato la soglia di RD del 40% (**350.000 €**).

c) Bando sulla riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata

Con **DGR n. 1090 del 12/10/2006** la Regione Abruzzo assegna incentivi a favore di Comuni, singoli o associati, per la diffusione delle raccolte differenziate domiciliari ed il riciclaggio dei rifiuti urbani per l’acquisto di attrezzature fisse o mobili e per piani di comunicazione (sono stati stanziati **3.200.000 €**)

- d) Accordi volontari finalizzati alla prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti e per il sostegno alle raccolte differenziate
- e) Riduzione produzione di rifiuti – “Accordo di programma Ecofeste “

La Regione Abruzzo e l'ARCO Consumatori hanno sottoscritto il 18 luglio 2007 un Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un progetto sperimentale denominato “Ecofeste – Scarabeo verde”. Le principali finalità del Protocollo d'Intesa sono:

1. diffondere l'utilizzo di prodotti derivanti dalle attività di riciclo dei materiali;
2. incrementare la diffusione delle quantità dei materiali riciclati e l'avvio di politiche di consumi più sostenibili, anche in termini energetici;
3. ridurre la quantità di rifiuti da smaltire in discarica;
4. promuovere un'iniziativa sperimentale di “comunicazione ambientale”, finalizzata alla sensibilizzazione dei cittadini nel settore della gestione integrata dei rifiuti, in particolare della riduzione dei rifiuti di imballaggio, della sostenibilità dei consumi e delle raccolte differenziate organizzate in eventi cittadini di diversa natura e finalità.

Sono state organizzate, a livello sperimentale, n. 6 ecofeste a Giulianova (TE), Guardiagrele (CH), Pettorano sul Gizio (AQ), Scerni (CH) e a Loreto Aprutino (PE).

Importo stanziato **10.000 €**

- f) Riduzione dei rifiuti – “Accordo di programma Ecoacquisti”

La Regione Abruzzo ha approvato un Protocollo d'intesa per la realizzazione, in collaborazione con la Provincia di Pescara, di un progetto sperimentale denominato “Ecoacquisti”, finalizzato alla riduzione della produzione dei rifiuti ed in particolare di imballaggi e rifiuti di imballaggio, derivanti da attività commerciali. Il protocollo d'intesa impegna le parti a perseguire le seguenti finalità:

1. promuovere consumi più consapevoli da parte dei consumatori;
2. diffondere la sensibilità per l'ambiente nei soggetti che svolgono attività commerciale incoraggiandoli ad intraprendere specifiche iniziative al riguardo;
3. potenziare l'offerta di “prodotti ecologici” nel settore della distribuzione commerciale;
4. sensibilizzare i cittadini verso iniziative “virtuose” per la riduzione della produzione dei rifiuti e i produttori a prendere in considerazione i criteri ecologici nell'offerta dei prodotti, anticipando eventuali tendenze di mercato;
5. promuovere l'introduzione di sistemi alternativi di confezionamento e/o distribuzione delle merci.

Importo stanziato **20.000 €**

- g) Sostegno alle Raccolte Differenziate – “Accordo di programma Amici del riciclo”

La Regione Abruzzo, il CIRSU SpA ed il Comune di Giulianova hanno sottoscritto il 02/08/2007 un Protocollo d'Intesa per l'attuazione del progetto sperimentale “Amici del Riciclo”. Il protocollo ha le seguenti finalità:

1. *un programma di riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata;*
2. *la promozione dell'impegno dei cittadini nel settore della gestione integrata dei rifiuti, anche in forma di attività di volontariato;*
3. *iniziative di comunicazione ambientale finalizzate alla sensibilizzazione dei cittadini nel settore della gestione integrata dei rifiuti, in particolare delle Raccolte Differenziate, attraverso il coinvolgimento di giovani volontari denominati “Amici del riciclo”;*
4. *l'incremento della quantità dei materiali riciclabili avviati ad effettivo recupero;*
5. *la riduzione della quantità di rifiuti da smaltire in discarica.*

Importo stanziato **20.000 €**.

h) Iniziative “Ecofeste” ed “Amici del Riciclo”

Le iniziative delle “Ecofeste” e degli “Amici del Riciclo”, hanno portato risultati soddisfacenti e pertanto è intenzione della Regione Abruzzo, riproporre e ampliare tali iniziative

i) Sostegno alle Raccolte Differenziate – “Protocollo d’intesa Regione Abruzzo-CONAI”

In data 28 marzo 2006 la Regione Abruzzo e il CONAI hanno sottoscritto un Protocollo d’Intesa finalizzato alla gestione integrata degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, ovvero alla riduzione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio e allo sviluppo della raccolta differenziata degli imballaggi e rifiuti di imballaggio provenienti da utenze domestiche e non domestiche al fine di facilitarne l’avvio al recupero e al riciclo presso utilizzatori del territorio nazionale.

Il Protocollo d’Intesa ha le seguenti finalità:

1. *promuovere iniziative di ricerca e sviluppo per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti;*
2. *incrementare i livelli di raccolta differenziata stabilendo come soglia di riferimento l’intercettazione e l’avvio al riciclo o recupero di materia del 60% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo in Abruzzo;*
3. *promuovere le modalità di raccolta più idonee per ciascun materiale, sviluppare un sistema di conferimento dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari provenienti dalla grande industria e o comunque non assimilati agli urbani;*
4. *promuovere circuiti specifici per il caucionamento degli imballaggi;*
5. *promuovere sistemi di filiera per la valorizzazione dei rifiuti raccolti per tipologie omogenee;*
6. *sviluppare un sistema di stazioni/piattaforme ecologiche per la valorizzazione dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato;*
7. *promuovere lo studio e avvio di modalità di recupero di materia;*
8. *promuovere il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti (GPP);*
9. *limitare la produzione di rifiuti residuali da avviare allo smaltimento;*
10. *promuovere attività formative per operatori pubblici e privati;*
11. *organizzare lo scambio di informazioni e metodologie in materia di raccolta differenziata degli imballaggi.*

j) Sostegno alle Raccolte Differenziate – “Accordo di programma Regione Abruzzo-COMIECO Cartoniadi”

La Regione Abruzzo in collaborazione con il COMIECO (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica) e con i Comuni capoluogo della Regione ha organizzato nel **2006** la manifestazione denominata “Cartoniadi”, ovvero una competizione tra i Comuni interessati, per la raccolta di carta e cartoni. La manifestazione prevede premi specifici per i diversi concorrenti.

Alla manifestazione delle Cartoniadi sono coinvolti i cittadini, le istituzioni scolastiche, le associazioni del volontariato, .. etc, che vengono invitati a contribuire a far vincere il proprio Comune, conferendo più carta, cartone e cartoncino negli appositi contenitori. L’iniziativa ha avuto un particolare successo dimostrato dall’incremento avutosi di quantitativi di raccolta differenziata dei materiali cellulosici (oltre il 100%), incremento riscontrato non solo nel periodo della competizione ma anche successivamente

k) Sostegno alle Raccolte Differenziate – “Accordo di programma Regione Abruzzo-CIC”

La Regione Abruzzo e il CIC (Consorzio Italiano Compostatori) hanno sottoscritto in data 09 novembre 2006 un Accordo di programma per delineare le azioni da intraprendere sul territorio regionale nel settore della raccolta e trattamento delle frazioni organiche compostabili e nell'utilizzo degli ammendanti compostati con l'obiettivo di aumentare la quota di rifiuto organico trasformato in composto di qualità e garantire nel tempo la qualità del suolo agricolo.

L'Accordo di programma si propone di favorire:

1. *la raccolta e il trattamento delle frazioni organiche dai rifiuti urbani, agroindustriali ed agricoli, tramite il processo di compostaggio in impianti aderenti al CIC;*
2. *il recupero dei rifiuti, e quelli organici in particolare, tramite un accurato sistema di raccolta differenziata e la divulgazione alle province e, tramite loro, ai comuni un manuale di buona pratica;*
3. *la rapida attuazione a livello regionale del D.M. n. 203/03 sugli acquisti verdi degli ammendanti compostati.*

Le attività già in corso per l'attuazione dei programmi indicati dall'Accordo di Programma prevedono:

- *un seminario di formazione sulle raccolte differenziate, lo stato degli impianti di compostaggio e la verifica del prodotto ottenuto dal trattamento della frazione organica;*
- *tre eventi, organizzati unitamente alle categorie agricole, per la promozione di attività dimostrative e divulgative inerenti l'utilizzo degli ammendanti;*
- *l'elaborazione di un piano dettagliato degli interventi da effettuare.*

l) PTTA 94-96 Scheda n. 43

È inoltre in fase di completamento l'attuazione degli interventi previsti dal progetto denominato **Scheda n. 43 del Piano Triennale 1994-1996**, sostenuto con fondi comunitari. Con **DGR n. 2807 del 29/12/1999**. La Regione Abruzzo ha individuato nelle Province di Chieti, L'Aquila, Teramo e Pescara i soggetti attuatori. Il progetto “**Scheda 43**” prevede:

- per la **Provincia di Chieti** la realizzazione di una stazione intermedia di stoccaggio, ovvero di una stazione ecologica, e la gestione della stessa, inoltre la creazione di una Agenzia locale per l'informazione e la formazione sulla gestione dei rifiuti;
- per la **Provincia di Pescara** prevede la realizzazione di una stazione/piattaforma ecologica, per il conferimento delle frazioni separate dei rifiuti e l'impiego di 5 operatori nella gestione dell'impianto e dei servizi ad esso connessi;
- per la **Provincia di Teramo** prevede l'attivazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti attraverso la realizzazione di un circuito intercomunale e realizzazione di centri di stoccaggio e selezione dei rifiuti speciali;
- per la **Provincia di L'Aquila** ha attivato una collaborazione con sei gestori pubblici, valutando e coordinando le sei proposte avanzate dagli stessi. Tali progetti prevedono la realizzazione ex-novo o l'adeguamento di una piattaforma per rifiuti differenziati ed ingombranti oltre alla gestione della stessa.

Complessivamente sono state ripartite tra le Province € **2.065.827,60** di cui il **50%** viene destinato allo sviluppo di nuova occupazione.

4.3. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO

4.3.1. CONTESTO QUALI-QUANTITATIVO

La presente sezione del Piano riporta alcune considerazioni, articolate per singolo target, relativamente agli aspetti connessi con lo stato dell'arte sia sotto il profilo degli aspetti connessi con l'acquisizione di elementi informativi di tipo quantitativo, sia relativamente ai flussi di informazione allo stato funzionanti.

Target S. 07

Considerato che l'indicatore **S. 07** è dato dal rapporto delle tonnellate di rifiuti smaltiti in discarica e della popolazione totale, e che la popolazione abruzzese negli ultimi anni a subito incrementi demografici molto modesti (0,25% secondo le stime riportate dalla L.R. 22/06), per tenere sottocontrollo tale indicatore è sufficiente verificare le tonnellate di rifiuto smaltiti in discarica.

Tale verifica deve essere effettuata mediante la base informativa costituita da:

- I dati mensili sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della L.R. n. 45/2007 art. 6 c.5, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati annuali sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della D.G.R. del 29.03.2006 n. 281, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati relativi ai rifiuti smaltiti comunicati dagli impianti, ai sensi della D.G.R. del 29.11.2006 n. 1399 agli Osservatori Provinciali.

Tali informazioni vengono successivamente trasmesse dagli Osservatori Provinciali all'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

I dati verranno scomposti per province fino alla costituzione degli ATO prevista per il 2008, quindi i dati verranno elaborati per ATO. Si precisa che sia le province che gli ATO da costituirsi sono quattro di cui due coincidenti (ATO Aquilano e Teramano).

Target S. 08

L'indicatore **S. 08** è costituito dal rapporto tra la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e quella totale. Pertanto i dati da tenere sotto controllo sono due, il quantitativo di rifiuti raccolti in modo differenziato e quello totale prodotto.

I dati suddetti vengono verificati mediante la base informativa costituita da:

- I dati mensili sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della L.R. n. 45/2007 art. 6 c.5, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati annuali sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della D.G.R. del 29.03.2006 n. 281, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati relativi ai rifiuti smaltiti e recuperati comunicati dagli impianti, ai sensi della D.G.R. del 29.11.2006 n. 1399 agli Osservatori Provinciali.

Tali dati sono comunicati dagli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR) all'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

Per i rifiuti raccolti in modo differenziato si sommano le varie frazioni raccolte in modo differenziato tenendo conto del metodo normalizzato di calcolo regionale definito con la **DGR 29/03/2006 n. 281**.

Dal confronto storico di tale dato con quello fornito dall'APAT si sono notati piccoli scostamenti. Sul calcolo finale dell'indicatore si ha comunque uno scostamento inferiore all'1% e, pertanto, si ritengono tali dati utili e rappresentativi dell'indicatore S. 08 calcolato con i dati APAT.

I dati verranno scomposti per province fino alla costituzione degli ATO prevista per il 2008, quindi i dati verranno elaborati per ATO. Si precisa che sia le province che gli ATO da costituirsi sono quattro di cui due coincidenti (ATO Aquilano e Teramano).

Target S. 09

L'indicatore è costituito dal rapporto tra quantità di frazione umida, definita come somma della frazione organica (Codice Europeo Rifiuti CER 20 01 08) e di quella verde (Codice Europeo Rifiuti CER 20 02 01) portata a trattamento in impianti di compostaggio, e la quantità di frazione umida teorica presente nel rifiuto tal quale.

La quantità di frazione umida teorica presente nel rifiuto tal quale è calcolato tenendo conto della stima della composizione merceologica riportata nella L.R. 22/06, in particolare la frazione umida è rappresentata dal **38,11%** del rifiuto urbano indifferenziato (29,1% di umido e 9,7% di verde).

La quantità della frazione umida, raccolta differenziatamente, destinata a trattamento presso impianti di compostaggio, nonché la quantità dei rifiuti indifferenziati vengono acquisiti dalla base informativa costituita da:

- I dati mensili sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della L.R. n. 45/2007 art. 6 c.5, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati annuali sulla gestione integrata dei rifiuti urbani comunicati dai Comuni, ai sensi della D.G.R. del 29.03.2006 n. 281, agli OPR (Osservatorio Provinciale Rifiuti);
- i dati relativi ai rifiuti smaltiti e recuperati comunicati dagli impianti, ai sensi della D.G.R. del 29.11.2006 n. 1399 agli Osservatori Provinciali.

Tali dati sono comunicati dagli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR) all'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

I dati verranno scomposti per province fino alla costituzione degli ATO prevista per il 2008, quindi i dati verranno elaborati per ATO. Si precisa che sia le province che gli ATO da costituirsi sono quattro di cui due coincidenti (ATO Aquilano e Teramano).

Catasto Telematico dei Rifiuti

Al fine di agevolare l'acquisizione dei dati necessari alla verifica degli indicatori la Regione Abruzzo sta elaborando un'applicazione web-based che costituirà il Catasto Telematico dei Rifiuti.

Il progetto è stato elaborato, previa concertazione tra Osservatorio Regionale Rifiuti, i quattro Osservatori Provinciali dei Rifiuti, l'ARTA-SIRA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente - Servizio Informativo Regionale), al fine di condividere un patrimonio informativo attraverso un unico sistema informatico.

Il sistema permetterà la comunicazione dei dati via web ai Comuni ed ai gestori degli impianti.

Il catasto telematico dei rifiuti ha le seguenti finalità:

- i. eliminare la frammentazione e la ridondanza delle informazioni generata dalle diverse schede tipo esistenti;
- ii. gestire in modo unitario i dati attraverso un'unica banca dati;
- iii. semplificare i processi di comunicazione dei dati da parte dei Comuni e/o titolari o gestori degli impianti
- iv. ridurre al minimo le possibilità di errore (dovute alla trascrizione dei dati nei vari passaggi dell'attuale flusso delle informazioni);
- v. dare la possibilità agli uffici regionali preposti di pianificare azioni sulla gestione dei rifiuti.

4.3.2. CRITICITÀ E VINCOLI

Aumento produzione di rifiuti

Un aspetto tecnico che contrasta con l'obiettivo del raggiungimento del target S. 07, avente come oggetto la riduzione dei quantitativi dei rifiuti collocati in discarica, è la constatazione di un significativo aumento della produzione di rifiuti urbani nella Regione Abruzzo. Infatti, la produzione di rifiuti nel 2005 (694.070 t/anno) risulta essere incrementata del **13,5%** rispetto al dato registrato nel 2002 (611.549 t/anno).

Nel quinquennio **2000-2005** l'Abruzzo è stato interessato da una crescita dei rifiuti prodotti notevolmente più accentuata (+19,4%) della media delle altre Regioni (+9,4% media italiana).

Anche la produzione pro capite di rifiuti segue lo stesso *trend* (incremento del 10,5% dal 2002 al 2005). Si segnala che la provincia di Teramo è caratterizzata da una produzione procapite maggiore, mentre quella di Chieti ha la produzione procapite più bassa.

Si evidenzia, comunque, che nel **2006** l'incremento della produzione rispetto al 2005 è più contenuto rispetto agli anni precedenti.

Nonostante che negli ultimi anni si sia registrato un aumento della quantità di raccolta differenziata, non si è riusciti ad arginare l'incremento della quantità di rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica (aumentato complessivamente del **7,2%**).

Le cause di tali aumenti della produzione vanno ricercati in una proliferazione di centri commerciali ed ipermercati che ha interessato la regione negli ultimi anni che hanno provocato un aumento dei consumi e conseguentemente della produzione di rifiuti da imballaggio.

Inoltre va rilevato che si è avuta, da parte dei Comuni, un'eccessiva assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, assimilazione che ha avuto l'effetto di spostare dal ciclo dei rifiuti speciali a quello degli urbani grosse quantità di rifiuti, specialmente imballaggi.

Carenze del sistema impiantistico di trattamento

Gli impianti attualmente in esercizio sono distribuiti a livello provinciale in modo eterogeneo e sono in grado di coprire ad oggi solo una parte del fabbisogno effettivo di trattamento.

In particolare l'impiantistica di trattamento del rifiuto tal quale, importante sia per l'obiettivo di ridurre la frazione organica che per quelli relativo al quantitativo totale di rifiuto da smaltire in discarica, risulta poco efficiente e bisognosa di ristrutturazioni impiantistiche.

Anche l'impiantistica relativa al compostaggio, fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo **S. 09** ma anche del **S.08**, è insufficiente. Inoltre i materiali trattati da impianti, hanno trovato solo in parte effettiva valorizzazione in termini agronomici, essendo poi destinati a collocazione in discarica, stante criticità nella qualità delle matrici organiche conferite a trattamento e, conseguentemente, del compost prodotto.

Attualmente la Regione Abruzzo tramite un accordo di programma con il CIC (Consorzio Italiano Compostatori) sta effettuando analisi merceologiche sulla frazione umida in ingresso agli impianti di compostaggio al fine di permettere azioni volte al miglioramento della qualità di tale frazione.

Pertanto, alcuni impianti esistenti sono stati interessati in tempi recenti da rilevanti situazioni di criticità (sequestri giudiziari), che hanno portato anche alla sospensione temporanea dell'esercizio.

Pertanto, si ha da una parte la necessità di completare lo scenario impiantistico con la costruzione di nuove strutture (aprirà a fine giugno un nuovo impianto di compostaggio ad Aielli - Provincia di L'Aquila) e dall'altra quella di modernizzare ed adeguare gli impianti esistenti, per i quali (impianti di

compostaggio CIVETA di Cupello- CH e CIRSU – Notaresco - TE), la Regione Abruzzo ha stanziato appositi fondi.

Nonostante le criticità impiantistiche su esposte e considerando che anche le volumetrie residue delle discariche attualmente in funzione sono in fase di repentina diminuzione, il raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire in esse diventa una assoluta necessità.

Insufficienza e necessaria ottimizzazione di impiantistica di supporto alla raccolta differenziata

Per il raggiungimento dell'obiettivo **S.08** relativo alla percentuale di raccolta differenziata è fondamentale la presenza di stazioni e piattaforme ecologiche che rappresentano un'impiantistica di supporto alla gestione dei flussi di raccolta differenziata, fondamentale per lo sviluppo della stessa, soprattutto per i modelli "porta a porta" e per il contenimento dei relativi costi di gestione.

La stazione ecologica è una struttura localizzata in un'area delimitata e sorvegliata per il conferimento in raccolta differenziata di rifiuti urbani, anche ingombranti, da parte del cittadino utente, presso la quale i rifiuti devono essere raggruppati per frazioni omogenee e stoccati in attesa di essere avviati a recupero, mentre la piattaforma ecologica è una struttura di livello locale a servizio di un bacino di utenza dai 30.000 ai 100.000 abitanti, localizzata in un'area delimitata e sorvegliata, presso la quale i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata sono conferiti per essere sottoposti ad operazioni di selezione, di cernita e ad altri trattamenti che li rendono idonei, sotto il profilo merceologico ed ambientale, ad essere riutilizzati, riciclati e recuperati.

Ad oggi la copertura del territorio assicurata da queste strutture è inadeguata, in particolar modo per le stazioni ecologiche. Attualmente sono funzionanti n°6 stazioni ecologiche mentre nei progetti della Regione Abruzzo al fine di garantire adeguati flussi d'intercettazione della raccolta differenziata è necessaria una rete di stazioni ecologiche costituita da almeno 50 stazioni.

Per ciò che riguarda le piattaforme ecologiche sono attualmente funzionanti 7 piattaforme ecologiche ed in via di attivazione altre 5 piattaforme, per tale tipologia d'impianto la situazione è migliore ma comunque vanno implementati e quelle attualmente in funzione vanno adeguate e potenziate.

La Regione Abruzzo ha lanciato un programma di potenziamento e diffusione di tale impiantistica attraverso la creazione della "**Rete regionale delle stazioni e delle Piattaforme ecologiche**", ai sensi della L.R. 45/07.

Scarsa diffusione del sistema di raccolta differenziata porta a porta

Al fine di raggiungere alti livelli d'intercettazione della raccolta differenziata e, conseguentemente, il raggiungimento dell'obiettivo **S.08** è necessario utilizzare un sistema di raccolta "porta a porta" (o sistemi domiciliari e/o di prossimità).

Attualmente in Abruzzo prevale il sistema di raccolta di tipo stradale, non in grado di far raggiungere gli obiettivi fissati. Il nuovo PRGR prevede che in n. 125 Comuni, pari all'84% della popolazione, si attuino sistemi domiciliari di RD. La Regione Abruzzo sta finanziando la riorganizzazione di questi servizi.

Di particolare importanza per il conseguimento dei livelli di intercettazione indicati sarà l'abbinamento delle raccolte domiciliari con un forte sviluppo di sistemi di tariffazione dei servizi, basati sulla cosiddetta "tariffa puntuale", che può essere applicata a tutte le utenze interessate. Per tariffa puntuale si intende una tariffa che è attribuita all'utente sulla base di una valutazione puntuale, specifica del quantitativo di rifiuti conferiti dal singolo utente ai servizi di raccolta. La tariffa puntuale consente di responsabilizzare e sensibilizzare il singolo utente rispetto alla gestione dei rifiuti che produce, grazie agli incentivi economici che gli derivano rispetto ad un suo impegno verso la riduzione della produzione di rifiuti e la loro differenziazione.

Vincoli normativi

Attualmente la legislazione di riferimento per la gestione dei rifiuti è il D. Lgs 152/06 e s.m.i., il decreto è stato modificato anche con leggi finanziari in modo particolare per quanto riguarda l'applicazione della Tariffa in sostituzione della TARSU, inoltre il decreto prevede l'emanazione di una serie di provvedimenti attuativi per la migliore organizzazione dei servizi e delle attività di gestione del ciclo di rifiuti, ad oggi non ancora emanati (es. metodo normalizzato per il calcolo della raccolta differenziata).

Anche la L.R. 45/07 di recente approvazione prevede una serie di direttive e linee guida che sono in corso di predisposizione ed emanazione.

Inoltre la L.R. 45/07, all'art. 14, ha definito la riorganizzazione dell'assetto istituzionale con la previsione di n. 4 ATO. Le difficoltà si presentano nell'attuare la procedura di istituzione delle Autorità d'Ambito (AdA) che è coordinata dai Presidenti delle Province e dai Sindaci dei Comuni appartenenti ai singoli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). La tempistica per l'istituzione delle AdA è prevista dall'art. 16 della L.R. 45/07. I termini sono perentori e sono anche previsti i poteri sostitutivi da parte del Presidente della Giunta Regionale in caso di inadempienza dei soggetti (Province e/o Comuni).

Specificità territoriali

- Provincia di L'Aquila

Le discariche presenti nel territorio provinciale non sono sufficienti a garantire l'autonomia territoriale per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti ed, attualmente, la Provincia di L'Aquila si trova in una fase di estrema criticità. Infatti alcuni gestori di servizi sono costretti a conferire i rifiuti urbani fuori dalla Provincia (Provincia di Chieti), nonché in altra Regione (Molise). Risulta quindi necessario, come già individuato con la DGR 1090/2007, la realizzazione di almeno n. 2 nuovi siti di smaltimento (prioritariamente, n. 1 nella Marsica e n. 1 nel comprensorio del Comune di L'Aquila). I nuovi siti per la realizzazione degli impianti di smaltimento sono stati individuati (alla data attuale nella Marsica, e sono in fase di progettazione da parte dei Consorzi interessati).

Nella Provincia di L'Aquila è anche deficitaria l'impiantistica di supporto alla raccolta differenziata, in particolare: stazioni e piattaforme ecologiche e impiantistica per il compostaggio. Queste tipologie di impianti sono stati previsti dalla programmazione regionale di cui al **PTTA 2006 – 2008** e sono in una fase di progettazione, di realizzazione e/o completamento. In particolare a fine giugno 2008, è prevista l'entrata in esercizio del nuovo impianto di compostaggio realizzato nel Comune di Aielli (AQ). Nell'impianto sarà avviata la filiera del *"Compost di qualità – Marchio Abruzzo"*, in attuazione dell'Accordo Regione Abruzzo - Consorzio Italiano Compostatori (CIC).

Si segnala che la Provincia di L'Aquila, insieme a quella di Chieti, presenta la più bassa produzione pro-capite di rifiuti (515,88 kg/ab/anno) e ha la più bassa densità di popolazione della Regione.

- Provincia di Teramo

La Provincia di Teramo è quella che si distingue per i più alti livelli di raccolta differenziata (22,79% nel 2006) e per una situazione particolarmente critica (da emergenza ambientale), per la mancanza di impianti di smaltimento. Negli ultimi anni nella Provincia di Teramo si sono verificati numerose criticità nella gestione degli impianti, sia di smaltimento che di trattamento, a cui sono seguiti il fermo degli stessi, per motivi diversi (sequestri giudiziari, saturazione dei bacini di smaltimento, eventi calamitosi, ..etc.). Questa situazione si è riverberata in modo molto negativo, soprattutto nel corso del 2006, sulle attività delle raccolte differenziate. Infatti la percentuale della RD nel 2006 è diminuita del -1,30% rispetto all'anno precedente.

Risulta di primaria importanza la realizzazione di almeno un nuovo impianto di smaltimento, l'adeguamento di alcuni impianti esistenti di smaltimento (Tortoreto ed Atri) e di riciclaggio-compostaggio (CIRSU SpA). Inoltre la Regione Abruzzo ha recentemente autorizzato un nuovo impianto di bioessiccazione da realizzare nel Comune di Teramo (TE.AM) e, tramite fondi del PTTA 2006 – 2008, la ristrutturazione dell'impianto di riciclaggio-compostaggio esistente a Notaresco (CIRSU SpA) ed una

rete provinciale di stazioni ecologiche, impianti che saranno realizzati dai Consorzi Intercomunali per la gestione dei rifiuti insieme alla previsione di acquisto di attrezzature per la RD, prioritariamente secondo sistemi domiciliari.

- Provincia di Pescara

La Provincia di Pescara si caratterizza per il maggior incremento procapite della raccolta differenziata anche se con valori assoluti ancora modesti (15,28%). La situazione impiantistica esistente nella Provincia necessita di interventi soprattutto per dotare il territorio di un impianto di compostaggio (è stato individuato un sito nel Comune di Manoppello - Val Pescara) e completare la Discarica ubicata nel Comune di Pianella, parzialmente realizzata, con fondi regionali.

Inoltre da pochi mesi è stato avviato l'esercizio di una piattaforma ecologica di Tipo B nel Comune di Alanno (PE) a supporto delle attività di RD e si sta per definire l'iter amministrativo per una nuova piattaforma ecologica di Tipo B, da realizzare nell'ambito del territorio del Consorzio Ambiente SpA (PE) a cui competono i lavori (Fondi PTTA 1994 – 1996).

- Provincia di Chieti

La Provincia di Chieti si trova in una situazione impiantistica migliore rispetto alle altre province abruzzesi, per la presenza di un'impiantistica di smaltimento per adesso ancora sufficiente (Lanciano) e di un impianto di compostaggio (Cupello). Infatti, in questi anni, la Provincia di Chieti è stata di vitale supporto alle altre province, permettendo lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati e favorendo il recupero della frazione organica (produzione di compost di qualità).

Sono in corso programmi di realizzazione di ampliamenti di impianti di smaltimento esistenti (Cupello e Fara Filiorum Petri), nonché è stato autorizzato un nuovo impianto di compostaggio (Fara Filiorum Petri). E' ancora da completare la rete delle stazioni e delle piattaforme ecologiche, attualmente insufficiente rispetto alle necessità.

La provincia di Chieti pur essendo quella che in assoluto produce più rifiuti, è caratterizzata da una produzione pro-capite bassa rispetto alle altre Province (514,73 kg/ab/anno).

La raccolta differenziata ha ancora livello modesti (17,50%) e va incrementata (da segnalare che il livello di raccolta differenziata in tale provincia è altalenante caratterizzata in alcuni anni da buoni aumenti ed in altri da riduzioni).

4.3.3. PRIORITÀ E LINEE DI INTERVENTO

In base ai programmi strategici da adottare ai sensi della L. R. 45/07, nonché agli indicatori (S.07, S.08, S.09) definiti dal Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013 al fine di raggiungere l’obiettivo di servizio “*tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani*”, sono state individuate le seguenti priorità di intervento, descritte in dettaglio nei successivi sotto-paragrafi:

1. Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata , il recupero ed il riciclo;
2. Completamento del sistema impiantistico di trattamento;
3. Completamento del sistema impiantistico di compostaggio;
4. Programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici.

Priorità 1 - Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata, il recupero ed il riciclo

Come previsto dal Piano Regionale Gestione Rifiuti (L. R. 45/07), la Regione Abruzzo si doterà di “**Programmi straordinari per lo sviluppo della raccolta differenziata, il recupero ed il riciclo**”. Gli interventi previsti saranno i seguenti:

- *la diffusione di sistemi di raccolta differenziata, privilegiando “sistemi integrati” per le principali categorie di rifiuti urbani;*
- *la realizzazione di progetti finalizzati alla riorganizzazione dei servizi di raccolta esistenti;*
- *la realizzazione di stazioni ecologiche per agevolare la raccolta differenziata dei materiali riutilizzabili e riciclabili;*
- *la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere per gli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;*
- *la realizzazione di impianti di comunità per la produzione di compost di qualità;*
- *la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e da rifiuti vegetali;*
- *l’utilizzo degli ammendanti ottenuti da compost di qualità per attività agronomiche e per la tutela dei suoli;*
- *l’utilizzo delle frazioni organiche stabilizzate per interventi in campo ambientale;*
- *l’utilizzo di frazioni secche residue non recuperabili in altro modo e delle biomasse ai fini di programmi energetici di fonti rinnovabili.*

Il soggetto responsabile dell’attuazione dei programmi indicati è il Servizio Gestione Rifiuti della Regione supportato dall’Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

I programmi straordinari si articolano in tre linee d’intervento che interesseranno tutti i Comuni della Regione, in base al seguente ordine:

- 1° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti;
- 2° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 ab. e 20.000 ab.;
- 3° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

I contenuti dei programmi suddetti, propongono la diffusione sul territorio di sistemi integrati di raccolta differenziata basati su modelli *domiciliari* (“porta a porta” e/o di “prossimità”).

Priorità 2 - Completamento impiantistica di trattamento

Il completamento dell’impiantistica di bioessiccazione è fondamentale oltre che per il raggiungimento del target **S.07** anche per il rispetto delle direttive imposte dal D.Lgs 36/2003.

Per ogni kg di rifiuto indifferenziato che entra in un processo di bioessiccazione (aerobico o anaerobico) si ha che circa **20-25%** in peso viene perso per evaporazione, il **43-60%** produce del CDR ed un **15-25%** sono scarti da portare in discarica.

Il **CDR** (Combustibile da rifiuti) dovrà trovare una strada di smaltimento in sostituzione di combustibili fossili e/o di valorizzazione energetica, come previsto dal PRGR e dalla LR 45/07. Esso potrà essere utilizzato da impianti non dedicati (cementifici) o in impianti dedicati (inceneritori con recupero energetico), valutandone la necessità di una realizzazione. E’ previsto che il quantitativo di rifiuti urbani da avviare a termovalorizzazione non superi il **25%** dei rifiuti urbani ed assimilati totali prodotti. L’eventuale realizzazione di un impianto di incenerimento dedicato, sarà valutata attraverso la definizione di un piano stralcio, ai sensi dell’art. 26, comma 4, L. R. 45/07, che terrà conto del livello di raccolta differenziata raggiunto.

Inoltre si evidenzia che circa il **30%** del rifiuto sottoposto a processi di incenerimento produce in output ceneri da smaltire in discarica.

Pertanto si considera che una volta completata l’impiantistica di trattamento dei rifiuti, nella peggiore delle ipotesi, da un kg in ingresso all’impiantistica stessa, solo circa 400 gr vanno in discarica come scarti degli impianti di bioessiccazione e ceneri da eventuale termovalorizzazione.

Per il calcolo dell’effetto di tale impiantistica è stato considerato il caso peggiore, ovvero che essa agisca sull’attuale flusso di rifiuti, con l’attuale livello di raccolta differenziata.

Tale intervento sarà seguito dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo.

Priorità 3 - Completamento impiantistica di compostaggio

Al fine di raggiungere gli obiettivi della LR 22/06 di riduzione dei quantitativi di frazione umida da smaltire in discarica (RUB) ed al fine di favorire, come previsto dalla LR 45/07, l’utilizzo del compost in agricoltura e nel florovivaismo, è necessario ampliare e ammodernare l’attuale impiantistica di trattamento delle frazioni organiche e migliorare l’intera filiera della gestione delle frazioni organiche (Accordo di programma con CIC) e creare un nuovo mercato del compost di qualità. Allo scopo di ottenere un miglioramento sul target **S.09** (quantitativo di rifiuti trattati in impianti di compostaggio), tale intervento è una condizione necessaria ma non sufficiente, ovvero, tale intervento è strettamente legato agli interventi sopra previsti di sviluppo delle raccolte differenziate che forniranno il materiale da trattare agli impianti. Pertanto gli effetti che si prevedono avere sul nostro indicatore si presuppongono gli stessi della sommatoria dei tre programmi straordinari, anche perché come si è notato dalle attuali situazioni emergenziali, la carenza di una impiantistica idonea è di ostacolo all’aumento della raccolta differenziata (ovviamente i due effetti sono congiunti e non sommabili).

Tale intervento sarà seguito dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo in collaborazione con l’ORR.

Priorità 4 - Programmi straordinari per la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici

Sia la normativa nazionale (D.Lgs 152/06 e s.m.i.) sia quella regionale (LR 45/07) stabiliscono un’ulteriore priorità sul tema della riduzione dei rifiuti. In particolare l’art.22 della LR 45/07, prevede azioni di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti volte ad ottenere un decremento del quantitativo di rifiuti del **5%** nel periodo **2005 - 2011**.

L'art. 22, comma 2 della L. R. 45/07 prevede la redazione di un programma straordinario per la riduzione di rifiuti, in fase di stesura ed approvato entro giugno 2008, che individua le seguenti azioni di intervento:

- *favorire lo sviluppo di un marchio di informazione, reso visibile nelle singole unità di vendita al consumatore, che consenta il riconoscimento di beni con ridotta quantità e/o pericolosità di imballaggi;*
- *promuovere e pubblicizzare i circuiti specifici che adottano il sistema di cauzioneamento degli imballaggi al fine di favorirne lo sviluppo;*
- *promuovere attraverso uno specifico bando pubblico per la concessione di contributi, la certificazione ambientale (EMAS) degli Enti e delle imprese operanti nel settore della gestione dei rifiuti;*
- *stipulare un “accordo di programma” con la grande distribuzione (GDO) in modo che venga data adeguata pubblicità ai beni che adottano ridotte quantità di imballaggi e/o che adottano e/o si servono di circuiti di cauzioneamento per la restituzione degli imballaggi; la GDO riveste un ruolo centrale in fatto di prevenzione e riduzione degli imballaggi;*
- *organizzare uno specifico modulo formativo sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti, a livello regionale, per operatori pubblici e privati;*
- *elaborare linee guida per l'organizzazione e la diffusione delle buone pratiche ambientali e per il GP (Green Procurement).*

L'art. 25, comma 2 della L. R. 45/07 prevede l'elaborazione di un “Programma d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici” che prevede la definizione dei seguenti criteri generali per qualificare le procedure di selezione degli approvvigionamenti pubblici:

1. riduzione dell'uso delle risorse naturali;
2. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili;
3. riduzione della produzione dei rifiuti;
4. riduzione delle emissioni climalteranti;
5. riduzione dei rischi ambientali;
6. produzione di rifiuti riutilizzabili o riciclabili.

Tale intervento sarà seguito dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo con il supporto l'ORR.

Tab. 4.1: Articolazione delle azioni previste e relativo costo

Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
1	S.07-S.08-S.09	Servizio Gestione Rifiuti - Ufficio Attività Tecniche di Ingegneria	1	1° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti.	31/12/2011	6.000.000,00
			2	2° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni da 3.000 a 20.000 abitanti.	31/12/2011	4.200.000,00
			3	3° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni inferiori a 3.000 abitanti.	31/12/2013	3.000.000,00
2	S.07		1	Completamento sistema impiantistico di trattamento	31/12/2011	7.500.000,00
3	S.09		1	Completamento sistema impiantistico di compostaggio	31/12/2009	4.800.000,00
4	S.07		1	Programma straordinario di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti	31/12/2009	1.200.000,00
		2	Programma per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici	31/12/2009	300.000,00	
Totale complessivo						27.000.000,00

4.4. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE

Il settore della **gestione dei Rifiuti Urbani in Abruzzo** è stato a lungo incentrato principalmente su un sistema di smaltimento dei rifiuti tal quali nelle discariche esistenti con scarsa propensione allo sviluppo di attività di recupero-riciclo. E' ora necessario orientarlo verso una gestione integrata e più avanzata nell'organizzazione dei servizi (servizi energetici ed ambientali) ed è necessario che si caratterizzi come settore eco-industriale.

E' richiesto per questo un nuovo ruolo di programmazione da parte della Regione ed una maggiore qualificazione del ruolo e dell'impegno degli Enti interessati, da realizzare tramite una intelligente concertazione tra i vari attori.

È necessario realizzare la chiusura del circolo virtuoso “**prevenzione-recupero-riciclo-riuso**”, incidendo, per quanto possibile sui modelli di produzione e consumo ed organizzando e/o incentivando l'incontro tra la domanda e l'offerta di materiali derivanti dalla raccolta differenziata (sia delle frazioni organiche che di quelle secche), con interventi specifici volti a garantire, da una parte una “costante e qualitativa” intercettazione di materiali da riciclare-riutilizzare, dall'altra la creazione di un mercato per la collocazione degli stessi, evitandone la destinazione in discarica (es. condizioni d'appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati, etc.).

Va inoltre promosso lo sviluppo di una nuova “**diffusa cultura ambientale**”, basata sulla promozione di attività di informazione-comunicazione-formazione, valorizzazione di capacità e competenze tecniche, di operatori pubblici e privati, creazione di una eco-fiscalità in grado di premiare i comportamenti virtuosi, responsabilità condivise, consapevolezza sociale, accordi e contratti di programma e protocolli d'intesa, sensibilità ambientale e partecipazione dei cittadini e delle associazioni.

Contesto organizzativo – gestionale esterno

La gestione del ciclo dei rifiuti è attualmente caratterizzata da un'eccessiva frammentazione, ci sono 14 consorzi (la L.R. del 17/12/2007 n°45 “*Norme per la gestione integrata dei rifiuti*” prevede la riduzione a 4 ATO), mentre i servizi sono gestiti da 300 attori diversi (Comuni, Consorzi, Comunità Montane, SpA Pubbliche) che operano spesso senza coordinamento tra di loro e senza sinergie tra gli stessi. Inoltre spesso i servizi organizzati da tali attori non sono improntati ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

La previsione di un riassetto gestionale istituzionale ed operativo della gestione dei rifiuti in Abruzzo, richiederà un grande sforzo da parte della dei diversi Consorzi Intercomunali e/o loro Società SpA nel “ripensare” il proprio ruolo. Si imporranno fusioni di diversi soggetti industriali tra di loro diversamente organizzati negli assetti societari. Inoltre sarà complesso il passaggio del personale alle nuove realtà gestionali in ragione della diversa natura dei rapporti di lavoro esistenti.

Molto importante è, inoltre, il potenziamento delle strutture tecniche di supporto all'attività regionale.

La regione Abruzzo si avvale, sul piano tecnico, dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA), ai sensi L.R. 64 del 1998 e relativo regolamento organizzativo.

Attualmente l'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARTA), è interessata da carenze quantitative e qualitativa di personale. Inoltre la stessa ha bisogno di acquisire e potenziare le attrezzature necessarie e nuovi strumentazioni per poter adempiere in modo puntuale al proprio lavoro (si pensi alla tracciabilità del rifiuto organico per la filiera del compostaggio di qualità) .

Contesto organizzativo – gestionale interno all'Amministrazione

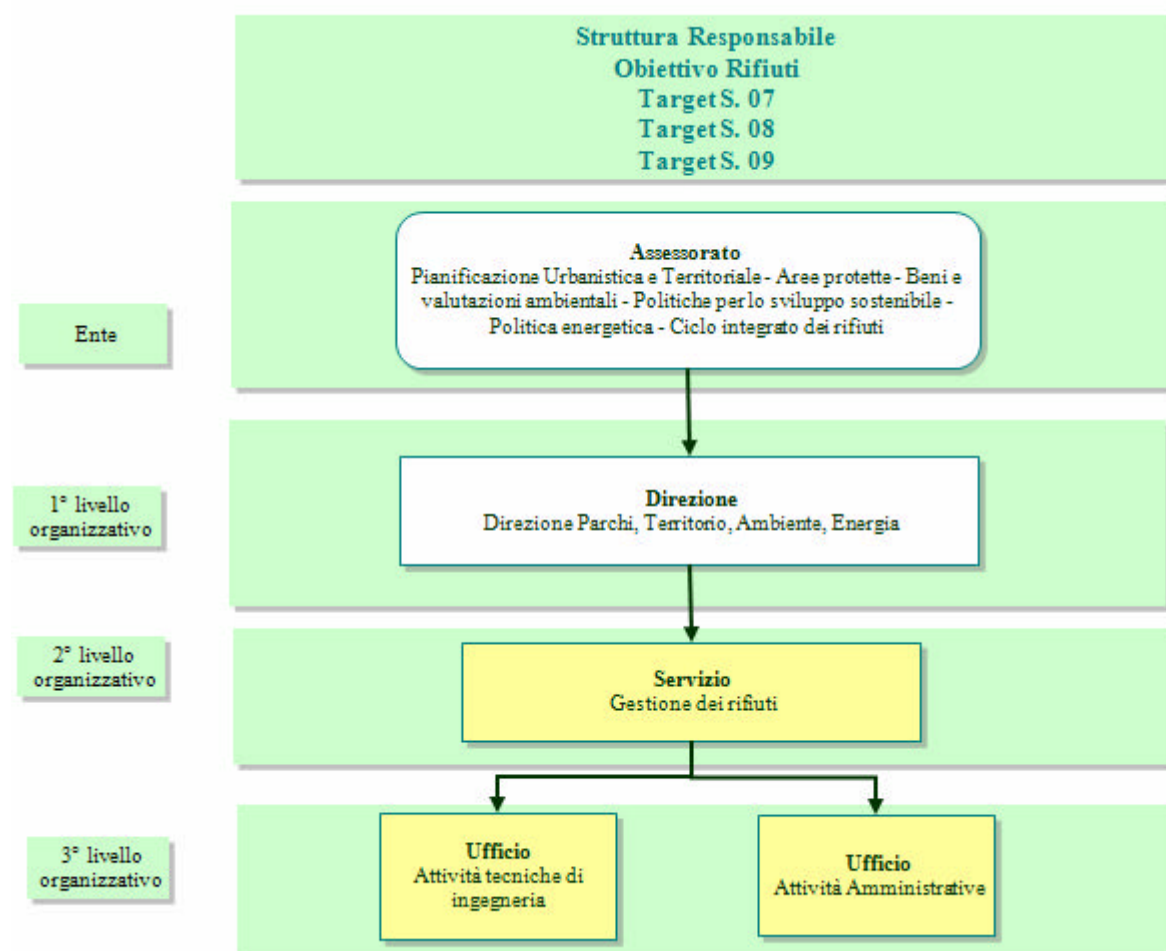
L'attività di riordino istituzionale ed operativo-gestionale del settore dei rifiuti richiede azioni e professionalità nuove, poiché quelle esistenti all'interno del Servizio Gestione Rifiuti sono, da una parte ancora da sviluppare o non sufficientemente ancora implementate sul territorio e le professionalità sono da potenziare, sul piano qualitativo e quantitativo.

La gestione del ciclo rifiuti è in capo al servizio Gestione Rifiuti, questo servizio è costituito da un dirigente, 2 responsabili 6 dipendenti di ruolo e da 9 co.co.co.

Il servizio gestione rifiuti oggi è impegnato ad affrontare problematiche che non attengono solo alla gestione dei rifiuti ma si occupa anche della bonifica di siti contaminati, delle problematiche legate alla presenza di amianto nei rifiuti, della applicazione legge severo III su rischio di incidente rilevante. Le suddette attività sono particolarmente complesse ed impegnative e richiedono un dispendio di tempo ed energie notevoli, per cui il personale attualmente disponibile non risulta sufficiente sia per numero che per professionalità necessarie.

Segue un organigramma della struttura organizzativa regionale individuata quale responsabile del perseguimento dell'*Obiettivo Gestione dei rifiuti urbani* per tutti e tre i target di riferimento.

Fig. 4.1: Gestione rifiuti urbani – Uffici Responsabili



4.5. RISORSE UMANE

Relativamente alle risorse umane necessarie alla implementazione delle linee di intervento previste, si riportano di seguito:

- c) le indicazioni relative alle risorse attualmente disponibili;
- d) l'indicazione delle risorse aggiuntive, con indicazione dei profili e delle competenze da acquisire.

f) Risorse attualmente disponibili

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1 Dirigenti	Ufficio Attività Tecniche	Definizione e controllo bandi dal punto di vista amministrativo
2 Responsabili	Osservatorio Regionale Rifiuti	Consulenza tecnica nella definizione dei bandi e rilievo e controllo dei target

g) Risorse da acquisire

N° Risorse	Competenze	Profilo
1	Giurista esperto in legislazione ambientale e legislazione dei servizi pubblici locali	Senior
1	Esperto informatico in banche dati	Junior

4.6. RISORSE FINANZIARIE

L'insieme degli interventi definiti in precedenza (cfr. par. 4.3.3) viene qui preso in considerazione in relazione agli aspetti concernenti il fabbisogno finanziario per la loro realizzazione. La tabella alla pagina seguente, oltre al costo degli interventi, mette in evidenza le risorse già disponibili, la parte di queste che risulta già impegnata, infine, il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli stessi.

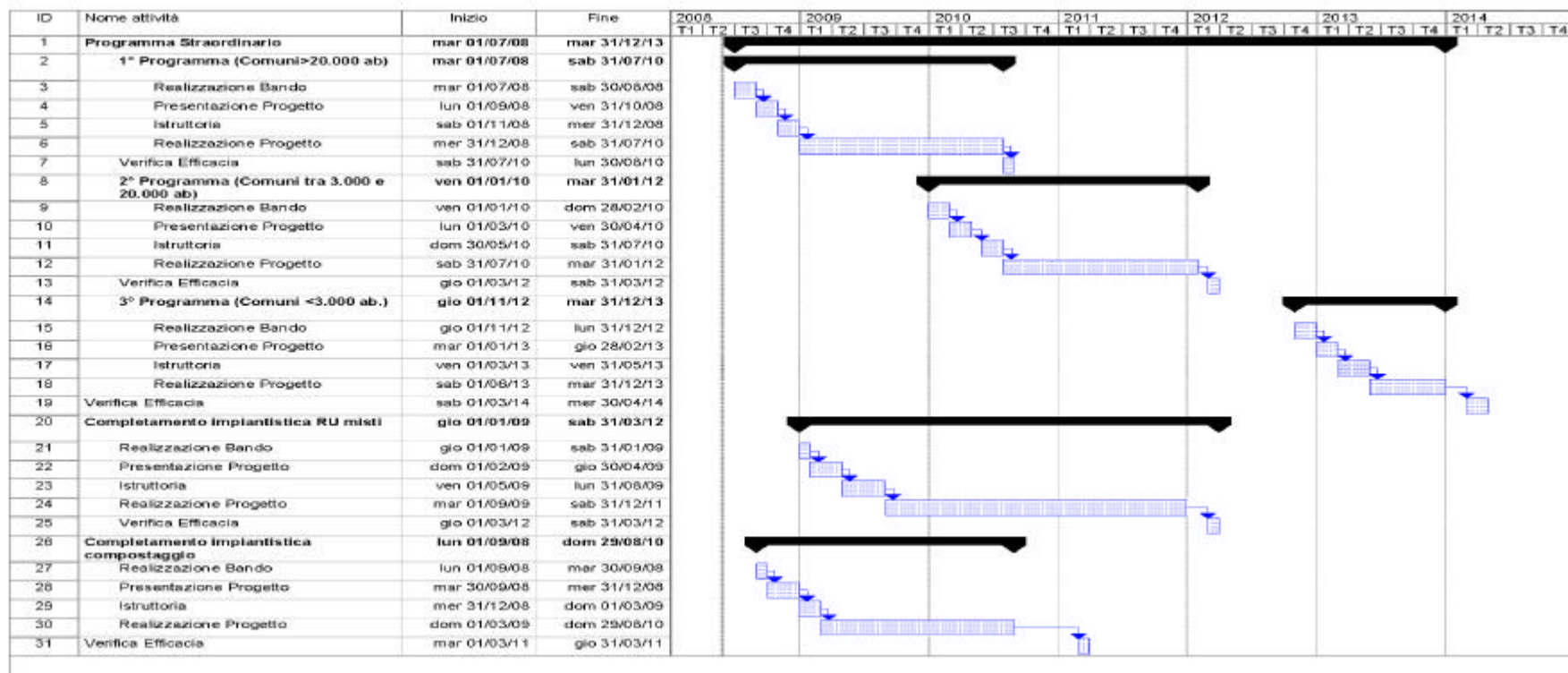
Tab. 4.2: Quadro riepilogativo risorse finanziarie per Obiettivo 3 – Gestione rifiuti urbani

Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)	Fonte Copertura fabbisogno
3	S.07-S.08-S.09	1	1	6.000.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	2.940.000,00	FAS
			2	4.200.000,00			4.200.000,00	FAS
			3	3.000.000,00			3.000.000,00	FAS
	S.07	2	1	7.500.000,00			7.500.000,00	FAS
		4	1	1.200.000,00			1.200.000,00	FAS
			2	300.000,00			300.000,00	FAS
	S.09	3	1	4.800.000,00			4.800.000,00	FAS
Totale				27.000.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	23.940.000,00	

4.7. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Il Gantt riportato alla pagina seguente intende rappresentare l'articolazione nel tempo delle linee di Il Gantt riportato alla pagina seguente intende rappresentare l'articolazione nel tempo delle linee di intervento individuate nel presente piano. E' stata presa come riferimento la data del 1/4/2008 quale termine a partire dal quale il Piano ha effetto e ciò, in considerazione dell'avvenuto avvio delle attività connesse con il 1° Programma per lo sviluppo della raccolta differenziata.

Fig. 4.2: Articolazione temporale attività Obiettivo 3 – Gestione rifiuti urbani



ID	Nome attività	Inizio	Fine	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
				T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4	T1 T2 T3 T4
32	Programma di Riduzione Rifiuti e Sostenibilità Ambientale	lun 01/09/08	gio 31/03/11							
33	Programma straordinario per la riduzione dei rifiuti	lun 01/09/08	lun 28/02/11							
34	Presentazione del Programma	lun 01/09/08	ven 31/10/08							
35	Presentazione Progetti	ven 31/10/08	sab 31/01/09							
36	Istruttoria	sab 31/01/09	mer 01/04/09							
37	Implementazione Progetti	mer 01/04/09	lun 28/02/11							
38	Verifica efficacia	mar 01/03/11	gio 31/03/11							
39	Programma per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici	lun 01/09/08	lun 28/02/11							
40	Presentazione del Programma	lun 01/09/08	ven 31/10/08							
41	Presentazione Progetti	ven 31/10/08	sab 31/01/09							
42	Istruttoria	sab 31/01/09	mer 01/04/09							
43	Implementazione Progetti	mer 01/04/09	lun 28/02/11							
44	Verifica efficacia	mar 01/03/11	gio 31/03/11							

5. PIANO D'AZIONE - OBIETTIVO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il presente documento si configura quale elemento di riferimento per ciò che concerne il profilo metodologico, le modalità e l'articolazione temporale con cui saranno condotte le attività per la predisposizione del Piano d'Azione della Regione Abruzzo per il conseguimento dell'Obiettivi di Servizio relativo al Servizio idrico integrato, espresso nei due indicatori,

S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

S.11 – Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione delle acque reflue.

5.1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

A. Legge 5.01.1994 n° 36, “Disposizioni in materia di risorse idriche” (Legge Galli).

La Legge Galli ha rivoluzionato l'organizzazione del servizio idrico in Italia introducendo, per tale servizio, la gestione integrata del ciclo delle acque, dalla captazione alla depurazione. La legge stabilisce inoltre, un concetto fondamentale che ribalta l'atteggiamento tenuto fino ad ora nei confronti del bene acqua, considerato illimitato, ed afferma invece il concetto di risorsa limitata: un bene da salvaguardare e da utilizzare secondo criteri di solidarietà. Introduce inoltre il principio della gestione del servizio efficiente, efficace ed economico.

Questa nuova impostazione normativa sancisce il superamento della titolarità dei comuni in materia di gestione del servizio idrico imputando, in modo implicito, alla polverizzazione delle gestioni esistenti il grave deficit infrastrutturale impiantistico e gestionale presente oggi sul nostro territorio.

Lo scopo principale della legge è quello di porre le fondamenta per modernizzare il settore, facendo leva sul recepimento delle direttive comunitarie in materia di acque, avviando un processo di industrializzazione nel settore. Il percorso tracciato dalla legge 36/94 prevede che il servizio idrico integrato sia organizzato a livello di Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.), dimensionato in modo tale da consentire interessanti economie di scala.

Un altro punto caratterizzante dell'impianto normativo è quello che afferma l'integrazione obbligatoria del servizio di acquedotto con quelli di fognatura e depurazione, servizi che durante le gestioni comunali sono stati gestiti in forma separata e con disomogeneità tariffarie. L'obiettivo è quello di accelerare il processo di accorpamento delle gestioni esistenti e la loro rapida trasformazione in senso industriale e imprenditoriale.

Questa impostazione ha lo scopo di ridurre le gestioni esistenti e consentire la nascita di gestori industriali di medie e grandi dimensioni che comprendono, comunque, il ciclo completo del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

L'operato, assolutamente innovativo della riforma, è la separazione delle funzioni di governo, programmazione e controllo dalle funzioni di gestione dei servizi, le prime affidate alla Regione ed agli A.T.O., le seconde affidate in via esclusiva al gestore industriale selezionato dall'Ente d'Ambito.

Questo schema di distinzioni dei ruoli, affida all'A.T.O. in sostanza, una attività di regolatore in ragione dell'assenza di concorrenza nel mercato di questi servizi, con l'obiettivo di assicurare la tutela del consumatore nei confronti del gestore monopolista.

Questo compito di regolazione deve essere assolto dall'A.T.O. attraverso la definizione del Piano, l'applicazione della tariffa ed il successivo controllo sulla realizzazione degli obiettivi contenuti nel Piano.

Il controllo sull'applicazione della tariffa consentirà all'Ente d'Ambito di regolare il comportamento del gestore in relazione all'attuazione del Piano, con la possibilità, addirittura, di revocare l'affidamento nel caso che il gestore sia gravemente inadempiente.

Il gestore è tuttavia sottoposto anche ad altre attività di regolazione fra cui quelle svolte dall'Azienda Sanitaria locale sulla qualità delle acque potabili, e dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente dell'Abruzzo sulle caratteristiche degli scarichi.

L'A.T.O. è chiamato a valutare nel proprio Piano il fabbisogno di risorse idriche e conseguentemente, tutte quelle opere ritenute indispensabili per lo sviluppo e l'adeguamento della risorsa rispetto a tale fabbisogno.

Questa attività riguarda direttamente la qualità della risorsa idrica, e non può prescindere dalle competenze dell'Autorità di Bacino.

In conclusione abbiamo, quindi, oltre all'attività di controllo dell'Ente d'Ambito anche altre attività di controllo e regolazione che competono alla Regione, all'ASL, all'Agenzia Regionale per l'Ambiente e all'Autorità di Bacino.

All'articolo 11 della legge 36/94 viene affidata all'Autorità di Ambito la complessa procedura di affidamento del servizio idrico integrato al soggetto gestore con le caratteristiche sancite dalla legge.

Il terzo comma è quello che puntualizza il metodo di pianificazione e programmazione che l'Autorità di Ambito è tenuta ad acquisire al fine di conoscere la realtà, fissare i traguardi da raggiungere, stabilire le precise normative alle quali il gestore prescelto deve rispondere: *“Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di, depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale per assicurare il conseguimento degli obbiettivi previsti dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti dall'art. 13, per il periodo considerato”*.

La normativa è stata successivamente completata con l'adozione del D.M. n. 158/01 di attuazione dell'art. 20 della L. 36/94 e delle due circolari esplicative, che determinano il contesto normativo relativo all'affidamento del S.I.I. ai Soggetti Gestori.

B. *Legge Regionale n. 2 del 13/1/1997 “Disposizioni in materia di risorse idriche di cui alla legge 36/94”.*

Il recepimento della Legge n. 36/94 da parte della Regione Abruzzo è avvenuto attraverso la L.R. 13/1/1997 n. 2 “Disposizioni in materia di risorse idriche di cui alla Legge 36/94”. Con questa legge la Regione, stabilite le competenze e le funzioni spettanti alla Regione stessa ed agli Enti locali, ha delimitato 6 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), ha disciplinato le forme e i modi di cooperazione tra gli Enti locali e dettato le procedure e le modalità per l'organizzazione e la gestione dei vari servizi idrici di captazione, adduzione e distribuzione all'utenza delle acque per uso civile, di fognatura e di depurazione.

La Legge regionale prevede inoltre che all'Ente d'Ambito siano assegnati, fra l'altro, i compiti preliminari stabiliti all'articolo 11, comma 3 della L. R. 36/94 e cioè:

- organizzazione dell'attività di ricognizione delle opere esistenti;

- predisposizione ed approvazione del programma degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità del servizio;
- predisposizione del piano tecnico-finanziario e del connesso modello gestionale ed organizzativo.
- scegliere la forma di gestione fra quelle ammesse (azienda speciale, società mista, concessione ai privati);
- determinare la tariffa;
- pervenire all'affidamento del servizio idrico integrato al nuovo gestore unico, ferma restando l'eventuale salvaguardia di organismi esistenti e la tutela di eventuali concessioni assentite prima della data di entrata in vigore della L. R. 36/94;
- provvedere all'aggiornamento annuale del programma degli interventi e del piano tecnico finanziario sulla scorta di una specifica attività di controllo di gestione e della qualità del servizio.

La Regione esercita funzioni di programmazione e controllo sull'attività degli Enti d'Ambito.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo queste sono svolte dall'Ufficio Piano Generale Acquedotti e Gestione Opere Acquedottistiche collocato nel servizio tecnico del Settore Lavori Pubblici.

I lavori del suddetto Ufficio **saranno** coadiuvati da una "commissione regionale" per la vigilanza e programmazione del S.I.I. e per la tutela degli utenti. Per consentire lo svolgimento delle attività di programmazione e controllo, l'Ente d'Ambito è obbligato a fornire all'Ufficio tutti i dati che si renderanno necessari e comunque da quest'ultimo richiesti.

A seguito di riorganizzazione interna dell'Amministrazione Regionale **tali** attività sono svolte dal Servizio Ciclo Idrico Integrato. La Legge prevede inoltre che le interferenze del S.I.I. che intercorrono tra A.T.O. diversi all'interno della Regione ed in modo particolare quelle connesse a schemi acquedottistici che prevedono il trasferimento di risorse e l'uso comune di infrastrutture, siano disciplinate dalla Giunta Regionale, fatte salve le competenze dell'Autorità di Bacino in tema di programmazione dell'uso della risorsa. A tal fine la Giunta Regionale definisce gli schemi delle convenzioni obbligatorie che devono essere stipulate tra i soggetti gestori degli A.T.O. interessati.

I 6 Ambiti Territoriali Ottimali nei quali la Legge Regionale n. 2 del 13.1.1997 ha suddiviso l'intero territorio abruzzese sono i seguenti:

- A.T.O. n. 1 Aquilano
- A.T.O. n. 2 Marsicano
- A.T.O. n. 3 Peligno - Alto Sangro
- A.T.O. n. 4 Pescara
- A.T.O. n. 5 Teramano
- A.T.O. n. 6 Chietino

C. L'attuale gestione del Sistema Idrico Integrato (S.I.I.)

Ad oggi è di fatto consentito l'affidamento diretto della gestione del S.I.I. a società a prevalente capitale pubblico, ovvero società per azioni a responsabilità limitata, effettivamente controllate dai Comuni rientranti nell'ambito territoriale ottimale e che esercitano, a favore dei medesimi la parte prevalente della propria attività.

Tali società dovranno garantire una gestione di tipo industriale rispondente a "criteri" di efficienza, efficacia ed economicità.

Per "criteri" si intendono quegli indicatori, sia di natura tecnica che economico-gestionale che, essendo misurabili, possono rappresentare in forma sintetica ed esaustiva lo stato delle gestioni e fornire indicazioni quali-quantitative sui livelli del servizio attraverso l'identificazione di appositi range di variazione e di valori limite.

Tali parametri, cui sono associati determinati livelli di servizio, rappresentano parte di quegli indici su cui calibrare successivamente il Programma d'Ambito e vengono definiti "Indicatori prestazionali del Servizio".

Già la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994, riferendosi genericamente all'erogazione dei servizi pubblici, nel dettare i principi fondamentali, li individuava nell'egual diritto degli utenti per l'accesso al servizio, nell'imparzialità di trattamento da parte del gestore, nella continuità del servizio e nella trasparenza dello stesso e chiedeva inoltre, ai gestori, di adottare standard di qualità e quantità e di informare gli utenti sulle modalità di prestazione del servizio.

Successivamente anche il D.P.C.M. 4 marzo 1996 – Disposizioni in materia di risorse idriche – ha dettato i criteri per la gestione del S.I.I. esplicitando i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nonché prevedendo i livelli minimi, quantitativi e qualitativi dei servizi da garantire in ciascun Ambito Territoriale Ottimale.

Al fine di garantire i *livelli minimi dei servizi di acquedotto e fognatura* attraverso l'individuazione e la successiva sistemazione dei punti critici delle relative reti, nasce il D.M. 8 gennaio 1997, n. 99 – "Regolamento sui criteri e sul metodo in base al quale valutare le perdite degli acquedotti e fognature" che assegna al gestore il compito di trasmettere annualmente all'Osservatorio dei Servizi Idrici un apposito rapporto.

La stessa legge di riforma del settore, la L. 36/94 "legge Galli", aveva previsto all'art. 22, le attività di rilevazione relativa a:

- censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;
- convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici;
- modelli adottati di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti;
- livelli di qualità dei servizi erogati;
- tariffe applicate;
- piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi.

Inoltre l'art. 9 del D.M. 1 agosto 1996 di determinazione del Metodo Normalizzato per il calcolo delle tariffe del S.I.I., prevede che il gestore fornisca al CO.VI.RI. (Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse idriche) ed all'Osservatorio dei Servizi Idrici una capillare serie di dati relativi al rispetto dei livelli di servizio, alla gestione, con particolare riferimento all'utilizzo quantitativo delle risorse idriche, alla funzionalità degli impianti di depurazione, alle componenti di costo sulle singole fasi del S.I.I., al

conto economico, agli indici di produttività ed a quelli di liquidità nonché una relazione contenente i dati sugli investimenti e sul rispetto del Piano d'Ambito.

Sulla base dei dati così acquisiti l'Osservatorio dei Servizi Idrici potrà effettuare elaborazioni al fine di:

- Definire indici di produttività per la valutazione delle economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;
- Individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;
- Definire parametri di valutazione per il controllo delle politiche tariffarie praticate;
- Individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi;
- Promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;
- Verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie ed alle tariffe.

La Delibera di Giunta della Regione Abruzzo n. 978 del 28 agosto 2006 definisce gli indirizzi strategici per uniformare le forme gestionali del S.I.I. a criteri di efficienza ed efficacia gestionale e delibera l'adozione di un sistema standardizzato di "Indicatori di Prestazione per la gestione del Servizio Idrico Integrato" elaborato dal CO.VI.R.I. che appaiono "strumenti importanti di verifica e controllo di comportamenti ambientalmente ed economicamente virtuosi idonei a descrivere ed a misurare l'efficacia, l'efficienza ed i costi del servizio stesso, con la possibilità di fornire alle Autorità d'Ambito ed alla Regione un quadro coerente di riferimento sia per la comparazione delle prestazioni dei gestori, sia per la individuazione delle aree di attività che necessitano di miglioramento.

La Delibera di Giunta della Regione Abruzzo n. 979 del 28 agosto 2006 nell'approvare la "Convenzione tipo ed il relativo Disciplinare per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato" ha previsto all'interno del Disciplinare, l'utilizzo di indicatori di natura tecnica, gestionale ed economica in grado di consentire da un lato, la valutazione delle prestazioni rispetto ai requisiti del servizio, dall'altro la previsione degli investimenti necessari per acquisire e mantenere i livelli di servizio richiesti.

La Legge Regionale n. 37 del 21 novembre 2007 ridisegna i confini territoriali degli ATO e ne riduce anche il numero che passa da 6 a 4.

L'attuale quadro programmatico di riferimento è quello stabilito dall'[Accordo di Programma Quadro](#) (di seguito A.P.Q.) denominato "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" che scaturisce dall'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Abruzzo, che ha previsto interventi relativi al riefficientamento delle reti idriche di distribuzione, interventi acquedottistici per il segmento potabile ed interventi nel comparto fognario – depurativo la cui risoluzione è ritenuta prioritaria per adempiere alle prescrizioni comunitarie per la tutela delle acque dall'inquinamento recepite dal D. Lgs 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.

D. Settore fognario-depurativo – riferimenti normativi.

In ambito comunitario, il quadro normativo di riferimento per il settore fognario-depurativo è costituito dai seguenti dispositivi:

- **DIRETTIVA COMUNITARIA 91/271/CEE**, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e concernente il trattamento delle acque reflue urbane, *tradotta nei piani di tutela di alcune Regioni, ma non ancora del tutto trasferita nei piani di ambito e, quindi, nei programmi di investimento dei gestori*²²;
- **DIRETTIVA COMUNITARIA 91/676/CEE**, cosiddetta "*Direttiva Nitrati*", recepita in Italia con D.Lgs. 152/99 e con decreto ministeriale 7 aprile 2006, e relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

In ambito nazionale, i principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- **Legge n. 443/2001 (legge Obiettivo)** – Programma delle opere strategiche (Piani stralcio);
- **D.M. 18/09/2002, n. 198** (modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D. Lgs. 152/99);
- **D.M. 12/06/2003, N. 185** (regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 152/99);
- **D.lgs. 3 aprile 2006 n.152** "Norme in materia ambientale", parte terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" (*modificato ed integrato dal D.Lgs 4/2008*), che ha riorganizzato l'intero ciclo idrico con lo scopo di **promuovere** una gestione del servizio efficace, efficiente, tesa alla salvaguardia e al risparmio della risorsa idrica.
- **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" (GU n. 24 del 29-1-2008-Suppl. Ordinario n.24).

I principali riferimenti normativi della **Regione Abruzzo** per il settore fognario-depurativo sono i seguenti:

- **L.R. n. 60 del 22-11-2001** (Regime autorizzatorio degli scarichi delle pubbliche fognature e delle acque reflue domestiche);
- **L.R. n. 1 del 13-02-2003**, Integrazione alla L.R. 22.11.2001, n° 60 e interpretazione autentica (Regime autorizzatorio degli scarichi delle pubbliche fognature e delle acque reflue domestiche);
- **L.R. n. 37 del 21-11-2007**, Riforma del servizio Idrico Integrato nella regione Abruzzo.

In particolare, la legge di riforma del Servizio Idrico (L.R. n. 37/2007, art. 22) ha previsto un'attività di rilevazione relativa al:

- Censimento dei Soggetti Gestori dei servizi idrici e fognari - depurativi;
- Censimento delle infrastrutture esistenti con relativi dati dimensionali, tecnici e oneri finanziari di esercizio;
- Livelli di qualità dei servizi erogati e relative tariffe applicate.

La ricognizione effettuata ha consentito di valutare lo stato funzionale degli impianti esistenti e degli interventi strategici necessari a sanare le situazioni di criticità in termini di deficit fognario e depurativo. Tali interventi sono stati inseriti nei rispettivi Piani d'Ambito ed hanno trovato copertura finanziaria

²²

Antonio Massarutto, La gestione dei servizi idrici locali, Ambiente e Sicurezza n.1/2008, Il sole 24 ore.

prevalentemente nell'**Accordo di Programma Quadro (A.P.Q.) “Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche”**.

Tale Programma, scaturito dall'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo²³ e Regione Abruzzo, ha come scopo la realizzazione di interventi relativi al riefficientamento delle reti idriche di distribuzione, interventi di risoluzione di crisi idrica ed interventi nel comparto fognario –depurativo. La priorità degli interventi in quest'ultimo settore ha riguardato opere ricadenti in aree parco e/o di rilevante interesse turistico - ambientale ed in aree sensibili ai sensi dell'art.91 del D.Lgs 152/06.

²³

Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

5.2. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN ATTO

Target S. 10

Attualmente sono in corso di attuazione n. 3 Accordi di Programma Quadro per la realizzazione di interventi relativi al Sistema Idrico Integrato:

- **A.P.Q. Principale:** stipulato in data 23 gennaio 2003 riguardante n. 79 interventi per un valore complessivo di € 123.185.102,54
- **Primo A.P.Q. Integrativo (Delibera CIPE 17/03)** stipulato in data 26 settembre 2005 riguardante n. 64 interventi per un valore complessivo di € 12.014.074,97
- **Secondo A.P.Q. Integrativo (Delibera CIPE 20/04)** stipulato in data 28 ottobre 2005 comprendente n. 16 interventi per un valore complessivo di € 52.239.353,40

Il totale degli interventi attivati dal Settore Ciclo Idrico Integrato della Regione Abruzzo è pari a 159 per un ammontare di € 187.438.530,91 (Dati Regione Abruzzo Servizio Ciclo Idrico Integrato).

La Regione Abruzzo Ciclo Idrico Integrato ha già previsto all'interno degli A.P.Q. in corso di realizzazione degli interventi di "Mappatura delle reti idriche comunali, ricerca e recupero delle perdite". Di seguito si riporta uno schema di sintesi relativo allo stato di attuazione di ciascuno degli interventi attualmente in corso:

Tab. 5.1: Importo interventi attualmente in corso e stato avanzamento – S.10

ATO	Costo Intervento	Avanzamento finanziario	Stima ultimazione lavori
ATO 1 Aquilano	€ 2.478.993,12	24,09%	Ottobre 2008*
ATO 2 Marsicano	€ 3.931.486,57	31,96%	Giugno 2008
ATO 3 Peligno	€ 1.658.326,00	0,60%	Ottobre 2008
ATO 4 Pescara	€ 3.586.172,02	100%	Ottobre 2008*
ATO 5 Teramano	n.d.		
ATO 6 Chietino (int. 3-64)	€ 3.738.130,46	25,83%	n.d.
ATO 6 Chietino (int. 3-82)	€ 3.953.339,00	0,00%	Ottobre 2008
Totale	€ 19.346.447,17		

(*) Data prevista per il collaudo dell'intervento

Target S.11

La Regione Abruzzo si è attivata per verificare lo stato di avanzamento degli interventi previsti e finanziati tramite A.P.Q., al fine di valutarne gli effetti sull'indicatore di servizio. Tale verifica, effettuata mediante consultazioni di ATO e Gestori, riguarderà gli agglomerati superiori a 2.000 a.e. non conformi, con l'intento di analizzare l'efficacia degli interventi, in relazione al raggiungimento della conformità attesa. In particolare, per ogni agglomerato, sono stati individuati gli interventi finanziati ed in corso di realizzazione e quelli programmati previsti nei Piani d'Ambito.

Il quadro di analisi risultante dalla precedente verifica, consentirà di individuare ulteriori interventi strategici da programmare per il raggiungimento del target previsto, oltre che per il miglioramento della qualità ambientale della risorsa idrica. In via prioritaria, sarà data attuazione agli interventi previsti dal Piano di Tutela delle Acque: il Servizio Acque e Demanio Idrico, Ufficio Qualità delle Acque, con note Prot.RA/40732 (ATO Aquilano) del 3/04/08, Prot.RA/40743 (ATO Pescara) del 3/04/08, Prot.RA/40747 (ATO Teramano) del 3/04/08, Prot.RA/40714 (ATO Chietino) del 3/04/08, ha richiesto, tra l'altro, ad ATO/Gestori di dare attuazione agli interventi prioritari in materia di depurazione e collettamento, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque.

Relativamente al settore fognario e depurativo, attualmente sono in corso interventi mediante A.P.Q., con fondi provenienti dalle Delibere Cipe (n. 20/04 e n. 17/03), fondi Docup 2000-2006 e cofinanziamento con fondi del Gestore mediante tariffa. Alcuni degli interventi previsti sono stati ricompresi nel Decreto n.13 del 21/12/2006 assunto dal Commissario delegato per fronteggiare la crisi di natura socio - economica - ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino dell'Aterno. Nello specifico, sono stati attivati n.3 Accordi di Programma Quadro, così sintetizzabili:

- 1) **A.P.Q. Principale** : stipulato in data 23 gennaio 2003
 - Interventi previsti n. 79
 - Importo complessivo di € 123.185.102,54;

- 2) **Primo A.P.Q. Integrativo** (Delibera CIPE 17/03) stipulato in data 26 settembre 2005
 - Interventi previsti n. 64
 - Importo complessivo di € 12.014.074,97

- 3) **Secondo A.P.Q. Integrativo** (Delibera CIPE 20/04) stipulato in data 28 ottobre 2005
 - Interventi previsti n. 16
 - Importo complessivo di € 52.239.353,40.

Il numero totale degli interventi relativi al Settore Ciclo Idrico Integrato della Regione Abruzzo è pari a 159, per un importo complessivo di € 187.438.530,91.

5.3. AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO

5.3.1. CONTESTO QUALI-QUANTITATIVO

Target S.10

I dati disponibili vengono scomposti per aree amministrative che nel caso del Servizio Idrico Integrato coincidono con i 6 A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) individuati dalla L.R. n. 2/97 (è attualmente in corso, a seguito della L. R. n. 37 del 21/11/07, un commissariamento degli Enti d'Ambito necessario alla ripermimetrazione dei confini degli ATO ridotti da 6 a 4).

L'analisi di tali dati è essenziale allo scopo di individuare le priorità e le connesse linee di intervento necessarie al raggiungimento dei Target fissati per l'obiettivo di cui si tratta: in primo luogo si tratta di definire, da un punto di vista dimensionale, le infrastrutture inerenti il Servizio Idrico ed in particolare i Km di rete di distribuzione interne individuati, per ciascun ATO, dai rispettivi Piani d'Ambito

Il dato così rilevato mette in evidenza delle significative discrepanze:

Tab. 5.2: Reti Idriche – S.10

ATO	Reti idriche interne (Km) Fonte: Piano d'Ambito	Reti idriche interne (Km) Fonte: Appalti in App
ATO 1 Aquilano	765	1.520
ATO 2 Marsicano	1.007	1.320
ATO 3 Peligno	454	n.d.
ATO 4 Pescara	1.976	2.168
ATO 5 Teramano	2.090	n.d.
ATO 6 Chietino	3.753	n.d.
Totale	10.045	5.008

I dati disponibili sopra riportati mettono in evidenza una problematica di significativo rilievo che rimanda alla **certezza dei dati** su cui costruire una politica settoriale. Tale problematica, avente più cause e, comunque, riconducibili all'efficienza della gestione in senso lato del S.I.I., è uno degli ostacoli alla effettività di una qualunque politica regionale volta a rimuovere le difficoltà sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico del territorio.

Circa la questione delle perdite della rete, cui il target di riferimento è strettamente connesso, la normativa di settore (DPCM del 4/3/96 "Disposizioni in materia di risorse idriche") sostenuta anche da analisi e studi, indica in una quota non superiore al 20-25 % il valore delle perdite totali nelle reti di distribuzione dell'acqua.

Questo valore è la somma delle cosiddette **perdite reali e/o fisiche**, vale a dire rotture sulle tubazioni di varia natura e dimensione, trafileamenti nell'adduzione/distribuzione negli allacci fino al contatore, nei serbatoi, negli impianti di trattamento ecc.

Alle perdite reali e/o fisiche vanno aggiunte le cosiddette **perdite amministrative** che riguardano la mancata fatturazione per edifici ad uso pubblico (uffici della pubblica amministrazione, scuole, impianti sportivi, fontane pubbliche ecc.). L'indicatore rilevato dall'ISTAT e utilizzato per gli obiettivi di servizio

non si distingue fra perdite reali e perdite amministrative: in considerazione di ciò, ma anche dell'efficienza complessiva del sistema di gestione della risorsa idrica, il contesto va aggredito sia nella sua componente infrastrutturale che su quella della regolarizzazione della effettiva "contabilità" dell'acqua erogata.

A sostegno di quanto sopra, viene di seguito riportata una tabella riepilogativa della situazione attuale (anno 2007) fornita dagli uffici Tecnici di ATO e Gestori.

Tab. 5.3: Stima efficienza S.10

Ambito Territoriale Ottimale	Volume in uscita dai serbatoi	Volumi fatturati alle utenze	Volumi non fatturati	Percentuale volumi non fatturati	stima consumi effettuati dalle utenze senza contatori	stima errori di lettura di contatori di misura vetusti	Stima volume perso durante interventi di manutenzione delle strutture acquedottistiche	stima volume consumato da fontanili	Stima totale delle perdite "amministrativ e" e di gestione	Stima Volumi netti dispersi in rete	Stima efficienza S10
	A	B	C		D1	D2	D3	D4	D	E	F
	m ³ /anno	m ³ /anno	B - A	C/A	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	C-D	%
			m ³	%					= D1+D2+D3+D4	m ³	(B+D)/A
ATO n° 1 "Aquilano"	20.144.176	9.009.734	11.134.442	55,27%	554.500	267.950	83.175	1.296.129	2.201.754	8.932.688	55,7%
ATO n° 2 "Marsicano"	36.036.301	18.199.374	17.836.927	49,50%	73.659	178.794	65.413	1.223.000	1.540.866	16.296.061	54,8%
ATO n° 3 "Peligno - Alto Sangro"	17.805.476	5.988.960	11.816.516	66,00%	463.371	59.890	2.994	629.347	1.155.602	10.660.914	40,1%
ATO n° 4 "Pescarese"	64.172.197	27.290.663	36.881.534	57,47%	536.841	1.364.533	737.883	3.055.606	5.694.863	31.186.671	51,4%
ATO n° 5 "Teramano"	30.880.193	22.057.281	8.822.912	28,57%	1.467.758	1.876.601	1.500.000	2.000.000	6.844.359	1.978.553	93,6%
ATO n° 6 "Chietino"	36.671.031	18.264.640	18.406.391	50,19%	2.015.218	1.340.730	558.638	500.000	4.414.586	13.991.805	61,8%
Totale generale	<u>205.709.374</u>	<u>100.810.652</u>	<u>104.898.722</u>	<u>51,17%</u>	<u>5.111.347</u>	<u>5.088.498</u>	<u>2.948.103</u>	<u>8.704.082</u>	<u>21.852.030</u>	<u>83.046.692</u>	<u>59,6%</u>
								<i>Media ponderata indicatore S10</i>			<u>59,0%</u>

Fonte: Elaborazione Regione Abruzzo – Servizio Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche su dati forniti dagli Uffici Tecnici di ATO e Gestori.

Un ulteriore approfondimento conoscitivo²⁴ ha avuto come obiettivo la verifica del numero di utenze amministrative presenti nel territorio di competenza. Sono state altresì richieste informazioni relativamente al numero di utenze pubbliche censite e, tra queste, l'indicazione di quelle dotate di misuratore. Il risultato di tale indagine, articolato per ognuno dei sei ATO, è riportato di seguito.

Tab. 5.3: Indagine disponibilità misuratori – S.10

ATO	n. totale comuni dell'ATO	n. utenze amm/ve	n. utenze amm/ve con misuratore	n. utenze amm/ve senza misuratore	% delle utenze con misuratore	% di risposta al questionario
ATO 1 "AQUILANO"	37	737	53	684	7%	59%
ATO 2 "MARSICANO"	35	747	309	438	41%	83%
ATO 3 "PELIGNO"	37	307	178	129	58%	57%
ATO 4 "PESCARRESE"	64	1288	1264	24	98%	80%
ATO 5 "TERAMANO"	40	1902	1876	26	99%	100%
ATO 6 "CHIETINO"	92	472	124	348	26%	36%

I dati sopra riportati confermano la necessità di interventi che mirino ad ampliare la capacità di misurazione dell'acqua erogata, ciò anche in considerazione del fatto delle positive ricadute di tale orientamento sull'efficienza economica della gestione del Sistema.

Target S.11

La Regione Abruzzo ha provveduto ad acquisire, per gli agglomerati superiori a 2.000 a.e., dati relativi al settore fognario – depurativo, mediante la compilazione del “Questionario 2007” contenente le informazioni di cui agli articoli 13 e 15 della Direttiva 91/271/CE e del D.M.18/09/02. La Regione Abruzzo, nel rispetto di quanto previsto dai sopra citati dispositivi di legge, ha trasmesso ufficialmente i dati pervenuti al Ministero dell'Ambiente, per il successivo invio alla Commissione Europea.

I dati sono stati forniti dalle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale e dai Gestori del Servizio Idrico Integrato. Il Servizio Acque e Demanio Idrico, Ufficio Qualità delle Acque, con note Prot.RA/40732 (ATO Aquilano) del 3/04/08, Prot.RA/40743 (ATO Pescara) del 3/04/08, Prot.RA/40747 (ATO Teramano) del 3/04/08, Prot.RA/40714 (ATO Chietino) del 3/04/08, ha richiesto ad ATO/ Gestori conferma dei dati in possesso della Regione. La stessa, inoltre, ha provveduto a comunicare l'urgenza di attuazione degli interventi prioritari in materia di depurazione e collettamento, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque.

Attualmente è stato possibile ricostruire un quadro completo della situazione in essere per quanto riguarda la conformità dell'agglomerato ai sensi della Direttiva 91/271/CE, in termini di:

- **fognatura e collettamento** - tutto il carico generato deve essere collettato dalla rete fognaria agli impianti di depurazione o a trattamenti appropriati (IAS)²⁵;
- **impianti di depurazione** - la dimensione dell'impianto deve essere adeguata rispetto al carico in ingresso agli impianti, per garantire la conformità dell'effluente ai limiti di scarico, ai sensi della Tab.1 e 2 – Allegato5 parte III del D.Lgs.152/06.

Per ogni agglomerato superiore a 2.000 a.e. sono stati indicati dagli Enti d'Ambito e dai Gestori del Servizio Idrico Integrato i Comuni appartenenti allo stesso, i carichi generati, la percentuale di carico generato collettato alla rete fognaria, la percentuale di carico convogliato con IAS, la percentuale di

²⁴ Le informazioni riportate sono state acquisite dal Servizio Idrico Integrato il quale le ha richieste ai Gestori del S.I.I. ed ai Comuni che non hanno ancora conferito le reti e gli Impianti al Gestore, con note prot. R.A./127259, RA/127251, RA/127273, RA/127284, RA/127288, RA/127296 del 07/12/07.

²⁵ IAS:sistemi individuali o altri sistemi adeguati, di cui all'art. 3 comma 1 Dir. 91/271/CEE.

carico né collettato alla rete fognaria né convogliato con IAS e i dati relativi agli impianti di depurazione a servizio dell'agglomerato stesso.

La qualità dei dati disponibili è influenzata dalla mancanza di dati misurati: essi, infatti, risultano per lo più stimati o calcolati. La completezza, invece, è influenzata dal parziale invio di informazioni, nonché dalla carenza/assenza di strumenti di controllo e misura sugli impianti di depurazione.

Definiti per gli agglomerati superiori a 2.000 a.e. i relativi carichi (generati e collettati) e individuati gli impianti a servizio di ogni singolo agglomerato, si è provveduto ad analizzare tutti gli interventi finanziati e in corso di attuazione.

Il Servizio Acque e Demanio Idrico, Ufficio Qualità delle Acque, della Regione Abruzzo, ha inviato ad ATO/ Gestori una nota al fine di valutare lo stato di attuazione di detti interventi, mediante l'indicazione delle relative tempistiche riferite a:

- stato di avanzamento della progettazione;
- indizione della gara di appalto;
- affidamento dei lavori;
- conclusione dei lavori;
- collaudo ed attivazione degli impianti.

Gli interventi comunicati da ATO ed i Gestori, necessari ad eliminare la non conformità dell'agglomerato, devono essere previsti nei Piani d'Ambito. L'obiettivo, inoltre, della verifica in corso, è quello di valutare le tempistiche necessarie per l'ultimazione degli interventi per soddisfare i fabbisogni del servizio di fognatura e depurazione dell'agglomerato. Tale verifica consentirà, infine, di valutare gli ulteriori interventi necessari per il raggiungimento del livello del target previsto nel periodo di programmazione 2008-2013, con la verifica intermedia al 2009.

Gli interventi attualmente in corso di attuazione per l'A.P.Q. sono così sintetizzabili:

Tab. 5.4: Risorse impegnate e interventi – S.11

Fonte	Risorse impegnate (€)	Numero interventi programmati e finanziati*
A.P.Q. Principale (RI)	100.412.571,48	60
A.P.Q.- I Atto integrativo(RJ)	7.637.240,99	44
A.P.Q.- II Atto integrativo(Rk)	18.004.353,40	11
Tot.	126.054.165,87	115

**Alcuni interventi sono di tipo misto, cioè sono inerenti sia il settore idrico che fognario/depurativo*

I fabbisogni individuati saranno suddivisi per:

- tipologia (fognario e depurativo);
- modalità di gestione (intervento diretto da parte della Regione);
- modalità di finanziamento (finanziamento in conto capitale con cofinanziamento).

L'elaborazione dei dati disponibili consente di individuare le seguenti tipologie di fabbisogni:

Tab. 5.5: Stima del Fabbisogno in Abitanti Equivalenti – S.11

ATO	Carico generato (A.E.)	Carico in ingresso (A.E.)	Deficit fognario (A.E.)	Responsabile del dato
ATO n.1 Aquilano	376.246	360.343	15.903	ATO/Gestore
ATO n.2 Pescara	419.400	414.400	5.000	ATO/Gestore
ATO n.3 Teramo	329.500	317.900	11.600	ATO/Gestore
ATO n.4 Chieti	523.700	457.500	66.200	ATO/Gestore
Totale	1.648.846	1.550.143	98.703	

Affinché, quindi, tutto il carico generato dagli **agglomerati con carico generato >2.000 a.e.** sia collettato agli impianti, è stato necessario programmare la realizzazione di fognature e collettori fognari per complessivi **98.703 A.E.** (interventi in corso mediante A.P.Q.).

La regione Abruzzo possiede un numero considerevole di agglomerati (106 comuni) con carico generato <2.000a.e., per complessivi 117.665 a.e., per lo più ricadenti in aree montane, per i quali è necessario realizzare interventi di riunificazione di scarichi esistenti e di collettamento ad impianti di depurazione.

Al fine del raggiungimento del target, si prevede di realizzare interventi, **sia sul settore fognario** (fognatura e collettamento) **che depurativo** (nuovi impianti ed adeguamento degli esistenti), per complessivi **400.000 A.E.**

Ipotizzando che, in riferimento agli agglomerati con carico generato non collettato, il sistema fognario e dei collettori fognari sia tale da consentire il raggiungimento dell'impianto di depurazione nel raggio d'azione di km 1, con una carico massimo convogliato di 2.000 a.e., possiamo ottenere la seguente stima della lunghezza complessiva di fognature e collettori necessari per convogliare le acque reflue urbane verso gli impianti di depurazione: **L=200 km**

Tab. 5.6: Settore impiantistico nuovi impianti (dimensionamento) – S.11

ATO	Agglomerati (n)	Agglomerati con deficit dimensionale impianti (n)	Deficit dimensionale impianti di depurazione (A.E.)	Responsabile del dato
ATO n.1 Aquilano	38	6	33.217*	ATO/Gestore
ATO n.2 Pescara	19	0	0	ATO/Gestore
ATO n.3 Teramo	21	7	19.570	ATO/Gestore
ATO n.4 Chieti	27	5	27.500	ATO/Gestore
Totale	105	18	80.287	

* Per un singolo agglomerato non è stato possibile stimare il carico generato.

Il **deficit complessivo di dimensionamento**, in termini di dimensionamento degli impianti, ovvero di capacità necessaria per il trattamento del carico in ingresso agli impianti (100% del carico generato e collettato), risulta pari a **80.287 A.E.**

Tab. 5.7: Settore impiantistico adeguamento impianti (emissioni allo scarico)

ATO	Impianti (n)	Impianti con deficit nelle emissioni allo scarico (n)	Capacità di progetto (AE)	Ultimo dato aggiornato
ATO n.1 Aquilano	55	1	10.000	Ottobre 2007 con dati al 31/12/2005
ATO n.2 Pescara	26	6	21.000	Ottobre 2007 con dati al 31/12/2005
ATO n.3 Teramo	28	0	0	Ottobre 2007 con dati al 31/12/2005
ATO n.4 Chieti	38	8	23.400	Ottobre 2007 con dati al 31/12/2005
Totale	147	15	54.400	

Dei 147 impianti di depurazione a servizio degli agglomerati con popolazione > 2.000 a.e., 15 non rientrano nei limiti delle emissioni allo scarico dal ai sensi della Tab.1 e 2 – Allegato5 parte III del D.Lgs.152/06 .

Gli interventi in corso di attuazione mediante APQ, saranno tali da consentire il superamento del giudizio di non conformità, per i deficit impiantistici sopra riportati.

Nella nuova programmazione 2007-20013, pertanto, si dovranno prevedere nuovi impianti di depurazione e/o adeguamento di quelli esistenti, per complessivi 400.000 a.e..

5.3.2. CRITICITÀ E VINCOLI

Vincoli normativi

- La riforma del S.I.I. regionale introdotta dalla L.R. 37/07 comporterà una riorganizzazione degli Ambiti territoriali Ottimali che potrebbe provocare dei rallentamenti nelle tempistiche di attuazione delle pianificazioni e programmazioni di tali Enti. (Piani d'Ambito).
- Il D.Lgs 152/2006 successivamente modificato dal D.Lgs 4/2008 prevede, all'art.8 comma 5, l'adesione facoltativa alla società di gestione del S.I.I. da parte dei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle Comunità Montane, a condizione che gestiscano l'intero Servizio Idrico Integrato (dalla captazione alla depurazione) e previo consenso dell'Autorità d'Ambito competente. Gli effetti di tali norme sull'assetto degli ATO non sono ancora verificabili dato l'attuale scenario di ridelimitazione degli Enti d'Ambito.
- Il conferimento delle reti e degli impianti per la gestione del S.I.I. da parte dei Comuni agli A.T.O. e di conseguenza alle società di gestione, ha comportato non pochi problemi sia di natura tecnica che amministrativa tant'è che da una ricerca effettuata dal Settore Ciclo Integrato, risulta che alla data del 10-12-2007 gli abitanti residenti dei Comuni che hanno conferito le reti e gli impianti ai rispettivi ATO per la Gestione del S.I.I. risultano pari a 1.161.815 su un totale di abitanti residenti pari a 1.262.392, cioè una percentuale pari al 91% degli abitanti residenti.

Vincoli efficienza ATO e Gestori

L'esperienza sin qui accumulata relativamente alla gestione del Servizio Idrico Integrato ha messo in evidenza le difficoltà operative del sistema ATO/Gestori. Tali difficoltà, un evidente vincolo al raggiungimento di livelli di servizio aventi gli standard qualitativi e quantitativi auspicati, dovrebbe costituire il principale elemento di attenzione nel quadro della ridefinizione degli ATO di prossima attuazione.

La verifica delle progettazioni disponibili presso gli ATO e contenute nei Piani d'Ambito, ha evidenziato che per alcuni degli interventi programmati è stata esperita la sola attività di progettazione, per effetto anche di modifiche delle destinazioni urbanistiche delle aree oggetto d'intervento (quali il P.R.G.²⁶) e dei tempi previsti dalle procedure di esproprio delle aree stesse. Pertanto, le relative tempistiche necessarie per l'espletamento delle successive fasi di affidamento e realizzazione dei lavori e del collaudo tecnico - amministrativo, risultano differite rispetto a quelle previste in programmazione (vedasi cronoprogramma di attuazione APQ).

Gli interventi programmati in A.P.Q. prevedono, infine, il cofinanziamento da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Il suddetto cofinanziamento, se da un lato ha inteso stimolare la partecipazione attiva da parte del Gestore alla realizzazione delle opere, dall'altro ha comportato aumenti della tariffa del servizio di fognatura e depurazione.

Altra criticità è rappresentata dall'aumento delle tempistiche per l'attuazione degli interventi previsti in programmazione, in seguito all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica relative a:

1. individuazione di professionisti per l'affidamento degli incarichi di progettazione e direzione lavori;
2. affidamento dei lavori mediante gara.

5.3.3. PRIORITÀ E LINEE DI INTERVENTO

Nel presente paragrafo vengono riportate le indicazioni relative alle priorità di intervento per il sistema complessivo del Servizio Idrico Integrato, ovvero per entrambi gli indicatori S.10 ed S.11.

Allo scopo di assicurare il conseguimento di significativi avanzamenti nel perseguimento dei due target, le priorità di intervento individuate saranno comunque integrate da forme di premialità da attribuire ai soggetti attuatori di interventi inseriti nell'APQ di cui al par. 5.2, laddove l'intervento venga efficacemente portato a termine entro la data del 31/12/2008.

Target S.10

Priorità 1 - Adeguamento dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi

Coerentemente con quanto esposto in precedenza circa la situazione attuale relativa alla contabilizzazione dei volumi di acqua erogata e alla relativa fatturazione e tenuto conto dell'importanza che tale elemento assume sotto il profilo della definizione delle ulteriori effettive necessità di adeguamento e ripristino delle reti, appare indispensabile colmare il divario, attraverso azioni specifiche, tra i volumi di risorse idriche contabilizzati dai Gestori del servizio e quelli effettivamente erogati.

In particolare si tratta di procedere alla definizione di un set di interventi che attraverso l'installazione di contatori di misurazione negli edifici pubblici ed in quelli privati renda più efficiente il sistema complessivo delle risorse idriche della regione.

Priorità 2 - Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione

Ulteriore linea prioritaria di intervento è costituita dall'attivazione di misure di riefficientamento delle reti idriche di distribuzione tramite un maggiore recupero delle perdite fisiche ed un controllo dei livelli di pressione: tale modo di procedere si impone al fine di perseguire la finalità di un miglior rapporto tra acqua erogata ed acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali.

Priorità 3 – Sensibilizzazione all'uso intelligente della Risorsa Idrica

I limiti alla disponibilità delle risorse idriche, i rischi cui la stessa è esposta sotto il profilo ambientale sono due tra i tanti elementi che necessitano, al fine di una più razionale utilizzazione delle risorse idriche nel loro complesso, di adeguate iniziative per la sensibilizzazione l'opinione pubblica: lo scopo ultimo è quello di creare una cultura del risparmio e del corretto uso dell'acqua, l'azione di comunicazione avrà quindi come finalità la diffusione dell'informazione sul risparmio idrico nel settore civile, sia nella fase di consumo della risorsa che nella fase di adduzione e distribuzione.

Tra le possibili azioni operative possono essere individuate le seguenti tipologie: pubblicazioni, manifesti, brochure per concorsi, produzione di CD rom, premi agli studenti, Convegni e Seminari, mostre fotografiche e servizi giornalistici e televisivi.

Target S.11

Priorità 1 - Infrastrutture

Al fine del raggiungimento del target mediante interventi programmati/da programmare, si prenderanno in considerazione per gli agglomerati <2.000 a.e., interventi che prevedano la riunificazione degli scarichi ed idonei impianti di depurazione anche mediante il trattamento naturale delle acque reflue, quali la fitodepurazione ed il lagunaggio: a tal fine si individuerà un intervento con carattere di “progetto pilota”, anche alla luce dei risultati ottenuti dagli studi di fattibilità in corso di redazione commissionati dalla Regione Abruzzo²⁷. Gli interventi saranno inseriti nella futura programmazione 2008-2013 con finanziamento a valere sul FAS per complessivi 400.000 A.E.

Le tipologie di intervento sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie;
- adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti;
- realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione.

Priorità 2 – Sistemi informativi e di controllo

La capacità di acquisire, gestire, elaborare l'informazione al fine di migliorare la propria conoscenza del territorio e conseguentemente definire livelli di priorità di intervento su basi informative affidabili va di pari passo con la necessità di verificare in maniera sistematica l'avanzamento delle opere e, più in generale, l'attività dei gestori e la conformità della stessa al quadro normativo di riferimento nonchè agli obblighi contratti. Sotto questo profilo si rendono indispensabili azioni quali le seguenti:

- dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione;
- aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque, implementazione tramite un sistema strutturato di acquisizione e gestione dei dati disciplinato da una convenzione;
- definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo.

L'erogazione del finanziamento in conto capitale degli interventi, infine, dovrà prevedere il cofinanziamento da parte del Gestore. Per gli interventi da realizzare, la Regione intende concedere finanziamenti in conto capitale mediante un “criterio premiale” che sia:

- direttamente proporzionale agli AE di progetto necessari per eliminare il deficit depurativo;
- inversamente proporzionale al tempo relativo all'entrata in esercizio dell'impianto;
- inversamente proporzionale all'importo di progetto.

²⁷ “Studio finalizzato all'individuazione delle soluzioni depurative ottimali delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati con carico generato inferiore a 2.000 abitanti equivalenti” a cura della società TEI S.p.A. di Milano.

Tab. 5.8: Articolazione delle azioni previste e relativo costo

Priorità (n°)	Target	Servizio competente	Azione (n°)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)
1	S.10	Servizio Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione) - Ufficio Attività tecniche di ingegneria	1	Installazione di contatori di misurazione negli edifici pubblici ed in quelli privati	31/12/2009	3.500.000,00
2			1	Mappatura delle reti idriche	31/12/2012	12.000.000,00
			2	Riefficientamento delle reti idriche	31/12/2012	3.780.000,00
3			1	Campagna di sensibilizzazione	31/12/2012	720.000,00
					Totale S.10	20.000.000,00
1	S.11	Servizio Acque e Demanio Idrico - Ufficio Qualità delle Acque	1	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie	31/12/2012	28.250.000,00
			2	Adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti	31/12/2011	9.750.000,00
			3	Realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione	31/12/2012	18.000.000,00
2			1	Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione.	31/12/2009	510.000,00
			2	Aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque	31/12/2010	200.000,00
			3	Definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo	31/12/2009	50.000,00
					Totale S.11	56.760.000,00
					Totale complessivo	76.760.000,00

5.4. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DI CIASCUNA AZIONE

Contesto organizzativo – gestionale esterno

Le criticità che potrebbero emergere nel processo di attuazione degli interventi, riguardano i rapporti tra ATO e Gestori che sono stati spesso conflittuali.

L'esperienza vissuta nella realizzazione degli interventi dell'APQ ha messo in evidenza che le problematiche emerse non sono state affrontate in maniera concreta ma spesso ci si è trovati di fronte ad una totale mancanza di collaborazione tra ATO e Gestori nell'attuazione dei Piani d'Ambito e nella realizzazione degli interventi programmati.

Un caso concreto di quanto sopra esposto riguarda la delega di funzione di Stazione Appaltante, concessa dagli ATO ai Gestori per lo snellimento delle procedure di gara e di realizzazione degli interventi dell'APQ, che spesso però non ha ottenuto i risultati sperati.

Le maggiori criticità riscontrate nella gestione degli interventi, come da esperienza A.P.Q., possono essere, quindi, sintetizzate come di seguito:

- a. rapporti in essere, spesso conflittuali, tra ATO e Gestori del Servizio Idrico;
- b. ricorsi legali sulle procedure di gara d'appalto;
- c. mutate condizioni infrastrutturali che hanno reso necessario l'adeguamento dei progetti esecutivi già approvati dalle Stazioni Appaltanti;
- d. predisposizione di varianti per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione.

In particolare, va sottolineato che la nuova ripermimetrazione degli ATO ed il loro conseguente commissariamento (L.R. n.37 del 21/11/07) ha determinato un ulteriore elemento di criticità, non facilmente valutabile in termini temporali, con conseguenti rallentamenti delle attività programmatiche; inoltre si rilevano carenze tecnico/organizzative interne agli stessi ATO.

Contesto organizzativo – gestionale interno all'Amministrazione

Il settore della gestione del servizio idrico solleva oggi alcune questioni sui miglioramenti di efficienza promossi dalla legge Galli. Il dibattito riguarda *l'adeguatezza di un sistema di regolazione pensato oltre un decennio fa e basato su una quantità limitata di informazioni, sistema che si applica a realtà territoriali mutate e che, tuttora, continuano a svilupparsi dal punto di vista tecnologico e di gestione delle risorse*²⁸

L'articolata normativa di settore ha spesso prodotto alcune criticità nel modello di *governance* istituzionale, in modo particolare per quanto riguarda l'individuazione delle reciproche competenze tra vari Enti (Ambiti Territoriali Ottimali e soggetti gestori del servizio idrico)²⁹.

Sul piano organizzativo, appare evidente l'esigenza di un maggiore coordinamento tra i suddetti Enti per garantire una migliore efficienza nelle gestioni e fornire un contributo al superamento del *gap* infrastrutturale³⁰.

²⁸ Nicoletta Barabaschi, La gestione dei servizi idrici locali, Ambiente e Sicurezza n.1/2008, Il sole 24 ore

²⁹ La **legge finanziaria 2008**, nell'ambito degli interventi di riduzione dei costi delle p.a., ha sollevato la questione di una ridefinizione della struttura degli attuali ATO, individuando altri soggetti come possibili interlocutori istituzionali del gestore del servizio idrico integrato.

³⁰ Il partenariato pubblico-privato (D.lgs. 152/2006) viene visto dall'UE come *soluzione utile e innovativa a fronte di obiettivi sociali, economici o di potenziamento di una sinergia* - Barbara Antonioli, La gestione dei servizi idrici locali, Ambiente e Sicurezza n.1/2008, Il sole 24 ore

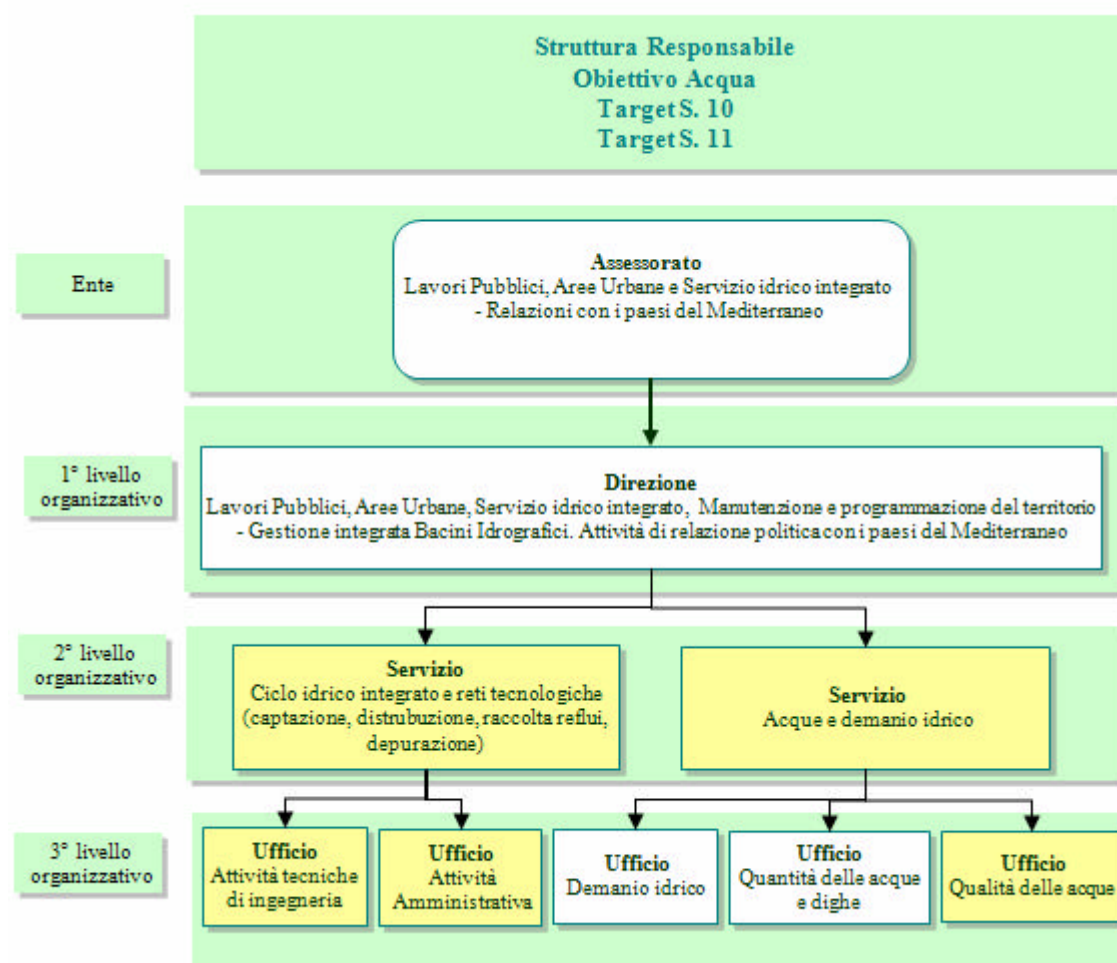
Il settore regionale responsabile dell'implementazione del piano di Azione è l'Assessorato **Lavori Pubblici, Aree Urbane e Servizio idrico integrato - Relazioni con i paesi del Mediterraneo** - Direzione Lavori Pubblici, Aree Urbane, Servizio idrico integrato, Manutenzione e programmazione del territorio, Gestione integrata Bacini Idrografici, Attività di relazione politica con i paesi del Mediterraneo Servizio Acque e demanio idrico - Ufficio Qualità delle acque

Il perseguimento degli obiettivi del presente Piano è, altresì, strettamente connesso con la definizione di adeguate strutture interne all'Amministrazione Regionale, sia sotto il profilo della strumentazione disponibile che dal punto di vista della disponibilità di risorse umane adeguate sotto il profilo qualitativo.

In questo senso vengono individuate (cfr. par. 5.5) le risorse necessarie al funzionamento dei competenti uffici in termini di competenze esterne integranti quelle già disponibili.

Segue un organigramma della struttura organizzativa regionale individuata quale responsabile del perseguimento dell'**Obiettivo Servizio Idrico Integrato** per tutti e due i target di riferimento.

Fig. 5.1: Servizio Idrico Integrato – Uffici Responsabili



5.5. RISORSE UMANE

Relativamente alle risorse umane necessarie alla implementazione delle linee di intervento previste, si riportano di seguito:

- a) le indicazioni relative alle risorse attualmente disponibili;
- b) l'indicazione delle risorse aggiuntive, con indicazione dei profili e delle competenze da acquisire.

a) Risorse attualmente disponibili

S. 10

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1 Dirigenti	Servizio Ciclo idrico integrato	Dirigente
1 Responsabile	Ufficio Attività Amministrativa	Responsabile

S. 11

N° Risorse	Ufficio di appartenenza	Ruolo
1 Dirigenti	Servizio Acque e Demanio Idrico	Dirigente
1 Responsabile	Ufficio Qualità delle acque	Responsabile

b) Risorse da acquisire (relativamente ad entrambi i Target)

N° Risorse	Competenze	Profilo
1	Esperto di ottimizzazione delle reti di distribuzione idrica e di gestione delle perdite idriche	Senior
1	Esperto di progettazione di impianti di depurazione e reti fognarie	Senior
2	Sistemi di monitoraggio	Junior

5.6. RISORSE FINANZIARIE

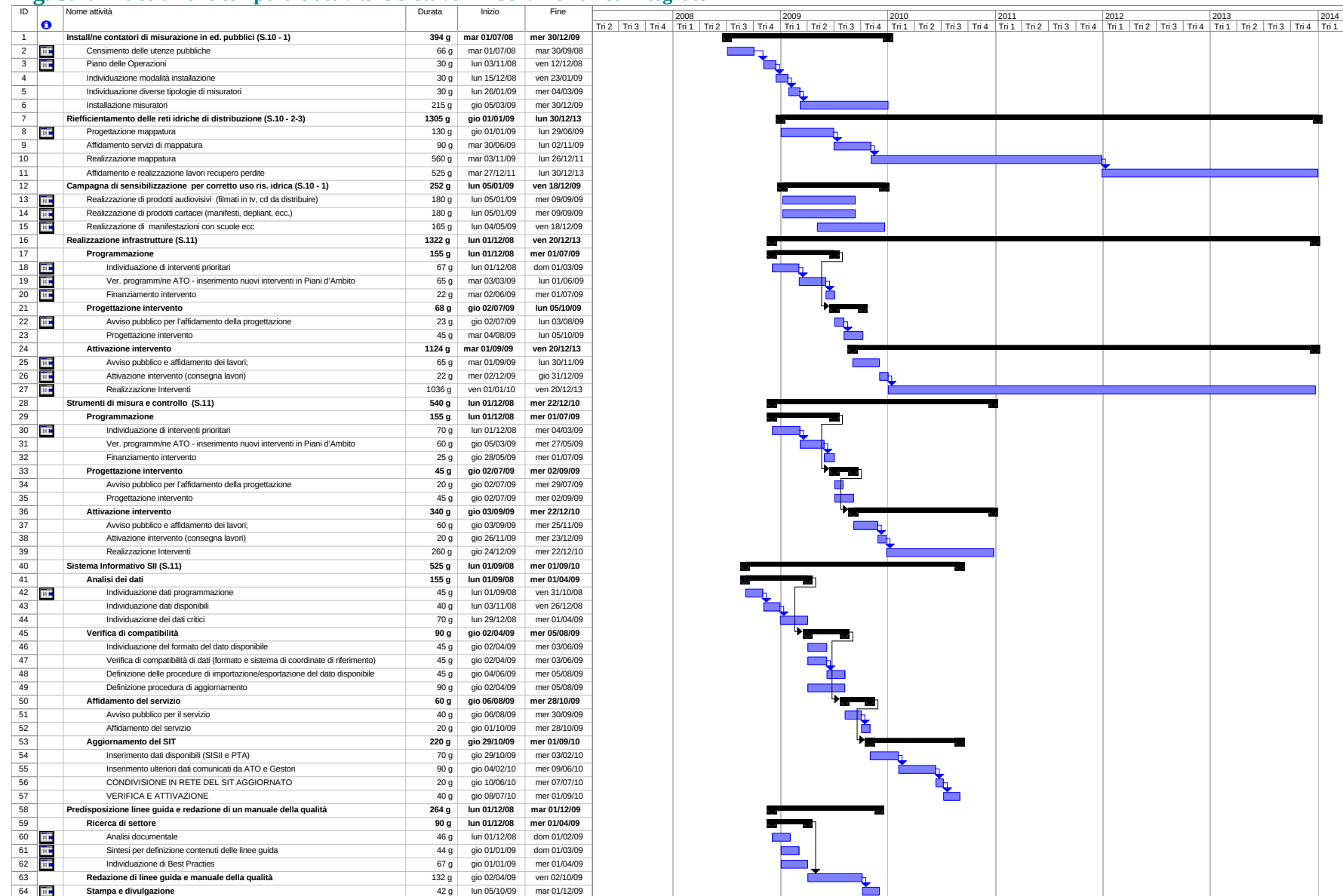
L'insieme degli interventi definiti in precedenza (cfr. par. 5.3.3) viene qui preso in considerazione in relazione agli aspetti concernenti il fabbisogno finanziario per la loro realizzazione. La tabella alla pagina seguente, oltre al costo degli interventi, mette in evidenza le risorse già disponibili, la parte di queste che risulta già impegnata, infine, il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli stessi.

Tab. 5.9: Quadro riepilogativo risorse finanziarie per Obiettivo 4 – Servizio Idrico Integrato

Tab. 3.1. Quadro Riepilogativo Risorse finanziarie per Obiettivo 4 - Servizi sanitari integrati									
Obiettivo	Target	Priorità (n°)	Azione (n°)	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)	Fonte Copertura fabbisogno	
4	S.10	1	1	3.500.000,00			3.500.000,00	FAS	
		2	1	23.040.000,00			12.000.000,00	FAS	
			2	7.500.000,00			3.780.000,00	FAS	
		3	1	720.000,00			720.000,00	FAS	
	S.11	1	1	28.000.000,00			28.250.000,00	FAS	
			2	3.150.000,00			9.750.000,00	FAS	
			3	20.300.000,00			18.000.000,00	FAS	
		2	1	300.000,00			510.000,00	FAS	
			2	200.000,00			200.000,00	FAS	
			3	50.000,00			50.000,00	FAS	
			Totale			86.760.000,00			76.760.000,00

5.7. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Fig. 5.2: Articolazione temporale attività Obiettivo 4 – Servizio Idrico Integrato



ALLEGATO 1 – PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE – INTEGRAZIONI AL PROTOCOLLO D’INTESA PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

**Integrazioni al
Protocollo d'Intesa per le attività del quadro strategico nazionale 2007-2013
tra la Regione Abruzzo e le parti Economiche e Sociali
per il
Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio**

**REGOLE PARTENARIALI PER IL
PIANO D'AZIONE
PER IL RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO**

PREMESSO CHE

Il regolamento generale n. 1083/2006 dei fondi strutturali approvati l'11 luglio 2006 afferma all'art. 11 (comma 1) che "Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti nel quadro di una stretta cooperazione (di seguito partenariato). (...) Ciascuno stato membro organizza un partenariato con autorità ed organismi quali: a) le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti; b) le parti economiche e sociali; c) ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne"; al comma 2 lo stesso articolo stabilisce che "il partenariato verte sulla preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi operativi.

La comunicazione della Commissione Europea COM (2005) 299 del 5/7/2005, al paragrafo 3.5 "Governance", stabilisce che..."Un fattore determinante per l'efficacia della politica di coesione è la qualità del partenariato tra tutti coloro che sono coinvolti, anche a livello regionale e locale, nella preparazione ed attuazione dei programmi. Il partenariato, di fondamentale importanza per l'elaborazione e l'attuazione delle strategie di sviluppo, si basa sulla consultazione e sul coinvolgimento delle parti interessate (autorità competenti partner economici, parti sociali e esponenti della società civile, comprese le organizzazioni non governative). Il partenariato garantisce apertura e trasparenza nella preparazione e nella realizzazione dei programmi.

Il Quadro Strategico Nazionale approvato dal CIPE il 22/12/2006, al capitolo V. 2.2 "Coinvolgimento dei partner socio-economici" afferma che "Il partenariato economico-sociale è un principio e un valore [...] Il partenariato economico-sociale è il principio fondante della programmazione comunitaria, che si traduce in metodo e prassi amministrativa attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali lungo tutto il processo decisionale:

- nella fase di identificazione delle scelte e delle priorità;
- nella traduzione in obiettivi e strumenti;
- nel monitoraggio e nella valutazione.

Esso sarà esteso, in accordo con la impostazione unitaria di questo QSN, anche alla componente nazionale della politica regionale aggiuntiva finanziata dal FAS".

La Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 sull'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, adottata d'intesa con la Conferenza Unificata Stato – Regioni – Autonomie Locali stabilisce che "I protocolli di intesa da stipulare entro il 31 marzo 2008 con le Organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi collettivi contengono le finalità del coinvolgimento delle parti, i principi cui il partenariato si ispira, l'oggetto del confronto partenariale, l'articolazione dei diversi livelli di coinvolgimento partenariale (definizione della strategia e degli strumenti di intervento, individuazione dei

criteri di ammissibilità e selezione, monitoraggio e valutazione degli interventi ivi inclusi quelli finanziati con le risorse liberate ed i prodotti attesi per ciascun fase...”.

Come indicato dalla stessa Delibera CIPE 166/2007 “per assicurare anche una sede politica allo svolgimento del confronto partenariale, ... a livello nazionale il complesso delle Amministrazioni responsabili di Programma, prevedono, a livello politico, una sessione sulla politica di coesione ove confrontarsi, almeno una volta l’anno sull’impostazione e avanzamento strategico della politica regionale unitaria, sui risultati conseguiti sul territorio, sull’avanzamento finanziario dei programmi e sull’integrazione delle fonti finanziarie.

Le finalità delle attività di partenariato, anche alla luce della integrazione della politica regionale comunitaria con la politica nazionale di riequilibrio territoriale finanziata dal FAS, sono quelle di:

- utilizzare tutte le sedi e gli strumenti della programmazione unitaria per una partecipazione delle parti rappresentative degli interessi economici e sociali della società capace di promuovere la cultura dello sviluppo partecipato;
- cogliere l’opportunità e rendere visibile la reciproca utilità del coinvolgimento attivo delle rappresentanze degli interessi del paese nelle fasi importanti del processo di attuazione delle politiche;
- valorizzare il contributo delle parti economiche e sociali nella verifica dell’efficienza e dell’efficacia degli interventi realizzati con la programmazione unitaria;
- tenere conto dell’apporto del partenariato per la definizione e nel monitoraggio delle scelte strategiche delle politiche di sviluppo e di riequilibrio economico territoriale;
- conferire sempre maggiore trasparenza all’azione amministrativa;
- cooperare ai fini del miglioramento della qualità degli interventi e dell’azione amministrativa rendendo sistematico e costante il riscontro di aderenza degli interventi e delle azioni agli interessi collettivi e organizzati della società e del territorio enunciati nel QSN;
- utilizzare il confronto aperto e trasparente sulla efficacia delle misure adottate a tutela e garanzia degli interessi organizzati comunemente sorretti dalla programmazione unitaria;
- favorire l’interazione tra le organizzazioni di rappresentanza degli interessi anche mediante il supporto e lo sviluppo di reti di collaborazione;
- impegnarsi per l’affermazione delle buone prassi e per il trasferimento delle esperienze di eccellenza nonché alla individuazione al superamento e alla eliminazione di quelle negative.

I principi guida del modo partenariale, di seguito riportati, dovranno essere pienamente valorizzati:

1. *Inclusione* – la partecipazione delle associazioni e delle rappresentanze degli interessi diffusi deve essere la più ampia possibile, in maniera tale da garantire l’arricchimento della partecipazione informata e il confronto dialettico aperto a vantaggio del processo di programmazione ed attuazione del QSN.
2. *Rappresentatività* – La partecipazione delle associazioni e delle rappresentanze degli interessi deve essere adeguata alla loro rappresentatività, in maniera tale da favorire l’operatività del confronto e la sua concretezza.
3. *Modalità* – La partecipazione deve essere continua, costante, effettiva, costruttiva, al fine di tradursi, nel confronto con l’Amministrazione, nella elaborazione-espressione di proposte comuni, di contributi, di pareri sulle scelte della programmazione unitaria.
4. *Informazione e pubblicità* – Un sistema di relazioni partenariali corrette presuppone informazioni condivise da tutte le parti per consentire la visibilità e la valorizzazione delle rispettive funzioni. I flussi informativi devono contemperare le esigenze di chiarezza, adeguatezza tecnica, sinteticità, immediatezza della comunicazione per consentire un contributo tempestivo, informato e tecnicamente adeguato delle Parti Economiche e Sociali (PES) alle scelte amministrative. Analogamente le posizioni espresse dalle PES devono pervenire nelle forme atte a consentire all’Amministrazione di valutarle con la dovuta tempestività e fondatezza. La reportistica sulle

attività connesse alle relazioni partenariali istituzionali è tempestivamente resa pubblica per assicurare visibilità e trasparenza al contributo delle PES alla programmazione unitaria.

5. *Integrazione* – Le relazioni partenariali costituiscono un metodo di lavoro e devono essere parte integrante di tutto il processo di programmazione. L'integrazione si esplica nei momenti decisivi del processo di programmazione, con le modalità e nei tempi ritenuti più efficaci, in attuazione di quanto previsto dal QSN, dai regolamenti comunitari, dalle buone pratiche e dalle esperienze positive di partenariato attivo già sperimentate.
6. *Organizzazione* – Le parti riconoscono che il metodo partenariale richiede un investimento organizzativo. L'organizzazione del Partenariato deve assicurare un dialogo tra le parti coerente con le esigenze della programmazione unitaria, efficiente nella sua realizzazione e pertinente rispetto ai principali problemi che ne sono l'oggetto.
7. *Concretezza* – Le relazioni partenariali sono finalizzate al buon andamento della programmazione ed hanno perciò come costante riferimento il buon esito delle politiche regionali derivanti dalla programmazione unitaria regionale e per la coesione economica e sociale. A questo fine le relative attività possono essere supportate dal sostegno di competenze tecniche esterne dedicate.

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica aggiuntiva 2007-2013 (QSN), adottato con decisione della Commissione europea n.C(2007) 3329 del 13/7/2007, definisce gli obiettivi di servizio a cui è applicato un target vincolante, gli indicatori per misurarli e il meccanismo di incentivazione associato al loro raggiungimento (cfr. paragrafo III.4 “Servizi essenziali e obiettivi misurabili”).

Il QSN definisce anche il quadro istituzionale, l'organizzazione, le regole e gli strumenti per disciplinare e supportare in maniera proattiva il processo di conseguimento dei quattro obiettivi e per realizzare nella maniera più efficace il meccanismo di incentivazione ad essi collegato.

Gli indirizzi e contenuti del QSN sono stati sviluppati in maniera analitica e condivisi in ambito partenariale fino a configurarsi nel documento “Regole di Attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013”, approvato dal CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, con la deliberazione n° 82 del 3 agosto 2007, tramite la quale al meccanismo premiale è stata destinata una quota parte della riserva generale del 30% delle risorse FAS attribuita per il periodo 2007- 2013 al Mezzogiorno, così come previsto dal punto 5 della delibera CIPE 22 dicembre 2006, n. 174. In particolare, le risorse attribuite dal CIPE all'attuazione del meccanismo premiale sono pari a 3.008,2 milioni di euro.

La Regione Abruzzo intende nel far riferimento ai *principi* relativi all'importanza ed al ruolo del Partenariato Economico e Sociale di cui ai precedenti punti, con Delibera di Giunta del 31 Marzo 2008 ha deliberato lo schema di Protocollo di Intesa con il Partenariato Economico e Sociale, individuando nella stessa sede, l'elenco dei soggetti.

La Regione Abruzzo intende, procedere nell'azione partenariale anche nell'ambito del processo di attuazione del Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio 2007/2013 della Regione Abruzzo (d'ora in avanti “il Piano d'Azione”)

Tutto ciò premesso e concordato, le Parti firmatarie del presente Protocollo d'Intesa si impegnano reciprocamente ad applicare per tutta la durata della programmazione del Piano d'Azione 2007/13 di cui al precedente punto, le regole di metodo di partenariato di seguito esplicitate.

Articolo 1

Oggetto del Partenariato

L'oggetto delle attività partenariali, riferito alle decisioni di attuazione del Piano d'Azione facenti capo a _____, è rappresentato dal complesso degli interventi individuati nell'ambito del Piano d'Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007/13 della Regione Abruzzo e riguarda:

1. la verifica periodica dello stato di attuazione del Piano e dei relativi interventi;
2. la coerenza della programmazione attuativa con le rispettive priorità individuate dal Piano;
3. il monitoraggio delle azioni individuate nell'ambito delle linee di intervento del Piano;
4. la partecipazione attiva alle attività di coordinamento e sorveglianza del Piano in modo da valorizzare il contributo partenariale laddove più decisivo può essere il suo apporto critico, costruttivo in termini di osservazioni, idee e proposizioni;
5. gli scambi di buone prassi tra amministrazioni e programmi, sia con riferimento al territorio regionale che ad esperienze praticate in altre regioni impegnate sul tema degli Obiettivi di Servizio;
6. un ruolo propositivo e propulsivo volto a contribuire alle effettività dell'integrazione degli interventi promossi e attuati a valere su diverse fonti di finanziamento comunque riconducibili e pertinenti con gli Obiettivi di Servizio;
7. la partecipazione, anche propositiva, ai processi di riprogrammazione delle risorse e di miglioramento della strategia di politica regionale unitaria e dell'efficacia della programmazione;
8. il coinvolgimento nel confronto sulla valutazione degli interventi;
9. la periodica verifica dello stato dei rapporti e delle relazioni partenariali, ivi compresa la verifica dell'attuazione degli impegni del presente Protocollo;
10. un ruolo di supporto e partecipazione attiva del Partenariato alle azioni di comunicazione previste dal Piano d'Azione;
11. un coinvolgimento, nelle sedi pertinenti, nella discussione sul futuro delle politiche connesse agli ambiti di intervento di cui agli Obiettivi di Servizio.

Articolo 2 *Rappresentanza*

I processi partenariali di cui all'art. 1, da realizzare nelle forme e con le modalità più idonee al raggiungimento delle finalità condivise, sono sorretti dalla partecipazione attiva ed informata delle parti interessate al presente protocollo. In ragione dell'apporto che ciascuna di esse può offrire in termini di effettività del coinvolgimento nelle attività comuni, in via di principio sono abilitate/chiamate a partecipare ai relativi processi di implementazione tutte quelle Parti interessate alle politiche del Piano purché:

- risultino espressione delle associazioni datoriali e imprenditoriali, delle rappresentanze sindacali, delle organizzazioni e dei soggetti rappresentativi di interessi collettivi, anche come portatori di interessi diffusi e specialistici, segnatamente di quelli ambientali e di promozione delle pari opportunità e del terzo settore;
- in relazione al proprio specifico interesse alle politiche del Piano esprimano formalmente l'intento di aderire al presente Protocollo, chiedendone espressamente la sottoscrizione.

Ai fini di garantire pari opportunità di adesione a tutte le rappresentanze interessate, il presente protocollo, una volta formalizzato, viene portato a conoscenza dei potenziali interessati mediante pubblicazione sul sito della Regione Abruzzo per darne la necessaria pubblicità e notorietà e consentire alle categorie partenariali potenzialmente interessate di esercitare la facoltà di adesione senza porre limiti temporali alla eventuale possibilità di sottoscrizione differita.

Articolo 3 *Composizione del Partenariato*

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori; le organizzazioni di rappresentanza del “terzo settore”, del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

La composizione del Partenariato, ferma restando la possibilità di eventuali suoi ampliamenti, si intende articolata secondo quanto all’Allegato B alla Delibera di Giunta del 31 Marzo 2008.

Coerentemente con quanto agli articoli 11 e 64 del Reg. 1083/2006, una idonea rappresentanza del partenariato socio-economico partecipa ai lavori degli organismi di sorveglianza del Piano.

La partecipazione delle parti economiche e sociali si ispira ai principi di pariteticità tra impresa e lavoro dipendente; rappresentatività e prevalenza degli interessi degli utenti interessati agli interventi programmati; competenza; osservanza dei principi di pari opportunità e sostenibilità ambientale.

Articolo 4 Impegni delle parti

Per il successo delle attività partenariali si concorda che è necessario:

- fissare procedure di consultazione e confronto, tali da assicurare la massima trasparenza e la specifica responsabilizzazione delle Parti coinvolte;
- dotare le strutture di supporto al partenariato di risorse umane e di organizzazione adeguate;
- assicurare un giusto, tempestivo e chiaro flusso di informativo tra le parti sulle questioni di reciproco, rilevante interesse;
- assicurare la verificabilità degli impegni del presente Protocollo;
- dare visibilità ai processi, ai metodi, ai risultati delle relazioni partenariali per rafforzarne il ruolo e riportare alla società civile, per il tramite dell’azione partenariale, i risultati e gli effetti delle politiche attivate e realizzate.

In particolare, le Parti economiche e sociali, e le altre Parti rappresentative degli interessi che sottoscriveranno il presente Protocollo, si impegnano a:

- veicolare ai propri associati, nei modi e nelle forme che riterranno più efficaci, le informazioni utili a far conoscere le attività svolte, anche partenariali, le opportunità di investimento/occupazione/crescita offerte ai territori dalle politiche poste in essere, i risultati conseguiti, le buone e le cattive pratiche rilevate;
- raccogliere presso i propri associati, nelle forme e nei modi propri di ciascuna organizzazione, il punto di vista sulle azioni finanziate, per riportarlo nelle sedi appropriate previste dai meccanismi di programmazione e attuazione;
- farsi parte attiva nel presentare, nei tavoli partenariali, proposte strutturate, anche in forma scritta, che contribuiscano ad arricchire la discussione, soprattutto ai fini della definizione di principi ed indirizzi generali e di documenti a carattere strategico;
- riportare, ove necessario, gli esiti di sondaggi o raccolte di informazioni su questioni specifiche, svolte autonomamente dalle componenti partenariali presso i membri delle proprie organizzazioni, per apportare ai tavoli partenariali anche opinioni dirette, puntuali e aggiornate delle componenti partenariali stesse;
- assicurare una partecipazione stabile e una rappresentanza qualificata, capace di offrire le idonee garanzie di competenza e conoscenza ai diversi livelli e nei diversi ambiti di discussione, anche al fine di dare la massima speditezza alle relazioni partenariali e promuovere le condizioni per una diffusa e armonica crescita delle reciproche competenze e conoscenze.

La Regione Abruzzo si impegna a:

- rendere il coinvolgimento del Partenariato parte integrante e attiva dei processi della programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione delle politiche attuate nell'ambito del Piano;
- promuovere la consultazione delle Parti interessate, anche al di fuori delle sedi ordinariamente prestabilite, in tutte le circostanze nelle quali l'apporto del Partenariato può risultare decisivo per la qualità delle scelte da compiere con particolare riferimento agli atti generali di programmazione, pianificazione, indirizzo, attuazione;
- dare motivato conto delle proposte formulate dal Partenariato interessato;
- rispettare regole di tempestività e congrua informativa tecnica per il corretto svolgimento delle attività partenariali in modo da permettere l'espressione di pareri e suggerimenti strutturati e validamente motivati;
- concordare un'agenda delle principali attività;
- rendere quanto più possibile tempestiva, chiara e visibile l'informazione pubblica sulle relazioni partenariali;
- promuovere presso le altre Amministrazioni coinvolte l'adozione delle più avanzate prassi concertative, finalizzate a garantire un effettivo e sostanziale rispetto del principio del coinvolgimento partenariale.

Articolo 5 *Sedi e strumenti*

Ferma restando la possibilità di momenti di consultazione straordinaria, da promuovere in forma scritta, su iniziativa motivata delle Parti, i soggetti firmatari del presente Protocollo individuano, quali sedi di esercizio diretto o a mezzo di rappresentanza ristretta del Partenariato socio-economico:

- a. la sessione annuale della Sorveglianza del Piano in occasione della presentazione del rapporto annuale di esecuzione del Piano;
- e. i tavoli tematici e/o settoriali;
- f. ulteriori forme di coinvolgimento partenariale (ex art. 7, 2 comma del Protocollo d'Intesa per le attività partenariali per le attività del QSN 2007/13, all. A alla Delibera di Giunta del 31/3/2008)

Articolo 6 *La sessione annuale*

La sessione annuale verte sulla verifica dell'avanzamento delle azioni previste dal Piano, sui risultati conseguiti, sull'avanzamento finanziario, sullo stato di avanzamento dei progetti articolato per priorità, sull'integrazione delle fonti finanziarie.

Gli esiti di tale confronto sono resi pubblici attraverso il canale istituzionale di comunicazione della Regione Abruzzo.

In via generale le sessioni vengono convocate_____. La prima sessione è convocata entro il _____.

Articolo 7 *Tavoli tematici e/o settoriali*

Qualora le parti firmatarie del presente protocollo ne ravvisino di comune accordo la necessità e l'opportunità, le attività partenariali possono esplicitarsi mediante Tavoli Tematici e/o Settoriali, finalizzati ad approfondire le singole tematiche settoriali e operative del Piano.

Ai Tavoli partecipano i rappresentanti del Partenariato economico e sociale firmatari del presente Protocollo, la Regione Abruzzo, uno o più rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche interessate relativamente ai singoli temi oggetto di approfondimento.

Ai tavoli tematici possono essere invitato, dalle singole parti, anche degli esperti, quando se ne ritiene utile la partecipazione per l'approfondimento degli argomenti in discussione.

I Tavoli Settoriali si riuniscono secondo necessità, su richiesta di una delle parti firmatarie del Protocollo; il risultato del lavoro dei Tavoli viene riportato al Forum del Partenariato.

Articolo 8

Ulteriori forme di coinvolgimento partenariale

Al fine di garantire una partecipazione efficace del Partenariato all'attuazione del Piano e per la più ampia diffusione verso la cittadinanza ed i soggetti della società civile dell'informazione e delle finalità del Piano, sarà possibile, di comune accordo con i soggetti del Partenariato Economico e Sociale definire, programmare ed implementare azioni quali focus group, audizioni di esperti, seminari, azioni formative.

Articolo 10

Durata dell'Intesa

Il presente Protocollo impegna le parti firmatarie per l'intera durata del Piano e della sua attuazione.

ALLEGATO 2 – PROGRAMMAZIONE 2007 - 2013 - INTERVENTI PER L'ISTRUZIONE

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

La tabella sottostante, che sarà completata dai dati che forniranno le Regioni, propone una lettura integrata dei contenuti dei PON FSE e FESR (ed in seguito sarà integrata anche con i contenuti del FAS), in relazione ai quali le Regioni dovranno indicare gli interventi che intendono realizzare a livello territoriale.

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione							
Tema	Interventi dei programmi nazionali			Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Regione Abruzzo		
	FESR	FSE	FAS		Interventi della Regione		
	FESR	FSE	FAS		FESR	FSE	FAS
Infrastrutture (ecosostenibilità)	Obiettivo c) Infrastrutture scolastiche, ecosostenibilità e sicurezza degli edifici; Attività: • monitoraggio e riduzione del consumo energetico; • impianti di FER; • diminuzione del consumo dell'acqua; raccolta differenziata e smaltimento rifiuti;						

Infrastrutture (qualità e sicurezza)	Obiettivo c) Infrastrutture scolastiche, ecosostenibilità e sicurezza degli edifici; Attività: • strumenti per l'acquisizione, la semplificazione il monitoraggio delle certificazioni previste dalla normativa vigente sulla sicurezza degli edifici pubblici e la qualità dei luoghi di lavoro; Attività: • Interventi per rendere gli istituti più gradevoli e vivibili attraverso: • l'isolamento acustico; • il miglioramento delle condizioni termoigrometriche, illuminotecniche e di salubrità delle aule; • adeguamento dei locali per maggiore fruibilità didattica; • ristrutturazione delle aule per uso nuove tecnologie (rete wireless soprattutto nelle scuole del primo ciclo); • ambienti funzionali per ospitare i laboratori.						
--	--	--	--	--	--	--	--

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Infrastrutture (accessibilità)	Obiettivo c) strutture per la partecipazione delle persone diversamente abili Attività: • interventi infrastrutturali per rimuovere le barriere architettoniche; • laboratori dedicati e tecnologicamente avanzati.						

Competenze e conoscenze degli studenti e laboratori	Obiettivo b) Laboratori per le competenze chiave, in partic. matematiche, scientifiche e linguistiche Attività: • laboratori e strumenti per le competenze di base; • laboratori di settore per istituti professionali, tecnici e artistici; • laboratori per la formazione dei docenti, la ricerca didattica anche finalizzata allo sviluppo delle competenze di base ecc.;	Obiettivo c) Conoscenze e competenze dei giovani Attività: analisi diagnostica dei punti di forza e di debolezza di ciascuna scuola; - individualizzazione dell'offerta formativa; - azioni diffuse di orientamento formativo e di riorientamento ove necessario; - nuove metodologie e pratiche didattiche; - apertura della scuola alle sollecitazioni del territorio e alle tematiche trasversali (come l'educazione ambientale, interculturale, dei diritti umani e della legalità, del lavoro); - situazioni di apprendimento "informale" presso musei, centri della scienza, orti botanici, parchi; - incentivi per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali, tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.); - simulazioni aziendali; - gemellaggi interregionali e transnazionali; - attribuzione di crediti formativi e certificazione delle competenze acquisite.				Obiettivo specifico 1.a e 2.e Attività: azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) atte a facilitarne la permanenza nel mondo del lavoro	
---	--	---	--	--	--	--	--

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Società dell'informazione	Obiettivo a) Dotazioni tecnologiche e reti delle istituzioni scolastiche Attività: • dotazioni tecnologiche per didattica; • tecnologie con configurazioni flessibili e uso multimediale, soprattutto nel I ciclo; • strumenti per la didattica (LAN d'istituto con registri elettronici, archivio delle lezioni, delle produzioni degli studenti, delle verifiche, etc.); • dotazioni tecnologiche (e connessione in banda larga) per le scuole nei centri più isolati; • dotazioni tecnologiche e laboratoriali dei Centri Territoriali Permanenti; • portali con finalità specifiche	Obiettivo d) Diffusione, accesso e uso della società dell'informazione nella scuola Attività: Interventi formativi rivolti a studenti, docenti e personale amministrativo della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione, con particolare riferimento alle tematiche e ai problemi della società dell'informazione anche attraverso i centri polifunzionali di servizio; • interventi per promuovere la produzione di contenuti digitali, di siti e portali web anche attraverso i centri polifunzionali di servizio;				Obiettivo specifico 1.b Attività: azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione	

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
				Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
	FESR	FSE	FAS		FESR	FSE	FAS
Altre tecnologie e laboratori							

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Inclusione sociale, dispersione scolastica e apertura al territorio	Obiettivo c) strutture finalizzate alla qualità della vita degli studenti. Attività: Azioni finalizzate a offrire spazi per lo sport, le attività artistiche e il gioco: • ristrutturazione di palestre, e impianti sportivi; • interventi per laboratori multimediali (musica elettronica, auditorium, spazi per attività creative, teatro, etc).	Obiettivo f) Successo scolastico, pari opportunità e inclusione sociale Attività: • Sviluppo di centri contro la dispersione scolastica; • promozione del successo scolastico attraverso: - miglioramento delle competenze di base; - valorizzazione delle potenzialità dei singoli con percorsi modulari e flessibili; - orientamento/riorientamento e azioni di counselling; - promozione della convivenza civile e della cultura della legalità; - promozione delle competenze espressive e artistiche; - modelli di scuola aperta; - azioni di sensibilizzazione dei genitori e delle famiglie finalizzati a condividere le scelte educative e formative.				Obiettivo specifico 2.e Attività: azioni integrate finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica (formazione, work experience, tirocini, tutoraggio, consulenza individuale, orientamento, borse, assegni ed altre azioni di accompagnamento)	

	Obiettivo b) Laboratori per le competenze chiave, in partic. matematiche, scientifiche e linguistiche Attività: • “centri di acquisizione delle conoscenze” e loro collegamento in rete per raccordo fra scuole e contesto di riferimento, ricerca educativa, sistema produttivo e istituzioni.	Obiettivo e) Attività di rete tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio Attività: rafforzamento dei centri polifunzionali di servizio per lo sviluppo dell'autonomia scolastica; • creazione di reti su aree tematiche come l'educazione ambientale, interculturale, ecc.; • creazione di reti tra scuole, agenzie formative, università, centri di ricerca per promuovere l'apertura della scuola al territorio e valorizzare l'istruzione tecnica e professionale; • creazione di reti per lo sviluppo e la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale					
--	--	--	--	--	--	--	--

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Inclusione sociale, dispersione scolastica e apertura al territorio	Obiettivo d) Strutture per la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti Attività: • strutture anche extra curriculari (biblioteche/emeroteche, laboratori per la sperimentazione scientifica, Internet point, aule per la produzione/fruizione di prodotti multimediali); • risanamento degli spazi aperti circostanti gli edifici scolastici, soprattutto del primo ciclo (costruzione di orti e giardini didattici); • auditorium, laboratori artistici/musicali nonché di strutture per l'accoglienza; • strutture con funzioni specifiche (Centri risorse contro la dispersione, Centri polifunzionali di servizio, Centri territoriali per l'educazione permanente); • strutture e ICT per aree montane ed isolate (isole minori)						

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Docenti	Obiettivo b) Laboratori per le competenze chiave, in partic. matematiche, scientifiche e linguistiche Attività: • laboratori per la formazione dei docenti, la ricerca didattica anche finalizzata allo sviluppo delle competenze di base ecc.; Obiettivo e) Ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti e del personale della scuola Attività: • ambienti (aule di studio e consultazione) per formazione dei docenti all'interno di ogni istituto; • dotazioni tecnologiche e scientifiche degli istituti per supporto a reti di scuole e al lavoro collaborativo di aggiornamento e di ricerca didattica dei docenti.	Obiettivo b) Competenze del personale della scuola e dei docenti Attività: interventi formativi, rivolti ai dirigenti scolastici e al personale della scuola inerenti la progettazione, l'organizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la gestione delle istituzioni scolastiche in funzione della qualità del servizio scolastico; • innovazione dei processi e dei percorsi formativi, con particolare riferimento alle recenti riforme all'autonomia scolastica; • interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnicoscientifiche, matematica, lingua madre, seconda lingua, lingue straniere; • formazione sulla progettazione formativa, sulla valutazione nei processi di apprendimento sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio; • auto-aggiornamento del personale scolastico (viaggi di studio, master, software didattici, comunità di pratiche, borse di ricerca, stage in azienda, ecc.);					

		Obiettivo d) Diffusione, accesso e uso della società dell'informazione nella scuola Attività: Interventi formativi rivolti a studenti, docenti e personale amministrativo della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione, con particolare riferimento alle tematiche e ai problemi della società dell'informazione anche attraverso i centri polifunzionali di servizio;				Obiettivo specifico 1.b Attività: azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione	
--	--	---	--	--	--	---	--

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Azioni di sistema		Obiettivo a) Capacità diagnostica e qualità del sistema scolastico: Attività: standard in rapporto a: progettualità educativa e formativa; organizzazione e gestione di ambienti e tempi di lavoro, di risorse finanziarie e materiali, di competenze tecniche e professionali, autovalutazione/valutazione del servizio scolastico; • modello di accreditamento/certificazione della qualità delle strutture; • anagrafe degli studenti, integrazione e disponibilità delle banche dati esistenti; • standard per i diversi livelli di apprendimento nell'istruzione secondaria; • strumenti per certificazione dei livelli di competenze di studenti e adulti; • strumenti per la diagnosi dei livelli di competenze di studenti e adulti; • studi ricerche e approfondimenti tematici;					

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Azioni di sistema		Obiettivo d) Diffusione, accesso e uso della società dell'informazione nella scuola Attività: Interventi formativi rivolti a studenti, docenti e personale amministrativo della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione, con particolare riferimento alle tematiche e ai problemi della società dell'informazione anche attraverso i centri polifunzionali di servizio;				Obiettivo specifico 1.b Attività: azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione	

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Azioni di sistema		Obiettivo h) Governance e valutazione del sistema scolastico Attività: interventi formativi per la capacity building, in particolare della dirigenza e del personale dell'amministrazione; • formazione sulle procedure di acquisto della PA (e per la trasparenza dell'azione amministrativa e la legalità); • interventi formativi per la capacità di controllo sulla gestione amministrativo-contabile anche attraverso l'adozione di nuovi modelli; • promuovere le capacità di comunicazione ed informazione ad un ampio pubblico; • sistemi di monitoraggio per controllo dei flussi finanziari degli uffici centrali e periferici e delle istituzioni scolastiche, valutazione della loro capacità di spesa, tesa a sviluppare la capacità diagnostica e programmatoria dell'Amministrazione in materia economica-finanziaria • raccordo interistituzionale, con le Regioni e con le parti sociali;					

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
	FESR	FSE	FAS	Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
					FESR	FSE	FAS
Azioni di sistema		• interventi formativi anche mediante visite di studio e tirocini in altri contesti nazionali ed europei; • sviluppo del sistema di valutazione nazionale, nonché attività di monitoraggio qualitativo e valutazione sulla base di standard condivisi sia a livello nazionale che internazionale; • analisi e studi sugli esiti formativi e la qualità delle scuole; • ricerche per valorizzare e rendere trasferibili le esperienze realizzate; • migliorare la capacità di gestione informatizzata dei processi.					

Programmazione 2007 - 2013 - Interventi per l'istruzione

Tema	Interventi dei programmi nazionali			Regione Abruzzo			
				Criteri di riparto e specificità (ex verbali degli Incontri bilaterali 07)	Interventi della Regione		
	FESR	FSE	FAS		FESR	FSE	FAS
Adulti	Obiettivo a) Dotazioni tecnologiche e reti delle istituzioni scolastiche Attività: • dotazioni tecnologiche e laboratoriali dei Centri Territoriali Permanenti; Obiettivo b) Laboratori per le competenze chiave, in partic. matematiche, scientifiche e linguistiche Attività: • laboratori e strumenti per le competenze di base nella formazione per adulti; Obiettivo d) Strutture per la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti Attività: • strutture con funzioni specifiche (Centri territoriali per l'educazione permanente);	Obiettivo g) Sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita Attività: • Seminari e incontri per la condivisione di modelli, contenuti e metodologie formative; • Interventi formativi flessibili (fruibili anche in modalità fad) per l'istruzione di base per giovani e adulti, anche immigrati e in restrizione della libertà, attraverso azioni di: - italiano come L 2; - educazione alla cittadinanza - promozione di competenze linguistiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali, giuridiche; • trasformazione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti e promozione di reti e forme di collaborazione con i soggetti che operano nel settore del life long learning; • verifica e valorizzazione delle competenze formali e non formali attraverso processi di orientamento nella forma del bilancio di competenze; • raccordo con l'apprendistato e la formazione professionale; • formazione degli adulti sull'utilizzo dei servizi digitali; • tirocini, stage in Italia e nei Paesi UE; • conciliazione tra la vita familiare e impegno formativo				Obiettivo specifico 1.a e 2.e Attività: azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) atte a facilitarne la permanenza nel mondo del lavoro	

